XXXVII

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXXVII
D
69
NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

METODO PRATICO

DI

GRAMMATICA LATINA

PER ALESSANDRO DE LA SALLE

AD USO

DEGLI ALUNNI DEL SUO

ISTITUTO.

NAPOLI

DALLA STAMPERIA DI CRISCUOLO

1848.

Digitized by Google

A CHI LEGGE

Negli studî da me fatti di Lingua Latina, ebbi cura di raccogliere tutte le regole che in iscritto mi s' insegnavano dal mio maestro; a queste feci delle aggiunzioni tratte da diversi autori Grammaticali, ed in fine vi notai degli esempi conducenti non solo a mettere in pratica la regola data, ma bensì a far conoscere qualche cosa di Storico.

Lo scopo nel mandare alle stampe questa raccolta, è stato quello di facilitare a' miei alunni lo studio di tale lingua, senza mai offendere i tanti sublimi autori che ne han trattato.

Questo lavoro verrà diviso in cinque parti, e ciascuna parte suddivisa in Capitoli.

La prima tratterà delle varie specie di vocaboli, onde si compone il discorso.

La seconda si occuperà delle concordanze tra detti vocaboli.

La terza della Costruzione de' verbi.

La quarta della Costruzione de' nomi.

La quinta esporrà la maniera di prendere la costruzione in tutti i libri latini, cioè porre nell' ordine naturale ciocchè è espresso, con varia traslocazione di voci.

Aggiungeremo in fine un breve trattato della puntazione.

PRINCIPJ

DI

GRAMMATICA LATINA.

INTRODUZIONE.

Dimanda. Che cosa è Grammatica?

Risposta. La Grammatica è l'arte di ben parlare, e bene scrivere una data lingua; ella ha la sua origine dalla voce greca *Gramma* che suona in latino *Letteratura*, cioè nome preso da Lettere.

D. Quante sono le lettere?

R. Le lettere sono 24 cioè A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, X, Y, Z.

D. Come dividonsi queste lettere?

R. Si dividono in vocali, e consonanti.

D. Quali sono le vocali?

R. Quelle che danno un suono da se stesse, e sono *a*, *e*, *i*, *o*, *u*.

D. Quali sono le consonanti?

R. Quelle che suonano unite ad una vocale; e sono le rimanenti lettere.

D. Cosa si forma da queste lettere?

R. Dalle vocali, e consonanti variamente combinate formansi le parole, e dalle sole vocali si formano vari dittonghi, cioè due vocali unite, come *ae*, *oe*.

D. Quanti sono questi Dittonghi?

R. Sono otto, quattro più usati, e quattro meno. = I quattro più usati sono *ae*, *oe*, *au*, *eu*, come *Aetas*, *Poena*, *Aurum*, *Eurus*.

I quattro meno usati sono *ai*, *ei*, *oi*, *ui*, come *Ajax*, *Hei*, *Troja*, *Huic*. Sebbene sogliono chiamarsi comunemente Dittonghi l'*oe*, e l'*ae*, come *Poena* la pena = *Foedus*, il patto, l'alleanza = *Aegrotus* l'infermo = *Aegyptus* l'Egitto.

D. Da tutte poi le dette lettere che altro si forma?

R. Dalle di già dette 24 lettere si formano le Sillabe, ognuna delle quali comprende una, o più lettere, come: a-u-di-rem.

D. Che si forma dalle sillabe?

R. Dalle Sillabe si formano i vocaboli, dai quali si ha il Discorso, o sia Orazione.

METODO PRATICO

DI

GRAMMATICA LATINA

PARTE PRIMA

CAPITOLO I.

DEL DISCORSO, O SIA ORAZIONE.

D. Che cosa è il Discorso o sia Orazione?

R. È una unione di parole abili a palesare i concetti della nostra mente.

D. Quante sono le specie delle parole, che concorrono a formare il Discorso?

R. Le specie delle parole, che concorrono a formare il discorso, sono otto, ed in conseguenza otto sono le parti dell' Orazione.

D. Quali sono?

R. Sono: *Nome*, *Pronome*, *Verbo*, *Participio*, *Avverbio*, *Preposizione*, *Interiezione*, e *Congiunzione*.

Le prime quattro si declinano, le altre quattro non si declinano.

CAPITOLO II.

DEL NOME.

D. Che cosa è Nome?

R. Il nome, prima parte dell'orazione declinabile, è quello, con cui si nomina qualche cosa.

D. Perchè dicesi nome?

R. Dicesi Nome dal verbo greco *Nemo*, che significa distribuire, perchè i nomi sono le voci distribuite, diversificate ed adattate a diversi generi di cose.

D. Come si declina?

R. Si declina per *Articoli*, *Casi*, *Numeri*, e *Generi*.

Degli Articoli.

D. Quanti sono gli articoli?

R. Gli Articoli sono tre: *Hic*, *Haec*, *Hoc*. *Hic* mostra che il nome è mascolino, *Haec* che il nome è femminino, *Hoc* che il nome è neutro.

D. Vi sono altri articoli?

R. Vi sono gli articoli Italiani che segnano i Casi, cioè *il*, *lo*, *la* = *Di*, o *del* = *A*, o *al* = *Da*, *dal*, *dallo*, *dalla*. I latini non hanno articoli, la varietà de' casi si fa nota dalla varia desinenza del nome.

De' Casi.

D. Quanti sono i casi?

R. Sono sei *Nom. Gen. Dat. Acc. Voc.* ed *Abl.* Il nominativo si dice caso retto, gli altri si dicono casi obliqui. Il Nominativo si dice caso retto non perchè sia retto, o regolato dagli altri, poichè egli li regola, percui in questo senso gli competerebbe il titolo di Regolatore, o Regente, ma si chiama retto quasichè ritto, dritto, poichè è alla testa dei Nomi, e tutti gli altri casi gli servono come di gradini, e perciò detti obliqui, cioè situati obliquamente al pari di gradini. La voce poi *Caso* suona in Italiano quasi che Cadenza.

De' Numeri.

D. Quanti sono i Numeri?

R. I Numeri sono due: Singolare, e Plurale. Il Singolare dinota una cosa sola. Il Plurale più cose.

De' Generi.

D. Quanti sono i generi?

R. I generi sono tre: Mascolino, Femminile, e Neutro. Mascolino quando può accoppiarsi con *hic*; femminile con *haec*; e neutro con *hoc*.

D. In quante maniere si divide il nome?

R. Il nome si divide in due maniere: *in Sustantivo*, *ed in Aggettivo.*

DEL SUSTANTIVO.

D. Qual' è il Nome Sustantivo?

R. È quello che sussiste da sè solo nell'Orazione, senza appoggiarsi ad altro nome; il quale nome Sustantivo si divide in cinque Declinazioni.

DELLE DECLINAZIONI DE' NOMI.

D. Quante sono le Declinazioni de' nomi?

R. Sono cinque.

D. Donde si conosce la declinazione?

R. Si conosce dal Genitivo Singolare.

D. Recitatele tutte cinque.

R. La prima si conosce dal dittongo in *ae* cui si termina il Genitivo singolare come Poeta, Poetae.

La seconda si conosce dal Genitivo Singolare finiti in *i*, come Dominus, Domini.

La terza si conosce dal Genitivo Singolare finito in *is* come Pater Patris.

La quarta si conosce dal Genitivo Singolare finito in *us*, o in *u* come visus visus, Genu, Genu.

La quinta si conosce dal dittongo *ei* cui si termina il Genitivo Singolare, come, Dies, Diei.

PRIMA DECLINAZIONE

Nomi Sustantivi che hanno il Gen. Sing. finito in *ae*.

Nome Mascolino.

Sing.	Nom. hic Poeta,	il Poeta
	Gen. hujus Poetae,	del Poeta
	Dat. huic Poetae,	al Poeta
	Acc. hunc Poetam	il Poeta
	Voc. o Poeta,	o tu Poeta
	Abl. ab hoc Poeta,	dal Poeta
Plur.	Nom. hi Poetae,	i Poeti
	Gen. horum Poetarum,	de' Poeti
	Dat. his Poetis,	a' Poeti
	Acc. hos Poetas,	i Poeti
	Voc. o Poetae,	o voi Poeti
	Abl. ab his Poetis,	da' Poeti

Similmente

Nom.	hic Scriba	lo Scrivano
	hic Bibliopola,	il Librajo
	hic Nauta,	il Marinaro
	hic Agricola,	l' Agricoltore
	hic Scurra,	il Buffone
	hic Pirata,	il Corsale

Nome Femminile

Sing.	Nom.	haec Musa	la Musa
	Gen.	hujus Musae,	della Musa
	Dat.	huic Musae,	alla Musa
	Acc.	hanc Musam,	la Musa
	Voc.	o Musa,	o tu Musa
	Abl.	ab hac Musa,	dalla Musa
Plur.	Nom.	hae Musae,	le Muse
	Gen.	harum Musarum,	delle Muse
	Dat.	his Musis,	alle Muse
	Acc.	has Musas,	le Muse
	Voc.	o Musae,	o voi Muse
	Abl.	ab his Musis,	dalle Muse

Similmente

Nom.	haec Aqua,	l' Acqua
	haec Puella,	la Donzella
	haec Noverca,	la Matrigna
	haec Silva,	la Selva
	haec Avia,	l' Ava
	haec Dementia,	la Pazzia

Osservazione

Vi sono alcuni nomi della prima Declinazione che hanno il Dat. ed Abl. Plur. finito in *Abus* e non in *is* per la ragione: che avendo essi un nome simile nella seconda Declinazione mascolino, il quale nel Dat. ed Abl. finisce in *is*, con tale distinzione

si viene chiaramente a diversificarli, come: *Haec mula* è della prima, e fà nel Dat. ed Abl: in *Abus* come *mulabus* e non *mulis*, giacchè vi è *mulus*, *i* della seconda che fà al Dat. ed Abl. in *is* come *mulis*, e ciò per distinguerlo dal Femminile della prima Declinazione.

Nome Femminile della prima Declinazione che ha il Dat. e l'Abl. Plur. finito in *abus*.

Sing.	Nom.	haec Dea	la Dea
	Gen.	hujus Deae,	della Dea
	Dat.	huic Deae,	alla Dea
	Acc.	hanc Deam,	la Dea
	Voc.	o Dea,	o tu Dea
	Abl.	ab hac Dea,	dalla Dea
Plur.	Nom.	hae Deae,	le Dee
	Gen.	harum Dearum,	delle Dee
	Dat.	his Deabus,	alle Dee
	Acc.	has Deas,	le Dee
	Voc.	o Deae,	o voi Dee
	Abl.	ab his Deabus,	dalle Dee

Si osservi che questa prima Declinazione non abbraccia nomi di genere neutro, in ambi i numeri.

Dippiù è regola generale che tutt' i nomi neutri hanno tre casi simili nel Singolare e tre nel Plurale, cioè Nom. Acc. e Voc. all'infuori dei neutri della quarta finiti in *u* che sono indeclinabili al Sing. come a suo luogo vedrassi.

SECONDA DECLINAZIONE

Nomi Sustantivi che hanno il Gen. Sing. finito in i

Nome Mascolino

Sing.	Nom.	hic Dominus	il Signore
	Gen.	hujus Domini,	del Signore
	Dat.	huic. Domino,	al Signore
	Acc.	hunc Dominum,	il Signore
	Voc.	o Domine,	o tu Signore
	Abl.	ab hoc Domino,	dal Signore
Plur.	Nom.	hi Domini,	i Signori
	Gen.	horum Dominorum,	dei Signori
	Dat.	his Dominis,	a' Signori
	Acc.	hos Dominos,	i Signori
	Voc.	o Domini,	o voi Signori
	Abl.	ab his Dominis,	da' Signori

Similmente

Nom.	hic Triumphus,	il Trionfo
	hic Legatus,	l' Ambasciadore,
	hic Colonus,	il Massaro
	hic Gladius,	il Coltello
	hic Pontus,	il Mare
	hic Taurus,	il Toro

Nome Femminile

Sing.	Nom.	haec Synodus,	il Concilio

	Gen. hujus Synodi,	del Concilio
	Dat. huic Sinodo,	al Concilio
	Acc. hanc Synodum,	il Concilio
	Voc. o Synode,	o tu Concilio
	Abl. ab hac Synodo,	dal Concilio
Plur.	Nom. hae Synodi,	i Concilî
	Gen. harum Synodorum,	de' Concilî
	Dat. his Synodis,	a' Concilî
	Acc. has Synodos,	i Concilî
	Voc. o Synodi,	o voi Concilî
	Abl. ab his Synodis,	da' Concilî

Similmente

Nom	haec Papyrus,	la Carta
	haec Alvus,	il Ventre
	haec Cristallus,	il Cristallo
	haec Pinus,	il Pino
	haec Colus,	la Conocchia
	haec Lecytus,	il Vaso d'olio

Osservazione

D. Che vi è da osservare per i nomi di questa seconda Declinazione?

R. 1. Si osserva che tutt' i nomi di questa seconda Declinazione che hanno il Genitivo Sing. in *i*, hanno il Voc. in *e* come. Nom. *Dominus*, Voc. *Domine*.

2. Che tutt' i nomi della seconda Declinazione che hanno il Genitivo Sing.

in *ii* ; hanno il Voc. in *i* , come Nom. *Filius* , Voc. *Fili*.

3. Che tutti i nomi della seconda Declinazione che hanno il Nominativo Sing. in *er* hanno il Voc. Sing. simile al Nominativo come Nom. *Magister* , Voc. *Magister*.

Nome Mascolino della seconda Declinazione che ha il Nom. Sing. finito in *us* , ed il Gen. in *ii*.

Sing.	Nom. hic Filius ,	il Figlio
	Gen. hujus Filii ,	del Figlio
	Dat. huic Filio ,	al Figlio
	Acc. hunc Filium ,	il Figlio
	Voc. o Fili ,	o tu Figlio
	Abl. ab hoc Filio ,	dal Figlio
Plur.	Nom. hi Filii ,	i Figli
	Gen. horum Filiorum ,	de' Figli
	Dat. his Filiis ,	a' Figli
	Acc. hos Filios ,	i Figli
	Voc. o Filii ,	o voi Figli
	Abl. ab his Filiis ,	da' Figli

Nome Mascolino della seconda Declinazione che ha il Nom. Sing. finito in *er*, ed il Voc. Sing. simile al Nominativo.

Sing.	Nom. hic Magister ,	il Maestro
	Gen. hujus Magistri ,	del Maestro
	Dat. huic Magistro ,	al Maestro
	Acc. hunc Magistrum ,	il Maestro

	Voc. o Magister,	o tu Maestro
	Abl. ab hoc Magistro,	dal Maestro
Plu.	Nom. hi Magistri,	i Maestri
	Gen. horum Magistrorum,	de'Maestri
	Dat. his Magistris,	a' Maestri
	Acc. hos Magistros,	i Maestri
	Voc. o Magistri,	o voi Maestri
	Abl. ab his Magistris,	da' Maestri

Nome Neutro della seconda Declinazione che ha il Nom. Sing. finito in *um*.

Sing.	Nom. hoc Scamnum	lo Scanno
	Gen. hujus Scamni,	dello Scanno
	Dat. huic Scamno,	allo Scanno
	Acc. hoc Scamnum,	lo Scanno
	Voc. o Scamnum,	o tu Scanno
	Abl. ab hoc Scamno,	dallo Scanno
Plu.	Nom. haec Scamna,	gli Scanni
	Gen. horum Scamnorum,	degli Scanni
	Dat. his Scamnis,	agli Scanni
	Acc. haec Scamna,	gli Scanni
	Voc. o Scamna,	o voi Scanni
	Abl. ab his Scamnis,	dagli Scanni

Eccezione

Da' già detti nomi se ne eccettua il seguente, il quale avendo il Nom. Sing. in *us* ed il gen. in *i* per la regola generale dovrebbe fare al Voc. in *e*, ma nella latinità si trova usato col Voc. simile al Nom.

Sing.	Nom. hic Deus,	Dio
	Gen. hujus Dei,	di Dio
	Dat. huic Deo,	a Dio
	Acc. hunc Deum,	Dio
	Voc. o Deus,	o tu Dio
	Abl. ah hoc Deo,	da Dio
Plur.	Nom. hi Dei, vel Dii,	i falsi Dei
	Gen. horum Deorum,	de' falsi Dei
	Dat. his Deis, vel Diis,	a' falsi Dei
	Acc. hos Deos,	i falsi Dei
	Voc. o Dei, vel Dii,	o voi falsi Dei
	Abl ab his Deis, vel Diis,	da' falsi Dei

Dippiù si eccettuano Cyntius, ii = Delius, ii = Thirintius, ii = Laertius, ii e simili, i quali avendo il gen. in *ii*, dovrebbero, siccome si è detto sopra, avere il Voc. in *i* ma anch'essi si trovano usati al Voc. in *e*, tanto più che di lor natura non sono veri nomi, ma soprannomi, o siano epiteti di Febo, e di Ercole. Dippiù tutti i nomi propri terminati in *jus* malgrado fanno il Gen. in *i*, hanno il Voc. anche con una *i*, e non già in *e*, come Cajus, i = Pompejus, i

TERZA DECLINAZIONE

Nomi Sustantivi che hanno il Gen. Sing. finito in *is*.

Nome Mascolino

Sing.	Non. hic Pater,	il Padre
	Gen. hujus Patris,	del Padre
	Dat. huic Patri,	al Padre
	Acc. hunc Patrem,	il Padre
	Voc. o Pater,	o tu Padre
	Abl. ab hoc Patre,	dal Padre
Plur.	Nom. hi Patres	i Padri
	Gen. horum Patrum,	de' Padri
	Dat. his Patribus,	a' Padri
	Acc. hos Patres,	i Padri
	Voc. o Patres,	o voi Padri
	Abl. ab his Patribus,	da' Padri

Similmente

Nom.	hic Carcer,	la Prigione
	hic Cucumer,	il Cocomero
	hic Imber,	la Pioggia
	hic Vomer,	il Vomero
	hic Frater,	il Fratello
	hic Caracter,	il Carattere

Nome Femminile

Sing.	Nom. haec Virtus,	la Virtù

	Gen. hujus Virtutis,	della Virtù
	Dat. huic Virtuti,	alla Virtù
	Acc. hanc Virtutem,	la Virtù
	Voc. o Virtus,	o tu Virtù
	Ab. ab hac Virtute,	dalla Virtù
Plur.	Nom. hae Virtutes,	le Virtù
	Gen. harum Virtutum,	delle Virtù
	Dat. his Virtutibus,	alle Virtù
	Acc. has Virtutes,	le Virtù
	Voc. o Virtutes,	o voi Virtù
	Abl. ab his Virtutibus,	dalle Virtù

Similmente

Nom.	haec Palus,	la Palude
	haec Venus,	Venere
	haec Salus,	la Salute
	haec Tellus,	la Terra
	haec Incus,	l' Incudine
	haec Servitus,	la Servitù

Nome Neutro della terza Declinazione, che ha il Nom. Sing. finito in *us*.

Sing.	Nom. hoc Corpus,	il Corpo
	Gen. hujus Corporis,	del Corpo
	Dat. huic Corpori,	al Corpo
	Acc. hoc Corpus,	il Corpo
	Voc. o Corpus,	o tu Corpo
	Abl. ab hoc Corpore,	dal Corpo
Plur.	Nom. haec Corpora,	i Corpi
	Gen. horum Corporum,	de' Corpi

Dat.	his Corporibus,	a' Corpi
Acc.	haec Corpora,	i Corpi
Voc.	o Corpora,	o voi Corpi
Abl.	ab his Corporibus,	da' Corpi

QUARTA DECLINAZIONE

Nomi Sustantivi che hanno il Gen. Sing. finito in *us*, ovvero in *u*.

Nome Mascolino

Sing.	Nom.	hic Visus,	la Vista
	Gen.	hujus Visus,	della Vista
	Dat.	huic Visui,	alla Vista
	Acc.	hunc Visum,	la Vista
	Voc.	o Visus,	o tu Vista
	Abl.	ab hoc Visu,	dalla Vista
Plur.	Nom.	hi Visus,	le Viste
	Gen.	horum Visuum,	delle Viste
	Dat.	his Visibus,	alle Viste
	Acc.	hos Visus,	le Viste
	Voc.	o Visus,	o voi Viste
	Abl.	ab his Visibus,	dalle Viste

Similmente

Nom.	hic Aspectus	la Vista
	hic Luctus;	il Pianto
	hic Adventus,	la Venuta
	hic Casus,	il Successo
	hic Odoratus,	l' Odorato
	hic Fructus,	il Frutto

Nome Femminile

Sing.	Nom.	haec Manus,	la Mano
	Gen.	hujus Manus,	della Mano
	Dat.	huic Manui,	alla Mano
	Acc.	hanc Manum,	la Mano
	Voc.	o Manus,	o tu Mano
	Abl.	ab hac Manu,	dalla Mano
Plur.	Nom.	hae Manus,	le Mani
	Gen.	harum Manuum,	delle Mani
	Dat.	his Manibus,	alle Mani
	Acc.	has Manus,	le Mani
	Voc.	o Manus,	o voi Mani
	Abl.	ab his Manibus,	dalle Mani

Similmente

Nom.	haec Ficus,	il Fico, albero
	haec Porticus,	il Portico
	haec Laurus,	l' Alloro
	haec Norus	la Nuora
	haec Anus,	la Vecchia
	haec Socrus,	la Suocera

Nome Femminile della quarta Declinazione che nel Sing. ha l'Abl. finito in *o*, e non in *u*, e nel Plur. l'Acc. in *os* ed in *us*.

Sing.	Nom.	haec Domus,	la Casa
	Gen.	hujus Domus, et Domi	della Casa
	Dat.	huic Domui,	alla Casa
	Acc.	hanc Domum,	la Casa

	Voc. o Domus,	o tu Casa
	Abl. ab hac Domo,	dalla Casa
Plur.	Nom. hae Domus,	le Case
	Gen. harum Domorum, vel Domum	delle Case
	Dat. his Domibus,	alle Case
	Acc. has Domos, vel Domus,	le Case
	Voc. o Domus,	o voi Case
	Abl. ab his Domibus,	dalle Case

Nome Neutro della quarta Declinazione, che ha il Nom. Sing. finito in *u* indeclinabile al Singolare.

Sig.	Nom. hoc Genu,	il Ginocchio
	Gen. hujus Genu,	del Ginocchio
	Dat. huic Genu,	al Ginocchio
	Acc. hoc Genu,	il Ginocchio
	Voc. o Genu,	o tu Ginocchio
	Abl. ab hoc Genu,	dal Ginocchio
Plur.	Nom. haec Genua,	le Ginocchia
	Gen. horum Genum,	delle Ginocchia
	Dat. his Genibus,	alle Ginocchia
	Acc. haec Genua,	le Ginocchia
	Voc. o Genua,	o voi Ginocchia
	Abl. ab his Genibus,	dalle Ginocchia

QUINTA DECLINAZIONE

Nomi Sustantivi che hanno il Gen. Sing. finito in *ei*.

Nome Femminile

Sing.	Nom.	haec Species,	la Bellezza
	Gen.	hujus Speciei,	della Bellezza
	Dat.	huic Speciei,	alla Bellezza
	Acc.	hanc Speciem,	la Bellezza
	Voc.	o Species,	o tu Bellezza
	Abl.	ab hac Specie,	dalla Bellezza
Plur.	Nom.	hae Species,	le Bellezze
	Gen.	harum Specierum,	delle Bellezze
	Dat.	his Speciebus,	alle Bellezze
	Acc.	has Species,	le Bellezze
	Voc.	o Species,	o voi Bellezze
	Abl.	ab his Speciebus,	dalle Bellezze

Similmente

Nom.	haec Res,	la Cosa
	haec Requies,	il Riposo
	haec Materies,	la Materia
	haec Luxuries,	il Soverchio
	haec Spes,	la Speranza
	haec Pernicies,	la Rovina

Si osserva che tutt'i nomi di questa Declinazione sono femminili, tranne *Dies* il quale è dubbio; cioè può farsi masco-

lino, e femminile, e *Meridies* il quale è mascolino, ma non ha plurale.

DIVISIONE

DEL NOME SOSTANTIVO

D. In quante maniere si divide il Nome Sustantivo?

R. Il Nome Sustantivo si divide in quattro maniere, cioè *Eteroclito*, *Dubbio*, *Comune*, *ed Epiceno*.

DEL NOME ETEROCLITO

D. Perchè dicesi Eteroclito?

R. Da *Heteros diversus*, e *Clito*, *inflexio* che significa la inflessione, la Declinazione, cioè nome di diversa Declinazione.

D. Qual' è il Nome Eteroclito?

R. È quello che ha un genere nel Singolare, ed un'altro nel Plurale, o pure una Declinazione nel Sing. ed un' altra nel Plur. ed è anche quello che è privo del Plur. e tiene solo il Sing. come *Iuppiter*, Giove, o è privo del Sing. e tiene solo il Plur. come *Athenae*, *arum* la Città di Atene, per diversificarla da *Athena ae*, Minerva = *Arma armorum* le armi per

diversificarle da *Armum*, *i*, la spalla=*Puteoli*, *Puteolorum*, la Città di Pozzuoli per diversificarla da *Puteus i*, il Pozzo.

Nome Eteroclito

Perchè neutro nel Sing. e mascolino nel Plur. che appartiene alla seconda Declinazione.

Sing.	Nom. hoc Coelum,	il Cielo
	Gen. hujus Coeli,	del Cielo
	Dat. huic Coelo,	al Cielo
	Acc. hoc Coelum,	il Cielo
	Voc. o Coelum,	o tu Cielo
	Abl. ab hoc Coelo,	dal Cielo
Plur.	Nom. hi Coeli,	i Cieli
	Gen. horum Coelorum,	de' Cieli
	Dat. his Coelis,	a' Cieli
	Acc. hos Coelos,	i Cieli
	Voc. o Coeli,	o voi Cieli
	Abl. ab his Coelis,	da' Cieli

Simile

Perchè Femminile nel Sing. e neutro nel Plur. che appartiene alla terza Declinazione.

Sing. Nom. haec Suppellex, la Suppellettile
Gen. hujus Suppellectilis, della Suppelletile

Dat. huic Suppellectili, alla Suppellectile
Acc. hanc Suppellectilem, la Suppellettile
Voc. o Suppellex, o tu Suppellettile
Abl. ab hac Suppellectile, vel Suppellectili dalla Suppellettile
Plu.Nom. haec Suppellectilia, le Suppellettili
Gen. harum Suppellectilium, delle Suppellettili
Dat. his Suppellectilibus, alle Suppellettili
Acc. haec Suppellectilia, le Suppellettili
Voc. o Suppellectilia, o voi Suppellettili
Abl. ab his Suppellectilibus, dalle Suppellettili

DEL NOME DUBBIO

D. Perchè dicesi Nome Dubbio?

R. Perchè può appartenere si al maschio, che alla femmina.

D. Qual' è il nome Dubbio?

R. É quello che non ha un articolo certo, ma lo ha dubbio, come hic, vel haec.

Nome Dubbio.

Solo nel Sing. che appartiene alla Seconda Declinazione.

Sing. Nom. hic, vel haec Carbasus, il Pannolino
hujus Carbasi, del Pannolino
Dat. huic Carbaso, al Pannolino
Acc. hunc vel hanc Carbasum, il Pannolino

Voc. o Carbase, o tu Pannolino
Abl. ab hoc, vel ab hac Carbaso, dal Pannolino
Plur. Nom. haec Carbasa i Pannolini
Gen. horum Carbasorum, de' Pannolini
Dat. his Carbasis, a' Pannolini
Acc. haec Carbasa, i Pannolini
Voc. o Carbasa, o voi Pannolini
Abl. ab his Carbasis, da' Pannolini

Simile.

Anche solo nel Sing. che appartiene alla terza Declinazione.

Sing. Nom. hic vel haec Finis, il Fine
Gen. hujus Finis, del Fine
Dat. huic Fini, al Fine
Acc. hunc vel hanc Finem, il Fine
Voc. o Finis, o tu Fine
Abl. ab hoc, vel ab hac Fine, dal Fine
Plur. Nom. hi Fines, i Confini
Gen. horum Finium, de' Confini
Dat. his Finibus, a' Confini
Acc. hos Fines, i Confini
Voc. o Fines, o voi Confini
Abl. ab his Finibus, da' Confini

DEL NOME COMUNE

D. Perchè dicesi Comune?
R. Perchè può appartenere al maschio ed alla femina.

D. Qual' è il nome Comune?

R. E quello che tiene due articoli ed una determinazione come hic et haec.

Nome Comune

Che appartiene alla prima Declinazione

Sing. Nom. hic, et haec Advena, l'Uomo, e la Donna straniera.

Gen. hujus Advenae, dell'Uomo, e della Donna straniera.

Dat. huic Advenae, all' Uomo, ed alla Donna straniera.

Acc. hunc, et hanc Advenam, l'Uomo, e la Donna straniera.

Voc. o Advena, o tu Uomo, o tu Donna straniera.

Abl. ab hoc, et ab hac Advena, dall'Uomo, e dalla Donna straniera.

Plur. Nom. hi, et hae Advenae, gli Uomini, e le Donne straniere.

Gen. horum, et harum Advenarum, degli Uomini, e delle Donne straniere.

Dat. his Advenis, agli Uomini, ed alle Donne straniere.

Acc. hos, et has Advenas, gli Uomini, e le Donne straniere.

Voc. o Advenae o voi Uomini, o voi Donne straniere.

Abl. ab his Advenis, dagli Uomini, e dalle Donne straniere.

Simile.

Che appartiene alla terza Declinazione.

Sing. Nom. hic, et haec Homo, l' Uomo, e la Donna.
Gen. hujus Hominis, dell'Uomo, e della Donna.
Dat. huic Homini, all' Uomo, ed alla Donna.
Acc. hunc, et hanc Hominem, l'Uomo, e la Donna.
Voc. o Homo, o tu Uomo, o tu Donna.
Abl. ab hoc, et ab hac Homine, dall' Uomo, e dalla Donna.
Plur. Nom. hi, et hae Homines, gli Uomini, e le Donne.
Gen. horum, et harum Hominum, degli Uomini, e delle Donne.
Dat. his Hominibus, agli Uomini, ed alle Donne.
Acc. hos et has Homines, gli Uomini, e le Donne.
Voc. o Homines, o voi Uomini, o voi Donne.
Abl. ab his Hominibus, dagli Uomini, e dalle Donne.

DEL NOME EPICENO.

D. Perchè dicesi Nome Epiceno?
R. Da *Epy super*, e *cinos comunis*,

più che comune, mentre sotto l'articolo mascolino s' intende anche il femminile, e sotto il femminile s' intende il mascolino.

D. Qual'è il Nome Epiceno?

R. É quel nome che sotto un articolo abbraccia il Maschio, e la Femmina.

Nome Epiceno

Che appartiene alla seconda Declinazione

Sing. Nom. hic Lupus, il Lupo maschio e la femmina.
Gen. hujus Lupi, del Lupo etc.
Dat. huic Lupo, al Lupo
Acc. hunc Lupum il Lupo
Voc. o Lupe, o tu Lupo
Abl. ab hoc Lupo, dal Lupo
Plur. Nom. hi Lupi, i Lupi
Gen. horum Luporum, de' Lupi
Dat. his Lupis, a' Lupi
Acc. hos Lupos, i Lupi
Voc. o Lupi, o voi Lupi
Abl. ab his Lupis, da' Lupi

Simile.

Che appartiene alla terza Declinazione.

Sing. Nom. haec Vulpes, la Volpe ed il Volpone.
Gen. hujus Vulpis, della Volpe
Dat. huic Vulpi, alla Volpe

Acc. hanc Vulpem, la Volpe
Voc. o Vulpes, o tu Volpe
Abl. ab hac Vulpe, dalla Volpe
Plur. Nom. hae Vulpes, le Volpi
Gen. harum Vulpium, delle Volpi
Dat. his Vulpibus, alle Volpi
Acc. has Vulpes, le Volpi
Voc. o Vulpes, o voi Volpi
Abl. ab his Vulpibus dalle Volpi

Osservazione.

Vi sono alcuni nomi Greco Latini che si classificano, e si declinano come se fossero Nomi della prima, della seconda, o della terza Declinazione.

1.° Si declinano come se fossero Nomi della prima Declinazione tutt'i Nomi Greco Latini terminanti al Nom. in *A*, *As*, *Es*, *E*.

2.° Si declinano come se fossero Nomi della seconda Declinazione tutt'i Nomi Greco Latini terminanti al Nominativo in *Os*, *On*, ed *Eus*.

3.° Si declinano come se fossero nomi della terza Declinazione tutt'i nomi Greco Latini terminanti al Nom. in varie maniere, ma intanto si classificano alla terza Declinazione per avere o il genitivo in *is*, ovvero il gen. in *os*, ma il dativo in *i* come quelli latini della terza.

ESEMPI

Di quelli della Prima.

Sing. Nom. haec Iphigenia, Ifigenia nome proprio di Donna.
Gen. Iphigeniae = Dat. Iphigeniae
Acc. Iphigeniam = Voc. Iphigenia,
Abl. Iphigenia.

Similmente.

Hic Aenèas, Enea, nome proprio di uomo.
Hic Anchises, Anchise, nome proprio di uomo.
Haec Penèlope, Penelope, nome proprio di donna (questo nome termina in *e* in tutti i casi.

Nota Bene. Questi nomi propri non si adoperano in Plur., ma quante volte occorresse si useranno i nomi patronimici, cioè del padre, come *Aeneades*, i discendenti di Enea = *Anchisiades*, i discendenti di Anchise; e questi avranno il loro Plur come i nomi latini della terza Declinazione come: *Patres* Gen. *Patrum*, ma al Dat. ed Abl. Plur. possono fare in *is* alla foggia Greca, come *Aeneidis* ed *Anchisiadis*, meglio che *Aeneidabus* ed *Anchisidiabus*.

ESEMPI

Di quelli della Seconda.

Sing. Nom. haec Zacynthos, nome di un' Isola detta Zonte.

Gen. Zacynthi = Dat. Zacyntho = Acc. Zacynthon = Voc. Zacynthos et Zacyntho = Abl. Zacyntho.

Similmente.

Hoc Ilion, La Città di Troja.

Hic Orpheus, Orfeo (nome proprio d' uomo).

N. B. Tanto i nomi della Prima che della Seconda, Greco-Latini, si possono ancora declinare, come se fossero nomi puramente della prima, e della seconda latini. Quindi *Semele*, *es*, Semele si può declinare come abbiam declinato *Penelope*, *es* alla Greca, e si può anche declinare come *Musa*, *ae* dicendo *Semela*, *es*, *Penelopa*, *ae*, ed *Orpheus*, *eos*. Orfeo si può declinare come l' abbiam declinato alla Greca, e si può anche declinare come *Dominus*, *i*, della seconda, dicendo *Orpheus*, *i*, e così pure dicendo *Zacynthus*, *thi*, *Ilium*, *Ilii*. etc.

ESEMPI

Di quelli della Terza.

Sing. Nom. hic Adamas, il Diamante. Gen. Adamantis vel Adamantos = Dat. Adamanti = Acc. Adamantem, et Adamanta = Voc. Adamas et Adama = Abl. Adamante.

Plur. Nom. Adamantes = Gen. Adamantum et = Dat Adamantibus = Acc. Adamantes et Adamantas. Voc. Adamantes = Abl. Adamantibus.

Similmente.

Hic. Paris, Paride.

Haec. Aeneis, l' Eneide, composizione di Virgilio contenente le gesta di Enea.

DELL' AGGETTIVO

D. Qual è il Nome Aggettivo?

R. É quello che da se solo non può stare nel Discorso, ma si deve unire al nome Sustantivo di cui esprime le qualità, o gli attributi, detto in Latino *Adjectivus* da *Adjicio. is* aggiungere, perchè si aggiunge al nome Sustantivo per qualificarlo o sia far conoscere la qualità di esso, come *Linteum album*, fazzoletto bianco, dove si vede che quell' aggettivo *album* mi fa conoscere la qualità

del Sustantivo *Linteum*, e così vengo a comprendere che il fazzoletto è bianco e non di altro colore.

D. Quante voci deve avere il nome Aggettivo per ogni caso?

R. Deve avere tre voci: una per lo mascolino, l'altra per lo femminino, ed un'altra per lo neutro, perchè dovendo accordare col nome Sustantivo il quale può essere mascolino, femminile, o neutro, così se il nome è di genere mascolino ci bisogna la voce che dimostra il mascolino, se è femminile la voce che dimostra il femminile, se è neutro ci bisogna la voce che dimostra il neutro. Benchè però vi sono anche dei nomi aggettivi che hanno una e due voci per ogni caso, essendo anche queste sufficienti per tutte le dette tre voci.

Nome Aggettivocon tre voci, e tre articoli per ogni caso che si declina per la prima, e seconda Declinazione perchè il Gen. Sing. finisce in *ae*, ed in *i*.

Sing. Nom. Bonus, bona, bonum, l'Uomo, la Donna, e la cosa buona.
Gen. Boni, bonae, boni, dell'Uomo, della Donna, e della cosa buona.

Dat. Bono, bonae, bono, all'Uomo, alla Donna, ed alla cosa buona.
Acc. Bonum, bonam, bonum, l'Uomo, la Donna, e la cosa buona.
Voc. o Bone, bona, bonum, o tu Uomo, o tu Donna, o tu cosa buona.
Abl. a Bono, bona, bono, dall'Uomo, dalla Donna, e dalla cosa buona.
Plur. Nom. Boni, bonae, bona, gli Uomini, le Donne, e le cose buone.
Gen. Bonorum, bonarum, bonorum, degli Uomini, delle Donne e delle cose buone.
Dat. Bonis, agli Uomini, alle Donne, ed alle cose buone.
Acc. Bonos, bonas, bona, gli Uomini, le Donne, e le cose buone.
Voc. o Boni, bonae, bona, o vuoi Uomini, o voi Donne, o voi cose buone.
Abl. a Bonis, dagli Uomini, dalle Donne dalle cose buone.

Similmente.

Imperitus.	Ignorante.
Scelestus.	Scellerato.
Improbus.	Ribaldo.

Nome Aggettivo che si declina come gli antecedenti, ma che nel Nom. la voce del mascolino finisce in *er*.

Sing. Nom. Pulcher, pulchra, pulchrum

l' Uomo, la Donna, la cosa bella.
Gen. Pulchri, pulchrae, pulchri, dell' Uomo, della Donna, della cosa bella.
Dat. Pulchro, pulchrae, pulchro, all'Uomo, alla Donna, alla cosa bella.
Acc. Pulchrum, pulchram, pulchrum, l' Uomo, la Donna, la cosa bella.
Voc. o Pulcher, pulchra, pulchrum, o tu Uomo, o tu Donna, o tu cosa bella.
Abl. a Pulchro, pulchra, pulchro, dall'Uomo, dalla Donna, dalla cosa bella.
Plur. Nom. Pulchri, pulchrae, pulchra, gli Uomini, le Donne, le cose belle.
Gen. Pulchrorum, pulchrarum, pulchrorum, degli Uomini, delle Donne, delle cose belle.
Dat. Pulchris, agli Uomini, alle Donne, alle cose belle.
Acc. Pulchros, pulchras, pulchra, gli Uomini, le Donne, e le cose belle.
Voc. o Pulchri, pulchrae, pulchra, o voi Uomini, o voi Donne, o voi cose belle.
Abl. a Pulchris, dagli Uomini, dalle Donne, dalle cose belle.

Similmente.

Sacer,	Sacro.
Liber,	Libero.
Niger,	Nero.

Nome Aggettivo che si declina come gli antecedenti, ma che al Gen. ed al Dat. ha una sola voce, cioè al Gen. finisce in *jus* ed al Dat. in *i* per tutt' i tre generi.

Sing. Nom. Nullus, nulla, nullum, nessun'Uomo, nessuna Donna, nessuna cosa.
Gen. Nullius, di nessun' Uomo, di nessuna Donna, di nessuna cosa.
Dat. Nulli, a nessun' Uomo, a nessuna Donna, a nessuna cosa.
Acc. Nullum, nullam, nullum, nessun' Uomo nessuna Donna, nessuna cosa.
Abl. a Nullo, nulla, nullo, da nessun' Uomo, da nessuna Donna, da nessuna cosa.
Plur. Nom. Nulli, nullae nulla, nessuni Uomini; nessune Donne, nessune cose.
Gen. Nullorum, nullarum, nullorum, di nessuni Uomini, di nessune Donne, di nessune cose.
Dat. Nullis, a nessuni Uomini, a nessune Donne, a nessune cose.
Acc. Nullos, nullas, nulla, nessuni Uomini, nessune Donne, nessune cose.
Abl. a Nullis, da nessuni Uomini, da nessune Donne, da nessune cose.

Similmente.

Alius,	Altro.
Solus,	Solo.
Totus,	Tutto.

Nome Aggettivo come i precedenti che si declina per la terza Declinazione, ma che nel Gen. e Dat. ha una sola voce.

Sing. Nom. hic Alacer, haec alacris, hoc alacre, l' Uomo, la Donna, la cosa ardita.
Gen. hujus Alacris, dell'Uomo, della Donna, della cosa ardita.
Dat. huic Alacri, all' Uomo, alla Donna, alla cosa ardita.
Acc. hunc, et hanc Alacrem, et hoc alacre, l' Uomo, la Donna, la cosa ardita.
Voc. o Alacer, alacris, alacre, o tu Uomo, o tu Donna, o tu cosa ardita.
Abl. ab hoc, ab hac, ab hoc Alacre dall' Uomo, dalla Donna, dalla cosa ardita.
Plur. Nom, hi, et hae Alacres, et haec alacria, gli Uomini, le Donne, le cose ardite.
Gen. horum, harum, horum Alacrium, degli Uomini, delle Donne, delle cose ardite.
Dat. his Alacribus, agli Uomini, alle Donne, alle cose ardite.
Acc. hos, et has Alacres, et haec alacria, gli Uomini, le Donne, le cose ardite.
Voc. o Alacres, et alacria, o voi Uomini, o voi Donne, o voi cose ardite.
Abl. ab his Alacribus, dagli Uomini, dalle Donne, dalle cose ardite.

Similmente.

Acer. Agro.

Volucer.	Volatile.
Celer,	Veloce.

Nome Aggettivo che si declina come i precedenti, ma che è composto di una voce per lo mascolino, e femminino, e di un'altra per lo neutro.

Sin. Nom. hic, et haec Brevis, et hoc breve, l'Uomo, la Donna, la cosa breve.
Gen. hujus Brevis, dell'Uomo, della Donna, della cosa breve.
Dat. huic Brevi, all' Uomo, alla Donna alla cosa breve.
Acc. hunc, et hanc Brevem, et hoc breve, l' Uomo, la Donna, la cosa breve.
Voc. o Brevis, et o breve, o tu Uomo, o tu Donna o tu cosa breve.
Abl. ab hoc, ab hac, ab hoc Breve, vel brevi, dall' Uomo, dalla Donna, dalla cosa breve.
Plur. Nom. hi, et hae Breves, et haec brevia, gli Uomini, le Donne, le cose brevi.
Gen. horum, harum, horum Brevium, degli Uomini, delle Donne, delle cose brevi.
Dat. his Brevibus, agli Uomini, alle Donne, alle cose brevi.
Acc. hos et has Breves, et haec brevia,

gli Uomini, le Donne, le cose brevi.
Voc. o Breves, et o brevia o voi Uomini, o voi Donne, o voi cose brevi.
Abl. ab his Brevibus, dagli Uomini, dalle Donne, dalle cose brevi.

Similmente.

Omnis,	Ogni Uomo.
Deformis,	Brutto.
Similis,	Simile.

Nome Aggettivo che si declina come i precedenti, ma composto di una voce, e tre articoli, che si può chiamare anche di ogni genere.

Sing. Nom. hic, et haec, et hoc Felix, l'Uomo, la Donna, la cosa felice.
Gen. hujus Felicis, dell' Uomo, della Donna, della cosa felice.
Dat. hujus felici, all'Uomo, alla Donna, alla cosa felice.
Acc. hunc, et hanc felicem, et hoc felix, l' Uomo, la Donna, la cosa felice.
Voc. o Felix, o tu Uomo, o tu Donna, o tu cosa felice.
Abl. ab hoc, ab hac, ab hoc Felice, vel

felici, dall' Uomo, dalla Donna, dalla cosa felice.

Plur. Nom. hi, et hae Felices, et haec felicia gli Uomini, le Donne le cose felici.

Gen. horum, harum, horum Felicium, degli Uomini, delle Donne, delle cose felici.

Dat. his Felicibus, agli Uomini, alle Donne, alle cose felici.

Acc, hos, et has Felices, et haec felicia, gli Uomini, le Donne, le cose felici.

Voc. o Felices, et o felicia, o voi Uomini, o voi Donne, o voi cose felici.

Abl. ab his Felicibus, dagli Uomini, dalle Donne, dalle cose felici.

Similmente.

Audax,	Audace.
Ferox,	Feroce.
Velox,	Veloce.

Nome Composto del nome *Uter*, con l' aggiunta di *que* dopo *uter*.

Sing. Nom. Uterque, utraque, utrumque, l' Uno, e l' Altro.

Gen. Utriusque.

Dat. Utrique.

Acc. Utrumque, Utramque, Utrumque.
Abl. ab Utroque, Utraque, Utroque.
Plur. Nom. Utrique, Utraeque, Utraque, gli Uni, e gli Altri.
Gen. Utrorumque, utrarumque, utrorumque.
Dat. Utrisque.
Acc. Utrosque, utrasque, utraque.
Abl. ab Utrisque.

Aggettivo Numerale

Sing. Nom. Unus, una, unum, un' Uomo, una Donna, una cosa.
Gen. Unius, di un Uomo, di una Donda, di una cosa.
Dat. Uni, ad un Uomo, ad una Donna; ad una cosa.
Acc. Unum · unam, unum, un' Uomo, una Donna, una cosa.
Voc. o Uno, una, unum, o tu un Uomo, o tu una Donna, o tu una cosa.
Abl. ab Uno, ab una, ab uuo, da un Uomo, da una Donna, da una cosa.
Plur. Nom. Uni, unae, una.
Gen. Unorum, unarum, unorum.
Dat. Unis.
Acc. Unos, unas, una.
Voc. Uni, unae, una.
Abl. ab Unis.

Il Plur. di questo nome si applica a tutti quei nomi Sustantivi, che non

hanno Sing. come: *Athenae*, *arum* la Città di Atene, cosicchè incontrandosi *unis Athenis*, si spiega alla sola Città di Atene, ed *uni Athenae* si spiega alla sola Minerva.

CAPITOLO III.

DEL PRONOME.

D. Che cosa è Pronome?

R. Il Pronome, seconda parte dell'orazione declinabile, è quello che si pone in vece del Nome.

D. Perchè dicesi Pronome?

R. Dicesi Pronome da *pro*, in vece, e *nomen* il nome.

D. Di quante sorte è il Pronome?

R. È di quattro sorte, cioè: *Primitivo*, *Derivativo*, *Relativo*, *ed Indefinito*.

DEL PRONOME PRIMITIVO.

D. Qual è il Pronome Primitivo?

R. Il Pronome Primitivo è quello che non deriva da altro nome, come *Ego*, *tu*, *ille*, e questo dicesi anche personale, quando indica le persone.

Pronome Primitivo per la prima Persona.

Sing. Nom. Ego, Io.
Gen. Mei, di Me.

Dat. Mihi, a Me.
Acc. Me, Me.
Abl. a Me, da Me.
Plur. Nom. Nos, Noi.
Gen. Nostrum, vel nostri, di Noi.
Dat. Nobis, a Noi.
Acc. Nos, Noi.
Abl. a Nobis, da Noi.

Per la seconda Persona.

Sing. Nom. Tu, Tu.
Gen. Tui, di Te.
Dat. Tibi, a Te.
Acc. Te, Te.
Voc. o Tu, o Tu.
Abl. a Te, da Te.
Plur. Nom. Vos, Voi.
Gen. Vestrum, vel vestri di Voi.
Dat. Vobis, a Voi.
Acc. Vos, Voi.
Voc. o Vos, o Voi.
Abl. a Vobis, da Voi.

Per la terza Persona.

Sing. Gen. Sui, di Se.
Dat. Sibi, a Se.
Acc. Se, Se.
Abl. a Se, da Se.
Plur. Gen. Sui, di Loro.
Dat. Sibi, a Loro.

Acc. Se, Loro.
Abl. a Se, da Loro.

DEL PRONOME DERIVATIVO.

D. Qual' è il Pronome Derivativo?
R. Il Pronome Derivativo è quello che sempre deriva da altro Pronome come *Meus*, da Ego = *Tuus*, da Tu.

Pronome Derivativo.

Sing. Nom. Meus, mea, meum, il mio Uomo, la mia Donna, la mia cosa.
Gen. Mei, meae, mei, del mio Uomo, della mia Donna, della mia cosa.
Dat. Meo, meae, meo, al mio Uomo, alla mia Donna, alla mia cosa.
Acc. Meum, meam, meum, il mio Uomo, la mia Donna, la mia cosa.
Voc. o Mi, mea, meum, o tu mio Uomo, o tu mia Donna, o tu mia cosa.
Abl. a Meo, a mea, a meo, dal mio Uomo, dalla mia Donna, dalla mia cosa.
Plur. Nom. Mei, meae, mea, i miei Uomini, le mie Donne, le mie cose.
Gen. Meorum, mearum, meorum, de' miei Uomini, delle mie Donne, delle mie cose.
Dat. Meis, a' miei Uomini, alle mie Donne, alle mie cose.
Acc. Meos, meas, mea, i miei Uomini, le mie Donne, le mie cose.

Voc. o Mei, meae, mea, o voi miei Uomini, o voi mie Donne, o voi mie cose.
Abl. a Meis, da' miei Uomini, dalle mie Donne, dalle mie cose.

Simile.

Sing. Nom. Tuus, tua, tuum. il tuo Uomo, la tua Donna, la tua cosa.
Gen. Tui, tuae, tui, del tuo Uomo, della tua Donna, della tua cosa.
Dat. Tuo, tuae, tuo, al tuo Uomo, alla tua Donna, alla tua cosa.
Acc. Tuum, tuam, tuum, il tuo Uomo, la tua Donna, la tua cosa.
Abl. a Tuo, tua, tuo, dal tuo Uomo, dalla tua Donna, dalla tua cosa.
Plur. Nom. Tui, tuae, tua, i tuoi Uomini, le tue Donne, le tue cose.
Gen. Tuorum, tuarum, tuorum, de' tuoi Uomini, delle tue Donne, delle tue cose.
Dat. Tuis, a' tuoi Uomini, alle tue Donne, alle tue cose.
Acc. Tuos, tuas, tua, i tuoi Uomini, le tue Donne, le tue cose.
Abl. a Tuis, da' tuoi Uomini, dalle tue Donne, dalle tue cose.

E questi Pronomi possono dirsi anche possessivi in quantochè indicano possesso.

DEL PRONOME RELATIVO.

D. Qual'è il Pronome Relativo?

R. Il Pronome Relativo è quello che sempre si riferisce ad una cosa detta avanti, come *Qui*, il quale, riferendosi a *liber*, o ad altro che siasi nominato prima.

Pronome Relativo.

Sing. Nom. Qui, quae, quod, il qual'Uomo, la quale Donna, la quale cosa.
Gen. Cujus, del qual' Uomo, della quale Donna, della quale cosa.
Dat. Cui, al qual' Uomo, alla quale Donna, alla quale cosa.
Acc. Quem, quam, quod, il qual' Uomo, la quale Donna, la quale cosa:
Abl. a Quo, vel a qui, a qua vel a qui, a quo vel a qui, dal qual' Uomo, dalla quale Donna, dalla quale cosa.
Plur. Nom. Qui, quae, quae, i quali Uomini, le quali Donne, le quali cose.
Gen. Quorum, quarum, quorum, de' quali Uomini, delle quali Donne, delle quali cose.
Dat. Queis, vel quibus, a' quali Uomini, alle quali Donne, alle quali cose.
Acc. Quos, quas, quae, i quali Uomini, le quali Donne, le quali cose.
Abl. a Queis, vel a quibus, da' quali Uo-

mini, dalle quali Donne, dalle quali cose.

Simile.

Ma composto di *qui*, *quae*, *quod*, e di *Cumque*

Sing. Nom. Quicumque, quaecumque, quodcumque, Chiunque.
Gen. Cujuscumque, di Chiunque.
Dat. Cuicumque, a Chiunque.
Acc. Quemcumque, quamcumque, quodcumque, Chiunque.
Abl. a Quocumque, quacumque, quocumque, da Chiunque.
Plur. Nom. Quicumque, quaecumque, quaecumque, Chiunque.
Gen. Quorumcumque, quarumcumque, quorumcumque, di Chiunque.
Dat. Queiscumque, vel quibuscumque, a Chiunque.
Acc. Quoscumque, quascumque, quaecumque, Chiunque.
Abl. a Queiscumque, vel quibuscumque, da Chiunque.

DEL PRONOME INDEFINITO

D. Qual' è il Pronome Indefinito?
R. Il Pronome Indefinito o sia indeterminato è quello che per lo più indica

l' oggetto in modo generale, ed indeterminato.

Pronome Indefinito.

Sing. Nom. Quisque, quaeque, quodque, vel quidque, Ciascuno.
Gen. Cujusque, di Ciascuno.
Dat. Cuique, a Ciascuno.
Acc. Quemque, quamque, quodque, vel quidque, Ciascuno.
Abl. a quoque, a quaque, a quoque, da Ciascuno.
Plur. Nom. Quique, quaeque, quaeque, Ciascuni.
Gen. Quorumque, quarumque, quorumque, di ciascuni.
Dat. Queisque, vel quibusque, a Ciascuni.
Acc. Quosque, quasque, quaeque, Ciascuni.
Abl. a Queisque, vel quibusque, da Ciascuni.

Simile

Sing. Nom. Aliquis, aliqua, aliquod, vel aliquid, Alcuno.
Gen. Alicuius, di Alcuno.
Dat. Alicui, ad Alcuno.
Acc. Aliquem, aliquam, aliquod, vel aliquid, Alcuno.

Abl. ab Aliquo, ab aliqua, ab aliquo, da Alcuno.
Plur. Nom. Aliqui, aliquae, aliqua, Alcuni.
Gen. Aliquorum, aliquarum, aliquorum, di Alcuni.
Dat. Aliquibus, ad Alcuni.
Acc. Aliquos, aliquas, aliqua, Alcuni.
Abl. ab Aliquibus, da Alcuni.

CAPITOLO IV.

DEL VERBO

D. Che cosa è il Verbo?

R. Il Verbo terza parte dell' orazione declinabile è quello che dinota azione, o passione, o modo di esistere tranne Sum, es, est.

D. Perchè dicesi Verbo?

R. Dicesi Verbo dal latino *Verbum* la parola, potendosi anche definire il verbo, una parola il cui uso principale serve a dinotare l' affermazione o il giudizio chè noi facciamo delle cose.

D. Come si conjuga?

R. Si conjuga per *Modi*, *Tempi*, *Numeri*, e *Persone*.

Dei Modi

D. Quanti sono i Modi?

R. I Modi sono quattro, cioè. Indicativo, Imperativo, Congiuntivo, Indefinito.

D. Perchè il primo si chiama Indicativo?

R. Si chiama Indicativo perchè viene da *Indico*, *as* mostrare, e comprende cinque tempi, i quali indicano, o dimostrano, (per cui chiamansi anche dimostrativi) l'azione che uno fà, ha fatto, o andrà a fare, il tutto decisivamente.

D. Perchè il secondo si chiama Imperativo?

R. Si chiama Imperativo da *Impero as* comandare; e comprende il Presente ed il Futuro; ma se si vuole adattare un tempo all'Imperativo pare che gli convenga il Futuro, perchè il comando è relativo ad una esecuzione futura.

D. Perchè il terzo si chiama Congiuntivo, o Soggiuntivo?

R. Si chiama Congiuntivo, o Soggiuntivo dall'essere congiunto, o Soggiunto all'indicativo, e comprende cinque tempi, i quali hanno un significato di affinità con l'Indicativo.

D. Perchè il quarto si chiama Indefinito?

R. Si chiama Indefinito perchè deriva da *in*, non, e *finis*, termine, cioè indeterminato, non circoscritto con partico-

lari limiti come negli, altri tempi si vede. Così per dire: io amo si dice: *Ego amo*, tu ami, *tu amas*, quegli ama *ille amat*, cioè la dicitura termina in trè maniere diverse; ma non così nell' Infinito avendo tutte le voci, sì nel Sing. che nel Plur. eguali. come, che io ami, *me amare*, che tu ami, *te amare*, che quegli ami, *illum amare*, facendo sempre *amare*.

Dei Tempi

D. Quanti sono i Tempi?

R. Sono cinque, Presente, Imperfetto, Perfetto, Piuccheperfetto, e Futuro, come *Amo*, io amo, *Amabam*, io amava, *Amavi*, io ho amato, *Amaveram*, io aveva amato, ed *Amabo*, io amerò.

Della Formazione dei Tempi.

D. Donde si formano i tempi dei Verbi?

R. Per i Verbi della prima Conjugazione. Il presente del Soggiuntivo si forma dal presente dell' Indicativo, mutata la *O* in *Em* come da *Amo* si forma *Amem*.

Per i verbi poi delle altre tre Conjugazioni, il presente del Soggiuntivo si forma anche dal presente dell' Indicativo mutato la *O* in *am* come da *Lego* si forma

Legam, da *Doceo* si forma *Doceam*, da *Audio*, si forma *Audiam*.

L' Imperfetto dell' Indicativo, e l' imperfetto del Soggiuntivo si formano dall' Imperativo aggiungendovi *Bam* per l' Indicativo, e *Rem* per lo Soggiuntivo, come dall' Imperativo *Ama* aggiunto *bam* si forma l' imperfetto dell' Indicativo: *Amabam*; aggiunto *rem* si forma l' Imperfetto del Soggiuntivo: *Amarem*.

Si eccettuano i Verbi terminati in *io*, i quali fanno nell' imperfetto dell' Indicativo in, *iebam*, tanto se hanno l' imperativo in *i*, quanto se l' hanno in *e*, come *Audio*, Imperativo *Audi*, l' imperfetto fa *Audiebam*. *Induo*, Imperativo *indue*, l' imperfetto dell' Indicativo fa *induebam*.

Questi stessi Verbi poi in *io* perciò che riguarda l' imperfetto del Soggiuntivo seguono la regola generale, cioè lo formono dall' Imperativo aggiunto *rem*, come da *Audi*, *audirem*, da *Indue*, *induerem*.

Il preterito perfetto dell' Indicativo termina sempre in *i* e si conjuga per *isti*, come: *Amavi*, *Amavisti*, *Docui*, *Docuisti*, *Legi*, *Legisti*, *Audivi*, *Audivisti*.

Da questo tempo se ne formano cinque altri, cioè: il Piuccheperfetto dell' Indicativo, il Perfetto, il Piuccheperfetto, il Futuro del Soggiuntivo, e l' Infinito

preterito, mutando la *i* in *eram*, *erim*, *issem*, *ero*, *isse*; come, da *amavi*, *amaveram*, *amaverim*, *amavissem*, *amavero*, ed *amavisse*.

Il Futuro dell' Indicativo della prima e seconda Conjugazione si forma dal-Imperativo, aggiungendovi *bo* e si conjuga per *is*, come da *Ama* Imperativo, si ha *Amabo*, *is*, *it*, da *Doce* Imperativo, si ha *Docebo*, *is*, *it*.

Il Futuro dell' Indicativo della terza e quarta Conjugazione nei verbi terminanti in *O*, fa in *am* e si conjuga per *es* come da *Lego*, *Legam*, *es*, *et*, e ne' Verbi terminanti in *io* fà in *iam* e si conjuga per *es* come da *Audio*, *Audiam*, *es*, *et*. Da questa regola del futuro si apparta Eo is, il quale con tutti i composti da esso fa *Ibo*, *ibis*, *ibit*; e similmente. Redeo, Transeo, che fanno al futuro Redibo, Transibo.

Egli differisce dal presente del Soggiuntivo nella Conjugazione, giacchè il presente del Soggiuntivo si conjuga per *am*, *as*, *at*, come *legam*, *legas*, *legat*, ed il Futuro dell' Indicativo si conjuga per *am*, *es*, *et*; come: Legam, *es*, *et*.

D. Donde si formano gl' Imperativi?

R. Dall' Infinito, togliendone *re*, come *Amare* tolto *re*, resta l' Imperativo *Ama*.

D. Una tale Regola soffre eccezione?

R. Se ne eccettuano quattro verbi, cioè

Dico, che ha l'Imperativo *Dic*, *Duco*, che ha *Duc*, *Facio* che ha *Fac*, e *Fero* che ha *Fer*.

D. Donde si formano i tempi de' verbi Passivi?

R. I tempi de' verbi Passivi si formano da quelli degli Attivi aggiungendo *r* dopo la *o*, come da *Amo*, *Amor*; *Amabo*, *Amabor*, o mutando la *m* in *r*, come *Amabam*, *Amabar*; *Amem*, *Amer*; *Amarem*, *Amarer*.

Ma il Preterito perfetto passivo, Piuccheperfetto passivo, e Futuro del Soggiuntivo passivo si formano dall' *us* del Participio in *rus* attivo e dal verbo *Sum*, *es*, *est*, come dall' *us* di *Amaturus*, e di *Sum*, *es*, *est*, si forma il preterito perfetto passivo dicendo *Amatus sum*, *amatus es*, *amatus est*; Così dall' *us* di *Lecturus*, e *Sum*, *es*, *est* si forma il preterito perfetto passivo, dicendo: *Lectus sum*, *lectus es*, *lectus est*.

Dei Numeri

D. Quanti sono i Numeri?

R. Sono due, come quelli del Nome; Singolare e Plurale come *Ego amo* è Singolare, *Nos amamus* è Plurale.

Delle Persone

D. Quante sono le Persone?

R. Sono tre nel Sing. e tre nel Plur. come *amo* è prima; *amas* è seconda; *amat* è terza per lo Sing. *Amamus* è prima; *Amatis* è seconda; *Amant* è terza per lo Plurale.

Delle divisioni del Verbo

D. In quante maniere si divide il Verbo?
R. Il Verbo si divide in due maniere, Personale, ed Impersonale.

D. Quale dicesi Verbo Personale?

R. Il Verbo Personale dicesi quello che si conjuga per tutte le persone, tanto ne Singolare, quanto nel Plurale, come *Amo*, *amas*, *amat*, *amamus*, *amatis*, *amant*, e si divide in Attivo come *Amo*, io amo; Passivo come *Amor*, io sono amato; Neutro come *Vivo*, io vivo; Comune come *Depopulo* io saccheggio; e Deponente, come *Loquor* io parlo.

D. Quale dicesi poi verbo Impersonale?

R. Il Verbo Impersonale dicesi quello che si usa nella sola terza persona del Singolare o nella terza del Plurale, come *Pluit*, *Pertinet*, *Pertinent*.

E si divide in Attivo, e Passivo potendosi ai verbi Impersonali adattare il significato Attivo, e Passivo, come *Poenitet* io mi pento attivo; *Pugnatur* si combatte passivo.

D. Quante sono le Conjugazioni de Verbi?

R. Sono quattro.

D. Donde si conosce la Conjugazione?

R. Si conosce dalla seconda persona del presente dell' Indicativo, e dall' Infinito.

D. Recitatele tutte quattro?

R. La prima si conosce dalla seconda persona del presente dell' Indicativo, che finisce in *as*, e l' Infinito in *are* lungo, come: *Amo*, *Amas*, *Amare*.

La seconda si conosce dalla seconda persona del presente dell' Indicativo, che finisce in *es*, e l' Infinito in *ere* lungo, come: *Doceo*, *Doces*, *Docere*.

La terza si conosce dalla seconda persona del presente dell' Indicativo che finisce in *is*, e l' Infinito in *ere* breve, come *Lego*, *Legis*, *Legere*.

La quarta si conosce dalla seconda persona del presente dell' Indicativo, che finisce in *is*, e l' Infinito in *ire* lungo, come: *Audio*, *Audis*, *Audire*.

Osservazione.

Essendo che un Verbo per conjugarsi richiede l' ajuto di un' altro verbo, che all' oggetto si chiama Ausiliario, perciò si

conjugherà prima il seguente verbo Habeo, e poi le Conjugazioni indicate.

Dopo le Conjugazioni, siegue il verbo detto Anomalo da *a non*, ed *Omalus rectus* cioè irregolare, perchè non si conjuga con le regole ordinarie delle quattro Conjugazioni.

VERBO AUSILIARIO

PER I VERBI ATTIVI.

Conjugazione del verbo *Habeo.*

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Habeo, io ho, habes, tu hai, habet, quegli ha. Plur. habemus, noi abbiamo, habetis, voi avete, habent, quelli hanno.

Praet. imperf. Sing. Habebam, io aveva, habebas tu avevi, habebat, quegli aveva. Plur. habebamus, noi avevamo, habebatis, voi avevate, habebant, quelli avevano.

Praet. perf. Sing. Habui, io ebbi, ed ho avuto, habuisti, tu avesti, ed hai avuto, habuit, quegli ebbe, ed ha avuto. Plur. habuimus, noi avemmo, ed abbiamo avuto, habuistis, voi aveste, ed

avete avuto, habuerunt, vel habuere, quelli ebbero, ed hanno avuto.

Praet. plusq. perf. Sing. Habueram, io aveva avuto, habueras, tu avevi avuto, habuerat, quegli aveva avuto. Plur. habueramus, noi avevamo avuto, habueratis, voi avevate avuto, habuerant, quelli avevano avuto.

Futurum Sing. Habebo, io avrò, habebis, tu avrai, habebit, quegli avrà. Plur. habebimus, noi avremo, habebitis, voi avrete, habebunt, quelli avranno.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Habe, vel habeto, abbi tu, habeat abbia quegli. Plur. habeamus, abbiamo noi, habete, vel habetote, abbiate voi, habeant, abbiano quelli.

Futurum Sing. Habeto tu, vel habebis, avrai tu, habeto ille, vel habebit, avrà quegli. Plur. habetote vos, vel habebitis, avrete voi, habento illi, vel habebunt, avranno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Habeam, che io abbia, ed avendo io, habeas, tu abbi, ed avendo tu, habeat, quegli abbia, ed avendo quegli. Plur. cum habeamus,

che noi abbiamo, ed avendo noi, habeatis, voi abbiate, ed avendo voi, habeant, quelli abbiano, ed avendo quelli.

Praet. imperf. Sing. cum Haberem, che io avessi, avrei, ed avendo io, haberes, tu avessi, avresti, ed avendo tu, haberet, quegli avesse, avrebbe, ed avendo quegli. Plur. cum haberemus, che noi avessimo, avremmo, ed avendo noi, haberetis, voi aveste, avreste, ed avendo voi, haberent, quelli avessero, avrebbero, ed avendo quelli.

Praet. perf. Sing. cum Habuerim, che io abbia avuto, ed avendo io avuto, habueris, tu abbi avuto, ed avendo tu avuto, habuerit, quegli abbia avuto, ed avendo quegli avuto. Plur. cum habuerimus, che noi abbiamo avuto, ed avendo noi avuto, habueritis, voi abbiate avuto, ed avendo voi avuto, habuerint, quelli abbiano avuto, ed avendo quelli avuto.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Habuissem, che io avessi, avrei avuto, ed avendo io avuto, habuisses, tu avessi, avresti avuto, ed avendo tu avuto, habuisset, quegli avesse, avrebbe avuto, ed avendo quegli avuto. Plur. cum habuissemus, che noi avessimo, avremmo avuto, ed avendo noi avuto, habuissetis, voi aveste, avreste avuto,

ed avendo voi avuto, habuissent, quelli avessero, avrebbero avuto, ed avendo quelli avuto.

Futurum Sing. cum Habuero, quando io avrò, ed avrò avuto, habueris, tu avrai, ed avrai avuto, habuerit, quegli avrà, ed avrà avuto. Plur. cum habuerimus, quando noi avremo, ed avremo avuto, habueritis, voi avrete, ed avrete avuto, habuerint, quelli avranno, ed avranno avuto.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Habere, avere
Praet. Habuisse, avere avuto.
Futurum. Habiturum, habituram, habiturum, che avrà, ed ha da avere.

Gerundia.

Habendi, di avere, o per avere.
Habendo, avendo, o con avere.
Habendum ad avere.

Supinum.

Habitum, ad avere.

Participia.

Praes., et imperf. Habens, habentis, che ha, ed aveva.
Futurum, Habiturus, habitura, habiturum, che avrà ed ha da avere.

CONJUGAZIONI

DE' VERBI ATTIVI

PRIMA CONJUGAZIONE.

Verbi Attivi, che hanno la seconda persona del Presente dell'Indicativo che finisce in *as*, e l'Infinito in *are*.

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Amo, io amo, amas, tu ami, amat, quegli ama. Plur. amamus, noi amiamo, amatis, voi amate, amant, quelli amano.

Praet. imperf. Sing. Amabam, io amava, amabas, tu amavi, amabat, quegli amava. Plur. amabamus, noi amavamo, amabatis, voi amavate, amabant, quelli amavano.

Praet. perf. Sing. Amavi, io amai, ed ho amato, amavisti, tu amasti, ed hai amato, amavit, quegli amò, ed ha amato. Plur. amavimus, noi amammo, ed abbiamo amato, amavistis, voi amaste, ed avete amato, amaverunt, vel amavere, quelli amarono, ed hanno amato.

Praet. plusq. perf. Sing, Amaveram, io aveva amato, amaveras, tu avevi amato amaverat, quegli aveva amato. Plur. amaveramus, noi avevamo amato, amave-

ratis, voi avevate amato, amaverant, quelli avevano amato.

Futurum Sing. Amabo, io amerò, amabis, tu amerai, amabit, quegli amerà. Plur. amabimus, noi ameremo, amabitis, voi amerete, amabunt, quelli ameranno.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Ama, vel amato tu, ami tu, amet, ami quegli. Plur. amamus, amiamo noi. amate, vel amatote vos, amate voi, ament, amino quelli.

Futurum Sing. Amato tu, vel amabis, amerai tu, amato ille, vel amabit, amerà quegli. Plur. amatote vos, vel amabitis, amerete voi, amanto illi, vel amabunt, ameranno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Amem, che io ami, o amando io, ames, tu ami, o amando tu, amet, quegli ami, o amando quegli. Plur. cum amemus, che noi amiamo, o amando noi, ametis, voi amiate, o amando voi, ament, quelli amino, o amando quelli.

Praet. imperf. Sing. cum Amarem che io amassi, amerei, ed amando io, amares, tu amassi, ameresti, ed amando tu, amaret, quegli amasse, amerebbe, ed amando quegli. Plur. cum ameremus, che noi amassimo, ame-

remmo, ed amando noi, amaretis, voi amaste, amereste, ed amando voi, amarent, quelli amassero, amerebbero, ed amando quelli.

Praet. perf. Sing. cum Amaverim, che io abbia amato, ed avendo io amato, amaveris, tu abbi amato, ed avendo tu amato, amaverit, quegli abbia amato, ed avendo quegli amato. Plur. cum amaverimus, che noi abbiamo amato, ed avendo noi amato, amaveritis, voi abbiate amato, ed avendo voi amato, amaverint, quelli abbiano amato, ed avendo quelli amato.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Amavissem, che io avessi, avrei amato, ed avendo io amato, amavisses, tu avessi, ed avresti amato, ed avendo tu amato, amavisset, quegli avesse, avrebbe amato, ed avendo quegli amato. Plur. cum amavissemus, che noi avessimo, avremmo amato, ed avendo noi amato, amavissetis, voi aveste avreste amato, ed avendo voi, amato, amavissent, quelli avessero, avrebbero amato, ed avendo quelli amato.

Futurum Sing. cum Amavero, quando io amerò, ed avrò amato, amaveris, tu amerai, ed avrai amato, amaverit, quegli amerà, ed avrà amato. Plur. cum amaverimus, quando noi ameremo, ed avremo amato, amaveritis, voi amerete, ed avrete amato, amaverint,

quelli ameranno, ed avranno amato.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Amare, amare.
Praet. Amavisse, aver amato.
Futurum. Amtaturum, amaturam, amaturum, che amerà ed ha da amare.

Gerundia.

Amandi, di amare, o per amare.
Amando, amando, o con amare.
Amandum, ad amare.

Supinum.

Amatum, ad amare, o per amare.

Participia.

Praes., et imperf., Amans, amantis, che ama, ed amava.
Futurum Amaturus, amatura, amaturum, che amerà, ed ha d' amare.

Similmente

Ambulo,	Caminare
Iuvo,	Giovare
Laudo,	Lodare
Pugno,	Combattere

Suppedito,	Somministrare
Vèrbero	Battere

SECONDA CONJUGAZIONE.

Verbi Attivi che hanno la seconda persona del Presente dell'Indicativo che finisce in *es*, e l'Infinito in *ere* lungo

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Doceo, io insegno, doces, tu insegni, docet quegli insegna, Plur. docemus, noi insegniamo, docetis, voi insegnate, docent, quegli insegnano.

Praet. imperf. Sing. Docebam, io insegnava, docebas, tu insegnavi, docebat, quegli insegnava. Plur. docebamus, noi insegnavamo, docebatis, voi insegnavate, docebant, quelli insegnavano.

Praet. perf. Sing. Docui, io insegnai, ed ho insegnato, docuisti, tu insegnasti, ed hai insegnato, docuit, quegli insegnò ed ha insegnato. Plur. docuimus, noi insegnammo, ed abbiamo insegnato, docuistis, voi insegnaste, ed avete insegnato, docuerunt, vel docuere, quelli insegnarono, ed hanno insegnato.

Praet. plusq perf. Sing. Docueram, io aveva insegnato, docueras, tu avevi insegna-

to, docuerat, quegli aveva insegnato. Plur. docueramus, noi avevamo insegnato docueratis, voi avevate insegnato, docuerant, quelli avevano insegnato.

Futurum Sing. Docebo, io insegnerò, docebis, tu insegnerai, docebit, quegli insegnerà. Plur. docebimus, noi insegneremo, docebitis, voi insegnerete, docebunt, quelli insegneranno.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Doce, vel doceto tu, insegni tu, doceat, insegni quegli. Plur. doceamus, insegniamo noi, docete, vel docetote vos, insegnate voi, doceant, insegnino quelli.

Futurum Sing. Doceto tu, vel docebis, insegnerai tu, doceto ille, vel docebit, insegnerà quegli. Plur. docetote vos, vel docebitis, insegnerete voi, docento illi, vel docebunt, insegneranno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus. praes. Sing. cum Doceam che io insegni, ed insegnando io, doceas, tu insegni ed insegnando tu, doceat, quegli insegni ed insegnando quegli. Plur. cum doceamus che noi insegniamo, ed insegnando noi, doceatis, voi insegniate ed insegnando voi, doceant quelli insegnino, ed insegnando quelli.

Praet. imperf. Sing. cum Docerem, che io insegnassi, insegnerei, ed insegnando io, doceres, tu insegnassi, insegneresti, ed insegnando tu, doceret, quegli insegnasse, insegnerebbe, ed insegnando quegli. Plur. cum doceremus, che noi insegnassimo, insegneremmo, ed insegnando noi, doceretis, voi insegnaste, insegnereste, ed insegnando voi, docerent, quelli insegnassero, insegnerebbero, ed insegnando quelli.

Praet. perf. Sing. cum Docuerim, che io abbia insegnato, ed avendo io insegnato, docueris, tu abbi insegnato, ed avendo tu insegnato, docuerit, quegli abbia insegnato, ed avendo quegli insegnato. Plur. cum docuerimus, che noi abbiamo insegnato, ed avendo noi insegnato, docueritis, voi abbiate insegnato, ed avendo voi insegnato, docuerint, quelli abbiano insegnato, ed avendo quelli insegnato.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Docuissem, che io avessi avrei insegnato, ed avendo io insegnato, docuisses, tu avessi avresti insegnato, ed avendo tu insegnato, docuisset, quegli avesse, avrebbe insegnato, ed avendo quegli insegnato. Plur. cum docuissemus, che noi avessimo avremmo insegnato, ed avendo noi insegnato; decuissetis, voi aveste

avreste insegnato, ed avendo voi insegnato, docuissent, quelli avessero avrebbero insegnato, ed avendo quelli insegnato.

Futurum. Sing. cum Docuero, quando io insegnerò, ed avrò insegnato, docueris, tu insegnerai ed avrai insegnato, docuerit, quegli insegnerà, ed avrà insegnato. Plur. cum docuerimus, quando noi insegneremo, ed avremo insegnato, docueritis, voi insegnerete, ed avrete insegnato, docuerint, quelli insegneranno, ed avranno insegnato.

Infiniti Modi.

Tempus. praes. Docere, insegnare.
Praet. Docuisse, aver insegnato.
Futurum. Docturum, docturam, docturum, che insegnerà, ed ha da insegnare.

Gerundia.

Docendi, d' insegnare, o per insegnare.
Docendo, insegnando, o con insegnare.
Docendum, ad insegnare.

Supinum.

Doctum, ad insegnare, o per insegnare.

Participia.

Praes. et imperf. Docens, docentis, che insegna, ed insegnava.
Futurum Docturus, doctura, docturum, che insegnerà, ed ha da insegnare.

Similmente.

Debeo,	Essere obbligato.
Edoceo,	Ammaestrare.
Impleo,	Empire.
Moneo,	Avvisare.
Rideo,	Ridere.
Terreo,	Spaventare.

TERZA CONJUCAZIONE.

Verbi attivi che hanno la seconda persona del Presente dell' Idicativo, che finisce in is, e l' Infinito in *ere* breve.

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Lego, io leggo, legis, tu leggi, legit, quegli legge. Plur. legimus noi leggiamo, legitis, voi leggete, legunt, quelli leggono.
Praet. imperf. Sing. Legebam, io leggeva, legebas, tu leggevi, legebat, quegli leggeva. Plur. legebamus, noi legge-

vamo, legebatis, voi leggevate, legebant, quelli leggevano.

Praet. perf, Sing. Legi, io lessi, ed ho letto, legisti, tu leggesti, ed hai letto, legit, quegli lesse, ed ha letto. Plur. legimus, noi leggemmo, ed abbiamo letto, legistis, voi leggeste, ed avete letto, legerunt, vel legere, quelli lessero, ed hanno letto.

Praet. plusq. perf. Sing. Legeram, io aveva letto, legeras, tu avevi letto, legerat, quegli aveva letto. Plur. legeramus, noi avevamo letto, legeratis, voi avevate letto, legerant, quelli avevano letto.

Futurum Sing. Legam, io leggerò, leges, tu leggerai, leget, quegli leggerà. Plur. legemus, noi leggeremo, legetis, voi leggerete, legent, quelli leggeranno

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Lege, vel legito tu, leggi tu, legat, legga quegli. Plur. legamus, leggiamo noi, legite, vel legitote, leggete voi, legant, leggano quelli.

Futurum Sing. Legito tu, vel leges, leggerai tu, legito ille, vel leget, leggerà quegli. Plur. legitote vos, vel legetis, leggerete voi, legunto illi, vel legent, leggeranno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Legam, che io legga o leggendo io, legas, tu leggi, o leggendo tu, legat, quegli legga, o leggendo quegli Plur. cum Legamus, che noi leggiamo, o leggendo noi, legatis, voi leggiate, o leggendo voi, legant, quelli leggano, o leggendo quelli.

Praet. imperf. Sing. cum Legerem, che io leggessi, leggerei, o leggendo io, legeres, tu leggessi, leggeresti, o leggendo tu, leggeret, quegli leggesse, leggerebbe, o leggendo quegli. Plur. cum legeremus, che noi leggessimo, e leggeremmo, o leggendo noi, legeretis, voi leggeste, leggereste, o leggendo voi, legerent, quelli leggessero, e leggerebbero, o leggendo quelli.

Praet. perf. Sing. cum Legerim, che io abbia letto, ed avendo io letto, legeris, tu abbi letto, ed avendo tu letto, legerit, quegli abbia letto, ed avendo quegli letto. Plur. cum legerimus che noi abbiamo letto, ed avendo noi letto, legeritis voi abbiate letto, ed avendo voi letto, legerint, quelli abbiano letto, ed avendo quelli letto.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Legissem, che io avessi, avrei letto, ed avendo io letto, legisses, tu avessi, avresti letto, ed avendo tu letto, legisset,

quegli avesse, avrebbe letto, ed avendo quegli letto. Plur. cum legissemus, che noi avessimo, avremmo letto, ed avendo noi letto, legissetis, voi aveste, avreste letto, ed avendo voi letto, legissent, quelli avessero, avrebbero letto, ed avendo quelli letto.

Futurum Sing. cum Legero, quando io leggerò, ed avrò letto, legeris, tu leggerai, ed avrai letto, legerit, quegli leggerà, ed avrà letto. Plur. cum Legerimus, quando noi leggeremo, ed avremo letto, legeritis, voi leggerete, ed avrete letto, legerint, quelli leggeranno, ed avranno letto.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Legere, leggere.
Praet. Legisse, aver letto
Futurum Lecturum, lecturam, lecturum che leggerà, ed ha da leggere.

Gerundia.

Legendi, di leggere, per leggere.
Legendo, leggendo, o con leggere.
Legendum, a leggere.

Supinum.

Lectum, a leggere, o per leggere.

Participia.

Praes. et imperf. Legens, legentis, che legge, e leggeva.
Futurum, Lecturus, lectura, lecturum, che leggerà, ed ha da leggere.

Similmente.

Amitto,	Perdere
Capio,	Capire
Decipio,	Ingannare
Facio,	Fare
Laedo,	Offendere
Occido,	Ammazzare.

QUARTA CONJUGAZIONE.

Verbi attivi, che hanno la seconda persona del Presente dell' Indicativo che finisce in *is* lungo e l' Infinito in *ire* ancora lungo.

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Audio, io odo, audis, tu odi, audit, quegli ode. Plur. audimus, noi udiamo, auditis, voi udite, audiunt, quelli odono.
Praet. imperf. Sing. Audiebam, io udiva, audiebas, tu udivi, audiebat, quegli udiva. Plur. audiebamus, noi udiva-

mo, audiebatis; voi udivate, audiebant quelli udivano.

Praet. perf. Sing. Audivi, io udii, ed ho udito, audivisti, tu udisti, ed hai udito, audivit, quegli udì, ed ha udito. Plur. audivimus, noi udimmo, ed abbiamo udito, audivistis, voi udiste, ed avete udito, audiverunt, vel audivere, quelli udirono, ed hanno udito.

Praet. plusq. perf. Sing. Audiveram, io aveva udito, audiveras, tu avevi udito, audiverat, quegli aveva udito. Plur. audiveramus, noi avevamo udito, audiveratis, voi avevate udito, audiverant, quelli avevano udito.

Futurum Sing. Audiam, io udirò, audies, tu udirai, audiet, quegli udirà. Plur. audiemus, noi udiremo, audietis, voi udirete, audient, quelli udiranno.

Imperativi Modi.

Tempus. praes. Sing. Audi, tu, vel audito, odi tu, audiat, oda quegli. Plur. Audiamus, udiamo noi, audite, vel auditote, udite voi, audiant, odano quelli.

Futurum Sing. Audito tu, vel audies, udirai tu, audito ille, vel audiet, udirà quegli. Plur. auditote vos, vel audietis, udirete voi, audiunto illi, vel audient, udiranno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum. Audiam, che io oda o udendo io, audias, tu odi, o udendo tu, audiat, quegli oda, o udendo quegli. Plur. cum audiamus, chenoi udiamo, o udendo noi, audiatis, voi udiate, o udendo voi, audiant, quelli odano o udendo quelli.

Praet. imperf. Sing. cum Audirem, che io udissi, ed udirei, o udendo io, audires, tu udissi ed udiresti, o udendo tu, audiret, quegli udisse, ed udirebbe, o udendo quegli. Plur. cum audiremus, che noi udissimo, ed udiremmo, o udendo noi, audiretis, voi udiste, ed udireste, o udendo voi, audirent, quelli udissero, ed udirebbero, o udendo quelli.

Praet. perf. Sing. cum Audiverim, che io abbia udito, o avendo io udito, audiveris, tu abbi udito, o avendo tu udito audiverit quegli abbia udito, o avendo quegli udito. Plur. cum audiverimus, che noi abbiamo udito, o avendo noi udito, audiveritis, voi abbiate udito, o avendo voi udito, audiverint, quelli abbiano udito, o avendo quelli udito.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Audivissem, che io avessi, ed avrei udito, o avendo io udito, audivisses, tu aves-

si, ed avresti udito, o avendo tu udito, audivisset quegli avesse ed avrebbe udito, o avendo quegli udito. Plur. cum audivissemus, che noi avessimo, ed avremmo udito, o avendo noi udito, audivissetis, voi aveste, ed avreste udito, o avendo voi udito, audivissent, quelli avessero, ed avrebbero udito, o avendo quelli udito.

Futurum Sing. cum Audivero, quando io udirò, ed avrò udito, audiveris, tu udirai, ed avrai udito, audiverit, quegli udirà, ed avrà udito. Plur. cum audiverimus, quando noi udiremo, ed avremo udito, audiveritis, voi udirete, ed avrete udito, audiverint quelli udiranno, ed avranno udito.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Audire, udire,
Praet. Audivisse, aver udito,
Futurum. Auditurum, audituram, auditurum, che udirà, ed ha da udire.

Gerundia.

Audiendi, di udire, o per udire.
Audiendo, udendo, o con udire.
Audiendum, ad udire.

Supinum.

Auditum, ad udire, o per udire.

Participia.

Praes. et imperf. Audiens, audientis, che ode, ed udiva.
Futurum, Auditurus, auditura, auditurum, che udirà, ed ha da udire.

Similmente.

Condio,	Condîre
Exaudio,	Esaudire
Fulcio,	Sostenere
Haurio,	Cavar fuori
Sancio,	Stabilire
Sentio,	Sentire.

VERBO ANOMALO ATTIVO

Conjugazione del Verbo Fero.

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Fero, io porto, fers, tu porti, fert, quegli porta. Plur. ferimus, noi portiamo, fertis, voi portate, ferunt, quelli portano.
Praet. imperf. Sing. Ferebam, io portava, ferebas, tu portavi, ferebat, que-

gli portava. Plur. ferebamus, noi portavamo, ferebatis, voi portavate, ferebant, quelli portavano.

Praet. perf. Sing. Tuli, io portai, ed ho portato, tulisti, tu portasti, ed hai portato, tulit, quegli portò, ed ha portato. Plur. tulimus, noi portammo, ed abbiamo portato, tulistis, voi portaste, ed avete portato, tulerunt, vel tulere, quelli portarono, ed hanno portato.

Praet, plusq. perf. Sing. Tuleram, io aveva portato, tuleras, tu avevi portato, tulerat, quegli aveva portato. Plur. tuleramus, noi avevamo portato, tuleratis, voi avevate portato, tulerant, quelli avevano portato.

Futurum Sing. Feram, io porterò, feres, tu porterai, feret, quegli porterà. Plur. feremus, noi porteremo, feretis, voi porterete, ferent; quelli porteranno.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Fer, vel ferto tu, porta tu, ferat, porti quegli. Plur. feramus, portiamo noi, ferte vel fertote vos, portate voi, ferant, portino quelli.

Futurum Sing. Ferto tu, vel feres, porterai tu, ferto illi vel feret, porterà quegli. Plur. fertote vos, vel feretis,

porterete voi, ferunto illi vel ferent, porteranno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Feram, che io porti, o portando io, feras, tu porti, o portando tu, ferat, quegli porti, o portando quegli. Plur. cum feramus, che noi portiamo, o portando noi, feratis, voi portiate, o portando voi, ferant, quelli portino, o portando quelli.

Praet. imperf. Sing. cum Ferrem, che io portassi, porterei, o portando io, ferres, tu portassi, porteresti, o portando tu, ferret, quegli portasse, porterebbe, o portando quegli. Plur. cum ferremus, che noi portassimo, poteremmo, o portando noi, ferretis, voi portaste, portereste, o portando voi, ferrent, quelli portassero, porterebbero, o portando quelli.

Praet. perf. Sing. cum Tulerim, che io abbia portato, ed avendo io portato, tuleris, tu abbi portato, ed avendo tu portato, tulerit, quegli abbia portato, o avendo quegli portato. Plur. cum tulerimus, che noi abbiamo portato, o avendo noi portato, tuleritis, voi abbiate portato, o avendo voi portato, tulerint, quegli abbiano portato, o avendo quelli portato.

Praet. plusp. perf. Sing. cum Tulissem, che io avessi, avrei portato, o avendo io portato, tulisses, tu avessi, avresti portato, o avendo tu portato, tulisset, quegli avesse, avrebbe portato, o avendo quegli portato. Plur. cum tulissemus, che noi avessimo, avremmo portato, o avendo noi portato, tulissetis, voi aveste, avreste portato, o avendo voi portato, tulissent, quelli avessero, avrebbero portato, o avendo quelli portato.

Futurum. Sing. Tulero, quando io porterò, ed avrò portato, tuleris, tu porterai, ed avrai portato, tulerit, quegli porterà, ed avrà portato. Plur. cum tulerimus, quando noi porteremo, ed avremo portato, tuleritis, voi porterete, ed avrete portato, tulerint, quelli porteranno, ed avranno portato.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Ferre, portare.
Praet. Tulisse, avere portato.
Futurum Laturum, laturam, laturum, che porterà, ed ha da portare.

Gerundia.

Ferendi, di portare, o per portare.
Ferendo, portare, o con portare.

Ferendum, a portare.

Supinum.

Latum, a portare, o per portare.

Participia.

Praesens, et imperf. Ferens, ferentis, che porta, e portava.
Futurum, Laturus, latura, laturum, che ha da portare, e porterà.

VERBO ANOMALO AUSILIARIO

PE' VERBI PASSIVI

Conjugazione del Verbo Sum.

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Sum, io sono, es, tu sei, est, quegli è. Plur. Sumus, noi siamo, estis, voi siete, sunt, quelli sono.
Praet. imperf. Sing. Eram, io era, eras, tu eri, erat, quegli era. Plur. eramus, noi eravamo, eratis, voi eravate, erant, quelli erano.
Praet. perf. Sing. Fui, io fui, e sono stato, fuisti tu fosti, e sei stato, fuit, quegli fù, ed è stato. Plur. fuimus, noi fum-

mo, e siamo stati, fuistis, voi foste, e siete stati; fuerunt, vel fuere, quelli furono, e sono stati.

Praet. plusq. perf. Sing. Fueram, io era stato, fueras, tu eri stato, fuerat, quegli era stato. Plur. fueramus, noi eravamo stati, fueratis, voi eravate stati fuerant quelli erano stati.

Futurum Sing. Ero, io sarò, eris, tu sarai, erit, quegli sarà. Plur. erimus, noi saremo, eritis, voi sarete, erunt, quelli saranno.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Es, vel esto, sii tu, sit, sia quegli. Plur. simus, siamo noi, esto vel estote vos, siate voi, sint, sieno quelli.

Futurum Sing. Esto tu, vel eris, sarai tu, esto ille, vel erit, sarà quegli. Plur. estote vos, vel eritis, sarete voi, sunto illi, vel erunt, saranno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Sim, che io sia, ed essendo io, sis, tu sii, sit, quegli sia. Plur. cum simus, che noi siamo, ed essendo noi, sitis, voi siate, sint, quelli sieno.

Praet. imperf. Sing. cum Essem, che io

fossi, e sarei, o essendo io, esses, tu fosti, e saresti, esset, quegli fosse, e sarebbe. Plur. cum essemus, che noi fossimo, e saremmo, o essendo noi, essetis, voi foste, e sareste, essent, quelli fossero, e sarebbero.

Pret. perf. Sing. cum Fuerim, che io sia stato, o essendo io stato, fueris, tu sii stato, fuerit, quegli sia stato. Plur. cum fuerimus, che noi siamo stati, o essendo noi stati, fueritis, voi siate stati, fuerint, quelli sieno stati.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Fuissem, che io fossi stato, e sarei stato, o essendo io stato, fuisses, tu fossi stato, e saresti stato, fuisset, quegli fosse stato, e sarebbe stato. Plur. cum fuissemus, che noi fossimo stati, e saremmo stati, ed essendo noi stati, fuissetis, voi foste stati, e sareste stati, fuissent, quelli fossero stati, e sarebbero stati.

Futurum Sing. cum Fuero, quando io sarò, e sarò stato, fueris, tu sarai, e sarai stato, fuerit, quegli sarà, e sarà stato. Plur. cum fuerimus, quando noi saremo, e saremo stati, fueritis, voi sarete, e sarete stati, fuerint, quelli saranno, e saranno stati.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Esse, essere.

Praet. Fuisse, essere stato.
Futurum Fore, vel futurum, futuram, futurum, dover essere, e che sarà e sarebbe, ovvero ha da essere.
Non ha Gerundii, ne' Supini

CONJUGAZIONI

DE' VERBI PASSIVI.

Le Conjugazioni Passive sono ajutate nei loro volgari dal verbo *Sum*, il quale è loro ausiliario, molto più bello di quello degli attivi, perchè del verbo Habeo gli attivi ne prendono le voci, ma non in tutt' i tempi, ne' dell' istesso modo, ma ne' Passivi quel tempo che è la voce di *Sum*, è il tempo passivo, come;
Io sono è presente; Io sono amato è preseute. Io era e' imperfetto; io era amato Imperfetto, e così delle altre voci.

PRIMA CONJUGAZIONE

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Amor, io sono amato, amaris, vel amare, tu sei amato, amatur, quegli è amato. Plur. amamur, noi siamo amati, amamini, voi siete

amati, amantur, quelli sono amati.

Praet. imperf. Sing. Amabar, io era amato, amabaris, vel amabare, tu eri amato, amabatur, quegli era amato. Plur. amabamur, noi eravamo amati, amabamini, voi eravate amati, amabantur, quelli erano amati.

Praet. perf. Sing. Amatus, amata, amatum sum, vel fui, io fui, e sono stato amato, amatus, amata, amatum es, vel fuisti, tu fosti, e sei stato amato, amatus, amata, amatum est, vel fuit, quegli fu, ed è stato amato. Plur. amati, amatae, amata sumus, vel fuimus, noi fummo, e siamo stati amati, amati, amatae, amata estis, vel fuistis, voi foste, e siete stati amati, amati, amatae, amata sunt, fuerunt, vel fuere, quelli furono, e sono stati amati.

Praet. plusq. perf. Sing. Amatus, amata, amatum eram, vel fueram, io era stato amato amatus amata, amatum eras vel fueras tu eri stato amato, amatus, amata, amatum erat, vel fuerat, quegli era stato amato. Plur. amati, amatae, amata eramus, vel fueramus, noi eravamo stati amati, amati, amatae, amata eratis, vel fueratis, voi eravate stati amati, amati, amatae, amata erant, vel fuerant, quelli erano stati amati.

Futurum Sing. Amabor, io sarò amato, amaberis, vel amabere, tu sarai ama-

to, amabitur, quegli sarà amato. Plur. amabimur, noi saremo amati, amabimini, voi sarete amati, amabuntur, quelli saranno amati.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Amare, vel amator tu, sii amato tu, ametur, sia amato quegli. Plur. amemur nos, siamo amati noi, amamini, vel ameminor, siate amati voi, amentur, siano amati quelli.

Futurum Sing. Amator tu, amaberis, vel amabere, sarai amato tu, amator ille, vel amabitur, sarà amato quegli. Plur. amaminor, vel amabimini, sarete amati voi, amantor illi, vel amabuntur, saranno amati quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Amer, che io sia amato, ed essendo io amato, ameris, vel amere, tu sii amato, ametur, quegli sia amato. Plur. cum amemur, che noi siamo amati, ed essendo noi amati, amemini, voi siate amati, amentur, quelli siano amati.

Praet. imperf. Sing. cum Amarer, che io fossi, e sarei amato, o essendo io amato, amareris, vel amarere, tu fossi, e saresti amato, amaretur, quegli fos-

se, e sarebbe amato. Plur. cum amaremur, che noi fossimo, e saremmo amati, o essendo noi amati, amaremini, voi foste, e sareste amati, amarentur, quelli fossero, e sarebbero amati.

Praet. perf. Sing. cum Amatus, amata, amatum sim, vel fuerim, che io sia stato amato, ed essendo io stato amato, amatus, amata, amatum sis vel fueris, tu sii stato amato, amatus, amata, amatum sit vel fuerit, quegli sia stato amato. Plur. cum amati, amatae, amata simus, vel fuerimus, che noi siamo stati amati, ed essendo noi stati amati, amati, amatae, amata sitis vel fueritis, voi siate stati amati, amati, amatae, amata sint vel fuerint, quelli sieno stati amati.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Amatus, amata amatum essem, vel fuissem, che io fossi stato, e sarei stato amato, ed essendo io stato amato, amatus, amata, amatum esses vel fuisses, tu fossi stato, e saresti stato amato, amatus, amata, amatum esset vel fuisset, quegli fosse stato e sarebbe stato amato. Plur. cum amati, amatae, amata essemus vel fuissemus, che noi fossimo stati, e saremmo stati amati, ed essendo noi stati amati, amati, amatae, amata essetis vel fuissetis, voi foste stati, e sareste stati amati, amati, amatae, amata essent vel fuissent, quelli fossero stati, e sarebbero stati amati.

Futurum Sing. cum Amatus, amata, amatum ero vel fuero quando io sarò amato, e sarò stato amato. amatus, amata, amatum eris, vel fueris, tu sarai amato, e sarai stato amato, amatus, amata, amatum erit, vel fuerit, quegli sarà amato, e sarà stato amato. Plur. cum amati, amatae, amata erimus, vel fuerimus, quando noi saremo amati, e saremo stati amati, amati, amatae, amata, eritis, vel fueritis, voi sarete amati, e sarete stati amati, amati, amatae, amata erint, vel fuerint, quelli saranno amati, e saranno stati amati.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Amari, essere amato.
Praet. Amatum, amatam amatum, essere stato amato.
Futurum, Amatum iri, vel amandum, amandam, amandum, dover esser amato, e che sarà e sarebbe ovvero hà da essere amato.

Gerundia.

Amandi, di essere, o per essere amato.
Amando, con essere amato.
Amandum, ad essere, e per essere amato.

Supinum.

Amatu, ad amarsi, o ad essere amato.

Participia.

Praet. perf. et plusq. perf. Amatus, amata, amatum, che è stato, ed era stato amato.

Futurum Amandus, da, dum, che sarà, ovvero ha da essere amato.

SECONDA CONJUCAZIONE

Indicativi Modi.

Tempus. praes. Sing. Doceor, mi è insegnato, doceris, vel docere, ti è insegnato, docetur, a quello è insegnato. Plur. docemur, ci è insegnato, docemini, vi è insegnato, docentur, loro è insegnato.

Praet. imperf. Sing. Docebar, mi era insegnato, docebaris, vel docebare, ti era insegnato, docebatur, a quello era insegnato. Plur. docebamur, ci era insegnato, docebamini, vi era insegnato, docebantur, a quelli era insegnato.

Praet. perf. Sing. Doctus, docta, doctum sum, vel fui, mi fù, e mi è stato insegnato, doctus, docta, doctum es,

vel fuisti, ti fu, e ti è stato insegnato, doctus, docta, doctum est, vel fuit, a quello fu, ed è stato insegnato. Plur. docti, doctae, docta sumus, vel fuimus, ci fù, e ci è stato insegnato, docti, doctae, docta estis vel fuistis, vi fu, e vi è stato insegnato, docti, doctae, docta sunt, fuerunt, vel fuere, loro fù, ed è stato insegnato.

Praet. plusq. Perf. Sing. Doctus, docta, doctum, eram, vel fueram, mi era stato insegnato, doctus, docta, doctum eras, vel fueras, ti era stato insegnato, doctus, docta, doctum, erat vel fuerat, a quello era stato insegnato. Plur. docti, doctae, docta, eramus, vel fueramus, ci era stato insegnato, docti, doctae, docta eratis, vel fueratis, vi era stato insegnato, docti, doctae, docta, erant vel fuerant, loro era stato insegnato.

Futurum Sing. Docebor, mi sarà insegnato, doceberis, vel docebere, ti sarà insegnato, docebitur, a quello sarà insegnato. Plur. docebimur, ci sarà insegnato, docebimini, vi sarà insegnato, docebuntur, loro sarà insegnato.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Docere, vel docetor tu, siati insegnato, doceatur, siagli insegnato. Plur. doceamur nos,

siaci insegnato, doceamini, vel doceaminor, siavi insegnato, doceantur, sia loro insegnato.

Futurum Sing. Docetor tu, doceberis, vel docebere, saratti insegnato, docetor ille, vel docebitur, sarà a quello insegnato. Plur. doceaminor, vel docebimini, saravvi insegnato, docentor illi, vel docebuntur, sarà loro insegnato.

Conjuctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Docear, che mi sia insegnato, o essendomi insegnato, docearis, vel doceare, ti sia insegnato, doceatur, gli sia insegnato. Plur. cum doceamur, che ci sia insegnato doceamini, vi sia insegnato, doceantur, loro sia insegnato.

Praet. imperf. Sing. cum Docerer, che mi fosse, e mi sarebbe insegnato, ed essendomi insegnato, docereris, vel docerere, ti fosse e ti sarebbe insegnato, doceretur, a quello fosse e sarebbe insegnato, Plur. cum doceremur, che ci fosse, e ci sarebbe insegnato, ed essendoci insegnato; doceremini, vi fosse, e vi sarebbe insegnato, docerentur, loro fosse, e sarebbe insegnato.

Praet. perf. Sing. cum Doctus, docta, doctum, sim, vel fuerim, che mi sia

stato insegnato, ed essendomi stato insegnato, doctus, docta, doctum, sis, vel fueris, ti sia stato insegnato, doctus, docta, doctum, sit, vel fuerit, a quello sia stato insegnato, Plur. cum docti, doctae, docta, simus, vel fuerimus, che ci sia stato insegnato, ed essendoci stato insegnato, docti, doctae, docta sitis vel fueritis, vi sia stato insegnato, docti, doctae, docta, sint, vel fuerint, loro sia stato insegnato.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Doctus, docta, doctum, essem vel fuissem, che mi fosse stato, e mi sarebbe stato insegnato, ed essendomi stato insegnato, doctus, docta, doctum, esses vel fuisses, ti fosse stato, e ti sarebbe stato insegnato, doctus, docta, doctum, esset vel fuisset, a quello fosse stato, e sarebbe stato insegnato. Plur. cum docti, doctae, docta essemus vel fuissemus, che ci fosse stato, e ci sarebbe stato insegnato, ed essendoci stato insegnato, docti, doctae, docta essetis vel fuissetis, vi fosse stato, e vi sarebbe stato insegnato, docti, doctae, docta essent, vel fuissent, loro fosse stato, e sarebbe stato insegnato.

Futurum Sing. cum Doctus, docta doctum, ero vel fuero, quando mi sarà insegnato, e mi sarà stato insegnato, doctus, docta doctum, eris vel fueris, ti sarà

insegnato e ti sarà stato insegnato, doctus, docta doctum erit, vel fuerit a quello sarà insegnato, e sarà stato insegnato, Plur. cum docti, doctae, docta erimus, vel fuerimus, quando ci sarà insegnato, e ci sarà stato insegnato, docti, doctae, docta eritis, vel fueritis, quando vi sarà insegnato, e vi sarà stato insegnato, docti, doctae, docta erint vel fuerint, quando loro sarà insegnato, e sarà stato insegnato.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Doceri, essere insegnato.
Praet. Doctum, doctam, doctum, essere stato insegnato.
Futurum. Doctum iri, vel docendum, docendam, docendum, dovere essere insegnato, e che sarà, e sarebbe, ovvero ha da essere insegnato.

Gerundia.

Docendi, da essere, o per essere insegnato.
Docendo, con essere insegnato.
Docendum ad essere, e per essere insegnato.

Supinum.

Doctu, ad insegnare, e ad essere insegnato.

Participia.

Praet. perf. et plusq. perf. Doctus, docta, doctum, a chi fu, ed è stato, ed era stato insegnato.

Futurum Docendus, da, dum, a chi sarà, o ha da essere insegnato.

TERZA CONJUGAZIONE.

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Legor, io sono letto, legeris vel legere, tu sei letto, legitur, quegli è letto Plur. legimur, noi siamo letti. legimini, voi siete letti; leguntur, quelli sono letti.

Praet. impef. Sing. Legebar, io era letto; legebaris, vel legebare, tu eri letto, legebatur, quegli era letto. Plur. Legebamur, noi eravamo letti, legebamini, voi eravate letti, legebantur, quelli erano letti.

Praet. perf. Sing. Lectus, Lecta, lectum sum vel fui, io fui, e sono stato letto lectus, lecta, lectum es, vel fuisti, tu fosti, e sei stato letto, lectus, lecta, lectum est, vel fuit, quegli fu, ed è stato letto. Plur. lecti, lectae, lecta sumus vel fuimus, noi fummo, e siamo stati letti, lecti, lectae, lec-

ta estis, vel fuistis, voi foste, e siete stati letti, lecti, lectae, lecta, sunt, fuerunt vel fuere, quelli furono, e sono stati letti.

Praet. plusq. perf. Sing. Lectus, lecta lectum, eram, vel fueram, io era stato letto, lectus, lecta, lectum eras, vel fueras, tu eri stato letto, lectus lecta, lectum erat, vel fuerat, quegli era stato letto. Plur. lecti lectae, lecta eramus, vel fueramus, noi eravamo stati letti, lecti, lectae, lecta eratis vel fueratis, voi eravate stati letti, lecti, lectae, lecta erant, vel fuerant, quelli erano stati letti.

Futurum. Sing. Legar, io sarò letto, legeris, vel legere, tu sarai letto, legetur, quegli sarà letto. Plur. legemur, noi saremo letti, legemini, voi sarete letti, legentur, quelli saranno letti.

Imperativi Modi.

Tempus. praes. Sing. Legere, vel legitor tu, sii letto tu, legatur, sia letto quegli. Plur. legamur, siamo letti noi, legamini, vel legaminor, siate letti voi, legantur, siano letti quelli.

Futurum Sing. Legitor tu, legeris, vel legere, sarai letto tu, legitor ille, vel legetur, sarà letto quegli. Plur. legiminor, vel legemini, sarete letti voi;

legentor illi, vel legentur, saranno letti quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Legar, che io sia letto, ed essendo io letto, legaris, vel legare, tu sii letto, legatur, quegli sia letto. Plur. cum legamur, che noi siamo letti, ed essendo noi letti, legamini, voi siate letti, legantur, quelli siano letti.

Praet. imperf. Sing. cum Legerer, che io fossi, e sarei letto, ed essendo io letto, legereris, vel legerere, tu fossi, e saresti letto, legeretur, quegli fosse, e sarebbe letto. Plur. cum legeremur, che noi fossimo, e saremmo letti, ed essendo noi letti, legeremini, voi foste, e sareste letti, legerentur, quelli fossero, e sarebbero letti.

Praet. perf. Sing. cum Lectus, lecta, lectum sim, vel fuerim, che io sia stato letto, ed essendo io stato letto, lectus, lecta, lectum sis, vel fueris, tu sii stato letto, lectus, lecta, lectum sit, vel fuerit, quegli sia stato letto. Plur. cum lecti, lectae, lecta simus, vel fuerimus, che noi siamo stati letti, ed essendo noi stati letti, lecti, lectae, lecta sitis, vel fueritis, voi siate stati letti, lecti, lectae, lecta sint, vel fuerint, quelli sieno stati letti.

*

Praet. plusq. perf. Sing. cum Lectus, lecta, lectum essem, vel fuissem, che io fossi stato, e sarei stato letto, ed essendo io stato letto, lectus, lecta, lectum esses, vel fuisses, tu fosti stato, e saresti stato letto, lectus, lecta, lectum esset, vel fuisset, quegli fosse stato, e sarebbe stato letto. Plur. cum lecti, lectae, lecta essemus, vel fuissemus, che noi fossimo stati, e saremmo stati letti, ed essendo noi stati letti, lecti lectae, lecta essetis, vel fuissetis, voi foste stati e sareste stati letti, lecti, lectae, lecta, essent, vel fuissent, quelli fossero stati e sarebbero stati letti.

Futurum Sing. cum Lectus, lecta, lectum ero, vel fuero, quando io sasò letto, e sarò stato letto, lectus, lecta, lectum eris, vel fueris, tu sarai letto, e sarai stato letto, lectus, lecta, lectum erit, vel fuerit, quegli sarà letto, e sarà stato letto Plur. cum lecti, lectae, lecta, erimus vel fuerimus, quando noi saremo letti e saremo stati letti, lecti, lectae, lecta eritis, vel fueritis, voi sarete letti, e sarete stati letti, lecti, lectae, lecta, erint, vel fuerint, quelli saranno letti, e saranno stati letti.

Infiniti Modi.

Tempus praes Legi, esser letto.
Praet. Lectum, lectam, lectum esser stato letto.
Futurum Lectum iri, vel legendum, legendam, legendum dover' essere letto, e che sarà e sarebbe, ovvero ha da essere letto.

Gerundia.

Legendi, di esser, o per esser letto.
Legendo, con esser letto.
Legendum, ad esser, e per esser letto.

Supinum.

Lectu, a leggersi, o ad esser letto.

Participia.

Praet. perf. et plusq. perf. Lectus, lecta, lectnm, che è stato, ed era stata letto.
Futurum, Legendus, da, dum, che sarà, ovvero ha da essere letto.

QUARTA CONJUGAZIONE

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Audior, io sono udito, audiris, vel audire, tu sei udito,

auditur, quegli è udito. Plur. audimur, noi siamo uditi, audimini, voi siete udito, audiuntur, quelli sono uditi.

Praet. imperf. sing. Audiebar, io era udito, audiebaris, vel audiebare, tu eri udito, audiebatur, quegli era udito. Plur. audiebamur, noi eravamo uditi, audiebamini, voi eravate uditi, audiebantur, quelli erano uditi.

Praet. perf. Sing. Auditus, audita, auditum sum, vel fui, io fui, e sono stato udito, auditus, audita, auditum es, vel fuisti, tu fosti, e sei stato udito, auditus, audita, auditum est, vel fuit, quegli fu, ed è stato udito. Plur. auditi, auditae audita, sumus, vel fuimus, noi fummo, e siamo stati uditi, auditi, auditae, audita estis, vel fuistis, voi foste, e siete stati uditi, auditi, auditae, audita sunt, fuerunt, vel fuere, quelli furono, e sono stati uditi.

Praet. plusq. perf. Sing. Auditus, audita, auditum eram, vel fueram, io era stato udito, auditus audita, auditum eras, vel fueras, tu eri stato udito, auditus audita, auditum, erat vel fuerat quegli era stato udito. Plur. auditi, auditae, audita eramus, vel fueramus, noi eravamo stati uditi, auditi, auditae, audita eratis, vel fueratis, voi eravate stati uditi, auditi, auditae, audita erant, vel fuerant, quelli erano stati uditi.

Futurum Sing. Audiar, io sarò udito, audieris, vel audiere, tu sarai udito, audietur, quegli sarà udito. Plur. audiemur, noi saremo uditi, audiemini, voi sarete uditi, audientur, quelli saranno uditi.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Audire, vel auditor tu, sii udito tu, audiatur, sia udito quegli. Plur. audiamur, siamo uditi noi, audiamini, vel audiaminor, siate uditi voi, audiantur, sieno uditi quelli

Futurum Sing. Auditor tu, audieris, vel audiere, sarai udito tu, auditor ille, vel audietur., sarà udito quegli. Plur. audiminor, vel audiemini, sarete uditi voi, audiuntor illi, vel audientur, saranno uditi quelli.

Conjunctivi modi.

Tempus praes. Sig. cum Audiar, che io sia udito, ed essendo io udito, audiaris, vel audiare, tu sii udito, audiatur, quegli sia udito, Plur. cum audiamur, che noi siamo uditi, ed essendo noi uditi, audiamini, voi siate uditi, audiantur, quelli siano uditi.

Praet. imperf. Sing. cum Audirer, che io fossi, e sarei udito, o essendo io udito. audireris, vel audirere, tu fossi, e saresti udito, audiretur, quegli fosse,

e sarebbe udito. Plur. cum audiremur, che noi fossimo, e saremmo uditi, ed essendo noi uditi, audiremini, voi foste, e sareste uditi, audirentur, quelli fossero, e sarebbero uditi.

Praet. perf. Sing. cum Auditus, audita, auditum, sim, vel fuerim, che io sia stato udito, ed essendo io stato udito, auditus, audita, auditum sis, vel fueris, tu sii stato udito, auditus, audita, auditum sit, vel fuerit, quegli sia stato udito. Plur. cum auditi, auditae, audita simus, vel fuerimus, che noi siamo stati uditi, ed essendo noi stati uditi, auditi, auditae, audita sitis, vel fueritis, voi siate stati uditi, auditi, auditae, audita sint, vel fuerint, quelli siano stati uditi.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Auditus, audita, auditum essem, vel fuissem, che io fossi stato, e sarei stato udito, ed essendo io stato udito, auditus, audita, auditum esses, vel fuisses, tu fossi stato, e saresti stato udito; auditus, audita auditum esset, vel fuisset, quegli fosse stato, e sarebbe stato udito. Plur. cum auditi, auditae, audita essemus, vel fuissemus, che noi fossimo stati, e saremmo stati, uditi, ed essendo noi stati uditi, auditi, auditae, audita essetis, vel fuissetis, voi foste stati, e sareste stati uditi, auditi, au-

ditae, audita, essent, vel fuissent, quelli fossero stati, e sarebbero stati uditi.

Futurum. Sing. cu mAuditus, audita, auditum ero, vel fuero, quando io sarò udito, e sarò stato udito, auditus, audita, auditum eris, vel fueris, tu sarai udito, e sarai stato udito, auditus, audita, auditum erit, vel fuerit, quegli sarà udito, e sarà stato udito Plur. cum auditi, auditae, audita erimus, vel fuerimus, quando noi saremo uditi, e saremo stati udito, auditi, auditae, audita, eritis, vel fueritis, voi sarete uditi, e sarete stati uditi, auditi, auditae, audita erint, vel fuerint, quelli saranno uditi, e saranno stati uditi.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Audiri, essere udito.

Praet. Auditum, auditam, auditum esser stato udito.

Futurum. Auditum iri, vel audiendum, audiendam, audiendum dover esser udito, e che sarebbe, e sarà, ovvero ha da essere udito.

Gerundia.

Audiendi, esser e per esssere udito.

Audiendo, con esser udito.

Audiendum, ad essere, e per essere udito.

Supinum.

Auditu, ad udirsi, o ad esser udito.

Participia.

Praet. perf. et plusq: perf. Auditus, audita, auditum, che è stato, ed era stato udito.
Futurum. Audiendus, da, dum, che sarà, e ha da essere udito.

VERBO ANOMALO PASSIVO.

Conjugazioue del Verbo *Feror.*

Indicativi Modi.

Tempus. praes. Sing. Feror, io sono portato, fereris, vel ferere, tu sei portato, fertur, quegli è portato. Plur. ferimur, noi siamo portati, feremini, voi siete portati, feruntur, quelli sono portati.
Praet. imperf. Sing. Ferebar, io era portato, ferebaris, vel ferebare, tu eri portato, ferebatur, quegli era portato. Plur. ferebamur, noi eravamo portati, ferebamini, voi eravate portati, ferebantur, quegli erano portati.

Praet. perf. Sing. Latus, lata, latum sum, vel fui, io fui, e sono stato portato, latus, lata, latum, es, vel fuisti, tu fosti, e sei stato portato, latus, lata, latum, est, vel fuit, quegli fu, ed è stato portato. Plur. lati, latae, lata sumus, vel fuimus, noi fummo, e siamo stati portati, lati, latae, lata estis, vel fuistis, voi foste e siete stati portati, lati, latae, lata sunt, fuerunt, vel fuere, quelli furono, e sono stati portati.

Praet. plusq. perf. Sing. Latus, lata, latum, eram, vel fueram, io era stato portato, latus, lata, latum eras, vel fueras, tu eri stato portato, latus, lata, latum erat, vel fuerat, quegli era stato portato. Plur. lati, latae, lata eramus, vel fueramus, noi eravamo stati portati, lati, latae, lata eratis, vel fueratis, voi eravate stati portati, lati, latae, lata, erant, vel fuerant, quelli erano stati portati.

Futurum. Sing. Ferar, io sarò portato, fereris, vel ferere, tu sarai portato, feretur, quegli sarà portato. Plur. feremur, noi saremo portati, feremini, voi sarete portati, ferentur, quelli saranno portati.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Ferre, vel fertor tu, sii portato tu, feratur, sia portato quegli Plur. feramur, siamo portati noi, feramini, vel feraminor, siate portati voi, ferantur, sieno portati quelli.

Futurum. Sing. Fertor tu, fereris, vel ferere, sarai portato tu, fertor illi, vel feretur, sarà portato quegli. Plur. Feraminor, vel feramini, sarete portati voi, feruntor illi, vel ferentur, saranno portati quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Ferar, che io sia portato, ed essendo io portato, feraris, tu sii portato, feratur, quegli sia portato. Plur. cum feramur, che noi siamo portati, ed essendo noi portati, feramini, voi siate portati, ferantur, quelli siano portati.

Praet. imperf. Sing. cum Ferrer, che io fossi, e sarei portato, ed essendo io portato, ferreris, vel ferrere, tu fossi, e saresti portato, ferretur, quegli fosse, e sarebbe portato. Plur. cum ferremur, che noi fossimo, e saremmo portati, ed essendo noi portati, ferremini, voi foste, e sareste portati, ferrentur, quelli fossero, e sarebbero portati.

Praet perf. Sing. cum Latus, lata, latum sim, vel fuerim, che io sia stato portato, ed essendo io stato portato, latus, lata, latum sis, vel fueris, tu sii stato portato, latus, lata, latum sit, vel fuerit, quegli sia stato portato. Plur. cum lati, latae, lata simus, vel fuerimus, che noi siamo stati portati, ed essendo noi stati portati, lati, latae, lata sitis, vel fueritis, voi siate stati portati, lati, latae, lata, sint, vel fuerint, quelli siano stati portati.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Latus, lata, latum essem; vel fuissem, che io fossi stato, e sarei stato portato, ed essendo io stato portato, latus, lata, latum esses, vel fuisses, tu fossi stato, e saresti stato portato, latus, lata, latum esset, vel fuisset, quegli fosse stato, e sarebbe stato portato. Plur. cum lati, latae, lata essemus, vel fuissemus, che noi fossimo stati, e saremmo stati portati, ed essendo noi stati portati lati, latae, lata essetis, vel fuissetis, voi foste stati, e sareste stati portati, lati, latae, lata essent, vel fuissent, quelli fossero stati, e sarebbero stati portati.

Futurum. Sing. cum Latus, lata, latum ero vel fuero, quando io sarò portato, e sarò stato portato, latus, lata, latum eris, vel fueris tu sarai portato, e

sarai stato portato, latus, lata, latum erit, vel fuerit, quegli sarà portato, e sarà stato portato. Plur cum lati, latae, lata erimus, vel fuerimus, quando noi saremo portati, e saremo stati portati, lati, latae, lata eritis, vel fueritis, voi sarete portati, e sarete stati portati, lati, latae, lata erint, vel fuerint, quelli saranno portati, e saranno stati portati.

Infiniti Modi.

Tempur praes. Ferri, essere portato.
Praet. Latum, latam, latum, essere stato portato.
Futurum Latum iri, vel ferendum ferendam ferendum, dover essere portato, e che sarà, e sarebbe, ovvero ha da esser portato.

Gerundia.

Ferendi, di essere, e per essere portato.
Ferendo, con essere portato.
Ferendum, ad essere portato.

Supinum.

Latu, a portarsi, o ad esser portato.

Participia.

Praet. perf. et plusq. perf Latus, lata, latum, che fu, ed è stato, ed era stato portato.

Futurum Ferendus, da, dum, che sarà, ovvero ha da essere portato.

DEI VERBI NEUTRI.

D. Come si dividono i Verbi Neutri?

R. I Verbi Neutri si dividono in *Regolari*, *ed in Irregolari.*

D. Quali sono i Verbi Neutri Regolari?

R. Sono quelli che possono conjugarsi secondo le Conjugazioni degli Attivi, come *Abundo as*, Abbondare. *Vivo is*, Vivere.

D. Quali sono gl' Irregolari?

R. Sono quelli, che non si conjugano secondo le quattro Conjugazioni; e questi altri hanno per ausiliario il Verbo Habeo, es, ed altri il Verbo Sum, es, est.

VERBO NEUTRO IRREGOLARE

Conjugazione del Verbo *Eo*

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Eo; io vado, is, tu vai, it, quegli va. Plur. imus, noi

andiamo, itis, voi andate, eunt, quelli vanno.

Praet. imperf. Sing. Ibam, io andava, ibas, tu andavi, ibat, quegli andava. Plur. Ibamus, noi andavamo, ibatis, voi andavate; ibant, quelli andavano.

Praet. perf. Sing. Ivi, io andai, e sono andato, ivisti, tu andasti, e sei andato, ivit, quegli andò, ed è andato. Plur. ivimus, noi andammo, e siamo andati, ivistis, voi andaste, e siete andati, iverunt, vel ivere, quelli andarono, e sono andati.

Praet. plusq. perf. Sing. Iveram, io era andato, iveras, tu eri andato, iverat, quegli era andato. Plur. Iveramus, noi eravamo andati, iveratis, voi eravate andati, iverant, quelli erano andati.

Futurum Sing. Ibo, io andrò, ibis, tu andrai, ibit, quegli andrà. Plur. Ibimus, noi andremo, ibitis, voi andrete, ibunt, quelli andranno.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. I, vel ito tu, và, tu, eat, vada quegli. Plur. Eamus, andiamo noi, ite, vel itote, andate voi, eant, vadano quelli.

Futurum Sing. Ito tu, vel ibis, andrai tu, ito ille vel ibit, andrà quegli. Plur.

itote vos, vel ibitis, andrete voi, eunto illi, vel ibunt, andranno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Eam, che io vada, ed andando io, eas, tu vai, eat, quegli vada. Plur. cum eamus, che noi andiamo, ed andando noi, eatis, voi andate, eant, quelli vadano.

Praet. imperf. Sing. cum Irem, che io andassi, ed anderei, ed andando io, ires, tu andassi, ed andresti, iret, quegli andasse, ed andrebbe. Plur. cum iremus, che noi andassimo, ed andremmo, ed andando noi, iretis, voi andaste, ed andreste, irent, quelli andassero, ed andrebbero.

Praet. perf. Sing. cum Iverim, che io sia andato, ed essendo io andato, iveris, tu sii andato, iverit, quegli sia andato. Plur, cum iverimus, che noi siamo andati, ed essendo noi andati, iveritis, voi siate andati; iverint, quelli siano andati.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Ivissem, che io fossi, e sarei andato, ed essendo io andato, ivisses, tu fossi, e saresti andato, ivisset, quegli fosse, e sarebbe andato Plur. cum ivissemus, che noi fossimo, e saremmo andati, ed essendo noi andati, ivissetis, voi

foste, e sareste andati, ivissent, quelli fossero, e sarebbero andati.

Futurum Sing. cum Ivero, quando io andrò, e sarò andato, iveris, tu andrai, e sarai andato, iverit, quegli andrà, e sarà andato. Plur. cum iverimus, quando noi andremo, e saremo andati, iveritis, voi andrete, e sarete andati, iverint, quelli andranno, e saranno andati.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Ire, andare.
Praet. Ivisse, esser andato.
Futurum Iturum, ituram, iturum dover andare, ho che avrà da andare.

Gerundia.

Eundi, di andare, o per andare.
Eundo, con andare.
Eundum, ad andare.

Supinum.

Itum, ad andare.

Participia.

Praes. et imperf. Iens, euntis, che va, ed andava.
Futurum, Iturus, itura, iturum, che andrà, ed ha da andare.

Similmente si conjugheranno li suoi composti.

Abeo abis abivi abitum abire, partirsi.
Adeo adis adivi aditum adire, assalire.
Ineo inis inivi initum inire, incominciare.
Obeo obis obivi obitum, morire.
Transeo transis transivi transitum transire, passare oltre.

Osservazione.

Tutt' i composti di *Sum*, *es*, *est*, seguono la Conjugazione del loro semplice *Sum*, con porvi, solamente, la preposizione; come *Prosum*; ma il verbo Possum essendo composto da *Potes*, e *sum* perchè ha diverse mutazioni di consonanti si coniuga separatamente.

ALTRO VERBO NEUTRO IRREGOLARE

Conjugazione del Verbo *Possum*

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Possum, io posso, potes, tu puoi, potest, quegli può. Plur. possumus, noi possiamo, potestis, voi potete, possunt, quelli possono.
Praet. imperf. Sing. Poteram, io poteva, poteras, tu potevi, poterat, quegli poteva. Plur. poteramus, noi potevamo,

poteratis, voi potevate, poterant, quelli potevano.

Praet. perf. Sing. Potui, io potei, ed ho potuto, potuisti, tu potesti, ed hai potuto, potuit, quegli potè, ed hà potuto. Plur. Potuimus, noi potemmo, ed abbiamo potuto, potuistis, voi poteste, ed avete potuto, potuerunt, vel potuere, quelli poterono, ed hanno potuto.

Praet. plusq. perf. Sing. Potueram, io aveva potuto, potueras. tu avevi potuto, potuerat, quegli aveva potuto. Plur. potueramus, noi avevamo potuto, potueratis, voi avevate potuto, potuerant, quelli avevano potuto.

Futurum Sing. Poterò, io potrò, poteris, tu potrai, poterit, quegli potrà. Plur. poterimus, noi potremo, poteritis, voi potrete, poterunt, quelli potranno.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Fac possis, possa tu.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Possim, che io possa, e potendo io, possis, tu possi, possit, quegli possa. Plur. cum possimus, che noi possiamo, e potendo noi,

possitis, voi possiate, possint, quelli possano.

Praet. imperf. Sing. cum Possem, che io potessi, e potrei, o potendo io, posses, tu potessi, e potresti' posset, quegli potesse, e potrebbe. Plur. cum possemus, che noi potessimo, e potremmo, o potendo noi, possetis, voi poteste, e potreste, possent, quelli potessero, e potrebbero.

Praet. perf. Sing. cum Potuerim, che io abbia potuto, ed avendo io potuto, potueris, tu abbi potuto, potuerit, quegli abbia potuto. Plur. cum potuerimus, che noi abbiamo potuto, ed avendo noi potuto, potueritis, voi abbiate potuto, potuerint, quelli abbiano potuto.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Potuissem, che io avessi, ed avrei potuto, ed avendo io potuto, potuisses, tu avessi, ed avresti potuto, potuisset, quegli avesse, ed avrebbe potuto. Plur. cum potuissemus, che noi avessimo, avremmo potuto, ed avendo noi potuto, potuissetis, voi aveste, ed avreste potuto, potuissent, quelli avessero, ed avrebbero potuto.

Futurum Sing. cum Potuero, quando io potrò, ed avrò potuto, potueris, tu potrai, ed avrai potuto, potuerit, quegli potrà, ed avrà potuto. Plur. cum potuerimus, quando noi potremo, ed avremo potuto, potueritis, voi potrete, ed

avrete potuto, potuerint, quelli potranno, ed avranno potuto.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Posse, potere.
Praet. Potuisse, aver potuto.
Questo Verbo non forma altri tempi per non aver Supino.

VERBO NEUTRO DIFETTIVO.

Conjugazione del Verbo *Memini.*

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Memini, io mi ricordo, meministi, tu ti ricordi, meminit, quegli si ricorda. Plur. meminimus, noi ci ricordiamo, meministis, voi vi ricordate, meminerunt, vel meminere, quelli si ricordano.
Praet. imperf. Sing. Memineram, io mi ricordava, memineras, tu ti ricordavi, meminerat, quegli si ricordava. Plur. memineramus, noi ci ricordavamo, memineratis, voi vi ricordavate, meminerant, quelli si ricordavano.
Praet. perf. Sing. Memini, io mi ricordai, e mi sono ricordato, meministi,

tu ti ricordasti, e ti sei ricordato, meminit, quegli si ricordò, e si è ricordato. Plur. meminimus, noi ci ricordammo, e ci siamo ricordati, meministis, voi vi ricordaste, e vi siete ricordati, meminerunt, vel meminere, quelli si ricordarono, e si sono ricordati.

Praet. plusq. perf. Sing. Memineram, io mi era ricordato, memineras, tu ti eri ricordato, meminerat, quegli si era ricordato. Plur. memineramus, noi ci eravamo ricordati, memineratis, voi vi eravate ricordati, meminerant, quelli si erano ricordati.

Imperativi Modi.

Tempus praes. et futurum Sing. Memento tu, vel memineris, ricordati tu, e ti ricorderai tu, meminerit, ricordasi quegli, e si ricorderà quegli. Plur. meminerimus, ricordiamoci noi, e ci ricorderemo noi, mementote vos, vel memineritis, ricordatevi voi, e vi ricorderete voi, meminerint, si ricordino quelli, e si ricorderanno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Meminerim, che io mi ricordi, o ricordandomi io, me-

mineris, tu ti ricordi, meminerit, quegli si ricordi. Plur, cum meminerimus, che noi ci ricordiamo, o ricordandoci noi, memineritis, voi vi ricordiate, meminerint, quelli si ricordino.

Praet. imperf. Sing. cum Meminissem, che io mi ricordassi, e mi ricorderei, o ricordandomi io, meminisses, tu ti ricordassi, e ti ricorderesti, meminisset, quegli si ricordasse, e si ricorderebbe. Plur. cum meminissemus, che noi ci ricordassimo, e ricorderemmo, o ricordandoci noi, meminissetis, voi vi ricordaste, e ricordereste, meminissent, quelli si ricordassero, e ricorderebbero.

Praet. perfet. Sing. cum Meminerim, che io mi sia ricordato, ed essendomi io ricordato, memineris, tu ti sii ricordato, meminerit, quegli si sia ricordato. Plur. cum meminerimus, che noi ci siamo ricordati, ed essendoci noi ricordati, memineritis, voi vi siate ricordati, meminerint, quelli si siano ricordati.

Praet. plus. perf. Sing. cum Meminissem, che io mi fossi, e sarei ricordato, ed essendomi io ricordato, meminisses, tu ti fossi, e ti saresti ricordato, meminisset, quegli si fosse, e sarebbe ricordato. Plur. cum meminissemus, che noi ci fossimo, e saremmo ricordati,

meminissetis, voi vi foste, e sareste ricordati, meminissent, quelli si fossero, e sarebbero ricordati.

Futurum Sing. cum Meminero, quando io mi ricorderò, e mi sarò ricordato, memineris, tu ti ricorderai, e ti sarai ricordato, meminerit, quegli si ricorderà, e si sarà ricordato. Plur. cum meminerimus, quando noi ci ricorderemo, e ci saremo ricordati, memineritis, voi vi ricorderete, e vi sarete ricordati, meminerint, quelli si ricorderanno, e si saranno ricordati.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Meminisse, ricordarsi.
Praet. Meminisse, essersi ricordato.
Futurum Meminerim, vel meminissem, Si ricorderà, e si ricorderebbe, ovvero si ha da ricordare.

VERBO NEUTRO PASSIVO

Conjugazione del Verbo Fio

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Fio, io son fatto, fis, tu sei fatto, fit, quegli è fatto. Plur. fimus, noi siamo fatti, fitis, voi siete fatti, fiunt, quelli sono fatti.

Praet. imperf. Sing. Fiebam, io era fatto, fiebas, tu eri fatto, fiebat, quegli era fatto. Plur. fiebamus, noi eravamo fatti, fiebatis, voi eravate fatti, fiebant, quelli erano fatti.

Praet. perf. Sing. Factus, facta, factum sum, vel fui, io fui, e sono stato fatto, factus, facta, factum es, vel fuisti, tu fosti, e sei stato fatto, factus, facta, factum est, vel fuit, quegli fu, ed è stato fatto. Plur. facti, factae, facta sumus, vel fuimus, noi fummo, e siamo stati fatti, facti, factae, facta estis, vel fuistis, voi foste, e siete stati fatti, facti, factae, facta sunt, fuerunt, vel fuere, quelli furono, e sono stati fatti.

Praet. plusq perf. Sing. Factus, facta, factum eram, vel fueram, io era stato fatto, factus, facta, factum eras, vel fueras, tu eri stato fatto, factus. facta, factum, erat, vel fuerat, quegli era stato fatto. Plur. facti, factae, facta eramus, vel fueramus, noi eravamo stati fatti, facti. factae, facta eratis, vel fueratis, voi eravate stati fatti, facti, factae, facta erant, vel fuerant, quelli erano stati fatti.

Futurum Sing. Fiam, io sarò fatto, fies, tu sarai fatto, fiet, quegli sarà fatto. Plur. fiemus, noi saremo fatti, fietis, voi sarete fatti, fient, quelli saranno fatti.

Imperativi Modi.

Tempus praes Sing. Fias, sii fatto tu, fiat, sia fatto quegli. Plur. fiamus, siamo fatti noi, fiatis, siate fatti voi, fiant, siano fatti quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Fiam, che io sia fatto, ed essendo io fatto, fias, tu sii fatto, fiat, quegli sia fatto. Plur. cum fiamus, che noi siamo fatti, ed essendo noi fatti, fiatis, voi siate fatti, fiant, quelli siano fatti.

Praet. imperf. Sing. cum Fierem, che io fossi, e sarei fatto, ed essendo io fatto, fieres, tu fossi e saresti fatto, fieret, quegli fosse e sarebbe fatto. Plur. cum fieremus, che noi fossimo e saremmo fatti, ed essendo noi fatti, fieretis, voi foste e sareste fatti, fierent, quelli fossero e sarebbero fatti.

Praet. perf. Sing. cum factus, facta, factum sim, vel fuerim, che io sia stato fatto, ed essendo io stato fatto, factus, facta, factum sis, vel fueris, tu sii stato fatto, factus, facta, factum sit, vel fuerit, quegli sia stato fatto. Plur. cum facti, factae, facta simus, vel fuerimus, che noi siamo stati fatti, ed essendo noi stati fatti, facti, factae, facta sitis,

vel fueritis, voi siate stati fatti, facti, factae, facta sint, vel fuerint, quegli sieno stati fatti.

Praet. plusq. perf. Sing. cum factus, facta, factum essem, vel fuissem, che io fossi stato, e sarei stato fatto, ed essendo io stato fatto, factus, facta, factum esses, vel fuisses, tu fossi stato e saresti stato fatto, factus, facta, factum esset, vel fuisset, quegli fosse stato, e sarebbe stato fatto. Plur. cum facti, factae, facta essemus, vel fuissemus, che noi fossimo stati, e saremmo stati fatti, o essendo noi stati fatti, facti, factae, facta essetis, vel fuissetis, voi foste stati, e sareste stati fatti, facti, factae, facta essent, vel fuissent, quelli fossero stati, e sarebbero stati fatti.

Futurum Sing. cum Factus, facta, factum ero, vel fuero, quando io sarò, e sarò stato fatto, factus, facta, factum eris, vel fueris, tu sarai stato fatto, factus, facta, factum erit, vel fuerit, quegli sarà stato fatto. Plur. cum facti, factae, facta erimus, vel fuerimus, quando noi saremo, e saremo stati fatti, facti, factae, facta, eritis, vel fueritis, voi sarete stati fatti, facti, factae, facta erint, vel fuerint, quelli saranno stati fatti.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Fieri, esser fatto.
Praet. Factum, factam, factum, essere stato fatto.
Futurum Factum iri, vel faciendum, faciendam, faciendum, esse vel fuisse, sarà, e sarebbe, ovvero ha da essere fatto.

Supinum.

Factu a farsi, o ad esser fatto.

Participia.

Praet. perf. et plusq. perf. Factus, facta, factum, sum, vel fui; eram vel fueram; è stato, ed era stato fatto.
Futurum Faciendum, dam, dum, esse, vel fuisse che sarà, o ad essere fatto.

VERBO COMUNE

Conjugazione del Verbo *Dimetio*, o *Dimetior.*

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Dimetior, io misuro, dimetiris, vel dimetire, tu misuri, dimetitur, quegli misura. Plur. dimetimur, noi misuriamo, dimetimini, voi misurate, dimetiuntur, quelli misurano.
Praet. imperf. Sing. dimetiebar, io misurava, dimetiebaris, vel dimetiebare, tu misuravi, dimetiebatur, quegli misurava. Plur. dimetiebamur, noi misura-

vamo, dimetiebamini, voi misuravate, dimetiebantur, quelli misuravano.

Praet. perf. Sing. Dimensus, dimensa, dimensum sum, vel fui, io misurai, ed ho misurato, ovvero io fui, e sono stato misurato, dimensus, dimensa, dimensum es, vel fuisti, tu misurasti, ed hai misurato, ovvero tu fosti, e sei stato misurato, dimensus, dimensa, dimensum est, vel fuit, quegli misurò, ed ha misurato, ovvero quegli fu, ed è stato misurato. Plur. dimensi, dimensae, dimensa sumus, vel fuimus, noi misurammo, ed abbiamo misurato, ovvero noi fummo, e siamo stati misurati, dimensi, dimensae, dimensa estis, vel fuistis, voi misuraste, ed avete misurato, ovvero voi foste, e siete stati misurati, dimensi, dimensae, dimensa sunt, fuerunt, vel fuere, quelli misurarono, ed hanno misurato, ovvero quelli furono, e sono stati misurati.

Praet. plusq. perf. Sing. Dimensus, dimensa, dimensum eram, vel fueram, io aveva misurato, ovvero io era stato misurato, dimensus, dimensa, dimensum eras, vel fueras, tu avevi misurato, ovvero tu eri stato misurato, dimensus, dimensa, dimensum erat, vel fuerat, quegli aveva misurato, ovvero quegli era stato misurato. Plur. dimensi, dimensae, dimensa eramus, vel fueramus, noi avevamo misurato,

ovvero eravamo stati misurati, dimensi, dimensae, dimensa eratis, vel fueratis, voi avevate misurato, ovvero eravate stati misurati, dimensi, dimensae, dimensa erant, vel fuerant, quelli avevano misurato, ovvero quelli erano stati misurati.

Futurum Sing. Dimetiar, io misurerò, dimetieris, vel dimetiere, tu misurerai, dimetietur, quegli misurerà. Plur. dimetiemur, noi misureremo, dimetiemini, voi misurerete, dimetientur, quelli misureranno.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Dimetire, vel dimetior tu, misuri tu, dimetiatur ille, misuri quegli. Plur. dimetiamur nos, misuriamo noi, dimetimini, vel dimetiminor vos, misurate voi, dimetiantur illi, misurino quelli.

Futurum Sing. Dimetitor tu, vel dimetieris, vel dimetiere, misurerai tu, dimetor ille, vel dimetietur, misurerà quegli. Plur. dimetiminor vos, vel dimetiemini, misurerete voi, dimetiuntor illi, vel dimetientur, misureranno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Dimetiar, che io misuri, o misurando io, dimetiaris, vel dimetiare, tu misuri, dimetiatur, quegli misuri. Plur. cum dimetiamur,

che noi misuriamo, o misurando noi. dimetiamini, voi misuriate, dimetiantur, quelli misurino.

Praet imperf. Sing. cum dimetirer, che io misurassi, e misurerei, o misurando io, dimetireris, vel dimetirere, tu misurassi, e misureresti, dimetiretur, quegli misurasse, e misurerebbe. Plur. cum dimetiremur, che noi misurassimo, e misureremmo, o misurando noi, dimetiremini, voi misuraste, e misurereste, dimetirentur, quelli misurassero, e misurerebbero.

Praet. perf. Sing. cum dimensus, dimensa, dimensum sim, vel fuerim, che io abbia misurato, ed avendo io misurato, ovvero, che io sia stato misurato, ed essendo io stato misurato, dimensus, dimensa, dimensum sis, vel fueris, tu abbi misurato, ovvero tu sii stato misurato, dimensus, dimensa, dimensum sit, vel fuerit, quegli abbia misurato, ovvero quegli sia stato misurato. Plur. cum dimensi, dimensae, dimensa simus, vel fuerimus, che noi abbiamo misurato, ed avendo noi misurato, ovvero che noi siamo stati misurati, ed essendo noi stati misurati, dimensi, dimensae, dimensa sitis, vel fueritis, voi abbiate misurato, ed essendo voi stati misurati, dimensi, dimensae, dimensa sint, vel fuerint,

quelli abbiano misurato, ovvero quelli sieno stati misurati.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Dimensus, dimensa, dimensum, essem, vel fuissem, che io avessi, ed avrei misurato, ed avendo io misurato, ovvero che io fossi stato, e sarei stato misurato, ed essendo io stato misurato, dimensus, dimensa, dimensum essses, vel fuisses, tu avessi, ed avresti misurato, ovvero tu fossi stato, e saresti stato misurato, dimensus, dimensa, dimensum esset, vel fuisset, quegli avesse, ed avrebbe misurato, ovvero quegli fosse stato, e sarebbe stato misurato. Plur. cum dimensi, dimensae, dimensa essemus, vel fuissemus, che noi avessimo, ed avremmo misurato, ed avendo noi misurato, ovvero che noi fossimo stati, e saremmo stati misurati, ed essendo noi stati misurati, dimensi, dimensae, dimensa, essetis, vel fuissetis, voi aveste, ed avreste misurato, ovvero che voi foste stati, e sareste stati misurati, dimensi, dimensae, dimensa essent, vel fuissent, quelli avessero, ed avrebbero misurato, ovvero quelli fossero stati, e sarebbero stati misurati.

Futurum Sing. cum Dimensus, dimensa, dimensum ero, vel fuero, quando io misurerò, ed avrò misurato, ovvero quando io sarò misurato, e sarò stato misurato, dimensus, dimensa, dimen-

sum eris, vel fueris, tu misurerai, ed avrai misurato, ovvero tu sarai misurato, e sarai stato misurato, dimensus, dimensa, dimensum erit, vel fuerit, quegli misurerà, ed avrà misurato, ovvero quegli sarà misurato, e sarà stato misurato. Plur. cum dimensi, dimensae, dimensa erimus, vel fuerimus, quando noi misureremo, ed avremo misurato, ovvero quando noi saremo misurati, e saremo stati misurati, dimensi, dimensae, dimensa eritis, vel fueritis, voi misurerete, ed avrete misurato, ovvero voi sarete misurati, e sarete stati misurati, dimensi, dimensae, dimensa erint, vel fuerint, quelli misureranno, ed avranno misurato ovvero quelli saranno misurati, e saranno stati misurati.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Dimetiri, misurare, ed essere misurato.

Praet. Dimensum, dimensam, dimensum, esse vel fuisse, aver misurato, ed essere stato misurato.

Futurum activ. dimensurum, dimensuram, dimensurum, esse vel fuisse, che misurerà, ed ha da misurare.

Futurum Passiv. Dimetiendum, dimetiendam, dimetiendum esse vel fuisse, dover essere misurato, e che sarà e sarebbe, o ha da essere misurato.

Gerundia.

Dimetiendi, di misurare, ed esser misurato.
Dimetiendo, misurando, ed esser misurato.
Dimetiendum, a misurare, ed esser misurato.

Supinum.

Dimensum, a misurare.
Dimensu, a misurarsi, e ad esser misurato.

Participia.

Praes. et imperf. Dimetiens, dimetientis, che misura, e misurava.
Praet. plusq. perf. Dimensus, sa, sum, quegli che misurò, ed ha misurato, ed aveva misurato, ovvero fu, ed era stato misurato.
Futurum activ. Dimensurus, dimensura, dimensurum, che misurerà, e ha da misurare.
Futurum passiv. Dimetiendus, da, dum, che sarà, e ha da essere misurato.

VERBO DEPONENTE

Conjugazione del Verbo *Sequor*

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. Sequor, io seguito, sequeris vel sequere tu seguiti, sequitur quegli, seguita. Plur. sequimur, noi seguitiamo, sequimini, voi seguitate, sequuntur, quelli seguitano.
Praet. imperf. Sing. Sequebar, io seguitava, sequebaris, vel sequebare,

tu seguitavi, sequebatur quegli seguitava. Plur. sequebamur, noi seguitavamo, sequebamini, voi sequitavate, sequebantur, quelli seguitavano.

Pret. perf. Sing. Secutus, secuta, secutum, sum, vel fui, io seguitai, ed ho seguitato, secutus, secuta, secutum es, vel fuisti, tu seguitasti, ed hai seguitato, secutus, secuta, secutum est, vel fuit, quegli seguitò, ed ha seguitato. Plur. secuti, secutae, secuta sumus, vel fuimus noi seguitammo, ed abbiamo seguitato, secuti, secutae, secuta estis, vel fuistis, voi seguitaste, ed avete seguitato, secuti, secutae, secuta sunt, fuerunt, vel fuere, quelli seguitarono, ed hanno seguitato.

Praet. plusq. perf. Sing. Secutus, secuta, secutum eram, vel fueram, io aveva seguitato, secutus, secuta, secutum eras, vel fueras, tu avevi seguitato, secutus, secuta, secutum erat, vel fuerat, quegli aveva seguitato. Plur. secuti, secutae, secuta eramus, vel fueramus, noi avevamo seguitato, secuti, secutae, secuta eratis, vel fueratis, voi avevate seguitato, secuti, secutae, secuta erant, vel fuerant, quelli avevano seguitato.

Futurum Sing. Sequar, io seguiterò, sequeris, vel Sequere, tu seguiterai, sequetur, quegli seguiterà. Plur. sequemur, noi seguiteremo, sequemini, voi seguiterete, sequentur, quelli seguiteranno.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. Sequere, vel sequitor, seguita tu, sequatur, seguiti quegli. Plur. sequamur, seguitiamo noi, sequamini, vel sequaminor, seguitate voi, sequantur, seguitino quelli.

Futurum Sing. Sequitor tu, sequeris, vel sequere, seguiterai tu, sequitor ille, vel sequetur, seguiterà quegli. Plur. sequiminor vel sequimini, seguiterete voi, sequuntor illi, vel sequentur, seguiteranno quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum Sequar, che io seguiti, o seguitando io, sequaris, vel sequare, tu seguiti, sequatur, quegli seguiti. Plur. cum sequamur, che noi seguitiamo, o seguitando noi, sequamini, voi seguitate, sequantur, quelli seguitino.

Praet. imperf. Sing. cum Sequerer, che io seguitassi, e seguiterei, o seguitando io, sequereris vel sequerere, tu seguitassi, e seguiteresti, sequeretur, quegli seguitasse, e seguiterebbe. Plur. cum sequeremur, che noi seguitassimo, e seguiteremmo o seguitando noi, sequeremini voi seguitaste, e seguitereste, sequerentur quelli seguitassero e seguiterebbero.

Praet. perf. Sing. cum Secutus, secuta,

secutum sim, vel fuerim, che io abbia seguitato, ed avendo io seguitato, secutus, secuta, secutum sis, vel fueris, tu abbi seguitato, secutus, secuta, secutum sit, vel fuerit, quegli abbia seguitato. Plur. cum secuti, secutae, secuta simus, vel fuerimus, che noi abbiamo seguitato, ed avendo noi seguitato, secuti, secutae, secuta sitis, vel fueritis, voi abbiate seguitato, secuti, secutae, secuta sint, vel fuerint, quelli abbiano seguitato.

Praet. plusq. perf. Sing. cum Secutus, secuta, secutum essem, vel fuissem, che io avessi, ed avrei seguitato, ed avendo io seguitato, secutus, secuta, secutum esses, vel fuisses, tu avessi, ed avresti seguitato, secutus, secuta, secutum esset, vel fuisset, quegli avesse, ed avrebbe seguitato. Plur. cum secuti, secutae, secuta essemus, vel fuissemus, che noi avessimo, ed avremmo seguitato, ed avendo noi seguitato, secuti, secutae, secuta essetis, vel fuissetis, voi aveste, ed avreste seguitato, secuti, secutae, secuta essent, vel fuissent, quelli avessero, ed avrebbero seguitato.

Futurum Sing. cum Secutus, secuta, secutum ero, vel fuero, quando io seguiterò, ed avrò seguitato, secutus, secuta, secutum eris, vel fueris, tu seguiterai, ed avrai seguitato, secutus, secuta, secutum erit vel fuerit, quegli seguiterà, ed avrà seguitato.

Plur. cum Secuti· secutae, secuta erimus, vel fuerimus, quando noi seguiteremo, ed avremo seguitato, secuti, secutae, secuta eritis, vel fueritis, voi seguiterete, ed avrete seguitato, secuti, secutae, secuta erint, vel fuerint, quelli seguiteranno, ed avranno seguitato.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Sequi, seguitare.
Praet. Secutum, secutam, secutum aver seguitato.
Futurum Secuturum, secuturam secuturum seguiterà, ed ha da seguitare.

Gerundia.

Sequendi di seguitare
Sequendo, seguitando, o con seguitare
Sequendum, a seguitare.

Supinum

Secutum a seguitare

Participia.

Praes. et imperf. Sequens, sequentis che seguita, e seguitava
Praet. Secutus secuta, secutum, che ha da seguitare.
Futurum activ. Secuturus, ra, rum, che seguiterà, ed ha da seguitare-

Futurum Passiv. Sequendum, dam, dum, che sarà, ed ha da essere seguitato.

VERBO IMPERSONALE.

Di voce Attiva.

Conjugazione del verbo *Poenitet.*

Indicativi Modi.

Tempus praes. Sing. me Poenitet, io mi pento, te poenitet, tu ti penti, illum poenitet, quegli si pente. Plur. nos poenitet, noi ci pentiamo, vos poenitet, voi vi pentite, illos poenitet, quelli si pentono.

Praet. imperf. Sing. me Poenitebat, io mi pentiva, te poenitebat, tu ti pentivi, illum poenitebat, quegli si pentiva. Plur. nos poenitebat, noi ci pentivamo, vos poenitebat, voi vi pentivate, illos poenitebat, quelli si pentivano.

Praet. perf. Sing. me Poenituit, io mi pentii, e mi sono pentito, te poenituit, tu ti pentisti, e ti sei pentito, illum poenituit, quegli si pentì, e si è pentito. Plur. nos poenituit, noi ci pentimmo, e ci siamo pentiti, vos poenituit, voi vi pentiste, e vi siete pentiti, illos poenituit, quelli si pentirono, e si sono pentiti.

Futurum Sing. me Poenitebit, io mi pentirò, te poenitebit, tu ti pentirai, illum poenitebit, quegli si pentirà. Plur. nos poenitebit, noi ci pentiremo, vos poenitebit, voi vi pentirete, illos poenitebit, quelli si pentiranno.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Sing. te Poeniteat, pentiti tu, illum poeniteat, pentasi quegli. Plur. nos poeniteat, pentiamoci noi, vos poeniteat, pentitevi voi, illos poeniteat si pentano quelli.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. Sing. cum me Poeniteat, che io mi penta, o pentendomi io, te poeniteat, tu ti penti, illum poeniteat, quegli si penta. Plur. nos poeniteat, che noi ci pentiamo, o pentendoci noi, vos poeniteat, voi vi pentiate, illos poeniteat, quelli si pentano.

Praet. imperf. Sing. cum me poeniteret, che io mi pentissi, e pentirei, o pentendomi io, te poeniteret, tu ti pentissi, e pentiresti, illum poeniteret, quegli si pentisse, e pentirebbe. Plur. cum nos poeniteret, che noi ci pentissimo, e pentiremmo, o pentendoci noi, vos poeniteret, voi vi pentiste, e pen-

tireste, illos poeniteret, quelli si pentissero, e pentirebbero.

Praet. perf. Sing. cum me Poenituerit, che io mi sia pentito, ed essendomi io pentito, te poenituerit, tu ti sii pentito, illum poenituerit, quegli si sia pentito. Plur. cum nos poenituerit, che noi ci siamo pentiti, ed essendoci noi pentiti, vos poenituerit, voi vi siate pentiti, illos poenituerit, quelli si sieno pentiti.

Praet. plusq. perf. Sing. cum me Poenituisset, che io mi fossi, e sarei pentito, ed essendomi io pentito, te poenituisset, tu ti fossi, e saresti pentito, illum poenituisset, quegli si fosse, e sarebbe pentito. Plur. cum nos poenituisset, che noi ci fossimo, e saremmo pentiti, ed essendoci noi pentiti, vos poenituisset, voi vi foste, e sareste pentiti, illos poenituisset. quelli si fossero, e sarebbero pentiti.

Futurum Sing. cum me Poenituerit, quando io mi pentirò, e mi sarò pentito, te poenituerit, tu ti pentirai, e ti sarai pentito, illum poenituerit, quegli si pentirà, e si sarà pentito. Plur. cum nos poenituerit, quando noi ci pentiremo, e ci saremo pentiti, vos poenituerit, voi vi pentirete, e vi sarete pentiti, illos poenituerit, quelli si pentiranno, e si saranno pentiti.

Infiniti Modi.

Tempus praes. Poenitere, pentirsi.
Praet. poenituisse, essersi pentito.
Futurum poeniteat, vel poeniteret, sarà per avvenire che si pentirà, o pentirebbe, ovvero ha da pentirsi.

Gerundia.

Poenitendi, pentirsi.
Poenitendo, pentendosi.
Poenitendum, a pentirsi.

Participia.

Praes. et imperf. Poenitens, poenitentis, che si pente, e pentiva.

VERBO IMPERSONALE.

Di voce Passiva.

Conjugazione del verbo *Pugnatur*.

Indicativi Modi.

Tempus praes. Pugnatur, si combatte.
Praet. imperf. Pugnabatur, si combatteva.
Praet. perf. Pugnatum est, vel fuit, si combattè, e si è combattuto.
Praet. plusq. perf. Pugnatum erat, vel fuerat, si era combattuto.
Futurum Pugnabitur, si combatterà.

Imperativi Modi.

Tempus praes. Pugnatur, combattasi.

Conjunctivi Modi.

Tempus praes. cum Pugnetur, che si combatta, e combattendosi.
Praet. imperf. cum Pugnaretur, che si combatterebbe, e combattendosi.
Praet. perf. cum Pugnatum sit, vel fuerit, che si sia combattuto, ed essendosi combattuto.
Praet. plus. perf. cum Pugnatum esset, vel fuisset, che si fosse, e si sarebbe combattuto, ed essendosi combattuto.
Futurum cum Pugnatum erit, vel fuerit, quando si combatterà, e si sarà combattuto

Infiniti Modi.

Tempus praes. Pugnari, combattersi.
Praet. Pugnatum, essersi combattuto.
Futurum Pugnatum iri, vel pugnatúrum pugnaturam, pugnaturum, avere a combattersi.

Participia.

Pugnandum, a combattersi.

CAPITOLO V.

DEL PARTICIPIO.

D. Che cosa è il Participio?

R. Il Participio, quarta parte dell' Orazione declinabile, è quello che partecipa del nome e del verbo dal quale nasce, ne significa tempo di quel verbo col quale si conjuga, come *Sum Amans*, sono amante.

D. Perchè dicesi Participio?

R. Dicesi Participio *Quia partem accipit*, cioè parte prende del Nome, e parte del Verbo.

D. Che cosa prende dal Nome e che cosa dal Verbo?

R. Dal Nome ne prende il genere, il numero, ed il caso.

Dal verbo ne prende il tempo con la figura e significazione del medesimo, come: *Amans* è Nominativo, numero Singolare ed è presente, o imperfetto ed è di figura semplice, perchè *Adamans* sarebbe figura composta, e significa chi ama, o amava.

D. Quanti sono i Participii?

R. Sono quattro, cioè: in *Ans*, ed in *Ens*, in *Rus*, in *Tus*, ed in *Dus*.

DEL PARTICIPIO.

In *Ans*, ed in *Ens*.

D. Che tempi abbraccia il Participio in *Ans*, ed in *Ens*?

R. Il Participio in *ans*, ed in *ens*, abbraccia il presente ed imperfetto, come *Amans*, che ama, ed amava. *Docens*, che insegna, ed insegnava.

DEL PARTICIPIO IN RUS.

D. Che tempi abbraccia il participio in *Rus*?

R. Il Participio in *Rus* abbraccia i futuri attivi; come *Amaturus*, che amerà.

DEL PARTICIPIO IN TUS.

D. Che tempi abbraccia il Participio in *Tus*?

R. Il Participio in *Tus* abbraccia i preteriti perfetti passivi, come *Amatus*, colui che è stato amato.

DEL PARTICIPIO IN DUS.

D. Che tempi abbraccia il Participio in Dus?

R. Il Participio in Dus abbraccia i Futuri Passivi, come *Amandus* colui che sarà amato, o che dev' essere amato.

CAPITOLO VI.

DELL' AVVERBIO.

D. Che cosa è Avverbio?

R. L' Avverbio quinta parte dell' orazione indeclinabile è quello che si trova unito al verbo.

D. Perchè dicesi Avverbio?

R. Dicesi Avverbio perchè deriva da *ad*, e *verbum* il verbo, cioè parola indeclinabile del discorso che d' ordinario accompagna il Verbo, benchè si unisca ancora con altro avverbio, o con un aggettivo, de' quali modifica, o determina la significazione: Così *accurata legit*; *parum accurata legit*: *satis dives est*, legge diligentemente: legge poco diligentemente: è abbastanza ricco.

D. In quante classi si può dividere l'Avverbio?

R. L'Avverbio si può dividere in dodici classi, ed i più usati, sono: gli avverbii di *Tempo* = di *Luogo* = d'*Ordine* = di *Qualità*, o di *Numero* = di *Affermazione* = di *Negazione* = di *Dubbio* = di *Comparazione* = di *Qualità* = di *Modo* — di *Elezione*, e di *Esortazione*.

Dell'Avverbio di Tempo.

D. Quali sono gli Avverbii di Tempo?

R. Sono quelli che indicano tempo, e sono di tre sorti, cioè:

Avverbii di tempo Presente, come: *Nunc* ora, *Illico* all' istante.

Avverbii di tempo Passato, come: *Heri* · ieri = *Olim*, anticamente.

Avverbii di tempo Futuro, come *Cras*, dimani = *Perendie*, posdomani.

Vi sono ancora gli Avverbii di tempo Indeterminato, come *Statim*, subito — *Saepe*, spesso.

Dell' Avverbio di Luogo.

D. Quali sono gli Avverbii di Luogo?

R. Sono quelli che indicano un luogo, come: *Procul*, lontano = *Prope*, vicino.

Dell' Avverbio d' Ordine.

D. Quali sono gli Avverbii d' Ordine?

R. Sono quelli che dinotano ordine o disposizione, come: *Primo*, primieramente. *Secundo*, secondariamente.

Dell' Avverbio di Quantità.

D. Quali sono gli Avverbii di Quantità?

R. Sono quelli che indicano una quantità, o un numero, come *Semel*, una volta = *Centies*, cento volte.

Dell' Avverbio di Affermazione.

D. Quali sono gli Avverbii di Affermazione ?

R. Sono quelli che affermano una cosa, come *Utique*, sì = *Certe*, Certo.

Dell'Avverbio di Negazione.

D. Quali sono gli Avverbii di Negazione ?

R. Sono quelli che negano una cosa, come *non*, nò = *nihil*, niente.

Dell'Avverbio di Dubbio.

D. Quali sono gli Avverbii di Dubbio?

R. Sono quelli che non affermano, nè negano alcuna cosa; ma la pongono in dubbio, come *forsitan*, forse = *facile*, facile = *faciliter*, facilmente.

Dell' Avverbio di Comparazione.

D. Quali sono gli Avverbii di Comparazione ?

R. Sono quelli che paragonano una cosa con l' altra, come *magis*, più = *minus*, meno.

Dell'Avverbio di Qualità.

D. Quali sono gli Avverbii di Qualità?
R. Sono quelli che indicano una qualità di un oggetto, come *modeste*, modestamente, *inhoneste*, indecentemente.

Dell' Avverbio di Elezione.

D. Quali sono gli Avverbii di Elezione?
R. Sono quelli che eliggono una cosa, come *melius*, meglio = *potius*, piuttosto.

Dell' Avverbio di Esortazione.

D. Quali sono gli Avverbii di Esortazione?
R. Sono quelli che esortano qualche persona ad una cosa, come *age*, *agite*, orsù = *quaeso*, di grazia.
D. Gli avverbî sono suscettibili di qualche modificazione nel loro significato?
R. Sì: perchè possono impiegarsi come positivi, come comparativi, e come superlativi; prendendo pe' comparativi la voce del singolare neutro degli aggettivi da cui derivano. Così da *diligenter* si fa *diligentius* più diligentemente, e *diligentissime* diligentissimamente.

CAPITOLO VII.

DELLA PREPOSIZIONE.

D. Che cosa è la Preposizione?

R. La Preposizione sesta parte dell'orazione indeclinabile è quella che per lo più si pone avanti a qualche altra parte dell'orazione, come *ante meridiem*, avanti mezzogiorno.

D. Perchè dicesi Preposizione?

R. Dicesi Preposizione da *Prae*, avanti, e *pono*, *is*, porre, perchè si pone avanti al nome, ed anche essa è indeclinabile, come *prope moenia*, vicino le mura; *absque filiis*, senza figli.

D. Di quante maniere è la Preposizione?

R. É di due maniere: Semplice, e Composta.

D. Qual' è la Preposizione Semplice?

R. La Preposizione Semplice è quella che si esprime con un solo vocabolo come: *cum*, con.

D. Qual' è la Preposizione Composta?

R. La Preposizione Composta è quella che risulta da più vocaboli, come *inter*, trà, *adversum*, contro.

Di queste, talune servono a determinare i casi di un nome, unite coll' articolo; e che perciò chiamansi preposizioni articolate; come da *di*, *lo*, *de la*, si formano dello, e della; altre si trova-

no solamente in composizione di qualche altra parola, e sono queste sei: *di*, *dis*, *re*, *se*, *am*, *con*, come *di-ripio* = *dis-rumpo* = *re-fero* = *se-paro* = *am-bigo* = *con-duco*.

D. Le Preposizioni che si premettono a' nomi, come si dividono?

R. Le preposizioni che si premettono ai nomi si dividono in tre classi: alcune vogliono l'Acc., altre l'Abl., altre tanto l'Acc. quanto l'Abl.

D. Quali Preposizioni ricevono soltanto l'Accusativo?

R. Le Preposizioni che ricevono soltanto l'Accusativo sono le seguenti: *Ad*, a = *per*, per = *Secundum*, secondo = *Super*, sopra = *Infra*, di sotto = *Ob*, *propter*, per cagione = *Prope*, vicino = *Erga*, verso = *Apud*, appresso = *Contra*, contra = *Versus*, verso = *Circiter*, circa = *Usque*, insino = *Extra*, fuori, ed altre.

Esempii.

Vado in Chiesa = *Eo in Ecclesiam* = Vado verso la Scuola = *Eo erga Scholam*, o *Scholam versus* = Sono contro i nemici = *Sum contra hostes*.

D. Quali Preposizioni ricevono soltanto l'Ablativo?

R. Le Preposizioni, che ricevono sol-

tanto l'Ablativo sono: *a*, *ab*, *abs*, *e*, *ex*, dal, dallo = *Prae*, in paragone = *Coram*, in presenza = *Pro*, in favore, in luogo = *Procul*, lontano = *Absque*, *sine*, senza = *Cum*, con, ed insieme.

Esempii.

Siamo in presenza di Dio = *Sumus coram Deo*.

Vado insieme con Pietro, *Eo cum Petro* = Vivo senza speranza, *Vivo sine spe*.

D. Quali sono le Preposizioni che ricevono l'Accusativo e l'Ablativo?

R. Le Preposizioni che ricevono l'Accusativo e l'Ablativo sono le seguenti: *in*, *nel*, *nello ec.*

Sub, *Subter*, Sotto di sotto.

Super, Sopra, intorno. Queste preposizioni si uniscono d'ordinario all'Accusativo con i verbi di moto, ed all'Ablativo con i verbi di quiete.

È da osservarsi, che *in* vuol sempre l'Accusativo, quando significa contro.

Esempio.

Cicerone scrisse contro Verre.

Cicero scripsit in Verrem.

É da osservarsi dippiù, che *Ante*, collocato tra l'Aggettivo, ed il Sostantivo esi-

ge l'Ablativo: *Paucis ante diebus*. Cicerone: pochi giorni innanzi; posto avanti il caso, vuole l'Accusativo. *Ante Meridiem* prima di Mezzodì.

E che *Post*, qualor precede il suo caso, riceve l'Accusativo: *Post hominum memoriam*. Cor. Nip. Da tempo immemorabile; ma quando è dopo, riceve l'Ablativo: *Paucis diebus post*. Plau. Pochi giorni dopo.

Esempi.

Sono in iscola = *Sum in Schola*.
Vado a' bagni = *Eo in balneos*.
Le rane vivono sotto l'acqua = *Ranae vivunt sub aqua*.

CAPITOLO VIII.

DELL'INTERIEZIONE, OD INTERPOSTO.

D. Che cosa è l'Interiezione?

R. L'Interiezione settima parte dell'orazione indeclinabile è quella che si butta in mezzo al discorso per esprimere varii affetti dell'animo.

D. Perchè dicesi Interiezione?

R. Dicesi Interiezione perchè deriva da *Interjicio, is* buttare in mezzo, il qual verbo è composto da *Inter, trà, frà*, e *jacio, is* buttare, lanciare.

Si dice anche Interposto dall'interporre o frapporre che si fa di essa, nel mezzo del discorso.

D. Di quante maniere è l'Interiezione?

R. L'Interiezione è di più maniere, cioè di *Allegrezza*, *Dolore*, *Timore*, *Disprezzo*, *Conforto*, *Maraviglia*, *Chiamata*, *Silenzio*, e *Riprensione*.

Di Allegrezza.

Come: *Evax*, viva.

Di Dolore.

Come: *Hei mihi*, meschino me!

Di Timore.

Come: *ahu*, *ah*, *proh*, aimè.

Di Disprezzo.

Come: *Vah*, oibò.

Di Conforto.

Come: *Age*, *agite*, animo, via, sù.

Di Maraviglia.

Come: *Papae*, capperi.

Di Chiamata.

Come: *Ehu*, olà.

Di Silenzio.

Come: *Silete*, zitto.

Di Riprensione.

Come: *Sensim*, piano.

CAPITOLO IX.

DELLA CONGIUNZIONE.

D. Che cosa è la Congiunzione?

R. La Congiunzione ottava parte dell'orazione indeclinabile è quella che unisce le parti del discorso frà di loro.

D. Perchè dicesi Congiunzione?

R. Dicesi Congiunzione dal congiungere che fà una parte dell'orazione coll'altra, come: Tu, e tuo fratello = *Tu*, *et frater tuus;* quell'*et* è Congiunzione ed è parte indeclinabile dell'Orazione.

D. Come si può dividere?

R. Si può dividere in *Copulativa*, *Disgiuntiva*, *Condizionale*, *Prepositiva*, *Soggiuntiva*, e *Media.*

Della Congiunzione Copulativa.

D. Qual'è la Congiunzione Copulativa?
R. È quella che unisce una cosa con l' altra, come *et*, e = *etiam*, ancora.

Della Congiunzione Disgiuntiva.

D. Qual' è la Congiunzione Disgiuntiva?
R. È quella che separa una cosa dall' altra, come: *vel*, o = *aut*, ovvero,

Della Congiunzione Condizionale.

D. Qual' è la Congiunzione Condizionale?
R. È quella che dinota una condizione, come: *Si*, se, purchè.

Della Congiunzione Prepositiva.

D. Qual' è la Congiunzione Prepositiva?
R. È quella che si può mettere avanti ad altre parole; come: *Nisi*, se non = *Sed*, ma.

Della Congiunzione Soggiuntiva.

D. Qual'è la Congiunzione Soggiuntiva?
R. È quella che si pospone ad una, o più voci, come *Quidem*, al certo = *Autem*, ma poi.

Della Congiunzione Media.

D. Qual' è la Congiunzione Media ?

R. É quella chè si mette ora avanti, ed ora addietro, come: *Itaque*, per tanto = *Equidem*, in vero.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

DELLA SINTASSI.

D. Che vuol dire Sintassi ?

R. Sintassi, parola greca, è lo stesso che costruzione, cioè una composizione delle parti dell' Orazione fra di loro.

D. Di quante maniere è la Sintassi ?

R. La Sintassi è di due maniere Semplice, o sia regolare, e Figurata o sia irregolare.

D. Qual' è la Sintassi Semplice, o sia regolare.

R. È quella che tratta delle regole grammaticali insegnando a disporre le varie parti del discorso, secondo il loro ordine naturale, cioè prima il Nominativo (se ne ha) colle sue dipendenze; indi il verbo coll' avverbio (se ne ha ancora); di poi il caso retto dal verbo; e finalmente quei che chiamansi Casi di rapporto.

Esempio.

Alexander, Philippi filius, vicit totum orbum cognitum diebus suis Alessandro, figlio di Filippo, vinse tutto il Mondo, conosciuto a dì suoi.

D. Qual' è la Sintassi Figurata, o irregolare.

R. La Sintassi Figurata, o irregolare è quella, che si allontana dall' ordine naturale, con invertire la disposizione propria delle parole, secondo le regole grammaticali, o con sopprimere o aggiungere qualche cosa nel Discorso.

DELLA SINTASSI REGOLARE

D. In quante maniere si divide la Sintassi regolare?

R. La Sintassi Regolare si divide in Sintassi di Concordanza, ed in Sintassi di Reggimento.

CAPITOLO II.

DELLA SINTASSI DI CONCORDANZA

D. Quando si hà la Sintassi di Concordanza.

R. La Sintassi di Concordanza si ha quando le parti convengono tra loro; ed è di tre maniere:

Dell' Aggettivo col Sustantivo.
Del Verbo col Nome.

Del Relativo con l'Antecedente; Altri aggiungono anche l'Accusativo con l'infinito, come: *me amare.* Che perciò ogni Aggettivo deve avere il suo Sustantivo; ogni Verbo il suo Nome; ed ogni Relativo il suo Antecedente, che se uno di essi non l'ha espresso, allora la costruzione è figurata.

DELL' AGGETTIVO COL SUSTANTIVO.

D. In quante cose deve l'Aggettivo accordare col Sustantivo?

R. L'Aggettivo deve accordare col Sustantivo in tre cose: in genere, numero, e caso, cioè l'Aggettivo deve mettersi in quell'istesso genere, numero, e caso che è il Sustantivo, come *Poetas bonos*; i Poeti buoni.

D. Perchè si deve fare *bonos?*

R. Si deve fare *bonos* perchè essendo *Poetas* (che è il Sustantivo) di genere mascolino, numero plurale, caso accusativo si deve fare *bonos* (l'Aggettivo) che è ancora di genere mascolino, numero plurale, caso Accusativo:

D. Se poi si dice *Poetis bonas* sta bene?

R. Nò Signore, anzi allora è sconcordanza di genere, e di caso; mentre *Poetis* essendo Dat. e di genere mascolino scorda con *bonas*, che è accusativo, e di genere femminile.

D. E per fare che questa sconcordanza divenga concordanza, che si deve fare?

R. Si deve mettere l'Aggettivo *bona s* nell' istesso genere, e nell' istesso caso che è il Sustantivo *Poetis*, e siccome *Poetis* è Dat. ed è genere mascolino, si deve mettere *bonas* anche in genere mascolino, ed in Dat. dicendo: *Poetis bonis*.

DEL VERBO COL NOME

D. In quante cose deve il Verbo accordare col nome?

R. Il Verbo deve accordare col nome in numero, e persona, cioè il verbo deve mettersi in quell' istesso numero, ed in quella stessa persona che è il nome, come: *Poeta amat*, il Poeta ama.

D. Perchè si deve fare *Poeta amat*?

R. Si deve fare *Poeta amat* perchè essendo il nome *Poeta* persona terza, e numero Sing. si deve fare *amat* verbo, che è ancora numero Singolare, e persona terza.

D. E se si dice *Poetae amat* stà bene?

R. Non Signore, anzi è sconcordanza di numero, mentre essendo *Poetae* numero Plurale, scorda con *amat* numero Singolare.

D. E per fare che questa sconcordanza divenga concordanza, come si deve fare?

R. Si deve mettere il verbo *amat* in quell' istesso numero, che è il nome *Poe-*

tae, e siccome *Poetae* è numero plur. si deve mettere *amat* anche in plur. facendo *Poetae amant*.

DEL RELATIVO CON L'ANTECEDENTE.

D. In quante cose deve il Relativo accordare col suo Antecedente, al quale si riferisce?

R. Il Relativo deve accordare con l'Antecedente in tre cose, cioè in genere, in numero, e talora anche in caso, sebbene avvenga per accidente, non mai per ragion di relazione come: *liber qui*, il libro, il quale.

D. Perchè si deve fare *liber qui?*

R. Si deve fare *liber qui*, perchè essendo *liber* (antecedente) di genere mascolino, numero Sing., così *qui* (relativo) deve mettersi in genere mascolino, in numero Singolare.

D. E se si dice *libri quem*, stà bene?

R. No Signore, anzi è sconcordanza di numero, e di caso, mentre essendo *libri* numero plur. e caso nominativo, scorda con *quem* numero Sing. caso accusativo.

D. Per fare che questa sconcordanza divenga concordanza che si deve fare?

R. Si deve mettere il relativo *quem* in quell' istesso numero, e genere che è il

nome *libri*, e siccome *libri* è di numero plur.; e di genere maschile, si deve fare *quem* anche plurale e mascolino, facendo: *libri qui*.

Il pronome Relativo *qui*, *quae*, *quod*, ordinariamente, nel discorso, non appartiene alla frase dov' è l' antecedente, cui si rapporta, bensì alla frase seguente; e quindi deve porsi non nel caso stesso che il suo antecedente, ma in quello ch' esige il verbo della frase seguente, secondo che ne forma il soggetto, o l' oggetto; oppure s' è caso di rapporto, si porrà in quel caso ch' esige la preposizione espressa, o sottintesa che lo regge. *Difficile aberrant a semita virtutis adolescentes, in quorum mentes ratio dominatur.* Difficilmente si appartano dal sentiere della virtù i giovanetti, sulle anime de' quali la ragion signoreggia. *Beatus vir, cujus sapientia nititur in timore Domini*! Felice l'uomo che fonda ogni suo sapere sul timor di Dio!

CAPITOLO III.

DELLA SINTASSI DI REGGIMENTO.

D. Quando si ha la Sintassi di Reggimento?

R. La Sintassi di Reggimento si ha

quando, nel parlare, una parte regge l'altra, il che fassi o in forza di qualche preposizione, o di altra particella espressa o supposta, o pure secondo la natura di ciascun caso.

D. Quali sono i casi che hanno la natura di esser retti nel Discorso?

R. I casi retti sono il Gen. il Dat.: l'Accusativo, e l'Ablativo.

D. Da chi vien retto il Genitivo?

R. Il Genitivo vien retto sempre da un nome Sustantivo, o da ciò che ha forza di Sustantivo; che se il Sustantivo non è espresso allora si sottintende figuratamente, come *Accuso te furti*, si sottintende *de crimine* che è il sustantivo taciuto da cui è retto il Genitivo.

D. Da chi vien retto il Dativo?

R. Il Dativo vien retto, o da una Preposizione; come: *Ire obviam alicui* andare incontro ad alcuno; oppure da un Verbo, come: *Studere humanis artibus* studiar le belle lettere.

D. Da chi vien retto l'Accusativo?

R. L'Accusativo vien retto sempre, o dal verbo Attivo nella qualità di Accusativo paziente, come: *amo virtutem* amo la virtù; o dall'Infinito con cui concorda, come: *Petrum amare* Pietro ama; o da qualche preposizione, come *Doceo te Evangelium*, cioè *secundum Evangelium* io insegno a te l'Evangelio, la quale pre-

posizione può essere espressa, come *vivo propter Deum.* Vivo per bontà di Dio.

D. Da chi è retto l' Ablativo?

R. L' Ablativo è retto sempre da una preposizione espressa, come *redeo ab urbe* ritorno dalla Città. Se le preposizioni sono espresse, la Sintassi è regolare, se sono sottintese la Sintassi è figurata.

D. Del Nominativo, Dativo, e Vocativo che ne dite?

R. Il Nominativo non è caso retto, ma regge il Discorso come fondamento di esso.

Il Dativo si dice caso di rapporto comune ai nomi ed ai verbi.

Il Vocativo poi non è mai retto da cosa alcuna, ma dinota solamente la persona a cui si parla, perciò concorda col verbo in seconda persona.

PARTE TERZA.

CAPITOLO I.

DELLA COSTRUZIONE DE' VERBI

VERBO ATTIVO.

D. Qual' è il verbo Attivo?

R. Il verbo Attivo è quello che finisce in *o*, come *amo*, *scribo*.

D. Perchè dicesi verbo Attivo?

R. Da *ago*, *agis*, *aegi*, *actum*, *agere*,

agíre, fare un' azione, perchè dinota un' azione che si fa, fù fatta, o da farsi.

D. Questo verbo Attivo si può fare Passivo ?

R. Si può fare Passivo aggiungendovi la lettera *r*: come al verbo *amo*, e *scribo*, aggiungendovi la lettera *r*, fa *amor*, *scribor*.

D. In quante classi si divide il verbo Attivo ?

R. Si divide in sei classi, o sia in sei ordini.

D. Distinguete questi ordini.

R. Nel primo si pongono quei verbi, che vogliono dopo di loro, o che si trovano uniti col solo Accusativo paziente col quale esprimono un giudizio completo, senza desiderare altro.

Esempio.

Romolo fabbricò Roma.
Rumulus condidit Romam.

Non così negli altri ordini, ne' quali, oltre l' accusativo paziente, per esprimer l' idea completa, si esige un altro caso di rapporto.

Esempio.

Cicerone maritò sua figlia . . . . con chi ?

Cicero dedit filiam, suam nuptam.

Ho dato il mio libro. . a chi?
Dedi librum.

Nel secondo, quelli che oltre l' Accusativo paziente ricevono il Genitivo.

Nel terzo quelli che oltre l' Accusativo paziente, ricevono il Dativo.

Nel quarto quelli che oltre l' Accusativo paziente, ricevono un altro Accusativo.

Nel quinto quelli che oltre l' Accusativo paziente, ricevono un Ablativo senza preposizione.

Nel sesto finalmente quei verbi che oltre l' Accusativo paziente, ricevono un Ablativo con la preposizione *a*, o *ab*, o *ex*.

CAPITOLO II.

DEL PRIM' ORDINE DEGLI ATTIVI.

D. Che casi vuole il prim' Ordine degli Attivi?

R. Il prim' Ordine degli Attivi vuole avanti di se il Nominativo agente, e dopo di se l' Accusativo paziente.

D. Che significa Nominativo agente, ed Accusativo paziente?

R. Per Nominativo agente s' intende chi fà l' azione, o sia chi agisce si mette in Nominativo, e chi patisce l' azione, o sia il paziente si mette in Accusativo, e ciò s' intende ancora per tutti gli ordini, sì dei verbi attivi, che di altri verbi, in cui si nomina agente, e paziente.

È da avvertirsi che di ogni Proposizione, il Nominativo si suol chiamare Soggetto, e l'Accusativo Oggetto della Proposizione.

Esempio.

Assalonne uccise il suo fratello Ammone.
Absalon interfoecit fratrem suum Ammonem.

D. Se in qualche tema di questo Prim' Ordine vi è la particella *mi*, *ti*, *ci*, *si*, *vi*, *li*, *lo*, *la*, *gli*, come si farà?

R. Se questa particella stà sola nel tema, allora si mette in Accusativo; ma se poi vi sarà l' Accusativo allora la detta particella *mi ti*, *ci* ec. si mette in Dativo.

Esempio con la solà particella.

Iddio ci regge *Deus regit nos.* Si à *nos* perchè non vi è altro Accusativo che *ci*.

Esempio con l' Accusativo, e con la particella mi ti.

Il Sole ci offende la vista.
Sol loedit aspectum nobis. Si fà *nobis* perchè vi è *aspectum* che è l' Accusativo.

D. E se poi in qualche frase di questo primo Ordine vi fosse l' articolo *di*, o *del a*, o *al*; *da* o *dal* in che caso si mette?

R. Se non vi è Accusativo, allora esso sarà l' Accusativo.

Esempio.

Faraone non temeva dell' ira di Dio.
Pharao non timebat iram Dei.

Se poi nel tema vi sarà l'Accusativo allora l' articolo *di* o *del* = *a*, o *al* = *da*, o *dal* si metterà in quel caso che cerca l' articolo stesso, cioè se è *di*, o *del* si mette in Genitivo; se *a*, o *al* in Dativo; se è *da*, o *dal* in Ablativo.

Esempio.

Enea racconta le sue vicende alla Regina Didone: *Aeneas narrat suos casus Didoni.*

Verbi.

Amo, amas, avi, atum = amare.
Adamo, as, avi, atum = amare dissonestamente, amar molto.
Diligo, is, exi, ectum = amare, voler bene.
Condo, is, didi, ditum = fabricare, creare.
Rego, is, exi, ctum = reggere, governare.
Commendo, as, avi, atum } raccomandare, lodare.
Laudo, as, avi, atum }
Vinco, is, vici, victum = vincere.
Pendo, is, pendi, o pependi, pensum = pesare.
Contundo, is, tudi, tusum = pestare.

Vincio, is, vinxi, vinctum } Ligare,
Ligo, as, avi, atum } attaccare

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Amo*, *as*.

D. Come si costruisce *Amo*, *as* per stare in grazia?

R. *Amo*, *as* per essere in grazia si volta il latino, e si mette, chi stà in grazia in Accusativo e presso di chi stà in grazia in Nominativo.

Esempio.

Giuseppe il giusto stava in grazia del Re Faraone.

Rex Pharao amabat Iosephum justum.

D. E se poi *Amo*, *as* trovasi per essere in disgrazia come si costruisce?

R. Quando poi *Amo*, *as* trovasi per essere in disgrazia, allora, si aggiunge il *non* avanti al verbo, e si costruisce della medesima maniera.

Esempio

Mardocheo stava in disgrazia di Amanno.

Amannus non amabat Mardocheum.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Capio*, *is*.

D. Come si costruisce *Capio*, *is* per pigliare, capire, o tener dentro?

R. *Capio*, *is* per pigliare, vuole i casi del prim' Ordine, cioè avanti di se il Nominativo agente, e dopo di se l' Accusativo paziente.

Esempio

Cerere prese l' acqua del Fiume Flegetonte, e la spruzzò in volto ad Ascalafo.

Ceres caepit aquam Phlegetontes et aspersit faciem Ascalaphi.

Per capire, o tener dentro, o sia per contenere, il tema si può fare per *Capio is*, o *Sum*, *es*, *est*, e capax.

Se si fa per *Capio*, *is*, si volta il tema, mettendo chi cape in Accusativo, la cosa vacua o il luogo in Nominativo, che val quanto dire il contenente in Nominativo, ed il contenuto in Accusativo.

Esempio

Molti legni capivano nel Porto di Atene.

Portus Athenarum capiebat multa navilia.

Se poi il tema si fà per *Sum*, *es*,

est, e capax, allora, la cosa vacua, o il luogo si mette in Nominativo, *capax* sì aggettiva facendo: *capax*, *capacis*, *capaci*, e si accorda col Nominativo Sustantivo, e chi cape, o chi va dentro si mette in Genitivo.

Esempio.

Le pecore di Abramo e di Lotto non capivano nella medesima terra.

Eadem terra non erat capax ovium Abrahami, et Loti.

TERZA ECCEZIONE

Di *Habeo*, es, e *rationem*.

D. Come si costruisce *Habeo*, *es* con l'Accusativo *rationem* per rispettare, o aver riguardo?

R. *Habeo*, *es* con l'Accusativo *rationem* per rispettare, o aver riguardo; chi rispetta ec. va in Nominativo *rationem* è l'Accusativo, ed il rispettato in Genitivo.

Esempio.

Telemaco sempre rispettò Mentore suo conduttiero.

Telemacus semper habuit rationem Mentoris, ducis sui.

QUARTA ECCEZIONE

D' *Incutio*, *is*, *e terrorem.*

D. Come si costruisce *Incutio*, *is* con l'Accusativo *terrorem* per ispaventare?

R. *Incutio*, *is* con l' Accusativo *terrorem* per ispaventare; chi spaventa si mette in Nominativo, *terrorem* è l' Accusativo, e lo spaventato in Accusativo con *in*

Esempio

L' ombra del morto Samuele spaventò il Re Saulle.

Umbra defuncti Samuelis incussit terrorem in Saulem.

QUINTA ECCEZIONE.

Di *Animadverto*, *is*.

D. Come si costruisce *Animadverto*, *is* per considerare, ed accorgersi, e castigare, o punire?

R. *Animadverto*, *is* per considerare, ed accorgersi, vuole i casi del prim' ordine.

Esempio

Il Profeta Balaamo non considerò il comando di Dio, nè si accorse delle sue sciagure.

Propheta Balaamus non animadversit mandatum Dei, nec animadversit erumnias suas.

Per castigare, o punire, chi castiga, o punisce si mette in Nominativo, il castigato, o punito in Accusativo con *in*

Esempio.

Iddio castigò gli abitanti di Sodoma.
Deus animadversit in Cives Sodamae.

SESTA ECCEZIONE.

Di *Fero*, *ers*, con l' avverbio *aequa*, o *iniquo animo.*

D. Come si costruisce *Fero*, *ers*, con l'avverbio *aequo animo*, o *iniquo animo* per sopportare di buon animo, e di mal' animo?

R. *Fero*, *ers* unito all' avverbio *aequo animo*, per sopportare di buon animo, o con piacere, vuole i casi del prim' ordine.

Esempio.

Davide sopportò di buon animo le maledizioni di Semei.

David tulit aequo animo maledicta Semei.

Unito all' avverbio *iniquo animo*, o *aegre*, si costruisce dell' istessa maniera, cioè con i casi del prim' ordine, ma significa sopportare di mal' animo, o con dispiacere.

Esempio.

Il Senato Romano sopportò con dispiacere l' amicizia di Antonio con Cleopatra

Senatus Romanus tulit iniquo animo, vel aegre, amicitiam Antonii cum Cleopatra.

SETTIMA ECCEZIONE.

Di *Fastidio, is.*

D. Come si costruisce *Fastidio, is* per aver noia, avere in fastidio, o avere a schifo?

R. Nel verbo Fastidio sempre la cosa animata si mette in Nominativo, la cosa inanimata in Accusativo; che se si trova prima la cosa inanimata, e poi l' animata, conviene voltare il tema, mettendo l' animata sempre in Nominativo.

Esempio.

La Fontana Aretusa ebbe a schifo il ratto di Proserpina.

*

Aretusa fastidivit raptum Proserpinae.

D. E se poi questo verbo *Fastidio* si trova per infastidire con due animati, cioè tanto ch' infastidisce, quando l'infastidito sono animati come si fa?

R. In questo caso, poi si farà il tema per lo verbo *afficio*, *is* con l' Ablativo *Fastidio*: mettendo chi infastidisce in Nominativo, l'infastidito in Accusativo e l' ablativo *fastidio* appresso al verbo.

Esempio

Davide infastidiva Saulle

Divid afficiebat fastidio Saulem.

D. In questo caso il tema si può fare per altro verbo?

R. Si può fare per *Exhibeo*, *es* e *molestiam*, mettendo chi infastidisce in Nominativo *molestiam* per Accusativo, e l'infastidito in Dativo,

Esempio.

Nerone infastidiva i Romani.

Nero exibebat molestiam Romanis.

Si trova fastidio, is, impiegato con due animati: *Si te hic fastidit Alexis*: se tu sei di noja a cotesto Alessi. Virg. El. 2.

D. E se poi nel tema in vece di due animati vi sono due inanimati come si fa?

R. Allora il tema si fa anche per lo

verbo *Afficio*, *is* con l' Abalativo *fastidio* come si è detto di sopra.

Esempio

Le acque assidue infastidiscono i Campi.
Aquae assiduae afficiunt fastidio Ægros

D. Se poi *Fastidio* è dato in passivo come si fà ?

R. Se poi il verbo *Fastidio*, *is* è dato in passivo si fà il tema per *Afficior*, *eris* con *fastidio* o *taedio* per Ablativo.

Esempio.

Gli uomini virtuosi sono infastiditi della vita.
Homines virtuosi afficiuntur fastidio a vita.

OTTAVA ECCEZIONE.

Di *Fallo*, *is*.

D. Come si costruisce *Fallo*, *is* per ingannare, e per errare ?

R. *Fallo*, *is* per ingannare vuole i casi del prim' Ordine.

Esempio.

Il Cavallo dei Greci ingannò i Trojani.
Equus Groecorum fefellit Teucros.

Per errare allora si volta il tema; e chi erra si pone in Accusativo, la cosa errata in Nominativo.

Esempio.

Antioco soprannominato il Cacciatore smarrì la via.

Via fefellit Antiocum dictum, venatorem.

NONA ECCEZIONE.

Di *Curo, as.*

D. Come si costruisce *Curo, as* per aver cura, o pensiero?

R. *Curo, as*, per aver cura, o pensiero si costruisce così: chi ha cura, o pensiero si mette in Nominativo, di chi si ha cura, o pensiero in Accusativo.

Esempio.

La sola Giuditta ebbe cura della Città di Betulia.

Una Iudith curavit Betuliam.

DECIMA ECCEZIONE.

Di *Iacio*, *is*.

D. Come si costruisce *Iacio*, *is* per gittare o lanciare ?

R. *Iacio*, *is* per gittare. o lanciare, oltre i casi del prim' ordine vuole dopo di se un altro Accusativo, con la preposizione *in*, cioè chi lancia si mette in Nominativo, la cosa lanciata in Accusativo, contro di chi si lancia in Accusativo con *in*.

Esempio

Laocoonte lanciò l' asta contro il cavallo Trojano.

Laocoon jecit hastam in equum Trojanum.

CAPITOLO III.

DEL SECOND' ORDINE DEGLI ATTIVI.

D. Che casi vuole il Second' Ordine degli Attivi ?

R. Il Second' Ordine degli Attivi vuole avanti di se il Nominativo agente, e dopo di se l' Accusativo paziente, ed un Genitivo di pena, o peccato, generale, o particolare; al quale Genitivo si sottintende sempre l' Ablativo *crimine*, *poena*, o *nomine*.

Esempio.

Due pessimi vecchi accusarono Susanna d' impudicizia.

Duo pessimi senes accusaverunt Susannam impudicitiae.

D. Se in qualche frase di questo second' ordine vi è la particella *mi*, *ti*, *ci*, *si*, *vi*, *li*, in che caso si mette?

R. La particella *mi*, *ti*, *ci*, ec. in questo second'ordine, và sempre in Accusativo.

Esempio.

L' aurora ci avvisa del giorno.

Aurora monet nos Diei.

Verbi.

Accuso, as, avi, atum = accusare.
Absolvo, is, absolvi, absolutum } assolvere
Libero, ras, avi, atum } liberare.
Appello, as, avi, atum = citare; chiamare in giudizio, o mandare a chiamare.
Arguo, is, ui, argutum } riprendere, sgridare
Reprehendo, is, di, ensum } riprendere, sgridare
Objurgo, as, avi, atum } riprendere, sgridare
Insimulo, as, avi, atum = incolpare.
Emo, emis, emi, emptum = comprare.
Redimo, is, redemi, emptum = ricomprare.
Existimo, as, avi, atum = stimare, far conto.
Æstimo, as, avi, atum = stimare, apprezzare, tassare.

ECCEZIONE.

D' *Impendo*, *is*.

D. Come si costruisce *Impendo*, *is*, per spendere ?

R. *Impendo*, *is*, per spendere, chi spende si mette in Nominativo, la cosa spesa in Accusativo, ed in che si spende in Accusativo con *in*.

Esempio.

Il Figliuol Prodigo spese tutte le sue facoltà in cose mali.

Filius Prodigus omnes impendit suas facultates in res malas.

DIVISIONE DEL SECOND' ORDINE DEGLI ATTIVI

D. In quante parti si divide il Second' ordine degli Attivi ?

R. Il Second' ordine degli Attivi si divide in quattro parti, cioè :

1.° Nei verbi di Accusare, Assolvere, e Condannare.

2.° Nei verbi di Vendere, Comprare, e Coudurre ad affitto.

3.° Nei verbi di Stimare, o Apprezzare.

4.° In quelli di Avvisare, Ammonire, o far consapevole.

Dei verbi di Accusare, Assolvere, e Condannare.

D. Come si costruisce il verbo *Accuso, as*, per accusare?

R. *Accuso, as*, per accusare; chi accusa va in Nominativo, l' accusato in Accusativo, la pena, o il castigo in Genitivo o in Ablativo con *de*, al quale Genitivo si sottintende figuratamente uno di questi Ablativi *crimine*, *poena*, o *nomine*, e se vi è presso di chi si accusa, si mette o in Dativo, o in Accusativo con *apud*, o in Ablativo con *coram*.

Esempio.

Augusto accusò Antonio di tradimento presso il Popolo Romano.

Augustus accusavit Antonium proditionis, vel de proditione apud Populum Romanum, Populo Romano, vel coram Populo Romano.

D. Se in questi verbi di accusare vi è l'Articolo *a*, o *al* in che caso si mette?

R. Si mette in Dativo, o in Accusativo con *apud*, o in Ablativo con *coram* essendo questo articolo *a*, o *al* lo stesso che presso di chi si accusa.

Esempio.

Io ti accuserò al Maestro.

Ego accusabo te Magisto, apud Magistrum, vel coram Magistro.

D. Come si costruisce il verbo *Absolvo, is*, per assolvere?

R. *Absolvo is* per assolvere; chi assolve va in Nominativo, chi si assolve in Accusativo, di che si assolve in Genitivo o in Ablativo, al quale Genitivo si sottintende figuratamente (come ai verbi di accusare) uno di questi Ablativi *crimine, poena, nomine.*

Esempio.

I Giudici assolvettero Cimone del suo delitto.

Iudices absolverunt Cimonem sui criminis, vel suo crimine.

D. Come si costruisce il verbo *Damno, as*, per condannare?

R. *Damno as* per condannare; chi condanna si mette in Nominativo, il condannato in Accusativo, la pena, o il castigo in Ablativo senza preposizione.

Esempio.

Acasto Re di Magnesia condannava i soldati alla pira, ossia ad essere abbruciati.

Acastus Rex Magnesiae damnabat milites pyra.

DELLA SECONDA PARTE.

Dei verbi di Vendere, e Comprare.

D. Come si costruisce il verbo *Vendo, is* per vendere?

R. *Vendo, is* per vendere; chi vende si mette in Nominativo, la cosa venduta in Accusativo, a chi si vende in Dativo, il prezzo, se è certo, e si sa quanto è, si mette in Ablativo, se è incerto, e non si sà quanto è, si mette in Genitivo, il peso o la misura va in Accusativo con *in*, o in Ablativo con *pro*.

Esempio.

Esaù vendè la primogenitura per un piatto di lenticchie.

Esau vendidit primogenituram in lancem, vel pro lance lentis.

D. Come si costruisce il verbo *Emo, emis*, comprare?

R. *Emo, is* per comprare si costruisce quasi come il verbo di vendere, cioè chi compra in Nominativo, la cosa comprata in Accusativo, da chi si compra in Ablativo con *a*, o *ab*. Il prezzo, se è certo in Ablativo, se è incerto in Genitivo, il peso, o la misura in Accusativo con *in*, o in Ablativo con *pro*.

Esempio.

Tizio comprò l'anello da Caio per dieci carlini. *Titius emit annulum a Cajo decem carolenis.*

Tizio comprò l'anello da Cajo per tanto prezzo.

Titius emit annulum a Cajo tanti.

Giacobbe comprò la primogenitura da Esaù per un piatto di lenticchie.

Jacob emit primogenituram ab Esau in lancem, vel pro lance lentis.

D. Che s' intende per prezzo certo?

R. Per prezzo certo s' intende un prezzo che si sa quanto è, come *nummus aureus*, un docato, *carolenus*, un carlino.

D. E che s' intende per prezzo incerto?

R. Per prezzo incerto s' intende un prezzo che non si sa quanto è, come: *Quanti*, quanto, per quanto prezzo *Tanti*, tanto, per tanto prezzo. *Pluris*, più, per più, a più caro prezzo. *Minoris*, meno, per meno, a minor prezzo. *Quanticumque*, per qualsivoglia prezzo.

DELLA TERZA PARTE.

Del verbo di Stimare, o Apprezzare.

D. Come si costruisce il verbo *Æstimo*, *as* per stimare, o apprezzare?

R. *Æstimo*, *as* per stimare, o apprezzare si costruisce similmente come i verbi di comprare, e vendere.

Esempio.

Cesare stimò assai l' amicizia del Popolo Romano.
Caesar aestimavit magni amicitiam Populi Romani.

D. Ai verbi di stimare, o apprezzare si possono aggiungere altri Genitivi?

R. Si possono aggiungere anche i seguenti, cioè: *Magni*, assai, molto. *Parvi*, poco. *Plurimi*, moltissimo. *Maximi*, assaissimo. *Minimi*, pochissimo; come pure:

Nauci, una scorza di Noce.
Flocci, un fiocco.
Teruntii, un quattrino.
Nihil, niente.

DELLA QUARTA PARTE.

Dei verbi di avvisare, Ammonire, e far consapevole.

D. Come si costruiscono i verbi *Moneo*, *es*, ed *Admoneo es* per avvisare, ammonire, e far consapevole?

R. *Moneo*, *es*, ed *Admoneo*, *es* per avvisare ec. chi avvisa, ammonisce, o fa consapevole si mette in Nominativo; l' avvisato ec. in Accusativo, e di che si avvisa ec. in Genitivo o in Ablativo con *de*.

Esempio.

Il Profeta Isaja avvisò il Re Ezecchia della vicina morte.

Propheta Isaiias admonuit Regem Ezechiam instantis necis, vel de instanti nece.

D. Vi stà qualche altro verbo per avvisare?

R. Vi è anche *Facio*, *facis* e *certiorem*, o *certiores*, e chi avvisa in Nominativo, l'avvisato in Accusativo il quale si accorda con *certiorem* se è Singolare, e *certiores* se è Plurale, e di che si avvisa in Genitivo, o in Ablativo con *de*.

Esempio.

Un Angelo avvisò i Pastori della nascita del Salvatore.
Angelus fecit certiores Pastores nati Salvatoris.

CAPITOLO IV.

DEL TERZ' ORDINE DEGLI ATTIVI.

D. Che casi vuole il Terz' Ordine degli Attivi?

R. Il Terz'Ordine degli attivi, vuole avanti di se il Nominativo agente, e dopo di se l'Accusativo paziente, ed un Dativo il quale si conosce dall'articolo *a*, o *al*.o dalla particella *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi*, *li*.

Esempio.

Cesare rinfacciò i suoi beneficii a Bruto nel Senato Romano.

Caesar exprobavit sua beneficia Bruto in Senatu Romano.

Verbi.

Misceo, es, scui, stum = mischiare.
Minuo, is, ui, utum = diminuire.
Foenero, as, avi, atum = imprestare.
Do, das, dedi, datum } dare.
Tribuo, is, bui, utum }
Rependo, is, pendi, ensum } ricompensare.
Retribuo, is, ui, butum }
Pecto, is, pexui, o pexi, pextum = pettinare, cardare.
Trado, is, didi, ditum = consegnare, dare.
Promitto, is, isi, missum } promettere.
Spondeo, es, spopondi, sponsum }
Exprobo, as, avi, atum = rinfacciare.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Comodo*, *as*, e *Do*, *das*, e *mutui*

D. Che differenza passa trà *Commodo*, *as*, e *Do*, *as*, e *mutui?*

R. *Commodo*, *as*, sta per prestare quelle cose che si restituiscono le medesime, come cavalli, libri, e vuole i casi di questo terzo ordine.

Esempio

Febo improntò, per un solo giorno, il cocchio del Sole a Fetonte, suo figlio.

Phoebus commodavit, una die, currum igneum Phetonti, filio suo.

Do, *das* e *mutui*, poi, per prestare quelle cose, che non si restituiscono le medesime, come Pane, Vino. E chi presta in Nominativo la cosa prestata in Accusativo, ed a chi si presta in Dativo, e la parola *mutuus*, *a*, *uum* si mette appressso al verbo, e si fà aggettivo, accordandolo sempre con l' Accusativo.

Esempio

L' Egitto nell' abbondanza imprestava grano alle Città vicine.

Ægyptus in abundantia dabat mutuum frumentum propinquis Civitatibus.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Do*, *das* e *morti*.

D. Come si costruisce *Do*, *das* e *morti* per dar la morte?

R. *Do*, *das*, e *morti*, per dare la morte Chi dà la morte in Nominativo *morti* è il Dativo, ed a chi si dà la morte in Accusativo.

Esempio.

Giajele diede la morte a Sisara.
Iael dedit Sisaram morti.

TERZA ECCEZIONE.

Di *Iubeo*, *es*.

D. Come si costruisce *Iubes*, *ès* per comandare, creare e fare?

R. *Iubeo*, *es*, per comandare si costruisce di due maniere, o coll' infinito appresso, e l' Accusativo di persona.

Esempio.

Iddio comandava che gli Ebrei si portassero in ogni anno tre volte al Tempio
Deus jubebat Hebraeos conferre se ad Templum ter in anno.

O pure con l' Accusativo di cosa senza l' infinito.

Esempio.

La legge comanda queste cose.
Lex jubet (dove si sottintende l' infinito facere) haec.

Per creare, o fare vuole l' Accusativo tanto di persona, quanto di cosa.

Esempio.

Il Popolo Romano, creò i Tribuni della Plebe.

Populus Romanus jussit Tribunos Plebis.

QUARTA ECCEZIONE.

D' *Impono*, *is*, e *Coscendo*, *is*.

D. Come si costruisce *Impono*, is per imbarcare e *Coscendo is* per imbarcarsi?

R. *Impono*, *is* per imbarcare vuole i casi di quest' Ordine.

Esempio.

Ovidio imbarcò poche suppellettili nella nave.

Ovidius imposuit pacua suppellectilia navi.

Coscendo is per imbarcarsi, chi s' imbarca in Nominativo, il legno ove s' imbarca in Accusativo con *in*.

Esempio.

Enea s' imbarcò con i suoi compagni nella nave.

Æneas conscendit in navem, cum sociis suis.

Sta anche il detto verbo *Coscendo* per montare a cavallo.

Esempio.

Montare a cavallo = *Coscendere aequum*, *o in equum.*

QUINTA ECCEZIONE.

Di *Ago*, *e gratias*, *Refero*, *e gratiam*, ed *Habeo e gratiam*, per ringraziare.

D. Che differenza passa trà *Ago*, *is* e *gratias*, *Refero*, *es gratiam*, ed *Habeo*, *es gratiam* per ringraziare?

R. *Ago*, *is* con l'Accusativo *gratias* sta per ringraziare con parole; e chi ringrazia in Nominativo, *gratias* è l'Accusativo ed il ringraziato in Dativo; e se vi è di che cosa, o per che cosa si ringrazia in Ablativo con *de*, o *pro.*

Esempio.

Io ringrazio Iddio che mi dà sentimenti di pace.

Ego ago gratias Deo, *pro sensibus pacis.*

Refero ers con l'Accusativo *gratiam* sta per rendere il contracambio con fatti; e chi rende il contracambio in Nominativo, *gratiam* è l'Accusativo, ed a chi si rende il contracambio in Dativo, e se vi è per

che cosa si rende il contracambio, in Ablativo con *pro*.

Esempio.

Il Coppiere di Faraone rese il contracambio a Giuseppe per lo sogno spiegato.
Pocillator Pharaonis retulit gratiam Iosepho pro explicato somno.

Habeo, es, con l' Accusativo *gratiam* sta per rimanere obbligato, e chi resta obbligato in Nominativo, *gratiam* sarà l'Accusativo, ed a chi si resta obbligato in Dativo; e se vi è per che cosa si resta obbligato in Ablativo con *pro*.

Esempio.

Il Cristiano è obbligato a Dio per li benefici che giornalmente riceve
Christifidelis habet gratiam Deo, pro benephiciis quotidie acceptis.

Frasette.

Agere vitam, o vitam ducere = menar la vita.
Agere causam = difender la causa.
Agere animam = agonizzare.

SESTA ECCEZIONE.

Di *Habeo*, *e fidem*, *Proesto e fidem*, ed *Adhibeo*, *e fidem*.

D. Che differenza passa tra *Habeo*, *es* e *fidem*, *Proesto*, *as* e *fidem*, ed *Adhibeo*, *es* e fidem ?

R. *Habeo*, *es* con l' Accusativo *fidem* sta per credere, o aver fede; e chi crede o ha fede in Nominativo: *fidem* è l' Accusativo, ed a chi si crede, e si ha fede, in Dativo.

Esempio.

Se i Trojani non prestavan fede a Sinone, presentemente starebbe in piedi il Regno di Priamo.

Si Trojani non habebant fidem Sinoni, nunc maneret Regnum Priami.

Proesto, *as* con l' Accusativo *fidem* sta per mantener la parola, e si costruisce della stessa maniera.

Esempio.

Se Troja non manteneva la parola a Sinone, non riportava la sua distruzione.

Si Troja non proestabat fidem Sinoni, non afficiebatur pernicie.

Adhibeo, *es* con l' Accusativo *fidem*

sta per dar la parola, e si costruisce similmente che *Habeo*, e *fidem*.

Esempio.

Giove diè parola a Semele che egli sarebbe per venire nel Trono della sua divina Maestà.

Iovi adhibuit fidem Semelae, se venturum, divino ornatu.

CAPITOLO V.

DEL QUART' ORDINE DEGLI ATTIVI

D. Che casi vuole il quart' Ordine degli Attivi?

R. Il quart' Ordine degli Attivi, vuole avanti di sè il Nominativo agente, e dopo di se l' Accusativo paziente, ed un altro Accusativo il quale va sempre sotto la voce del Dativo in Italiano.

Esempio.

Massinissa insegnava il ballo ai suoi Schiavi.

Massinissa docebat psaltationem Mancipia sua.

Verbi.

Doceo, es, cui, ctum = insegnare, e fare scuola.

Edoceo, es, cui, ctum = insegnare con diligenza.

Perdoceo, es, cui, ctum = insegnare perfettamente.
Obsecro, as, avi, atum = scongiurare.
Oro, as, avi, atum = pregare.
Flagito, as, avi, atum = dimandare con istanza.
Rogo, as, avi, atum
Postulo, as, avi, atum
Posco, is, poposci S. S.
Reposco, is, reposci S. S
} dimandare, chiedere, e cercare.
Interrogo, as, avi, atum = interrogare.
Caelo, as, avi, atum = tener nascosto.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Rogo*, *Postulo*, *Posco*, e *Reposco*.

D. Come si costruiscono i verbi *Rogo, as Postulo, as Posco, is* e *Reposco, is* per domandare, chiedere, e cercare?

R. I sudetti verbi possono ricevere, in vece del secondo Accusativo, un Ablativo con *a*, o *ab*.

Esempio.

La Regina Ester domandò la grazia di Mardocheo al Re Assuero.

Regina Ester postulavit gratiam Mardochei, a Rege Assuero.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Erudio, Instruo, Instituo, ed Imbuo.*

D. Come si costruiscono i Verbi *Erudio is*, *Instruo is*, *Instituo is*, *ed Imbuo is*, per insegnare, ed ammaestrare?
R. I suddetti Verbi possono ricevere, in vece dell' Accusativo, un Ablativo senza preposizione, o con la preposizione *in*.

Esempio.

Gli Ateniesi ammaestravano i loro figli al furto.
Atenienses instituebant filios suos furto, vel in furto.

TERZA ECCEZIONE.

Di *Doceo*, *es*, *Coelo as*, ed *Interrogo as*.

D. Come si costruiscono i verbi *Doceo*, *es* per insegnare, *Coelo*, *as*, per tener nascosto, *Interrogo*, *as* per interrogare?
R. I suddetti verbi possono cambiare l' Accusativo inanimato in Ablativo con *de*.

Esempio.

Sinone teneva nascosto ai Trojani il suo tradimento.
Sino coelabat Teucros proditionem suam, vel de proditione sua.

CAPITOLO VI.

DEL QUINT' ORDINE DEGLI ATTIVI.

D. Che casi vuole il quint' Ordine degli Attivi?

R. Il quint' Ordine degli Attivi, vuole avanti di se il Nominativo agente, e dopo di se l' Accusativo paziente, ed un Ablativo senza preposizione, il quale si conosce dall'articolo *di*, *o del*, e se vi è la particella *mi*, *ti*, *ci*, ec. questa si mette in Accusativo.

Esempio

Giacobbe vestì il suo figlio Giuseppe, di una veste di varii colori.

Iacobus vestivit filium suum Iosephum veste polimita.

Verbi.

Augeo, es, xi, ctum = accrescere.

Induo, is, xui, utum } vestire.
Vestio, is, ivi, itum }

Spolio, as, avi, atum } spogliare.
Exuo, is, ui, utum }

Tego, is, xi, ctum }
Operio, is, rui, ertum } coprire.
Amicio, is, cui, o ixi, ictum }

Exonero, as, avi, atum } scaricare,
Levo, as, avi, atum } alleggerire.

Dito, as, avi, atum } arricchire.
Locupleto, as, avi, tum }

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Solvo*, *is*.

D. Come si costruisce *Solvo*, *is*, per sciogliere, o pagare?

R. *Solvo*, *is*, per sciogliere vuole i casi del Prim' Ordine.

Esempio.

Un Angelo sciolse le catene di S Pietro.
Angelus solvit vincula Divi Petri.

Per pagare; chi paga in Nominativo la cosa per la quale si paga in Ablativo con *pro*, il prezzo certo, o incerto in Accusativo, ed a chi si paga in Dativo.

Esempio.

Lisimaco per la gran sete pagò un bicchiere di acqua cento ducati, ad una vecchia.
Lysimacus, magna site compulsus, solvit pro scypho vitreo acquae, centum nummos cuidam Anui.

D. Se al Verbo *Solvo*, is manca il prezzo, come si fa?

R. Se al verbo *Solvo* manca il prezzo allora si mette *pecuniam*, o *nummos* per Accusativo

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Impleo*, *es*, e *Compleo es*.

D. Come si costruiscono *Impleo*, *es*, e *Compleo es*, per empire, e riempire?

R. *Impleo*, *es*, e *Compleo*, *es*, stanno per empire, e riempire; e chi riempie si mette in Nominativo, la cosa riempita in Accusativo, di che si riempie in Genitivo, o Ablativo.

Esempio

Iddio riempì l'Egitto di ranocchie, per la durezza di Faraone.

Deus implevit Ægyptum ranarum, vel ranis ob pertinaciam Pharaonis.

TERZA ECCEZIONE

Di *Afficio*, *is*

D. Come si costruisce *Afficio*, *is*?

R. *Afficio*, *is* è un verbo astratto, perchè prende il significato dall'Ablativo che gli siegue; onde se gli siegue *injuria* significa ingiuriare, *odio*, odiare, *invidia* invidiare, *amore*, amare, e riceve avanti di se il Nominativo agente, e dopo di se l'Accusativo paziente, ed *amore*, *odio*, *invidia* per Ablativo.

Esempio.

Davide rallegrava Gionata, ed infastidiva Saulle.

David afficiebat Ionatham gaudio, et Saulem moerore.

CAPITOLO VII.

DEL SEST' ORDINE DEGLI ATTIVI

D. Che casi vuole il sest' Ordine degli Attivi?

R. Il sest' Ordine degli Attivi vuole avanti di se il Nominativo agente, e dopo di se l'Accusativo paziente, ed un Ablativo con la preposizione *a*, o *ab*, *ex*, o *de*.

Esempio.

Abramo cacciò Agar sua schiava, col figlio Ismaele, dalla casa.

Abrahamus pepulit Agar ancillam suam cum ejus filio Ismaele a domo sua.

Verbi.

Quaero, is, sivi, itum = domandare.
Deleo, es, evi, etum = dar di penna cancellare sterminare, distruggere.
Pello, is pepuli, pulsum
Expello, is puli, pulsum
Ejicio, is jeci, jectum } scacciare, e discacciare.
Repello, is puli, sum respingere, ributtare indietro.

Demo, is, psi ptum } togliere,
Aufero, ers, abstuli, latum } scemare.
Eripio, is pui, eptum = togliere per forza
Surripio, is, pui, eptum = togliere nascostamente.
Reprimo, is, essi, essum } raffrenare.
Cohibeo, es, bui, bitum }

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Peto is.*

D. Come si costruisce *Peto*, *is* con vari significati?

R. *Peto*, *is*, ha vari significati, cioè per andare, assaltare, castigare, e per chiedere, e cercare; e si costruisce secondo il significato che ha.

Peto is, quando sta per andare vuole dopo di se l'Accusativo di luogo.

Esempio

Le Donne di buon mattino vanno alle montagne.

Mulieres diluculo petunt montes.

Quando sta per assaltare vuole avanti di se un Nominativo agente e dopo un' Accusativo paziente, ed un Ablativo senza preposizione.

Esempio

Coriolano era già pronto per assaltare Roma coi suoi compagni.

Coriolanus jam promptus erat petere Romam commilitonibus suis.

Quando sta per castigare; chi castiga si mette in ablativo con *a*, *o ab*, *ex*, *de*, *paenas* è l' Accusativo, ed il castigato va in Nominativo.

Esempio.

Giove castigò Prometeo, perchè aveva tolto di nascosto il fuoco dal Cielo.

Prometheus petivit poenas a Iove, quia surripuit ignem a Coelo.

Quando sta per chiedere, e cercare vuole i casi di quest' ordine, cioè avanti di se il Nominativo, dopo l' Accusativo, ed un Ablativo con la preposizione *a*, *ab*, *ex*.

Esempio.

Polinice chiese ajuto dal Re di Corinto.

Polinices petivit auxilium a Rege Corinthiorum.

Quando significa tirare, lanciare si costruisce così: chi tira ec. in Nominativo, la cosa che si tira in Ablativo senza preposizione; contro chi si tira in Accusativo.

Esempio.

Galatea mi scaglia un pomo.
Galatea petit me mala.

SECONDA ECCEZIONE

Di *Abhorreo*, *es*.

D. Come si costruisce *Abhorreo*, *es*, per abborrire, odiare, ed esser lontano?

R. *Abhorreo*, *es*, quando sta per abborrire, odiare, ed essere lontano; chi abborrisce, odia, ed è lontano in Nominativo. la cosa abborrita, odiata, o tenuta lontana in Accusativo, o in Ablativo con *a*, *ab ex*.

Esempio.

Assalonne abborrì il consiglio di Achitofelle, ovvero fu lontano dal consiglio di Achitofelle, o pure odiò il consiglio di Achitofelle.

Absalon abhorruit consilium, vel a consilio Achitophellis.

TERZA ECCEZIONE.

Di *Abstineo*, *es*, ed *Abscondo*, *is*,

D. Come si costruiscono *Abstineo*, es ed *Abscondo*, *is*, per nascondersi, ed astenersi.

R. *Abstineo, es,* ed *Abscondo, is* per astenersi, e nascondersi: chi si astiene, o nasconde in Nominativo *me, te, se,* è l'Accusativo, e da chi si astiene, o nasconde in Ablativo con *a*, o *ab*.

Esempio

Adamo non si astenne dal peccato, perciò si nascose dalla faccia del Signore

Adam non abstinuit se a peccato, et ideo abscondit se a facie Domini.

CAPITOLO VIII.

VERBO PASSIVO.

D. Qual'è il Verbo Passivo ?

R. Il Verbo Passivo è quello che finisce in *or*, come *Amor*, *Scribor*, *Feror*, con aggiungere *r* in fine degli Attivi, come da *Amo*, *Scribo*, *Fero*, si fa *Amor*, *Scribor*, *Feror*.

D. Perchè dicesi verbo Passivo ?

R. Perchè significa passione, ed anche un passaggio di azione, da un soggetto, in un altro.

D. Che casi vuole in generale il Verbo Passivo ?

R. Il Verbo Passivo, generalmente parlando, vuole avanti di se il Nominativo paziente, e dopo l'Ablativo agente con *a*, o *ab*; aggiungendosi poi degli altri casi secondo gli Ordini.

D. Da quante cose si conosce che un Verbo è Passivo?

R. Un Verbo si conosce che è Passivo da tre cose, o dalla particola *Si*, come: si ama; o dal verbo *Sum*, *es*, *est*, come: sono amato, o dal verbo *Venio*, *is*, come: vengo amato.

D. Per quanti motivi un verbo non si può far passivo?

R. Per due motivi: o perchè il verbo non ha Supino, o perchè è Neutro, o Deponente.

D. In questo caso come dunque si farà?

R. Se si da un tema con verbo mancante di supino, allora o si troverà un verbo Sinonimo, che ha il supino, e si farà passivo; o non si troverà questo Sinonimo, ed in tal caso si volterà il tema da passivo in attivo, con mettere il *da*, o *dal* in Nominativo, e l'altro caso, nel caso del verbo.

Esempio.

Per un Verbo che non ha supino, come *Timeo*, ma ha il verbo Sinonimo, *Formido*, *as*, temere.

La morte fu temuta dal Re Ezechia.
Mors formidata fuit a Rege Ezechia.
Imperocchè *Timeo*, *es* non avendo supino s'impiega il suo sinonimo *Formido* che ha il supino.

Esempio.

Per un verbo che non ha il supino, nè tampoco il Sinonimo.

Il Ballo fu insegnato agli schiavi da Massinissa.

Disco non ha supino, nè ha verbo sinonimo; perciò conviene voltare il tema da passivo in attivo, con mettere il *da*, o *dal* in Nom. e l' altro caso in Acc. che è caso del verbo *Disco*, *is*, e fare:

Mancipia Massinissae didicerunt psaltationem.

D. E se si darà un tema, con verbo Neutro, o Deponente, come si farà?

R. Allora si volterà sempre il tema da Passivo in Attivo, con questa differenza, che se il verbo passivo è dato per verbo Neutro si volteranno in Attivo i casi, ed il verbo; se è dato per verbo Deponente si volteranno in Attivo i soli casi, e resterà il Deponente con la voce *or*.

Esempio.

Con un Verbo Neutro.

La Medicina fu studiata da Esculapio.
Esculapius studuit medicinae.

Esempio.

Con un Verbo Deponente.

Le favole furono seguite da Esopo.
Æsopus secutus fuit fabulas.

D. Come si muta un verbo Attivo, in Passivo ?

R. Per mutare un verbo Attivo in Passivo, il paziente dell' attivo, passa in paziente del passivo, e l' agente dell' attivo in agente del passivo, vale a dire, che essendo l' agente dell' attivo il Nominativo questo passerà in Ablativo con *a*, o *ab* agente del passivo, ed essendo l'Accusativo il paziente dell'attivo, questo passerà in Nominativo paziente del passivo.

Esempio Attivo.

Gli Etiopi disprezzano il color bianco.
Æthiopes spernunt album colorem.

D. Volendosi poi voltare detto tema in passivo come si farà ?

R. Allora *Gli Etiopi* Nominativo agente dell' attivo passa in Abl. con *a*, o *ab* agente del passivo, *il color bianco* Accusativo paziente dell' attivo passa in Nominativo paziente del passivo, ed il verbo resta nel suo tempo, ma si porrà in passivo, e si dirà :

Albus color spernitur ab Ætiopibus.

D. Come si muta poi un verbo da Passivo in Attivo?

R. Per mutare un verbo da Passivo in Attivo si userà la stessa regola data per l' attivo in passivo, cioè il paziente del passivo che è il Nominativo, passa in paziente dell' attivo, cioè in Accusativo o pure in quel caso che richiede il verbo, e l' agente del passivo, cioè l' Ablativo con *a*, o *ab* passa in agente dell' attivo, cioè in Nominativo.

Esempio.

Annibale era biasimato dai Romani.

Annibal vituperabatur a Romanis.

D. E volendosi voltare in attivo?

R. Allora *Annibale* Nominativo paziente del passivo, passa in Accusativo paziente dell' attivo, e *dai Romani* Ablativo agente del passivo, passa in Nominativo agente dell' attivo, restando il verbo nel medesimo tempo che è dato, mutandosi solo in attivo, e si dirà:

Romani vituperabant Hannibalem.

D. In quante classi si divide il verbo passivo?

R. Si divide come gli Attivi, cioè anche in sei Classi, o sia in sei ordini.

D. Distinguete questi ordini.

R. Nel Primo vi saranno quei verbi, che vo-

gliono un Nominativo paziente prima, ed un Ablativo agente con *a*, o *ab* dopo.

Nel Secondo quelli, che dopo l' Ablativo con *a*, o *ab* vogliono un Genitivo.

Nel Terzo quelli che dopo l' Ablativo con *a* o *ab* un Dativo.

Nel Quarto quelli che dopo l' Ablativo con *a* o *ab* un Accusativo

Nel Quinto quelli che dopo l'Ablativo con *a* o *ab* possono ricevere un altro Ablativo senza preposizione.

Nel Sesto finalmente, vi saranno quei verbi, che dopo l'Ablativo con *a*, o *ab*, ricevono un altro Ablativo, con la stessa preposizione.

CAPITOLO IX.

DEL PRIM' ORDINE DE' PASSIVI.

D. Che casi vuole il Prim'Ordine dei Passivi?

R. Il Prim' Ordine dei Passivi, vuole avanti di se il Nom. paziente, e dopo di se l' Abl. agente con *a*, o *ab*.

Esempio.

Anchise fu portato su gli omeri da Enea nell' eccidio di Troia.

Anchises bajulatus fuit ab Ænea in excidio Trojae.

D. Quali sono i verbi di questo prim' ordine ?

R. I verbi di quest' ordine, come quelli del 2.° 3.° 4.° 5.° e 6.° sono quelli stessi degli ordini degli attivi, sempre con la giunta della lettera *r*, come:

Amo, amor pel Prim' ordine.
Accuso, accusor pel Secondo.
Tribuo, tribuor pel Terzo.
Doceo, doceor pel Quarto.
Induo, induor pel Quinto.
Pello, pellor pel Sesto.

ECCEZIONE.

Di *Habeo*, *es*, e *rationem* in Passivo.

D. Come si passa da attivo in passivo *Habeo*, *es*, e *rationem* per rispettare ?

R. *Ratio* sarà il Nominativo, il *da*, o *dal* in Ablativo con *a*, o *ab*, ed il rispettato in Genitivo, il quale va sempre prima, ed il verbo si deve accordare con *ratio*.

Esempio Attivo.

Bruto non rispettò la vita dei suoi figliuoli.

Brutus non habuit rationem vitae filiorum suorum.

Esempio Passivo.

Da Bruto non si ebbe riguardo della vita dei suoi figliuoli.

Ratio vitae filiorum suorum, non habita fuit a Bruto.

CAPITOLO X.

DEL SECOND' ORDINE DEI PASSIVI

D. Che casi vuole il Second' ordine dei Passivi ?

R. Il Second' ordine de' Passivi vuole avanti di se il Nominativo paziente, e dopo di se l' Ablativo agente con *a*, o *ab*, ed un Genitivo di pena o peccato, generale, o particolare, al quale si sottintende per Ablativo *crimine*, *poena*, *nomine*.

Esempio.

Claudio Tribuno della plebe fu accusato da Cicerone di religione violata.

Claudius Tribunus plebis accusatus fuit a Cicerone religionis violatae, cioè *crimine religionis violatae*.

D. Come si passano da attivo in passivo le divisioni delle quattro parti ?

R. Tutte le quattro parti del secondo ordine degli attivi si passano tutte ugualmente in passivo, cioè ; posto che si sarà il Nominativo paziente, e l' Ablativo

agente con *a*, o *ab*, si metteranno gli altri casi, come si è detto nella divisione delle quattro parti del secondo ordine degli Attivi.

D. Se saranno i verbi di Accusare come si farà?

R. Posto che si sarà il Nominativo paziente, e l' Ablativo agente con *a*, o *ab*, si metterà di chi si accusa in Genitivo, o in Ablativo con *de*, e presso di chi si accusa, in Accusativo con *apud*, o in Dativo, o pure in Ablativo con *coram*.

Esempio.

Milziade fu accusato dagli Ateniesi di tradimento presso i Romani.

Miltiades accusatus fuit ab Athenien-sibus proditionis, vel de crimine proditionis apud Romanos, Romanis, vel coram Romanis.

E così ugualmente i verbi di Condannare, Vendere, Comprare, Stimare, ed Apprezzare.

D. E per passare da attivo in passivo i verbi di Avvisare?

R. Per passare poi in passivo i verbi di avvisare, si puo adoperare *Admoneo*, e *Facio certiorem*.

Se si adopererà *Admoneo* si metterà l' avvisato in Nominativo, il *da*, o *dal* in Ablativo con *a*, o *ab*, e di che si

avvisa in Genitivo o in Ablativo con *de*, seguendo la regola dei sopradetti verbi.

Esempio.

San Giuseppe fu avvisato da un Angelo, della fuga in Egitto.

Divus Josephus admonitus fuit ab Angelo, fugae, vel de fuga in Ægyptum.

Se poi il tema si farà per *Facio*, *certiorem*, si metterà *certior* per Nominativo il *da*, o *dal* in Ablativo con *a*, o *ab*, l' avvisato in Dativo, e di che si avvisa in Genitivo, o in Ablativo con *de*, ed il verbo si accorderà con *certior*.

Esempio.

La morte di Giuseppe fu avvisata da un pecoraro a Giacobbe.

Jacobus certior factus fuit ab ovilione, mortis Josephi, vel de morte Josephi.

CAPITOLO XI.

DEL TERZ' ORDINE DE' PASSIVI.

D. Che casi vuole il terzo ordine dei Passivi?

R. Il Terz' Ordine de' Passivi vuole avanti di se il Nominativo paziente, e

dopo l' Ablativo agente con *a*, o *ab*, ed un Dativo il quale si conosce dall'articolo *a*, o *al*, o da una delle particelle *mi*, *ti*, *ci*, *vi*, *si*, *li*.

Esempio.

Il capo reciso di Seba fu da una donna mostrato al Comandante Gioabbo dall' alto delle mura.

Caput obtruncatum Sebae ostensum fuit a muliere, Imperatori Joabo ex summitate moeniorum.

ECCEZIONE.

Di *Ago is*, *gratias* ec. in Passivo.

D. Come si passa da attivo in passivo *Ago*, *is* e *gratias*, *Refero*, ed *Habeo gratiam?*

R. Nel verbo *Ago*, *agis*: *Gratiae* sarà il Nominativo, il *da*, o *dal* in Ablativo con *a*, o *ab*, ed il ringraziato in Dativo il quale va sempre prima, il verbo si deve sempre accordare con *Gratiae*, e per che cosa si ringrazia in Ablativo con *pro*.

Esempio.

Davide fu ringraziato dal Popolo per la vittoria del Gigante Golia.

Davidi gratiae actae fuerunt a populo, pro victoria Gigantis Goliati.

CAPITOLO XII.

DEL QUART' ORDINE DE' PASSIVI.

D. Che casi vuole il quart' Ordine dei Passivi ?

R. Il quart' Ordine de' Passivi vuole avanti di se il Nominativo paziente, il quale deve essere animato, e sotto la voce del Dativo, dopo l' Ablativo agente con *a*, o *ab*, o sia il *da*, o *dal* in Ablativo con *a*, o *ab*; e la cosa inanimata in Accusativo, in qualunque maniera possa darsi il tema.

Esempio

Da Massinissa fu insegnato il ballo ai suoi schiavi.

Mancipia docta fuerunt psaltationem a Massinissa.

CAPITOLO XIII.

DEL QUINT' ORDINE DEI PASSIVI

D. Che casi vuole il quint' ordine de' Passivi ?

R. Il quint' Ordine de' Passivi vuole avanti di se il Nominativo paziente, dopo l' Ablativo agente con *a*, o *ab*, con un altro Ablativo senza preposizione, che si conosce dall' articolo *di*, o *del*.

Esempio.

R. Il Regno di Egitto fu coperto di caligine da Dio, per la ostinazione di Faraone.

Regnum Ægypti opertus fuit caligine a Deo, paertinacia Faraonis.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Solvo*, *is*, in Passivo.

D. Come si passa in Passivo Solvo, is quando sta per pagare?

R. Nel passare in Passivo Solvo, is, quando sta per pagare; il prezzo sarà il Nominativo, col quale si accorderà il verbo, il *da*, o *dal* in Ablativo con *a*, o *ab*, e la cosa pagata in Ablativo con *pro*, la quale va prima nei temi di solvo, is in passivo; e se vi è a chi si paga, si mette in Dativo.

Esempio.

Le parole di Ortenzio furono pagate mille ducati da Sesto Nevio.

Pro verbis Hortentii mille nummi aurei soluti fuerunt a Sesto Nevio.

D. E se poi in qualche tema manca il prezzo?

R. Se poi in qualche tema manca il

prezzo, allora si mette per Nominativo *pecunia*.

Esempio

La spiega dell' enigma di Sansone fu pagata dai Convitati alla sua moglie.

Pro explicatione enigmatis Sumsonis, pecunia soluta fuit, a Convivis uxori ejus.

CAPITOLO XIV.

DEL SEST' ORDINE DEI PASSIVI.

D. Che casi vuole il sest' Ordine dei Passivi?

R. Il sest' Ordine de' Passivi, vuole avanti di se il Nominativo paziente, e dopo l'Ablativo agente con *a*, o *ab*, ed un' altro Ablativo, con la stessa preposizione, ma per non fare due Ablativi, sarà meglio che uno si faccia Dativo.

Esempio

La legge fu chiesta dal popolo Ebreo dal monte Sinai.

Lex pètita fuit a Populo Hebreo, a monte Sinai.

CAPITOLO XV.

VERBO NEUTRO.

D. Qual' è il verbo Neutro?

R. Il verbo Neutro è quello che finisce in *o*, in *um*, ed in *i*, come *Sto*, *Sum*, *Memini*; e non si può far passivo personalmente, cioè in tutte le persone; ma solo nella terza persona, cioè impersonalmente, come *Vivitur*, *Statur*.

D. Perchè dicesi verbo Neutro?

R. Da *Neuter*, *a*, *um* ne l' uno, ne l' altro, perchè non esprime azione che il soggetto non fa, siccome l' attivo, nè riceve siccome il passivo, ma dinota lo stato o la maniera di esistere d' una cosa, o d' una persona: così *vivo* io vivo: *dormio* io dormo.

D. In quante classi si divide il verbo Neutro?

R. Si divide in sei classi, o sia in sei ordini.

D. Distinguete questi ordini.

R. Nel primo si pongono que' verbi che vogliono due Nominativi, uno avanti, e l' altro dopo.

Nel secondo quelli che vogliono dopo di loro un Genitivo.

Nel terzo quelli che vogliono un Dativo.

Nel quarto quelli che vogliono un Accusativo.

Nel quinto quelli che vogliono un Ablativo senza preposizione.

Nel Sesto quelli che vogliono un Ablativo con la preposizione *a*, o *ab*.

Nel Settimo quelli che vogliono un Ablativo senza preposizione.

CAPITOLO XVI.

DEL PRIM'ORDINE DE' NEUTRI.

D. Che casi vuole il Prim'Ordine dei Neutri?

R. Il Prim' Ordine dei Neutri vuole due Nominativi uno avanti, e l'altro dopo

Esempio.

Il primo Savio della Grecia fu Talete.
Primus Graeciae Sapiens fuit Thales.

Verbi.

Sum, es, fui, esse = essere.
Sto, stas, stati, statum = stare
Surgo, is, rexi, rectum = alzarsi, levarsi in piede.
Dormio, is, ivi, itum } dormire.
Obdormio, is, ivi, itum }
Evigilo, as, avi, atum, = svegliarsi, o vegliare
Inc[illegible] cessi, sum = camminare pompa.

Curro, is, cucurri, cursum = correre.
Vivo, is, xi, ctum = vivere.
Eo, is, ivi, itum = andare.
Adeo, is, ivi, o adii, itum = andare a trovare.
Abeo, is, ivi, itum = andar via.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Sum*, *es*, *est*

D. Come si costruisce *Sum*, *es*, *est* con varii significati?

R. *Sum*, *es*, *est* ha varii significati, e si costruisce secondo i significati che ha.

1.° Se *Sum*, *es*, *est* sta per essere, vuole due Nominativi: uno avanti, e l'altro dopo.

Esempio.

La Palestra è un giuoco al sommo attivo.

Palaestra est ludus valde activus.

2.° Se sta per possedere, e va col *di*, o *del* appresso, vuole il Genitivo.

Esempio.

Il Cielo, e la Terra sono di Dio.

Coelum, et Terra sunt Dei.

3.° Se stà per esser proprio, esser of-

ficio, e va anche seguito dal *di*, o *del*, vuole pure il Genitivo.

Esempio.

È officio di Caronte trasportare le anime dei morti pel fiume Acheronte.

Est Charontis permeare animas defunctorum per Acherontem.

4.° Se sta per avere, vuole un Dativo; chi ha si mette in Dativo, e la cosa avuta in Nominativo.

Esempio.

Creso aveva molte ricchezze.

Multae divitiae erant Croeso.

5.° Se stà per apportare, arrecare, e cagionare vuole due Dativi; e chi apporta, arreca, ò cagiona in Nominativo, la cosa apportata, arrecata, e cagionata in Dativo, ed a chi si apporta, arreca, o cagiona, anche in Dativo.

Esempio

La compagnia dell' Arcangelo Raffaele apportò grandi vantaggi a Tobia.

Comitatus, Arcangeli Raphaelis fuit magnae utilitati Tobiae.

6.° Se sta per essere stimato, chi è stimato in Nominativo, il prezzo incerto in Genitivo, e da chi si è stimato in Dativo, o in Accusativo con *apud*.

Esempio.

Ila fu stimato assai da Ercole.
Hyla fuit magni Herculi, vel apud Herculem.

7.° Se finalmente *Sum*, *es*, *est* si riferisce a lode, o biasimo vuole avanti di se il Nominativo, dopo il Genitivo, ed alle volte l' Ablativo.

Esempio.

La condotta di Regolo fu di somma utilità, per lo Popolo Romano.
Ratio agendi Reguli fuit summae utilitatis Populo Romano.

Osservazione.

Giova osservare che con alcuni nomi *Sum*, *es*, *est* anche in significato di biasimo, si unisce al Genitivo, come: essere di buoni, o cattivi sentimenti. — *esse optimi*, *vel mali consilii.* Con alcuni altri calza meglio l'Ablativo come: essere di animo buono, forte, e pronto — *esse animo bono*, *forti*, *et presenti.* Il che l'uso, ed i buoni autori insegnano.

*

SECONDA ECCEZIONE

Di *Evado*, *is*

D. Come si costruisce *Evado*, *is* con varii significati?

R. *Evado*, *is* con varii significati, si costruisce secondo i significati che ha.

1.° Se *Evado*, *is* sta per riuscire, e diventare, vuole i casi del Prim' ordine, cioè due Nominativi.

Esempio.

Galeno ed Ippocrate riuscirono perfetti medici.

Galenus et Hippocrates evaserunt perfecti medici.

2.° Se *Evado, is* stà per correre con impeto, vuole dopo di se l'Accusativo con *in*.

Esempio

Gli Orazii corsero con impeto, contro i Curiazii.

Horatii evaserunt in Curiatios.

3. Finalmente se *Evado*, *is* sta per scampare, vuole dopo di se l' Ablativo con *ex*.

Esempio.

Ercole scampò molti pericoli.

Hercul evasit ex multis periculis.

CAPITOLO XVII.

DEL SECOND' ORDINE DEI NEUTRI

D. Che casi vuole il second' Ordine de' Neutri ?

R. Il second' Ordine de' Neutri vuole avanti di se il Nominativo, e dopo il Genitivo.

Esempio.

Giasone ebbe bisogno di Medea nella conquista del vello d' oro.

Iason eguit Medeae in acquisitione aurei velleris.

Verbi.

Careo, es, rui ritum = star senza, e ser privo, mancare.

Egeo, is, gui S. S. } aver bisogno.
Indigeo, es, gui S. S. }

I suddetti Verbi possono appartenere anche al quint' ordine, ricevendo il Genitivo, e l' Ablativo.

Satago, is, egi S.S. fare con diligenza.

Memini, isti = ricordarsi, far menzione.

Paveo, es, vi S. S. } temere, aver
Pavesco, is, S. P. e S. S. } paura.

ECCEZIONE.

Di *Memini*, *isti*.

D. Come si costruisce *Memini*, *isti*, per ricordarsi ?

R. *Memini*, *isti*, verbo difettivo, sta per ricordarsi, e non per ricordare : onde se nel tema vi sono due casi, e vi è una delle particelle *mi*, *ti*, *ci*; *vi si li* il tema si fa per *Memini*, e chi si ricorda in Nominativo, di che si ricorda in Genitivo, in Accusativo, o in Ablativo con *de*.

Esempio.

Saulle non si ricordò dei beneficî di Dio.
Saul non meminit benificiorum Dei, *vel beneficia Dei*, *vel de beneficiis Dei*

Se poi nel tema vi sono tre casi, e non vi è una delle particelle *mi*, *ti*, *ci ec*, allora si fa per *Memoro*, e *Commemoro*, con i casi del terz' ordine degli Attivi.

Esempio.

L' Avvoltoio ricorda il delitto a Prometeo rodendogli continuamente il cuore.
Vultur memorat crimen Prometheo dum assidue cor illi corrodit.

CAPITOLO XVIII.

DEL TERZ'ORDINE DEI NEUTRI

D. Che casi vuole il terz' Ordine dei Neutri?

R. Il terz'Ordine de' Neutri, vuole avanti di se il Nominativo, e dopo il Dativo.

Esempio.

Adamo condiscese alle parole di sua moglie.

Adamus indulsit verbis uxoris suae.

Verbi.

Indulgeo, es, si, ultum = condiscendere
Servio, is, ivi, o vii, itum = servire, secondare.
Studeo, es, dui S.S. — studiare, e seguire il partito di alcuno.
Faveo, es, vi autum = fovorire.
Consulo, is, lui, ultum = discutere, provvedere.
Immineo, es, nui = sovrastare.
Insto, as, stiti, statum, o stitum = essere imminente.
Obsto, as, avi, atum } opporsi, fare ostacolo, esser contrario.
Obsisto, is, obstiti, obstitum }
Subvenio, is, veni, ventum spalleggiare

Succurro, *is* curri, cursum = soccorrere.
Accedo, dis, essi, essum = avvicinarsi.

PRIMA ECCEZIONE

Di *Occurro*, *is*, e *Venio is*, *obviam*

D. Come si costruisce *Occurro*, *is*, per incontrare, ed andare all'incontro, e *Venio is obviam* per venire all' incontro?

R. *Occurro*, *is* per incontrare, ed andare all' incontro vuole i casi del terzo Ordine

Esempio.

Labano andò all' incontro ad Eleazaro.
Labanus occurrit Eleazaro.

Venio, *is obviam*, stà per venire all' incontro; e chi viene all' incontro in Nominativo (*obviam* preposizione che riceve il Dativo) è l'Accusativo, ed a chi si va all' incontro, in Dativo.

Esempio.

Un Angelo con la spada sfoderata venne all' incontro all' asina del Profeta Balaam.

Angelus districto ense venit obviam asinae Prophetae Balaami.

SECONDA ECCEZIONE.

Di Parco, is ed Ignosco, is.

D. Come si costruisce *Parco, is*, ed *Ignosco, is* per perdonare?

R. *Parco is*, ed *Ignosco is* per perdonare; se nel tema vi sono due casi, si farà per *Parco* ed *Ignosco* con i casi di quest' Ordine.

Esempio.

Giove perdonò ad Apollo.

Iupiter pepercit Apollini

Se poi nel tema vi sono tre casi, cioè: chi perdona, la cosa perdonata, ed a chi perdona; in latino si adoprerà *Condono*, e *Remitto* con i casi del terz' Ordine degli Attivi.

Esempio.

Gesù Cristo perdonò i peccati alla Maddalena.

Iesus Christus condonavit peccata Magdalenae.

TERZA ECCEZIONE.

DI *Adsum, es e di Absum, es.*

D. Come si costruiscono *Adsum es* per essere presente, ed *Absum, es* per essere lontano?

Poliphemus incumbebat pino, et incedebat.

Icumbo, *is* per attendere, vuole dopo di se l' Accusativo con *in*, o *ad*.

Esempio.

Il ricco Epulone giornalmente attendeva ai cibi squisiti, e Nerone attendeva alle magnifiche cene.

Dives Epulo quotidie incumbebat ad exquisitos cibos, et Nero ad lautas epulas, vel coenas.

QUINTA ECCEZIONE.

DI *Consulo*, *is*.

D. Come si costruisce *Consulo*, *is* con varii significati?

R. *Consulo*, *is* ha varii significati, e si costruisce secondo i significati che ha

1. Se *monsulo is*, sta per rimediare, provvedere, vuole i casi di questo terzo Ordine de' Neutri.

Esempio.

Achitofelle, trasportato dalla collera, provvedè alla sua casa, ma non rimediò all' anima sua.

Achitophel in iram accensus consu-

luit domui suae, sed non animae suae.

2.° Se sta per consigliarsi, consultare, o domandar consiglio, vuole dopo di se l'Accusativo.

Esempio.

Enea si consigliava con Acate.
Æneas consulebat Acatem

Se sta per consigliare, o dar consiglio: e nel tema vi sono due casi solamente, si fa per *Do, das* e *consilium*, con i casi del terz' Ordine degli Attivi

Esempio.

Rebecca consigliò Giacobbe.
Rebecca dedit consilium Iacobo.

Se poi nel tema vi sono tre casi, allora si farà per *Consulo*, *is*; e chi consiglia in Nominativo, la cosa consigliata in Accusativo, ed a chi si consiglia in Dativo

Esempio.

Enea consigliò la fuga ad Anchise suo Padre.
Æneas cousuluit fugam Anchisae Patri suo.

SESTA ECCEZIONE.

Di *Antecedo, Antecello, Praeo e Praesto.*

D. Come si costruisce *Antecedo*, *is*

Antecello, is, *Proeo*, *is*, e *Praesto*, *as* per avanzare?

R. *Antecedo*, *is*, *Antecello*, *is*, *Proeo*, *is Praesto*, *as*, per avanzare, si costruiscono così, chi avanza in Nominativo, la cosa avanzata in Accusativo, ed in che si avanza in Ablativo senza preposizione.

Esempio.

Tra i Re d'Israele, Salomone avanzò tutti in sapienza.

Inter Reges Israelis, *Salomon anteeellit*, *vel antecessit*, *vel proeit*, *vel proestitit omnes sapientia.*

SETTIMA ECCEZIONE

Di *Accedo*, *is.*

D. Come si costruisce *Accedo*, *is* per aggiungere?

Accedo, *is* per aggiungere può ricevere in vece del Dativo, l'Accusativo con *a*, o *ad.*

Esempio

Il tormento della moglie, si aggiunse alle altre miserie di Giobbe.

Cruciatus uxoris accessit ad caeteras miserias Iobi.

OTTAVA ECCEZIONE.

Di *Studeo*, *es*.

D. Come si costruisce *Studeo*, *es*, con varii significati?

R. *Studeo*, *es* ha varii significati, e si costruisce secondo i significati che ha.

Se sta per studiare, e seguire il partito, vuole i casi del Terz' Ordine, cioè dopo di se il Dativo.

Esempio.

I Guelfi seguivano il partito dei Bavari, ed i Ghibellini favorivano gl' Imperadori.

Guelphi studebant Bavaris et Ghibellini studebant Imperatoribus.

Se sta per desiderare, vuole dopo di se l' Accusativo.

Esempio.

L' Uomo infelice desidera la morte.

Infelix homo studet mortem.

CAPITOLO XIX.

DEL QUART' ORDINE DE' NEUTRI.

D. Che casi vuole il quart' Ordine de' Neutri ?

R. Il quart' Ordine de' Neutri vuole avanti di se il Nominativo, e dopo l' Accusativo.

Esempio.

Il fiume Nilo irriga le campagne di Egitto.

Nilus rigat agros Ægypti.

Verbi.

Rigo, as, avi, atum = irrigare, bagnare.
Fodio, is, fodi, fossum } cavare.
Effodio, is, fodi, fossum } zappare.
Aro, as, avi, atum = arare.
Sono, as, avi, atum = suonare.
Puto, as, avi, atum = putare.
Semino, as, avi, atum = } seminare
Sero, is, sevi, satum = }
Resero, is, sevi, satum = riseminare.
Insero, is, rui, ertum = innestare, insertare, o metter dentro.
Colo, is, colui, cultum = coltivare.
Planto, as, avi, atum = piantare.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Pulso*, *as*, *Sono as*, ed *Inflo*, *as*.

D. Che differenza passa tra *Pulso*, *as*, *Inflo*, *as*. e *Sono*, *as*, per sonare?

R. *Pulso*, *as* si adopera parlandosi degli strumenti che si suonano con le mani, e vuole dopo di se l' Accusativo.

Esempio.

Davide suonava l' Arpa, e lo spirito maligno non tormentava Saulle.

David pulsabat Lyram et spiritus malus non cruciabat Saulem.

Inflo, *as* si adopera parlando degl' istrumenti che si suonano con la bocca, e vuole anche dopo di se l' Accusativo.

Esempio.

Epaminonda suonava il Flauto, e Titiro suonava la Zampogna.

Epaminondas inflabat Tibiam, *et Titirus inflabat Avenam.*

Sono, *as*, poi si adopera parlando indistintamente tanto degl' istrumenti da fiato, quanto di quelli che suonansi con le mani, e vuole dopo di se l' Ablativo senza preposizione.

Esempio.

Sette Sacerdoti suonarono le trombe nell' assedio di Gerico.

Septem Sacerdotes sonaverunt tubis in obsidione Hiericuntis.

SECONDA ECCEZIONE

D' *Insero*, *is.*

D. Come si costruisce. *Insero*, *is*, per inserire, innestare, o metter dentro?

R. *Insero*, *is* per inserire, innestare, o metter dentro, vuole dopo di se, oltre l'Accusativo della regola l'Ablativo con *in.*

Esempio.

Gesù Cristo pose il dito nell' orecchio del sordo, e gli restituì l' udito.

Jesus Christus inseruit digitum in aure surdi, et reddidit auditum illi.

CAPITOLO XX.

DEL QUINT' ORDINE DE' NEUTRI.

D. Che casi vuole il quint' Ordine dei Neutri?

R. Il Quint' Ordine de' Neutri, vuole avanti di se il Nominativo, e dopo l' Ablativo.

Esempio.

La Regina Saba si rallegrò del gran giudizio di Salomone.

Regina Saba gavisa fuit magno judicio Salomonis.

Verbi.

Gaudeo, es, gavisus sum = rallegrarsi.
Moereo, es, moestus sum = attristarsi; e senza dittongo sta per meritare.
Doleo, es, lui, litum = dolersi.

Rattristare, dolere, o rallegrare, senza *mi*, *ti*, *ci*, *si* ec. si adopera *Afficio*, *is*, mettendosi per Ablativo *Laetitia*, o *dolore*.
Audeo, es, ausus sum = ardire, ed osare.
Caveo, es, cavi, cautum = guardarsi, o cautelarsi.
Abundo, as, avi, atum = abbondare.
Vaco, as, avi, atum = stare senza, Significa ancora attendere, e riceve il Dativo.

CAPITOLO XXI.

VERBO INCOATIVO, E PERFETTO.

VERBO INCOATIVO.

D. Qual' è il verbo Incoativo?
R. Il verbo Incoativo è quello che si-

gnifica azione incominciata, ma non finita; e termina in *sco*.

D. Perchè dicesi Verbo Incoativo?

R. Da *Inchoo*, *as*, che significa incominciare, in quantochè il verbo Incoativo esprime principio di azione, che non finisce.

D. Che casi vuole il verbo Incoativo?

R. Il verbo Incoativo vuole dopo di se l'Ablativo.

Esempio.

Tu ti vai bagnando di lagrime.
Tu madescis lacrymis. Porro.

Verbi.

Calesco, is, lui = riscaldarsi, o divenir caldo.
Frigesco, scis, = raffreddarsi, o divenir freddo.
Madesco, scis, madui = bagnarsi.

I verbi Incoativi alle volte prendono in imprestito il Preterito, ed il Supino dei loro primitivi.

VERBO PERFETTO.

D. Qual' è il verbo Perfetto?

R. Il verbo Perfetto è quello che dinota un' azione perfetta, e vuole anche dopo di se l'Ablativo.

Esempio.

Tu sei bagnato di lagrime.
Tu mades lacrymis. Por.

Verbi.

Caleo, es, lui = esser caldo.
Frigeo, es, gui = esser freddo.
Madeo, is, madui = esser bagnato.

Tali verbi uniti al verbo Facio, sono Attivi, e vogliono i casi degli Attivi, cioè il Nominativo è l'Accusativo.

Esempio.

Il Sole riscalda la terra.
Sol calefacit terram.

Unito al verbo *Fio* sono passivi, e vogliono i casi dei Passivi, cioè il Nominativo, e l' Ablativo con *a*, o *ab*.

Esempio.

La terra è riscaldata dal Sole.
Terra calefacit a Sole.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Consto*, *as*, e *Laboro*, *as*.

D. Come si costruiscono *Consto*, *as*, e *Laboro*, *as*, per constare, esser com-

posto, per affaticarsi, e patire?

R. *Consto, as*, può aggiungere *ex* all' Ablativo.

Esempio.

Il consiglio di Giove era composto di dodici Dei.

Consilium Jovis constabat ex duodecim Diis.

Laboro, as, per affaticarsi, si trova con l' Accusativo con *ad* dopo il verbo.

Esempio.

Ercole si affaticò a pulire le stalle del Re Augia.

Hercul laboravit ad munditiam stabularnm regis Augiae = cioè si affaticò nella pulizia delle stalle del Re Augia.

Cic. disse: » *Nullam ad rem, nisi ad officinm, et veritatem omnes meae curae, vigiliae, cogitationesque laborarunt* ».

Tutte le mie cure, veglie, e pensieri non in altro si affaticarono, che circa il dovere, ed il vero.

Laboro, as, per patire si trova con la preposizione *ex*, e senza, e prende il significato dall'Ablativo che gli siegue.

Esempio.

Laborare, *cerebro*, o *ex cerebro*, patir di testa, aver il cervello mal sano, ovvero esser mentecatto.

Laborare febre, o *ex febre* patir di febre.

Laborare frumento, o *ex frumento*, patir di grano, cioè aver carestia di grano.

Laborare intestinis, o *ex intestinis*= patir d' intestini, o di colica.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Mano*, *as Fluo*, *is* e *Redundo*, *as*.

D. Come si costruiscono *Mano as*, *Fluo is*, e *Redundo*, *as* per scorrere, scatorire, e stillare?

R. *Mano*, *as*, *Fluo*, is *Redundo*, *as* per scorrere., scaturire, e stillare: la cosa che scorre, scaturisce, o stilla in Nominativo, da dove scorre, scaturisce, o stilla in Ablativo con *ex*, o senza. Virgilio disse: Un gelido sudore scorreva da tutto il corpo; *Sudor gelidus manabat toto corpore.*

Si possono costruire tutto al contrario, cioè: la cosa che scorre, scaturisce, o stilla in Ablativo senza preposizione, e da dove scorre in Nominativo.

Esempio.

Il sudore scorreva dalla statua di Ercole.
Simulacrum Herculis manabat sudore.

TERZA ECCEZIONE.

Pendeo , es , ed animis , o animi.

D. Come si costruisce *Pendeo , es* , col Genitivo *animi* , o con l' Ablativo *animis* per star sospeso ?

R. *Pendeo es* , col Genitivo *animi* , o *animis* per star sospeso.

Chi sta sospeso in Ablativo con *pro* , ed il Genitivo *animi* col verbo *Pendeo* in ultimo.

Esempio

Noè stava sospeso di animo pel diluvio universale.

Noacus pendebat animi , pro universale diluvio.

D. Pendeo es , può avere altro significato ?

R. Si Signore , può stare per sospendere , pendere , ed impiccare ; ma senza *animi* , o *animis* , e vuole i casi della Regola.

Esempio.

La rubiconda uva pendeva dalle incolte spine.

Rubens uva pendebat incultis sentibus.
Virg. Ecloga quarta.

CAPITOLO XXII.

DEL SEST' ORDINE DE' NEUTRI

D. Che casi vuole il sest' Ordine dei Neutri ?

R. Il sest' Ordine dei Neutri perchè ha il significato passivo, si costruisce come i passivi. Sicchè vuole avanti di se il Nominativo paziente, e dopo l'Ablativo agente con *a* , o *ab*.

Esempio.

Eliodoro fu battuto da un uomo di grandissimo aspetto.

Eliodorus vapulavit a viro terribilis aspectus.

Verbi.

Vapulo , as , avi , atum = esser battuto.
Fio , fis , factus sum = esser fatto
Veneo , is , ivi , o venii , ventum = esser venduto.
Exulo , as , avi , atum = esser esiliato.

PRIMA ECCEZIONE.

Nubo, is, Do, das e nuptui, o nuptum, e Duco, is, ed uxorem

D. Che differenza passa tra *Nubo, is Do, das e nuptui*, o *nuptum*, e *Duco, cis*, ed *uxorem*?

R. *Nubo, bis* sta per maritarsi che fa la Donna con l'Uomo; e chi si marita in Nominativo, con chi si marita in Dativo, o in Ablativo con *cum*.

Esempio.

Eudosia si maritò con l' Imperadore Teodosio.

Eudoxia nupsit Imperatori Teodosio vel cum Imperatore Teodosio.

D. E se l' Uomo si sposa con la Donna?

R. Se l' Uomo poi si sposa con la Donna si userà *Duco, is, ed uxorem*; Chi sposa in Nominativo, e la persona sposata in Accusativo, la quale si accorda con *uxorem*.

Esempio.

Temistocle si sposò Arcanana, sua cittadina.

Temistocles duxit uxorem Arcananam, civem suam.

D. E se poi un terzo, o sia i Genitori, maritano alcuno?

R. Se poi un terzo, o sia i Genitori maritano una figlia, con un altro, allora il tema si farà per *Do*, *das*, e *nuptui*, o *nuptum* vicino al verbo, ricevendo il Nominativo avanti, e l'Accusativo, o l'Ablativo dopo.

Esempio.

Cicerone maritò Tullietta con Lentulo.
Cicero dedit nuptui, vel nuptum Tulliolam Lentulo.

Si può adoperare anche *Colloco*, *as in matrimonium*, con gli stessi casi.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Exulo*, *as*.

D. Come si costruisce *Exulo*, *as*: esser esiliato o bandito?

R. *Exulo*, *as* per essere esiliato, o bandito; se si è esiliato, o bandito, da cose inanimate, vuole i casi di quest' Ordine, cioè l'Ablativo senza preposizione, o con la preposizione *a*, o *ab*.

Esempio.

Cimone fu esiliato, o andò bandito dalla Patria.
Cimo exulavit Patria, vel a Patria.
» Con l'Ablativo senza preposizione è

» sintassi Figurata, con la preposizione è
» Regolare.

Se si è esiliato da cosa animata, allora il tema si fa pei verbi passivi: *Pellor*, *eris*, *pulsus sum*, o *Relegor*, *aris*, *atus sum*, mettendo *in exilium* per Accusativo, e dopo l' Ablativo con *a*, o *ab* caso dei Passivi.

Esempio.

Publio Ovidio fu esiliato, o mandato in bando da Cesare Augusto.

Publius Ovidius pulsus fuit, vel relegatus fuit in exilium a Cesare Augusto.

Se si tratta poi per mandare in esilio, allora si fa per *Pello*, is *pepuli*, *pulsum*, o *Relego*, *as*, *avi*, *atum*, mettendo anche in *exilium* per Accusativo con un altro Accusativo, caso del verbo Attivo.

Esempio.

Davide mandò in esilio Assalonne suo figlio.

David pepulit, vel relegavit in exilium Absalonnem filium suum.

Se finalmente si dice stare in esilio, allora si esprime con la frase: *esse in exilium*, con l' Ablativo dello Stato in luogo.

Dicitur aurum esse clavem januarum omnium.

D. Se vi è la voce *per* in che caso si mette ?

R. Se vi è la voce *per* nei verbi Vocativi, essa va sempre in Nominativo. anzi se dopo vi è il *da*, o *dal* si mette in Abiativo con *a*, o *ab*.

Esempio.

Giove era tenuto per Padre degli Dei pai Romani.

Iuppiter habebatur pater Deorum Romanis.

Verbi.

Vocor, aris, atus sum } esser chiamato
Appellor, aris, atus sum } o nominato.
Nuncupor, aris, atus sum }
Credor, eris, tus sum = esser creduto.
Dicor, ceris, ctus sum = dirsi, o esser detto.
Feror, eris, latus sum = portarsi.
Habeor, is, tus sum } essere stimato,
Exstimor, aris, atus sum } o tenuto.
Videor, eris, sus sum = sembrare, o parere.

ECCEZIONE

Di *Sum*, *es*, *est*, *e nomen*.

D. Che cosa è da osservarsi per *Sum*, *es*, *est* e *nomen*?

R. *Vocor*, *aris* sta per chiamarsi, ma è meglio farsi in latino per *Sum*, *es*, *est*, e *nomen*; chi si chiama in Dativo, *Sum*, *es*, *est* si accorda con *nomen*; ed il nome proprio si mette in Nominativo, in Genitivo, o pure in Dativo; e se vi è il nome del luogo della nascita, questo si mette in Ablativo con *de*.

Esempio.

Mio Zio si chiama il Padre Ludovico di S. Germano.

Patruo meo est nomen Pater Ludovicus de sancto Iermano.

CAPITOLO XXIV.

VERBO COMUNE.

D. Qual' è il verbo Comune?

R. Il Verbo comune è quello che finisce in *or* come *Depopulor* per saccheggiare (attivo). ed essere saccheggiato (passivo).

D. Perche dicesi verbo Comune?

R. Perchè ha il significato Comune

all' Attivo, ed al Passivo.

D. Che casi vuole il verbo Comune?

R. Se è dato in significato Attivo, vuole i casi del Prim' Ordine degli Attivi.

Esempio.

Milziade saccheggiò, ed assalì il campo Maratone.

Miltiades depopulatus fuit acrem Maratonem.

Se è dato in significato Passivo, vuole i Casi del prim' Ordine de' Passivi.

Esempio.

La Siria fu saccheggiata d' Alessandro.

Sirya dapopulata fuit ab Alexandro.

Verbi.

Depopulor, aris, atus, sum = saccheggiare, ed essere saccheggiato.

Aggredior, eris, agressus sum = assalire, ed essere assalito.

Dignor, aris, atus sum = riputar degno, ed esser riputato degno.

Aspernor, aris atus sum = disprezzare, ed essere disprezzato.

Amplector, eris plexus sum = abbracciare, ed essere abbracciato.

Dimetior, iris, itus, o mensus sum = misurare, ed esser misurato.
Hortor, aris, atus sum = esortare.

ECCEZIONE.

Di *Hortor*, *aris*

D. Come si costruisce *Hortor*, *aris* per esortare?
R. *Hortor*. *aris* per esortare.
Chi esorta in Nominativo, la persona esortata in Accusativo, ed in che si esorta in Accusativo con *ad*

Esempio.

Il Battista esortava i Giudei alla penitenza, e l' Evangelista esortava i suoi discepoli all' amore fraterno.
Baptista hortabatur Iudeos ad poenitentiam, et Evangelista hortabatur discipulos suos ad fraternam charitatem.

Cic. disse: *Hortari milites ad laudem* Esortare i soldati ad esser degni di lode.

CAPITOLO XXV.

VERBO DEPONENTE

D. Qual' è il Verbo Deponente?
R. Il Verbo Deponente è quello che

finisce in *or*, e deposto la significazione Passiva, ha ritenuta la sola voce.

D. Perchè dicesi verbo Deponente?

R. Da *Depono is*, deporre, lasciare, perchè ha deposta la significazione passiva, benchè terminato nella sillaba *or* prendendo la significazione attiva, o neutra.

D. Dunque il verbo Deponente non si può far Passivo?

R. No Signore: al qual' oggetto vuole dopo di se l' Accusativo paziente espresso, o sottinteso, il quale, quando non è espresso chiamasi Accusativo Cognato, così detto perchè cavato dallo stesso verbo.

Esempio.

Di un Verbo Deponente in significazione Attiva con l' Accusativo espresso, che appartiene al terz' Ordine de' Deponenti.

Annibale non assaliva alla prima la Città nemica.

Hannibal illico non adoriebatur hostilem Civitatem.

Esempio.

Di un Verbo Deponente in significazione Neutra con l' Accusativo espresso, che anche appartiene al terz' Ordine de' Deponenti.

Cesare si vendicò delle offese degli Egiziani.

Caesar ultus fuit injurias Ægyptiarum

Esempio.

Di un Verbo Deponente in significazione Attiva con l' Accusativo Cognato, ma che si sottintende, e che appartiene al prim' Ordine dei Deponenti.

Non mai l' uomo malvagio ha avuta pietà degl' infelici.

Numquam improbus misertus est miserum : Quì si sottintende l' Accusativo cognato *misericordiam.*

Esempio.

Di un Verbo Deponente in significazione Neutra, con l' Accusativo cognato ma che si sottintende, e che appartiene al Prim' Ordine de' Deponenti.

L'Uomo dabbene si ricorda dei beneficii.

Vir bonus recordatur beneficiorum.

Quì si sottintende l'Accusativo cognato *Recordationem.*

D. In quante Classi si divide il Verbo Deponente?

R. Il Verbo Deponente si divide in sette Classi, o sia in sette Ordini cioè:

Nel Primo si pongono quei verbi, che ricevono dopo di loro il Genitivo.

Nel Secondo quelli che ricevono un Dativo.

Nel Terzo quelli che ricevono un Accusativo.

Nel Quarto quelli che ricevono un Accusativo, ed un Dativo.

Nel quinto quelli che ricevono un Accusativo, ed un Ablativo senza preposizione.

Nel Sesto quelli che ricevono un Accusativo, ed un Ablativo con *a*, o *ab*.

Nel Settimo finalmente quelli, che ricevono dopo di loro un Ablativo senza preposizione.

CAPITOLO XXVI.

DEL PRIM' ORDINE DEI DEPONENTI

D. Che casi vuole il Prim' Ordine dei Deponenti?

R. Il Prim' Ordine de' Deponenti vuole avanti di se il Nominativo, e dopo un Genitivo.

Esempio.

Il capo dei Coppieri si scordò di Giuseppe, che fu l'interpetre della sua fortuna.

Magister pincernarum oblitus fuit Josephi, qui fuit interpres suae felicitatis.

Verbi.

Recordor, aris, atus, sum = ricordarsi.
Reminiscor, eris, S. P. = rammentarsi.
Obliviscor, eris, itus, sum = scordarsi.
Potior, ris, itus, sum = impadronirsi.
Misereor, eris, ertus, sum = aver misericordia.

PRIMA ECCEZIONE.

Capio, is, ed Oblivio.

D. Come si costruisce *Capio*, *is*, ed *Oblivio* per scordarsi, o dimenticarsi?

R. *Capio*, *is*, ed *Oblivio* per scordarsi, o dimenticarsi. Chi si scorda in Accusativo, e di che si scorda in Genitivo, mettendosi *Oblivio* per Nominativo.

Esempio.

Enea si dimenticò di Didone.
Oblivio Didonis coepit Æneam.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Recordor*, *aris*, *Reminiscor*, *eris*, ed *Obliviscor*, *eris*.

D. Come si costruiscono *Recordor*, *aris*, *Reminiscor*, *eris*, per ricordarsi, ed *Obliviscor*, *eris*, per scordarsi?

R *Recordor*, *aris*, e *Reminiscor*, *eris*, per ricordarsi, ed *Obliviscor*, *eris* per scordarsi si costruiscono ugualmente, cioè: chi si ricorda, o si scorda in Nominativo; e di chi si ricorda o si scorda, o sia dimentica, in Genitivo della regola, o pure in Accusativo, o in Ablativo con *de*.

Esempio.

Gli uomini probi si dimenticano delle cattive azioni, e si ricordano delle buone.

Probi viri obliviscuntur malarum actionum, et reminiscuntur bonarum, vel de bonis actionibus.

TERZA ECCEZIONE.

Di *Potior, iris.*

D. Come si costruisce *Potior, iris*, per impadronirsi?

R. *Potior, iris*, per impadronirsi può essere di questo Prim' Ordine dei Deponenti, e del Settimo.

È del Prim' Ordine quando si trova con uno di questi tre genitivi: *hostium, rerum, regni.*

Esempio:

Gedeone, senz' armi, s' impadronì de' Madianiti suoi nemici.

Gedeon, sine armis, potitus fuit Madianitarum hostium ejus.

È del Settimo, quando vuole dopo di se l'Ablativo, e non riceve uno dei suddetti Genitivi.

Esempio.

Alessandro s'impadronì di tutto il Mondo

Alexander potitus fuit universo Mundo

CAPITOLO XXVII.

DEL SECOND' ORDINE DE' DEPONENTI.

D. Che casi vuole il Second' Ordine de' Deponenti ?

R. Il Second' Ordine de' Deponenti vuole avanti di se il Nominativo, e dopo il Dativo.

Esempio.

Adamo acconsentì alla sciocca moglie; ma Giuseppe non acconsentì alle insane voglie della sua padrona.

Adamus assensus fuit ineptae uxori suae, sed Josephus non assentitus fuit stultis cupiditatibus dominae suae.

Verbi.

Assentior, iris, ensus, sum = acconsentire.
Blandior, iris, tus, sum = accarezzare.
Ancillor, aris, atus, sum = servire, fanteggiare.
Adulor, aris, atus, sum } lusingare,
Assentor, aris, atus, sum } adulare.
Gratificor, aris, atus, sum = far piacere.
Innitor, eris, ixus, sum = appoggiarsi.
Obsequor, eris, cutus, sum = ossequiare.

Auxilior, aris, atus, sum = aiutare.
Irascor, eris, atus, sum } sdegnarsi.
Indignor, aris, atus, sum }
Dominor, aris, atus, sum = signoreggiare.

ECCEZIONE.

Di *Dominor*, *aris*.

D. Come si costruisce *Dominor*, *aris* per signoreggiare, dominare?

R. *Dominor*, *aris* per signoreggiare, dominare. Quando il dominio cade su di persona, o sia quando si signoreggiano cose animate, riceve dopo di se l'Accusativo, o l'Ablativo con la preposizione *in*, o senza.

Esempio.

Alessandro signoreggiava su i Cittadini Romani.

Alexander dominabatur Cives Romanos, vel Civibus Romanis, vel in Civibus Romanis.

Se poi il dominio cade su di cose, allora riceve dopo di se l'Ablativo con *in* espresso, o taciuto.

Esempio.

Per molto tempo i Turchi signoreggiarono il golfo di Venezia, il mare Caspio, e la Puglia.

Multo tempore, Turcae dominati fuerunt in sinu Adriatico, in mare Caspio, et in Apulia.

CAPITOLO XXVIII

DEL TERZ'ORDINE DEI DEPONENTI

D. Che casi vuole il terz' Ordine de' Deponenti ?

R. Il terz' Ordine de' Deponenti vuole avanti di se il Nominativo, e dopo l' Accusativo.

Esempio.

La Luna siegue quasi le tracce del Sole.
Luna sequitur fere vestigia Solis.

Verbi

Sequor, eris, secutus = seguire.
Insequor, eris, utus, sum } perseguitare, o
Persequor, eris, utus, sum } seguitare.
Consequor, eris, utus, sum } ottenere, e con-
Assequor, eris, utus, sum } seguire.
Loquor, eris, cutus, sum = parlare.
Alloquor, eris, cutus, sum } abboccarsi, o
Colloquor, eris, utus, sum } parlare insieme.
Amplector, eris, plexus, sum = abbracciare
Osculor, aris, atus, sum = baciare.
Adipiscor, eris, eptus, sum = acquistare.
Orior, iris, ortus, sum = nascere.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Benemereor, eris*, e *Malemereor*, *eris*

D. Come si costruiscono *Benemereor*, *eris*, e *Malemereor*, *eris* per ben-trattare, e maltrattare ?

R. *Benemereor*, *eris*, e *Malemereor eris* per ben-trattare, e maltrattare si costruiscono egualmente, cioè chi ben-tratta, o maltratta in Nominativo, il ben-trattato, o maltrattato in Ablativo con *de*.

Esempio

L' empio Faraone maltrattava i miseri Israeliti con la schiavitù, e morte dei loro bambini.

Impius Pharao malemerebatur de miseris Israelitis servitute, et morte eorum puerorum.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Loquor,ris e Queror,ris senza dittongo*

D. Come si costruiscono *Loquor*, *ris* per parlare, e *Queror*, *ris*, senza dittongo per lamentarsi ?

R. *Loquor is*, per parlare, e *Queror is* senza dittongo per lamentarsi, si costruiscono egualmente. Chi parla, o si lamenta

và in Nominativo, con chi parla, o di che si lamenta in Ablativo con *de*, o *cum*.

Es

empio

Esaù tornato dalla caccia, e parlando con Isacco suo padre, si lamentò aspramente del tradimento del suo Fratello Giacobbe.

Esaù ex venatione redi, et loquens cum Isaco patre suo, acerrime questus est de proditione Iacobi Fratris sui.

CAPITOLO XXIX.

DEL QUART' ORDINE DEI DEPONENTI

D. Che casi vuole il quart' Ordine dei Deponenti.

R. Il Quart' Ordine de' Deponenti vuole avanti di se il Nominativo, dopo di se l' Accusativo, ed un Dativo, il quale si conosce dall' articolo *a*, o *al*, o dalla particella *mi*, *ti*, *ci* - *vi*, *si*, *li*.

Esempio

Il Profeta Giona minacciò la distruzione a' Niniviti, se fra quaranta giorni non facevano penitenza per le loro colpe.

Propheta Ionas minatus fuit subversionem Ninivitis, nisi paenitentiam agebant de culpis eorum inter quatraginta dies.

Verbi.

Minor, aris, atus, sum } minacciare.
Minitor, aris, atus, sum }
Largior, iris, itus, sum = donare largamente.
Furor, aris, atus, sum } rubare.
Praedor, aris, atus, sum }
Polliceor, eris, itus, sum = promettere.
Partior, iris, itus, sum } partecipare, o
Impartior, iris, itus, sum } comunicare.
Fateor, eris, fassus, sum } confessare.
Confiteor, eris, essus, sum }
Fator, aris, atus, sum parlar molto.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Fateor*, *eris*, e *Confiteor*, *eris*.

Adoperati, parlandosi del Sacramento della Penitenza o de' Giudizii forenzi?

D. Come si costruiscono *Fateor eris*, e *Confiteor*, *eris*, per confessarsi?

R. *Fateor*, *eris*, e *Confiteor*, *eris* per confessarsi si costruiscono così: se il Penitente si confessa al confessore, o il Reo al Giudice, il tema si fa per Fateor, e Confiteor; e chi si confessa in Nominativo la cosa confessata in Accusativo, ed a chi si confessa in Dativo.

Esempio.

Caino non confessò a Dio l' uccisione di Abele, e perciò fu maledetto sopra la terra.

Cainus non confessus fuit Deo occisionem Abelis, et ideo maledictus fuit super terram.

Se poi il Confessore confessa i penitenti, non si adoprerà *Fateor*, e *Confideor*, ma *Audio*, *is*, *e peccata*, o *Excipio*, *is e confessionem*, e chi confessa in Nominativo, *peccata*, o *confessionem* per Accusativo, ed il penitente in Genitivo.

Esempio.

L'Abate Zosimo confessò S. Maria Egiziaca.

Zosimus Abas audivit peccata, vel excepit confessionem Sanctae Mariae Egeptiacae.

SECONDA ECCEZIONE

Di *Furor*, *aris.*

D. Come si costruisce *Furor*, *aris* per rubare?

R. *Furor*, *aris*, per rubare, chi ruba in Nominativo, la cosa rubata in Accusativo, ed a chi si ruba in Dativo.

Esempio.

Un Levita rubò gl' Idoli a Mica.

Quidam Levita furatus fuit Idola Micae.

Se in vece della voce del Dativo vi è l' articolo *da*, *o dal*, allora si mette in Ablativo con *a*, *ab*, *ex*, o *e*.

Esempio.

Lo Scellerato Antioco rubò i vasi sacri dal Tempio.

Scelestus Antiochus furatus fuit vasa sacra a Templo.

CAPITOLO XXX.

DEL QUINT'ORDINE DE'DEPONENTI

D. Che casi vuole il quint'Ordine de' Deponenti.

R. Il quint' Ordine de' Deponenti vuole, avanti di se il Nominativo, e dopo l' Accusativo, ed un Ablativo senza preposizione, il quale si conosce dall' articolo *di*, o *del*.

Esempio.

S. Vincenzo non mai si stimava degno di culto, ed onore.

Sanctus Vincentius nunquam dignabatur se cultu, et honore.

Dignor, aris, atus, sum = stimare, o reputar degno.
Muneror, aris, atus, sum =
Remuneror, aris atus, sum = regalare, e rimunerare.
Prosequor, eris, utus. sum } accompagnare.
Comitor, aris, atus, sum }

ECCEZIONE.

Di *Prosequor*, *eris*.

D. Come si costruisce *Prosequor*, *eris*?
R. *Prosequor*, *eris*, è un verbo astratto simile *ad*; *Afficio*, *is*, e prende il significato dall' Ablativo che gli siegue, cioè se gli siegue *amore* significa amare = *benevolentia* anche amare = *odio* odiare come: *Prosequebatur lacrymis abeuntem amicum* = Accompagnava con lagrime l' amico che partiva.

CAPITOLO XXXI.

DEL SEST' ORDINE DE' DEPONENTI.

D. Che casi vuole il sest' Ordine de' Deponenti?
R. Il sest' Ordine de' Deponenti vuo-

le avanti di se il Nominativo, e dopo l' Accusativo, e l' Ablativo con *a*, o *ab*.

Esempio.

Giuseppe Giusto fu venduto al mercato da' suoi fratelli.

Iustus Iosephus nundinatus fuit a Fratribus suis.

Verbi.

Mercor, aris, atus, sum = comprare.
Mutuor, aris, atus, sum = pigliare ad imprestito.
Nundinor, aris, atus, sum = comprare, o vendere al mercato.
Deprecor, aris, atus, sum = pregare molto, o intendere.
Imprecor, aris, atus, sum = maledire, o desiderare il male pregando.
Scitor aris, atus, sum
Sciscitor, aris, atus, sum
Percontor, aris, atus, sum } domandare per sapere.

CAPITOLO. XXXII.

DEL SETTIM' ORDINE DE' DEPONENTI.

D. Che casi vuole il settim'Ordine de Deponenti?

R. Il Settim' Ordine de' Deponenti vuole avanti di se il Nominativo e dopo

l' Ablativo, il quale si conosce dall'articolo di, o del.

Esempio.

Seleuco abusò delle grazie divine, e si servì di Eliodoro per portar via il tesoro dal Tempio di Dio.

Seleucus abusus fuit divinis gratiis, et usus fuit Eliodori ad eripiendum thesaurum a Templo Dei.

Verbi.

Utor, eris, usus, sum = servirsi, e bene usare.
Vescor, eris, S. P. e S. S. = cibarsi.
Fruor, eris, itus, sum = godere.
Abutor, eris, usus, sum = servirsi male, abusarsi.
Nitor, eris, nisus, vel nixus, sum = sforzarsi.
Nascor, eris, atus, sum = nascere.
Fungor, eris, functus, sum = fare o esercitar l'ufficio.
Defungor, eris, unctus, sum = finir l'ufficio.
Periclitor, aris, atus, sum = passar pericolo.
Laetor, aris, atus, sum = rallegrarsi.
Glorior, aris, atus, sum = vantarsi, gloriarsi.
Potior, iris, itus, sum = impadronirsi.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Utor*, *eris* e *familiariter*.

D. Come si costruisce *Utor*, *ris*, e *familiariter*, per avere strett' amicizia?

R. *Utor*, *eris* con l' avverbio *familiariter*, o *familiarissime* sta per avere stretta amicizia; in tal caso chi ha strett' amicizia, in Nominativo, e con chi si ha, in Ablativo senza preposizione.

Esempio.

Mercurio aveva stretta amicizia con Giove
Mercurius utebatur familiariter Iove.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Fungor*, *eris*, ed *officio*.

D. Come si costruisce *Fungor*, *is*, ed *Officio* per fare Officio?

R. *Fungor*, *eris*, *ed Officio* per fare Officio. Chi fa l' officio in Nominativo, *officio* è sempre l' Ablativo, e l' officio che si fa in Genitivo.

Esempio.

Cicerone faceva l' officio di Avvocato, e di Console.

Cicero fungebatur officio advocati, et Consulis.

TERZA ECCEZIONE.

Di *Nascor, eris.*

D. Come si costruisce *Nascor, ris* per nascere?

R. *Nascor, is*, per nascere: se si nasce da cose animate, vuole dopo di se lo Ablativo senza preposizione, o con *a*, o *ab*.

Esempio.

Sansone nacque dal Padre Manuè, e dalla Madre sterile.

Samson natus fuit patre Manue, vel a patre Manue, et a Matre sterile.

Se poi si parla di nascita da cose inanimate, riceve dopo di se il Dativo, o lo Accusativo con *in*, o *ad*.

Esempio.

Adamo nacque nel Paradiso terrestre.

Adamus natus fuit in Paradiso terrestri, vel in Paradisum terrestrem.

Se poi si usa per nato a favore, o danno riceve (se è a favore) il Dativo lo Accusativo, o l'Ablativo con *pro*; (e se è a danno) l'Accusativo con la preposizione *contra*, o coll' *in*.

Esempio.

Gli uomini dabbene nascono per la Patria.

Probi viri nascuntur Patriae, vel ad Patriam, vel pro Patria.

Nerone nacque a danno di Roma Nero natus fuit contra Romam, vel in Romam.

D. Si può usare in altra maniera?

R. Si può usare anche con l'Accusativo di tempo, ma senza preposizione, o con la preposizione *ad*, *pro*, o *circiter*. Cic. 5. Verr: *Prope annos octaginta natus erat* = era nato da quasi ottanta anni.

QUARTA ECCEZIONE.

Di *Periclitor, aris.*

D. Come si costruisce *Periclitor, aris*, per passare pericolo, e sperimentare?

R. *Periclitor aris* per passar pericolo, e sperimentare. Se sta per passar pericolo è di quest' Ordine; chi passa pericolo in Nominativo, ed il pericolo che si passa in Ablativo.

Esempio.

I Cittadini di Betulia passarono pericolo della vita, e delle robe.

Cives Bethuliae periclitati fuerunt vita, et rebus.

Se sta per sperimentare e del terzo Ordine, e vuole l' Accusativo.

Esempio.

I Sodomiti sperimentarono l' ira di Dio.
Sodomitae periclitati fuerunt iram Dei

QUINTA ECCEZIONE

Di *Laetor*, *aris*, e *Glorior*, *aris*.

D. Come si costruiscono *Laetor*, *aris*, e *Glorior*, *aris*, per gloriarsi, e andar fastoso?

R. *Laetor*, *aris*, e *Glorior*, *aris*, per gloriarsi e andar fastoso possono aver aggiunta la preposizione all' Ablativo.

Esempio.

Davide andava fastoso del suo esercito e perciò fu castigato da Dio.
David gloriabatur de exercitu suo, et ideo sumpsit paenas a Deo.

SESTA ECCEZIONE.

Di *Gratulor*, *aris*.

D. Come si costruisce *Gratulor*, *ars* *per rallegrarsi?*

R. *Gratulor*, *aris*, si costruisce con

varii casi, cioè con l' Accusativo, Dativo, ed Ablativo senza preposizione, o con la preposizione *in*.

Esempio.

E ad alta voce seco rallegrarsi della vittoria.

Et ei voce maxima gratulatur, victoriam, victoriae, victoria, in victoria.

O col solo Accusativo: Terenzio disse: *adventum gratulatur* = Si rallegrano della ventura.

O col solo Dativo. Cicerone disse: *Gratulari magis virtuti tuae debeo, quam consolari dolorem tuum* = Deggio vieppiù congratularmi di tua virtù, che confortare il tuo dolore.

O col Dativo ed Ablativo = *Qui mihi etiam gratulatus es illius diei celebritate* = Cicerone. Tu che meco ancora ti sei rallegrato della sollennità di quel giorno.

O con l' Ablativo con la preposizione *in* = Cicerone. *Qua in re tibi gratulor vehementer* = Sulla qual cosa teco sommamente mi rallegro.

CAPITOLO XXXIII.

DEGLI IMPERSONALI.

D. Che significa la parola Impersonale?

R. La parola Impersonale non signifi-

ca altro che senza persona, non già perchè assolutamente fosse senza persona, ma rispetto alla prima, e seconda che non ha; come:

Pluit, piove = *Pertinet* appartiene = *Pertinent*, appartengono = *Piget*, rincresce = *Pigent*, rincrescono.

D. Di quante maniere è il Verbo Impersonale?

R. Il verbo Impersonale e di due maniere: di voce Attiva, e di voce Passiva.

D. Qual' è l' Impersonale di voce Attiva?

R. L' Impersonale di voce Attiva è quello che finisce in T nella terza persona del Singolare, ed anche del plurale come: *Pluit* Sing. *Pluunt* Plurale; ed è mancante della prima, e seconda persona.

D. Qual' è l' Impersonale di voce Passiva?

R. L' Impersonale di voce Passiva è quello che finisce in *tur*, come *Statur*, *Vivitur*. E di questo se ne tratterà dopo gl' Impersonali di voce Attiva.

DEGL' IMPERSONALI DI VOCE ATTIVA.

D. Qual'è l' Impersonale di voce Attiva.

R. l' Impersonale di voce Attiva, si è di già detto, essere quello che finisce in *T* nella terza persona del Sing. e del Plur. come *Licet*, *Licent*, *Interest*, *Intersunt*.

CAPITOLO XXXIV.

DEL PRIM' ORDINE DEGL' IMPERSONALI.

D. Che casi vuole il prim' Ordine degl' Impersonali?

R. Il prim' Ordine degl' Impersonali si costruisce assolutamente senza casi.

Esempio.

Nell' Egitto nè piove, nè balena.

In Ægypto nec pluit, nec fulgurat. Sottintendendosi il Nominativo Coelum.

Verbi.

Nigit ebat, nixit = nevigare.
Pluit, ebat, pluit, o uvit = piovere.
Grandinat, abat = grandinare.
Fulgurat, abat, avit = balenare, lampeggiare.
Tonat, abat, tonuit = tuonare.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Pluit, ebat.*

D. Come si costruisce *Pluit, ebat* per piovere.

R. *Pluit, ebat* per piovere può ricevere avanti di se un Nominativo e dopo

l'ablativo, ed alle volte anche l'Accusativo.

Esempio.

Il Cielo piovette per quaranta giorni un diluvio di acqua pei peccati di tutto il mondo, ed un diluvio di solfo, bitume, e fuoco pei peccati dei Sodomiti.

Coelum pluit, o pluvit diluvium aquarum quadraginta diebus pro peccatis totius mundi, et diluvium sulphuris, bituminis, atque ignis pluit Coelo ob peccata Sodomitarum.

D. Si può costruire in altro modo?

R. Si può costruire anche col Nominativo taciuto.

Esempio.

Nell' Affrica non piove.

Non pluit in Africa. Sottintendendosi il Nominativo *Coelum.*

CAPITOLO XXXV.

DEL SECOND' ORDINE DEGLI IMPERSONALI.

D. Che casi vuole il second' Ordine degl' Impersonali.

R. Il second' Ordine degl' Impersonali vuole avanti di se il Nominativo, o in vece qualche altra parte dell' orazione, e par-

ticolarmente l' infinito, e dopo il Genitivo.

Esempio col Nominativo.

La buona educazione sommamente importa al Padre di famiglia.

Recta institutio maxime interest Patris familiae.

Esempio con l' Infinito.

Il togliere il popolo Ebreo dallo sdegno di Faraone importò a Mosè.

Adimere populum Hebreum ab ira Pharaonis interfuit Moisis.

D. Se poi il Genitivo è inanimato può mettersi in altro caso?

R. Se il Genitivo è inanimato, oltre la sudetta costruzione, può mettersi anche in Accusativo con *ad*.

Esempio col Genitivo.

La cognizione matematica riguarda moltissimo alla marineria.

Cognitio mathematica maxime interest artis nauticae vel ad artem nauticam.

Cic: disse *Hoc vehementer interest Reipubblicae*, e poteva anche dire *hoc vehementer interest ad Rempubblicam*, Questo grandemente importa alla Repubblica.

Osservazione.

Se poi tanto questo Second' Ordine, qnanto il terzo, quarto, quinto, e sesto sono dati in Italiano tutto al contrario, cioè col Nominativo, Infinito, o altra parte dell' Orazione dopo, e con i casi di ciascun' ordine prima, allora si farà il tema nella maniera che è dato, mettendo il primo nome nel caso che vuole qnell' ordine a cui il verbo appartiene.

Esempio col Nominativo dopo, e col Genitivo prima.

A Giuditta importò l' uccisione di Oloferne.

Iudithae interfuit occisio Olophernis.

Esempio con l' Infinito dopo, e col Genitivo prima.

Ad Annibale importava vincere i Romani.

Annibalis intererat vincere Romanos

E ciò per questo second' Ordine.

Verbi.

Est, erat fuit Interest, ererat fuit Refert, ebat, tulit	importare, ed appartenere.

ECCEZIONE.

Di *Est*, *Interest*, e *Refert*.

D. *Est*, *Interest*, e *Refert* verbi de Second' Ordine degl' Impersonali, voglion sempre il Genitivo dopo o prima?

R. *Est*, *Interest*, e *Refert* voglion sempre il Genitivo prima, o dopo basta che il Genitivo non è pronome; perchè se è pronome, il tema si può fare per Est, o per Interest, o Refert. Se si fa per Est il pronome *a me*, *a te*, *a se*, si metterà in Nominativo di Genere neutro, facendo; *meum*, *tuum*, *suum*.

Esempio.

A me importa studiare.

Meum est studere.

Se poi si adopera Interest, o Refert il pronome accennato si metterà in Accusativo Plur. di Genere neutro.

Esempio.

A voi non importava inculcare la pazienza agli altri.

Vestra non intererat, vel non referebat inculcare patientiam aliis.

Se si da un tema plurale, cioè: importa a voi procreare, ed educare; im-

re; invece di farlo per *Est erat*, *fuit*, ed il Nominativo plurale dicendo: *Vestra est procreare*, *et educare*: si farà meglio per *Interest*, o *Refert* col caso neutro in *a* dicendo: *Vestra refert*, *vel interest procreare*, *et educare*.

D. E se dopo il Pronome vi sarà qualche nome proprio?

R. Se dopo il Pronome vi sarà qualche nome proprio, si risolverà il tema per *qui vocor*, *qui vocaris*, *qui vocatur*, *qui vocamur*, *qui vocamini*, *qui vocantur*, con mettere il nome proprio in Nominativo, e con accordare il verbo *vocor* sempre col pronome, il quale conserverà la regola di sopra, cioè si metterà in Nominativo neutro se si farà il tema per *Est*, ed in Accusativo plurale neutro se si farà per *Interest*, o *Refert*, restando il *qui* invariabile sempre avanti al verbo *vocor*.

Esempio.

A te Salomone importava amare Iddio.

Tua qui vocaris Salomon intererat amare Deum.

D. E se dopo il Pronome vi sarà un nome appellativo?

R. Se dopo il Pronome vi sarà qualche nome Appellativo, allora si risolverà il tema per *qui sum*, *qui es*, *qui est*, *qui*

sumus, *qui estis*, *qui sunt*, accordando il verbo *Sum* col Pronome, e mettendo il nome Appellativo in Nominativo, cioè si fa il tutto come si è detto pel nome proprio.

Esempio.

A noi Cristiani importa perdonare le offese.

Nostra qui sumus Christifideles interest parcere noxas.

D. E se dopo il Pronome vi sarà il relativo *qui quae quod?*

R. Allora questo relativo si metterà in Genitivo, facendo Cujus, o Cuja.

Esempio.

A me, il quale importa,

Mea cuja, vel cujus interest.

D. E se dopo il Pronome vi sarà qualche Avverbio?

R. Se finalmente dopo il Pronome vi sarà qualche Avverbio, allora si farà il tema per la regola generale, cioè come corre, mettendosi l'Avverbio avanti al verbo Impersonale.

Esempio.

Questo molto importa alla Repubblica

Hoc multum interest Reipublicae.

CAPITOLO XXXVI.

DEL TERZ' ORDINE DEGLI IMPERSONALI

D. Che casi vuole il Terz' Ordine degli Impersonali ?

R. Il Terz' Ordine degl' Impersonali vuole avanti di se il Nominativo o l' Infinito, o pure qualche altra parte dell' Orazione, e dopo il Dativo.

Esempio col Nominativo.

L' Astronomia era in grado ad Urania.
Astronomia placebat Uraniae.

Esempio con l' Infinito

Il togliere Bersabea da suo marito non era lecito a Davide.
Eripere Bersabeam a conjuge suo non licebat Davidi.

Esempio.

Tutto al contrario, cioè con l' Infinito dopo, ed il Dativo prima come si è osservato nel second' Ordine.

A Caino non era lecito uccidere Abele suo fratello.
Caino non licebat necare Abelem fratrem suum.

Esempio.

Col Nominativo dopo, e Dativo prima.

A Sinone riuscì bene il tradimento.
Sinoni benevertit proditio.

Verbi.

Convenit, iebat, venit = convenire.
Placet, ebat, cuit, o placitum est } piacere,
Libet, ebat, buit, o libitum est } ed essere in grado.
Displicet, ebat, cuit = dispiacere.
Licet, ebat, cuit, o licitum est = esser lecito.
Acicidit, ebat, accidit } accadere.
Contigit, ebat, tigit } occorrere.
Evenit, ebat, enit } succedere, ed
Usuvenit, ebat, enit } avvenire.
Vacat, abat, avit = aver tempo.
Beneverit, ebat vertit = riuscir bene.
Malevertit, ebat; vertit = riuscir male.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Accidit*, *Contigit*, *Evenit*, *ed Usuvenit*

D. Come si costruiscono *Accidit*, *ebat* *Contigit*, *ebat*, *Evenit* *ebat*, *ed Usuvenit ebat* per accadere?

R. Accidit ebat, *Contingit*, *ebat*, *Evenit*, *ebat*; *ed Usuvenit ebat* per

accadere, risolvono il verbo che gli siegue per *ut* al Congiuntivo in vece dell' Infinito.

Esempio.

A Giacobbe accadde di vedere vivo il suo figlio Giuseppe.

Iacob accidit ut videret (in vece di videre) vivum filium suum Iosephum.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Licet*, *ebat*.

D. Come si costruisce, *Licet*, *ebat*, per dare licenza?

R. *Licet*, *ebat* quando sta per dar licenza si costruisce così: chi dà licenza in Accusativo con *per*, ed a chi si dà in Dativo.

Esempio.

Iddio diede licenza al Demonio di tormentare Giobbe, affinchè fosse manifesta anche all' Inferno la sua pazienza.

Per Deum licuit Diabolo torquere Iobum, ut etiam in inferno constaret patientia ejus

CAPITOLO XXXVII.

DEL QUART' ORDINE DEGL' IMPERSONALI.

D. Che casi vuole il quart' ordine degl' Impersonali ?

R. Il Quart' Ordine degl' Impersonali vuole avanti di se il Nominativo, o qualche altra parte dell' Orazione, o l' Infinito, e dopo l' Accusativo senza preposizione.

Esempio col Nominativo.

La morte del Nazareno giovò a tutto il mondo.

Mors Nazareni juvavit totum orbem.

Esempio con l' Infinito.

Il camminare disconviene alle Donne Persiane.

Ambulare dedecet mulieres Arsacidas.

Esempio col Nominativo dopo, e con l' Accusativo prima.

A Davide molto giovò l' uccisione di Saulle.

Davidem multum iuvit mors Saulis:

Esempio con l' Infinito dopo, e l' Accusativo prima.

Ad Orfeo discoveniva guardare la sua Euridice.

Orpheum dedecebat aspicere suam Euridicem.

Verbi.

Decet, ebat, decuit = convenire.
Dedecet, ebat, cuit = disconvenire.
Delectat, abat, avit = dilettare.
Iuvat, abat, juvit = giovare.
Oportet, ebat, tuit = bisognare, esser d' uopo.
Latet, ebat, uit = essere nascosto, non sapere.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Oportet, ebat Necessa est, ed Opus est.*

D. Come si costruiscono *Oportet*, *ebat Necessa est*, ed *Opus est*, per bisognare, ed essere necessario?

R. *Oportet, ebat,* e *Necessa est* si costruiscono in tre maniere: o secondo quest' Ordine, o coll' *ut* al Congiuntivo in vece dell' Infinito appresso di se, o col Congiuntivo appresso senza l' *ut*, ed il necessa *est* indeclinabile.

Esempio.

Bisognò, o fu necessario che la Regine Ester parlasse col Re Assuero.

Oportuit, vel necessa fuit Reginam Ester loqui cum Rege Assuero, vel ut Regina loqueretur cum Rege Assuero.

Opus est poi, chi ha bisogno in Dativo, *Opus* non mai si varia, *Sum*, *es*, *est* si accorda col Nominativo e la cosa bisognata, ovvero di che si ha bisogno in Nominativo o in Ablativo con *de*.

Esempio.

L' Uomo ha bisogno dell'aiuto di Dio.
Homini opus est auxilium Dei, vel de auxilio Dei.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Latet*, *ebat*, *Praeterit*, *ebat*, *Fallit*, *ebat*.

D. Come si costruiscono *Latet*, *ebat*, *Praeterit*, *ibat*, e *Fallit*, *ebat*, per non sapere.

R. *Latet*, *ebat*, *Praeterit*, *ibat*, e *Fallit*, *ebat*, stanno per non sapere. Se nel volgare vi è il *non* allora non si mette nella versione in latino, se poi non vi è vi si pone.

Esempio.

Io non so questo = *Hoc me latet.*
Io so questo = *Hoc me non latet.*

CAPITOLO XXXVIII.

DEL QUINT' ORDINE DEGLI MPERSONALII

D. Che casi vuole il Quint' Ordine degl' Impersonali?

R. Il Quint' Ordine degl' Impersonali vuole avanti di se il Nominativo, o qualche altra parte dell' Orazione, o l' Infinito, e dopo l' Accusativo con *ad*.

Esempio col Nominativo.

Il comando di Egitto appartenne per lungo tempo a Giuseppe.

Imperium Ægypti pertinuit lungo tempore ad Iosephum.

Esempio con l' Infinito.

Il predicare in Ninive appartenne al Profeta Giona.

Concionari in Ninivem pertinuit ad Prophetam Ionatam.

Esempio col Nominativo dopo, e con l' Accusativo con ad prima.

A Giove appartiene il Cielo, ed a Plutone l' Inferno.

Ad Iovem attinet Coelum, et ad Plutonem spectat Inferus.

Esempio con l' Infinito dopo, e con l' Accusativo con ad prima

Non apparteneva a Gioabbo uccidere Assalonne; ma a Davide.

Non pertinebat ad Ioabum interficere Absalonnem, sed ad Davidem.

Verbi

Attinet, ebat, nuit Pertinet, ebat, nuit Spectat, abat, avit	appartenere.

ECCEZIONE

Di Spectat

D. Come si costruisce *Spectat*, *abat*, per star dirimpetto, guardare, considerare, ed appartenere.

R. *Spectat*, *abat* per star dirimpetto guardare, considerare, ed appartenere vuole dopo di se l' Accusativo senza preposizione, o con la preposizione *ad*, e si costruisce Personalmente.

Esempio.

Il Paradiso terrestre guardava l' Oriente.
Paradisus terrestris spectabat Orientem, vel ad Orientem.

Per appartenere vuole i casi di quest' Ordine, ed allora si costruisce Impersonalmente.

CAPITOLO XXXIX.

DEL SEST' ORDINE DEGL' IMPERSONALI.

D. Che casi vuole il sest' Ordine degl' Impersonali?

R. Il Sest'Ordine degl' Impersonali, vuole avanti di se il Genitivo, o l' Infinito, e dopo l' Accusativo senza preposizione; o pure si può costruire tutto al contrario egualmente che gli altri di già detti Ordini degl' Impersonali, come si è fatto osservare.

Esempio col Genitivo prima.

Non hai di te, nè pietà, nè rossore.
Tui nec te pudet nec miseret.

Esempio con l' Infinito prima

Abbandonare l' assedio di Troia rincresceva ai Greci.
Relinquere obsidionem Trojae taedebat Graecos.

Esempio col Genitivo dopo, e con l' Accusativo prima

L' Uomo prodigo, e liberale ha misericordia degli altri, e non di se stesso.

Virum prodigum, et liberalem miseret aliorum et non sui.

Esempio con l' Infinito dopo, e l' Accusativo prima.

Sesto Tarquinio non si vergognò di violare la castità di Lucrezia.
Saextum Tarquinium non puduit labefactare pudicitiam Lucretiae.

Verbi.

Paenitet, ebat, nituit = pentirsi.
Pudet, ebat, puduit = vergognarsi.
Piget, ebat, piguit } rincrescere.
Taedet, ebat, pertaesum est } rincrescere.
Miseret, ebat, ertum est } aver misericordia, muoversi a pietà, o a compassione.
Miserescit, ebat } aver misericordia, muoversi a pietà, o a compassione.

ECCEZIONE.

di *Paenitet*, *ebat*, e *Pudet ebat.*

D. Come si costruiscono *Paenitet*, *ebat* e *Pudet*, *ebat* per pentire, e far vergogna?

R. Paenitet, e *Pudet* se stanno per pentire, o far vergogna, vale a dire senza *mi ti si* allora il tema si farà per Afficio, is, con l' Accusativo dopo, e si mette per Ablativo paenitentia, o pudore.

Se poi vi è il *mi ti si*, allora vanno con la regola generale di questo Sest' Ordine.

Frasette.

I piedi di Dragone facevan vergogna ad Erittonio, per cui egli fu il primo che inventò l' uso del Cocchio.
Pedes Draconis afficiebant Erichtonium pudore; quamobrem ipse primus currus instituit.

DEGL' IMPERSONALI DI VOCE PASSIVA.

D. Qual' è l' Impersonale di voce Passiva?

R. L' Impersonale di voce Passiva si è già detto, che è quello che finisce in *tur* nella terza persona del presente, ed imperfetto, come *vivitur;* e finisce in *tum* nei perfetti, come *pugnatum esse.*

D. Da quali verbi nascono quest' Impersonali?

R. Quest' Impersonali nascono dai verbi Neutri finiti in *o* del Prim' Ordine, come *Statur* da *Sto* = *Vivitur* da *Vivo*. Nascono anche dai Verbi Attivi quando si pongono assolutamente senza Nominativo come *Amatur*, si ama, da *amo* = *legitur*, si legge, da lego.

D. Che casi vogliono?

R. Vogliono avanti di loro l' Ablativo agente con *a*, o *ab*, e dopo di loro;

casi del verbo, e non già il Nominativo perchè allora sarebbero Passivi.

Esempt.

Da me si serve Iddio.
A me servitur Deo.
Da *me* si serve la ragione.
A *me servitur rationi.*

CAPITOLO XL.

VERBO LOCALE.

D. Qual'è il verbo Locale?

R. Il verbo Locale è quello che indica il luogo dove si sta, dove si va, per dove si passa, e donde si viene.

D. Perchè dicesi verbo Locale?

R. Da *Locus loci* il luogo.

D. Che abbraccia la parola locale?

R. La parola locale abbraccia Stato, e Moto, perchè in ogni luogo si può stare e si può agire, o far moto.

D. Quanti sono gli Stati, e quanti i Moti?

R. Lo Stato è uno, ed i Moti sono quattro cioè: Moto a Luogo, da Luogo, per Luogo, e Moto verso, o fino a Luogo.

DELLO STATO IN LUOGO.

D. Da quante cose si conosce lo Stato in Luogo?

R. Lo Stato in Luogo si conosce da due cose: dalla particella *in*, *nel*, *nello*, e dal verbo di Stato, e non di Moto.

D. Che casi vuole lo stato in Luogo?

R. Lo stato in Luogo vuole avanti di se il Nominativo, e dopo l'Ablativo con *in*.

Esempio

Giuseppe dimorò in Egitto.
Ioseph moratus est in Ægypto.

Verbi

Sum, es, fui } essere, stare.
Sto, stas, steti, statum }
Habito, as, avi atum = abitare.
Maneo, es, mansi, sum = dimorare,
Sisto, is, sistiti, statum = fermarsi, o fare alto.
Iaceo, es, cui, jactum = giacere.

D. Dove accade qualche cosa è Stato in Luogo?

R. Si Signore, e riceve i casi dello Stato in Luogo.

Esempio

Cesare fu ucciso in Senato.
Caesar interfectus fuit in Senatu.

Frasette.

Ambulare pedibus=camminare a piede.

Ambulare equo = passeggiare a cavallo.

Ambulare curru = passeggiare in carrozza.

Ambulare navi = andare a diporto, passeggiare in barca.

Ambulare foro tranverso = camminare, o passeggiare per la piazza da un punto all' altro.

ECCEZIONE

O sia dello Stato in Luogo in particolare

D. Lo Stato in Luogo vuole sempre l' Ablativo con *in* dopo di se?

R. Nello Stato in Luogo si eccettuano. Tutt' i nomi propri di Città, Terre, Castelli, i quali se sono della Prima, o Seconda Declinazione vanno in Genitivo, se poi sono della Terza, o si declinano solo al plurale, si mettono in Ablativo senza preposizione.

Esempio.

Amasi Re di Egitto si trattenne quattro mesi in Firenze, due mesi in Babilonia, molto tempo in Cartagine, e sette anni in Atene.

Amasis, Rex Ægypti quatuor mensibus moratus fuit Florentia: duobus mensibus fuit Babilonia, multo tempore mansit Carthagine, et septem annis Atenis-

Se ne eccettuano ancora questi quattro nomi Appellativi, cioè *Domi* in casa *Humi* in terra, *Militiae* nella milizia, e *Belli* in guerra, i quali vanno in Genitivo.

Esempio.

Ad Annibale più importava stare in guerra, che in casa.

Hannibal magis erat esse Belli quam Domi.

D. Vi è altro da eccettuare?

R. Se n' eccettua per ultimo *hoc rus ruris* la Villa, che va in Ablativo senza preposizione.

Esempio.

Cicerone mentre era in villa coltivava la letteratura.

Cicero, dum erat rure, operam literis dabat.

D. Se *Rus*, *ruris* è dato in Plurale?

R. Se *Rus ruris* è dato in Plurale allora va in Ablativo con *in*.

Esempio.

Gli Uomini che vivono nelle ville sono più forti di qnelli che dimorano in Città.

Homines qui vivunt in ruribus, sunt

fortiores illis qui manent in Civitate.

D. Questi nomi eccettuati godono sempre l'eccezione?

R. Basta che non sono uniti con qualche nome Aggettivo, perchè allora perdono l'eccezione, e vanno con la regola generale, cioè in Ablativo con *in*.

Esempio.

Mecenate Cavaliere Romano abitava nella famosa Roma.

Mecenas eques Romanus manebat in celebri Roma.

D. Ed i nomi di Paesi, Isole, Provincie, e Fiumi in che caso vanno?

R. I nomi di Paesi, Isole, Provincie e Fiumi vanno anche con la regola generale, cioè in Ablativo con *in*.

Esempio

Annibale si fermò con le sue truppe nel Pò, e lasciò il fratello Magone nell'Italia.

Hannibal sistitit in Pado, et reliquit Magonem fratem suum in Italia.

D. Ed i nomi poi delle Chiese, o dei Tempî che si esprimono col nome dei Santi, in che caso vanno?

R. I nomi poi dei Tempî che si esprimono col nome dei Santi si mettono in

Genitivo, e vi si sottintende *in Templo* (sempre però trattandosi dei verbi di Stato.)

Esempio.

Il mio Maestro sta nella Sanità.
Magister meus est divae Mariae Sanitatis cioè in *Templo divae Mariae Sanitatis.*

Avverbj.

Ubi = dove, in che luogo?
Hic = qui, in questo luogo.
Istic = costì, in cotesto luogo.
Illic = colà in quel luogo.
Ibi = ivi, là, in quel luogo.
Ubique / *Ubicumque* } dapertutto.

Esempio.

Iddio chiamò Adamo, e gli disse: Adamo dove sei?
Deus vocavit Adam, et dixit ei. Adam ubi es?

DEL MOTO A LUOGO

D. Da quante cose si conosce il Moto a Luogo?

R. Il Moto a Luogo si conosce da due cose, cioè: dalla particella *a*, *al*, *allo*.

alla, *in*, *nel*, *nello*, unita al verbo di moto, e dal verbo stesso.

D. Che casi vuole il Moto a Luogo?

R. Il Moto a Luogo vuole avanti di se il Nominativo, e dopo l' Accusativo con *in*, o *ad*.

Esempio.

Eliazaro arrivò nella Mesopotamia, e mentre stanco riposava, vide Rebecca fanciulla graziosa, e bella, la quale veniva al pozzo a tirare, o ad attingere l' acqua.
Eliazar pervenit in Mesopotamiam et dum lassus via quiescebat, vidit Rebeccam, puellam venustam, et pulchram, quae veniebat ad puteum ut hauriret aquam, vel ad hauriendam aquam.

Verbi.

Eo, is, ivi, itum } andare, portarsi.
Pergo, is, exi, rectum }
Confero, ers, tuli, o collatum = col *me te*, *se*, ritirarsi.
Venio, is, veni, ventum = venire.
Redeo, is, ivi, o redii, itum = ritornare.
Pervenio, is, eni, entum — arrivare, giungere.
Duco, is, duxi, ctum = portare, condurre.
Secedo, is, cessi, cessum = ritirarsi.

Intro, as, avi, atum } entrare.
Ingredior eris, essus sum }
Ascendo, is, di, ensum = ascendere, salire.
Lustro, as, avi, atum = girare, viaggiare.

ECCEZIONE.

O sia del Moto a Luogo in particolare

D. Il Moto a Luogo vuole sempre l'Accusativo con *in*, o *ad*, dopo di se?

R. Nel Moto a Luogo si eccettuano. Tutt'i nomi propri di Città, Terre, e Castelli, i quali di qualunque numero, o declinazione sieno, si mettono in Accusativo senza preposizione.

Esempio.

Coriolano giunse a Roma con forte armata.

Coriolanus pervenit Romam ingenti exercitu.

Si eccettuano *Domus* e *Rus*, i quali vanno anche in Accusativo senza preposizione, come i nomi di Città.

Ma se *Rus*, è dato in Plurale allora perde l' eccezione, e va con la regola gerale, cioè in Accusativo con *in*, o *ad*.

D. Se tutti questi nomi eccettuati vanno uniti con Nomi Aggettivi?

R. Se tutti questi Nomi eccettuati van-

no uniti con Nomi Aggettivi, allora perdono l' eccezione, e vanno con la regola generale, cioè in Accusativo con *in*, o *ad*.

Esempio.

Coriolano giunse nella famosa Roma con forte armata.

Coriolanus pervenit ad illustram Romam ingenti exercitu.

D. I Nomi di Paesi, Isole, Penisole, Provincie, Regni, Fonti, e Monti in che caso vanno?

R. I. Nomi di Paesi, Isole, Penisole, Provincie, Regni, Fonti, e Monti vanno sempre secondo la regola generale, in Accusativo con *in*, o *ad*.

Esempio

Il Cervo va sempre al fonte, il Lupo nei monti, e gli Uccelli vanno nelle selve.

Cervus semper se confert ad fontem, Lupus in montes et Aves se conferunt in silvas.

D. Ed i nomi dei Tempî che si esprimono con quelli dei Santi?

R. I nomi de' Tempî che si esprimono con quelli de' Santi si mettono in Genitivo con *in*, o *ad* e si sottintende *Templum*.

Esempio.

Una gran quantità di gente va alla Sanità ad udir la Messa.

Magna copia populi it in, vel ad divae Sanitatis, cioè in *Templum divae Sanitatis*, *ad audiendam Missam.*

Avverbj.

Quo = dove, dove vai ?
Huc = quà, costà, ove sei tu ?
Illuc = colà.
Alio = in altro luogo.
Aliquo = in qualche luogo.
Eo = là.
Eodem = nel medesimo luogo.

DEL MOTO DA LUOGO

D. Da quante cose si conosce il Moto da Luogo ?

R. Il Moto da Luogo si conosce dall'articolo *da*, o *dal* unito al verbo di moto.

D. Che casi vuole il Moto da Luogo?

R. Il Moto da Luogo vuole avanti di se il Nominativo, e dopo l' Ablativo con *a*, o *ad*, *ex*, o *de*.

Esempio

Giacobbe venne dalla Mesopotamia
Iacob venit ex Mesopotamia.

Verbi.

Discedo, is, scessi, sum = portarsi.
Proficiscor, eris, fectus, sum = partire.
Abeo, abis, abivi, o bii, itum = andare via.
Descendo, is, endi, sum = discendere.
Venio, is, veni, ventum = venire.
Exeo, is, ivi, itum = uscire.
Redeo, is, ivi, itum } ritornare.
Revertor, eris, versus }

Osservazione.

Se *Proficiscor* si trova con l' Accusativo dopo di se, sta per andare, come: *Proficisci obviam alicui*, andare incontro ad alcuno.

Se poi *Proficiscor* dinota metaforicamente proseguire, avere origine, derivar da qualche parte, si trova con l'Ablativo dopo, o con qualche avverbio del moto da luogo, come: Per mezzo dei miei consigli tu hai acquistata questa lode —

Tua laus profecta est, a meis consiliis.

ECCEZIONE

O sia del Moto da Luogo in particolare

D. Il Moto da Luogo vuole sempre l' Ablativo con *a*, o *ab* dopo di se?

R. Nel Moto da Luogo si eccettuano. Tutti i nomi proprî di Città, Terre, Castelli i quali di qualunque numero, o declinazione siano, si mettono in Ablativo senza preposizione.

Esempio

Enea venne da Troia nell' Italia.
Æneas venit a Troia in Italiam.

Si eccettuano *Domus*, e *Rus*, i quali vanno anche in Ablativo senza preposizione come i *nomi di citta*.

Ma se *Rus* è dato in Plurale allora perde l' eccezione, e va con la regola generale, cioè in Ablativo con *a* o *ab*.

D. Se tutti questi nomi eccettuati vanno uniti con nomi Aggettivi?

R. Se tutti questi nomi eccettuati vanno uniti con Nomi Aggettivi, allora perdono l' eccezione, e vanno con la regola generale, cioè in Ablativo con *a*, o *ab*.

Esempio

Postumio, Sulpizio, e Manlio ritornarono dopo di un' anno, con le leggi greche dalla dotta Atene.

Postumius, Sulpitius, et Manlius redierunt post annum, cum Acaicis legibus ex doctis Atenis.

D. I Nomi di Paesi, Isole, Penisole, Provincie, Regni, Fonti e Monti, in che caso vanno?

R. I nomi di Paesi, Isole, Penisole Provincie, Regni, Fonti. e Monti vanno sempre con la regola generale, in Ablativo con *a*, o *ab*.

Esempio.

Mosè toccò la pietra con la verga, ed uscì l' acqua dal Monte.

Moses tetigit lapidem virga, et aqua exundavit a Monte.

D. Ed i Nomi de' Tempî che si esprimono con quelli de' Santi?

R. I Nomi de' Tempii che si esprimono con quelli de' Santi si mettono in Genitivo con *a*, *ab*, *ex*, o *de*, e si sottintende *Templo*.

Esempio.

Il Re sorte da S. Chiara.

Rex exit ex Divae Clarae cioè Templo divae Clarae.

Avverbj.

Unde = da dove, o donde.
Hinc = da quà.
Istinc = da costà, di costà.
Illuc = da colà.
Aliunde = da altro luogo.
Inde = da di là.

DEL MOTO PER LUOGO

D. Da quante cose si conosce il Moto per Luogo?

R. Il Moto per Luogo si conosce dalla particella *per* unita al verbo di Moto.

D. Che casi vuole il Moto per Luogo?

R. Il Moto per Luogo vuole avanti di se il Nominativo, e dopo l'Accusativo con *per*.

Esempio.

Il fiume Nilo, verso il Solstizio d'estate, si spazia per l'Egitto.

Nilus circa Solstitium aestivum se dilatat per Ægyptum.

Verbi.

Eo, is, ivi, itum = andare.
Venio, is, veni, ventum = venire
Redeo, is, ivi, o dii, itum = ritornare.
Transeo, is, sivi, o sii, itum = passare.

ECCEZIONE.

O sia Del Moto per Luogo in particolare

D. Il Moto per Luogo vuole sempre l' Accusativo con *per* dopo di se?

R. Nel Moto per Luogo si eccettuano. Tutt' i nomi propri di Città, Terre, Castelli, i quali di qualunque numero, o declinazione siano, si mettono in Ablativo senza preposizione.

Esempio.

Andando da Vicenza alla chiara Venezia, si passa per Padova, patria di Tito Livio.

Gradum faciens Vicentia ad inclytas Venetias (giacchè Venezia non tiene Singolare e si declina *Venetiae*, *Venetiarum*) *transit Patavio patria Titi Livj.*

Si eccettuano *Domus*, e *Rus*, i quali vanno anche in Ablativo senza preposizione, come i nomi di Città.

Ma se *Rus* è dato in Plurale allora perde l' eccezione, e va con la regola generale, cioè in Accusativo con *per*.

D. Se tutti questi nomi eccettuati vanno uniti con Nomi Aggettivi?

R. Se tutti questi nomi eccettuati vanno uniti con Nomi Aggettivi, allora perdono l' eccezione, e vanno con la regola generale, cioè in Accusativo con *per*.

Esempio

Il Re passeggia per la bella Villa.
Rex perambulat per pulchrum rus.

D. I nomi di Paesi, Isole, Penisole, Provincie, Regni, Fonti, e Monti in che caso vanno?

R. I nomi di Paesi, Isole, Penisole, Provincie, Regni, Fonti, e Monti vanno con la regola generale, in Accusativo con *per*.

Esempio.

Giuseppe essendo stato fatto Ministro dell' Annona, fece il giro di Egitto passando pel Cairo, e pel basso Egitto.

Ioseph, cum Minister Annonae factus esset, circuivit Ægyptum transitum faciens per Cairum, et per imam Ægyptum.

D. Ed i nomi de' Tempî, che si esprimono con quelli de' Santi?

R. I nomi de' Tempî che si esprimono con quelli de' Santi si mettono in Genitivo con *per*, e si sottintende *Templum*.

Esempio.

La processione passerà per S. Maria.

Processio transibit per divae Mariae cioè *Templum divae Mariae.*

Avverbi.

Qua = per dove
Eadem = per lo stesso luogo.
Hoc = per quà, per di quà.
Illuc = per quel luogo, per là.
Istuc = per costà.
Quocumque — per qualunque luogo.

DEL MOTO VERSO, O FINO AD UN LUOGO.

D. Da quante cose si conosce il Moto verso, o fino ad un Luogo?

R. Il Moto verso, o fino ad un Luogo si conosce dalla stessa parola *verso*, o

fino, unito al verbo di Mote.

D. Che casi vuole il Moto verso, o fino ad un Lnogo?

R. Il moto verso, o fino ad un Luogo, vuole avanti di se il Nominativo e dopo l' Accusativo con *usque ad* avanti, o con *versus* senza *ad* posto dopo l' Accusativo.

Esempio.

Il Poeta Ovidio per aver scritta un' opera sotto il nome di Corinna, per Giulia figlia di Augusto Imperatore, fu esiliato verso i Tomitani, e da colà mandò la sua elegìa fino al palazzo di Cesare.

Poeta Ovidius quia scripserat opus sub Corinna nomine, propter Iuliam Augusti Imperatoris filiam, relegatus fuit Tomitas versus, et illic misit Elegias suas usque ad Caesaream domum.

I verbi di questo Moto sono i medesimi del Moto per luogo.

ECCEZIONE

O sia del Moto versus et usque in particolare.

D. Il Moto verso, o fino ad un luogo vuole sempre, l' Accusativo con *usque ad* posto prima dell' Accusativo, e con *versus* all' ultimo?

R. Nel Moto verso, o fino ad un luogo si eccettuano. Tutt' i nomi proprî di Città, Terre, Castelli, i quali di qualunque numero, o declinazione siano vanno in Accusativo con *usque* senza *ad*, o con *versus* dopo l' Accusativo.

Esempio.

I Turchi arrivarono sino a Salerno.
Turcae pervenerunt Salernum usque.

Si eccettuano *Domus*, e *Rus*, i quali vanno anche in Accusativo con *usque* senza *ad*, o *versus* dopo, come i nomi di Città.

Ma se *Rus* è dato in Plurale, allora perde l' eccezione e va con la regola generale, cioè in Accusativo con *usque ad* avanti, o con *versus* senza *ad* posto dopo l' Accusativo.

D. Se tutti questi Nomi eccettuati vanno uniti con Nomi Aggettivi?

R. Se tutti questi nomi eccettuati vanno uniti con qualche nome aggettivo, allora perdono l' eccezione, e vanno con la regola generale, cioè in Accusativo con *usque ad* prima, o con *versus* all' ultimo

Esempio.

Annibale col suo Esercito giunse fino alle porte dell' invitta Roma.

Hannibal cum exercitu suo pervenit usque ad janua invictae Romae.

D. I nomi di Paesi, Isole, Penisole, Provincie, Regnì, Fonti, e Monti in che caso vanno?

R. I nomi di Paesi, Isole, Penisole, Regni Fonti e Monti vanno sempre secondo la regola generale, cioè in Accusativo con *usque ad* avanti, o con *versus* senza *ad* dopo l' Accusativo.

Esempio.

Attilio Regolo fu spedito a combattere i nemici della Patria sino a Cartagine.

Attilius Regolus missus fuit ad pugnandum hostesPatriae usque ad Chartaginem.

D. Ed i Nomi de' Tempî che si esprimono con quelli de' Santi?

R. I nomi de' Tempî che si esprimono con quelli de' Santi si mettono in Genitivo con *usque ad* prima, o con *versus* dopo, e si sottintende *Templum.*

Esempio.

Ieri sera mia madre andò fino a S. Gennaro.

Heri vespere mater mea ivit usque ad divi Ianuari, cioè ad Templum divi Ianuari.

CAPITOLO XLI.

DELL' INFINITO.

D. Di quante maniere è l' Infinito?

R. È di due maniere: Attivo, e Passivo, ed entrambi di tempo presente, o passato.

D. Qual' è l' Infinito Attivo?

R. L' Infinito Attivo è quello che finisce in *re* in tutte le quattro conjugazioni, come:

Amare = della Prima.
Docere = della Seconda.
Legere = della Terza.
Audire = della Quarta.

D. Qual' è l' Infinito Passivo?

L' Infinito Passivo è quello che finisce in *ri* in tre coniugazioni, e solo nella terza finisce in *i* come:

Amari = della Prima.
Doceri = della Seconda.
Legi = della Terza.
Audiri = della Quarta.

INFINITO ATTIVO.

D. Da che si conosce l' Infinito Attivo?

R. L' Infinito Attivo si conosce, o dalla particella *che* posta subito dopo il verbo finito, o dalla sua voce infinita, posta anche dopo il verbo finito.

Esempio.

Credo che Salomone abbia ottenuto il perdono da Dio.

Credo Salomonem obtinuisse veniam a Deo.

D. Che casi vuole l' Infinito Attivo ?

R. L' Infinito Attivo vuole avanti di se l' Accusativo, e dopo, i casi del verbo.

Esempio.

Credo che Nerone sia stato crudele.

Credo Neronem fuisse crudelem.

Osservazione.

Si osserva che il verbo *Sum*, *es*, *est*, vuole un Nominativo avanti, ed un altro dopo, pure quando è dato in Infinito, e dinota unione, o lega di parole, ossia rapporto di un termine, con un altro vuole dopo di se l' Accusativo, quando lo à avuto innanzi. (Vedi Portereale, Sintassi, Reg. V,) così può dirsi ancora: *Cupio me esse doctum* = Amo di esser dotto.

D. Quante voci à l' Infinito Attivo.

R. L' Infinito Attivo à tre voci in ogni verbo, e sono :

Amare, che abbraccia il Presente, e l' Imperfetto.

Amavisse, il Perfetto ed il Piucche-perfetto.

Amaturum, i Futuri dell' Infinito Attivo, e si manda in latino con l' *Esse*. Così i verbi *Doceo*, *Lego*, ed *Audio*, fanno *Docere*, *Legere*, *Audire*, *Docuisse Legisse*, *Audivisse*. *Docturum*, *Lecturum*, *Auditurum*.

E così di tutti i verbi Attivi, ognuno secondo la coniugazione.

Esempio.

Per la voce *Amare*.

Io credo che gli uomini amano, amavano, ed amassero Iddio.

Ego credo homines amare Deum.

Esempio.

Per la voce *Amavisse*.

Giudico che gli uomini abbiano, o avessero chiamato Mausolei, i sepolcri magnifici da Mausoleo Re di Caria.

Iudico, vel Arbitror homines vocavisse Mausolea sepulcra magnifica, a Mausoleo Rege Cariae.

Esempio.

Per la voce *Amaturum*.

Io credo che l' uomo avaro amerà sempre le sue ricchezze.

Ego credo hominem avarum semper amaturum suas divitias.

D. Se questo Futuro è dato per verbo mancante di Supino, come si fa?

R. Se questo Futuro è dato per Verbo mancante di Supino si risolve per *Fore ut* al presente del Congiuntivo.

Esempio.

Credo che Raffaele imparerà le lezioni.

Credo fore ut Raphael discat lectiones.

D. In caso che il Tema si à con la seconda voce dell' Imperfetto del Congiuntivo, questa come si risolve?

R. Nel caso che il Tema si à con la seconda voce dell' Imperfetto del Congiuntivo, allora si risolve per *Fore ut* all' Imperfetto del Congiuntivo medesimo.

Esempio.

Io sapeva che molti scolari non avrebbero studiato.

Ego sciebam fore ut multi discipuli non studerent.

Allorchè si à il Tema con la seconda

voce del Piucchèperfetto del Congiuntivo come si manda in Latino?

R. Se poi sta il Tema con la seconda voce del Piucchèperfetto del Congiuntivo allora si risolverà per *Futurum fuisse ut* all' Imperfetto del Congiuntivo medesimo.

Esempio.

Credo che i Filistei avrebbero temuto di perdere la scommessa fatta con Sansone, se non avessero sperato che la moglie, loro avrebbe manifestato l' indovino.

Credo futurum fuisse ut Philistaei timuissent amittere pignus factum cum Samsone, nisi sperassent mulierem ejus patefacturum fuisse eis aenigma.

D. Quando si à il Tema col Verbo finito, Presente dell' Indicativo, e l' Infinito seconda voce dell' Imperfetto del Congiuntivo come si manda in Latino?

R. Avendosi il Tema col verbo finito, Presente dell' Indicativo, e l' Infinito, seconda voce dell' Imperfetto del Congiuntivo, si considera l' Infinito come non fosse tale, e si mette il verbo finito all' ultimo coll' *ut*.

Esempio.

Credo che il feroce Nerone un' altra volta brucerebbe Roma se mai vivesse.

Ferox Nero iterum incenderet Romam si adhuc viveret ut credo.

D. Se mai il tema è dato con la voce del futuro del Congiuntivo come si farà?

R. Se il tema è dato con la voce del Futuro del Congiuntivo, allora si risolve per *Fore ut* al Preterito perfetto del Congiuntivo medesimo.

Esempio.

Giudico che Faraone avrà assegnato le provincie di Egitto a Giuseppe.

Iudico fore ut Pharao destinaverit provincias Ægypti Iosepho.

D. Se qualche tema dell' Infinito Attivo è dato con qualche Participio dopo l' Accusativo dell' Infinito come si farà?

R. Essendo dato qualche tema dell'Infinito Attivo con qualche Participio dopo l' Accusativo dell' Infinito, in questo caso, se il Participio fa anche esso l' atto nel verbo Infinito, o patisce l' atto nell' Infinito Passivo, allora si accorda il Participio con l' Accusativo, dandogli i casi che gli spettano, e si fa in Latino Infinito come corre.

Esempio

Credo che i due vecchi pessimi accu-

sando Susanna d' impudicizia perderanno la stima, e l'onore.

Credo duos senes pessimos accusantes Susannam impudicitiae vel de impudicitia amisuros esse honorem et estimationem.

Se poi il participio che siegue l' Accusativo è caso del verbo, si fa caso del verbo il participio, cioè quello che pareva essere Accusativo dell' Infinito, e diventa Accusativo dell' Infinito quel nome che fa l' azione nell' Infinito Attivo, o la patisce nell' Infinito Passivo.

Esempio.

Credo che il Filosofo Crate camminando, i fanciulli lo beffavano.

Credo Philosophum Cratem ambulantem, pueros illudere.

Se poi il Participio non fa l' atto nell' infinito attivo, o non lo patisce nell' infinito passivo, nè è caso del verbo, allora il participio si farà, ed il verbo si fa infinito come corre.

Esempio

Non crederò mai che il Maestro insegnando, gli Scolari giuochino.

Nunquam credam discipulos, magistro docente, ludere

Se poi in qualche tema dell' Infinito attivo vi sta *il quale*, o *la quale* dopo l' Accusativo col suo verbo appresso, ed i casi dello stesso, allora si mette prima l' Accusativo dell' Infinito, poi si fa il senso dove sta *il quale* come corre, ed all' ultimo si fa infinito quel senso che segue dopo.

Esempio.

Credo che Francesco, il quale è amato da Pietro, non obbedisca al padre.

Credo Franciscum (qui amatur a Petro) non obedire Patri.

Se poi finalmente in qualche volgare dell'infinito vi sta la congiunzione *se*, allora non si fa infinito quel senso dove sta il *se*, ma dove non ci sta.

Esempio.

E' sicuro che Pompeo, se segue il partito di Cesare, non perirà nell' Egitto.

Indubium est Pompeum, si Caesari favet non interiturum esse in Ægypto.

CAPITOLO XLII.

DELL' ANFIBOLOGIA.

D. Perchè i Grammatici trattano dell' Anfibologia nell' infinito Attivo?

R. Per rimediare a certi dubî che po-

trebbero insorgere in certi temi dell' infinito attivo.

D. E dove possono nascere questi dubî?

R. Possono nascere o nei casi, o nei tempi, e perciò qui metteremo due Anfibologie una dei casi, ed un' altra dei tempi.

DELL' ANFIBOLOGIA DE' CASI.

D. Quando accade l' Anfibologia dei Casi?

R. L' Anfibologia de' Casi accade quando il verbo Infinito si trova in mezzo a due Accusativi animati.

Esempio.

Credo che Antonio ama Pompeo.
Se si fa: *Credo Antonium amare Pompeum*, nel prendersi la costruzione potrebbe dirsi: *Credo Pompeum amare Antonium*, e spiegare: credo che Pompeo ama Antonio; sicchè si confonderebbe il senso, e non si saprebbe chi fa l' azione, e chi la patisce.

In questo caso dunque si adopererà il verbo passivo, come nel tema di sopra: *Credo ab Antonio amari Pompeum*, o pure: *Credo Pompeum amari ab Antonio*, spiegandosi: Credo che Pompeo è amato da Antonio.

Questo poi non accade quando gli Accusativi sono di diverso genere, o diverso numero nei soli futuri dell' infinito attivo, perchè allora si conosce chi fa l' azione, e chi la patisce.

Esempio.

Credo che i figli ameranno la madre. *Credo filios amaturos matrem.*

DELL' ANFIBOLOGIA DE' TEMPI.

D. Quando accade l' Anfibologia dei tempi ?

R. L'Anfibologia de' Tempi accade quando il verbo finito è presente dell' Indicativo, e l' infinito è imperfetto dell' Indicativo.

Esempio.

Credo che il Maestro leggeva. Se si fa: *Credo Magistrum legere* si può spiegare: credo che il Maestro legge; perchè quel tempo finito presente *credo* fà spiegare anche l' infinito per presente.

In questo caso dunque si farà come se il verbo non fosse infinito, e si metterà il verbo finito coll' *ut* all' ultimo, facendo come nell' esempio di sopra. *Magister legebat ut credo.*

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Videor*, *eris con l' Infinito appresso.*

D. Come si costruisce *Videor*, *eris* quando significa parere, sembrar conveniente con l' Infinito appresso?

R. *Videor*, *eris* quando significa parere, sembrar conveniente con l' Infinito appresso; a chi pare, o a chi sembra, si mette in Dativo, *Videor* si accorda col nome che gli siegue, il quale nome si mette in Nominativo, ed il verbo si fa Infinito.

Esempio.

Al Re Faraone pareva che sette vacche belle e grasse salivano dal fiume Nilo.

Regi Pharaoni videbantur septem boves pulchrae et obesae, emergere de flumine Nilo.

Osservazione.

Si osserva che *Videor* si varia secondo i tempi in cui è dato, come: *Videor videris*, *videtur*. *Videbar*, *videbaris videbatur*. *Visus*, *visa*, *visum sum vel fui* ec. e se va con la seconda voce dell' Imperfetto del Congiuntivo appresso, e col verbo finito Presente dell' Indicativo prima, si mette anche *Videor* con l' *ut* all' ultimo.

Esempio:

A me pare che Pietro amerebbe lo studio.
Petrus amaret studium ut mihi videtur.

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Dubito, as*, *ed Ambigo, is con l' Infinito appresso.*

D. Come si costruiscono *Dubito*, *as*, *ed Ambigo*, *is*, per dubitare con l' Infinito appresso?

R. *Dubito*, *as*, *ed Ambigo*, *is* per dubitare con l' Infinito appresso, risolvono l' Infinito per *quin* al Congiuntivo.

Esempio

Dubito che Salomone non fosse salvo.
Dubito vel ambigo quin Salomon non esset salvus.

TERZA ECCEZIONE.

Di *Timeo*, *es*, *con l' Infinito appresso.*

D. Come si costruisce *Timeo*, *es* per temere con l' Infinito appresso?

R. *Timeo*, *es* per temere, risolve l' Infinito per *ne* al Congiuntivo.

Esempio.

Temo che non salga sul monte.
Timeo ne ascendat in montem.

Osservazione.

Il verbo *Timeo* si usa col *ne* al Congiuntivo quando si teme che la cosa succeda, ma si vuole che non accadesse, come nell' esempio addotto.

Ma quando si teme che la cosa non succeda, e si vuole che accadesse, allora si usa l' *ut* al congiuntivo.

Esempio.

Temo che Gennaro non venga al mio Istituto.
Timeo ut Januarius non veniat ad meum gymnasium.

QUARTA ECCEZIONE

Di *Oro*, *as*, *Accidit*, *ebat*, o *Evenio*, *is*, *con l' Infinito appresso.*

D. Come si costruiscono *Oro*, *as* per pregare, ed *Accidit*, *ebat*, o *Evenio*, *is*, per accadere succedere con l' Infinito appresso?

R. *Oro*, *as* per pregare, *Accidit*, *ebat*,

o *Evenio*, *is* per accadere succedere, risolvono l'Infinito per *ut* al Congiuntivo.

Esempio.

Ti prego a far questo — *Oro te ut facias hoc.*

QUINTA ECCEZIONE.

Di *Prohibeo*, *es*, *Impedio*, *is*, o *Obsisto*, *is* con l'Infinito appresso

D. Come si costruiscono *Prohibeo*, *es*, *Impedio*, *is*, *Obsisto*, *is*, per resistere, impedire con l'Infinito appresso?

R. *Prohibeo*, *es*, *Impedio*, *is*, *Obsisto*, *is*, per resistere, impedire con l'Infinito appresso, risolvono l'Infinito per *quominus* al Congiuntivo.

Esempio.

L'Angelo impedì che Abramo uccidesse il suo figlio Isacco.

Angelus Obstitit quominus Abrahamum interficeret filium suum Isaacum.

SESTA ECCEZIONE.

Di Promitto, *is*, *Spero*, *as*, *e Iuro*, *as con l'* Infinito appresso.

D. Come si costruiscono *Promit to is* per promettere, *Spero*, *as*, per sp e r ar

e *Iuro*, *as* per giurare con l' Infinito appresso?

R. *Promitto is*, per promettere. *Spero as*, per sperare, e *Iuro as* per giurare con l' Infinito appresso, fanno Infinito futuro l' Infinito presente che li siegue, purchè la speranza, la promessa, ed il giuramento sono cose future.

Esempio.

Prometto, spero, o giuro di vincere i nemici.

Promitto, *Spero*, *vel Iuro me victurum Hostes.*

SETTIMA ECCEZIONE

Di *Possum*, *potes*, *Queo*, *is*, *Nequeo*, *is*, *Soleo es*, *Incipio is*, *ec.* con l' infinito appresso.

D. Come si costruiscono *Possum potes*, e *Queo is*, per potere, *Nequeo is*, per non potere, *Soleo es* per esser solito, *Incipio*, *is* incominciare, o intraprendere con l' Infinito appresso?

R. *Possum*, *potes*, e *Queo is*, per potere, *Nequeo is*, per non potere. *Soleo*, *es*, per esser solito, *Incipio*, *is*, per incominciare si costruiscono con l' Infinito appresso se sono dati in Attivo, come Posso amare. *Possum amare.*

Ma se sono dati in Infinito Passivo si fà Passivo l' Infinito che gli siegue.

Esempio

Io Credo che da Giunio Bruto non si poteva amare Tarquinio il Superbo.

Credo a Iunio Bruto non poterat amari Tarquinius Superbus

Questi verbi si dicono Servili perchè servono alla costruzione dell' Infinito.

OTTAVA ECCEZIONE.

Di *Volo*, *vis*, *Nolo non vis, Malo mavis* con l' Infinito appresso.

D. Come si costruiscono *Volo*, *vis*, per volere *Nolo non vis* per non volere, *Malo*, *mavis* per voler piuttosto con l' Infinito appresso?

R. *Volo*, *vis*, per non volere, *Nolo non vis* per non volere. *Malo*, *mavis* p r voler piuttosto, si costruiscono come i verbi della Settima Eccezione, cioè con l' Infinito appresso se sono dati in Attivo, come: Voglio amare *Volo amare.*

Ma se sono dati in Infinito Passivo, si fà Passivo l' Infinito che gli siegue.

Esempio.

Io credo che da San Pietro non si voleva negare il Maestro Gesù.

Ego credo a Divo Petro non volebat negari magister Iesus.

Questi verbi si dicono Signorili perchè dominano alla costruzione dell' Infinito.

Osservazione.

Si osserva che le voci dell' infinito di *Sum es*, *est*, sono: *esse*, *fuisse*, e *fore vel futurum esse*, o *fuisse*. La voce *esse* abbraccia il presente, e l' imperfetto. La voce *fuisse* il perfetto, e Piucchè-perfetto. La voce *fore*, *vel futurum esse*, o *fuisse* abbraccia, ambi i futuri. Il suddetto verbo dato in Infinito vuole due Accusativi uno avanti, ed un altro dopo.

Esempio.

Credo che Salomone sia stato sapiente.
Credo Salomonem fuisse sapientem.

Le voci dell' Infinito di *Possum*, sono: *posse*, *potuisse*, *e fore ut possim*, *vel possem*; *posse* abbraccia il presente, e l' imperfetto, *Potuisse*, il perfetto ed il Piucchèperfetto *fore ut possim*, *vel possem* sta in luogo di *futurum esse vel fuisse ut possem.*

Esempio.

Io penso che Ester abbia potuto assai per la sua bellezza. *Cogito Estherem potuisse magni ob pulchritudinem suam.*

Le voci di *Volo* sono: *velle*, *voluisse*, *e fore ut vellem vel vellim* seguendo l'istessa regola di sopra cioè, *velle*, abbraccia il presente ed imperfetto, *voluisse* perfetto e piuccheperfetto, e *fore ut velim vel vellem* sono in luogo de' futuri dell' infinito *futurum esse vel fuisse ut velim vel vellem.*

Esempio.

Io giudico che Saulle avrebbe voluto vincere l' esercito di Davide. *Puto Saulem voluisse vincere exercitum Davidis.*

Le voci di *Memini*, sono; *memini*, *meminisse*, *fore ut meminerim*, *vel meminissem*, *futurum fuisse ut meminissem*, abbracciando le voci, come sopra.

Esempio

Io credo che la condanna di Baldassarre avrebbe ricordato i proprî delitti agli altri. *Ego credo damnationem Baldaxarris meminisse sua crimina coeteris.*

Le voci di *Coepi*, *sti*, sono *coepisse*,

e *coepturum esse, o fuisse*: *coepisse* abbraccia il presente, imperfetto, perfetto, e piuccheperfetto, *coepturum*, *esse* e *coepturum fuisse*, il futuro.

Esempio.

Io credo che il sacrifizio di Abele incominciasse prima di quello di Caino

Credo sacrificium Abelis coepisse antequam Caini.

CAPITOLO XLIII.

DELL' INFINITO PASSIVO.

D. Qual e l' Infinito Passivo ?

R. L' Infinito Passivo è quello, che finisce in, *ri*, in tre Conjugazioni, e solo nella terza, finisce in, *i* come.

1. Conjugazione = *Amari*, esser amato.
2. Conjugazione = *Doceri* esser insegnato
3. Conjugazione = *Legi*, esser letto.
4. Conjugazione = *Audiri*, esser udito.

D. Da quante cose si conosce che il verbo è Infinito Passivo ?

R. Si conosce che il verbo è Infinito Passivo da due cose, o dalla particella *Che* dopo il verbo finito, o dall' istessa sua voce Italiana dell' Infinito Passivo, posta dopo il verbo finito.

Esempio.

Io so che i libri buoni sono letti da' dotti

Scio libros bonos legi ab Hominibus doctis.

D. Che casi vuole l' Infinito Passivo?

R. L' Infinito Passivo vuole avanti di se l' Accusativo paziente, e dopo l'Ablativo agente, con *a*, o, *ab*.

Esempio

Dice la Sacra Scrittura, che Amanno fu appiccato da Assuero sulla stessa forca che avea apparecchiato per Mardocheo. *Sacra Scriptura narrat, Amanem suspensum esse ab Assuero in eadem furca quam paraverat Mardochaeo.*

D. Quante voci ha tutto l' infinito Passivo?

R. Tutto l' infinito Passivo ha tre voci, e sono *amari*, *amatum esse*, *vel fuisse*, ed *amatum iri* indeclinabile, o *amandum*, *amandam esse o fuisse*.

La voce *amari* abbraccia il presente e l' imperfetto; *amatum esse*, vel *fuisse*, il perfetto, e piucchèperfetto, ed *amatum iri* indeclinabile, o *amandum*, *dam dum esse*, o *fuisse*, abbraccia i futuri dell' infinito Passivo.

D. Questi futuri si fanno sempre?

R. Questi Futuri sempre si fanno per-

chè non si formano dal Supino, come quelli dell' Infinito Attivo..

Solamente si risolvono tutti li preteriti perfetti e piucchèperfetti Passivi quando sono dati da' Verbi mancanti di Supino, perchè essi dal medesimo si formano. In questo caso si volterà il volgare dall' Infinito preterito Passivo in Infinito preterito Attivo, con mettere il *da* o *dal* in Accusativo, e l' altro caso, nel caso del verbo.

Esempio

Credo che anche il nome di Annibale fosse stato temuto da Romani.

Credo Romanos timuisse quoque nomen Hannibalis.

PRIMA ECCEZIONE.

Di *Habeo es*, *rationem* in Infinito Passivo.

D. Come si passa in Infinito Passivo *Habeo es rationem* per rispettare, o aver riguardo?

R. *Habeo*, *es*, *rationem* per rispettare, o aver riguardo in Infinito Passivo, *Rationem* sarà l' Accusativo il *da* o *dal* in Ablativo con *a*, *o ab*, il rispettato in Genitivo ed il verbo *Habeo* si accorderà con *rationem*.

Esempio

Tutti sanno che Abramo fu rispettato grandemente da suo figlio Isacco.

Omnes sciunt rationem Abrahami summopere habitam esse ab Isaaco filio ejus

SECONDA ECCEZIONE.

Di *Ago*, *is*, *gratias* in Infinito Passivo

D. Come si passa in Infinito Passivo *Ago*, *is gratias* per ringraziare?

R. *Ago*, *is*, *gratias* in infinito Passivo per ringraziare. *Gratias* sarà l'Accusativo, il *da*, o *dal* in Ablativo con *a*, *o ab*, ed il ringraziato in Dativo il quale anderà sempre prima, e se nel volgare vi sarà perche cosa si ringrazia, si metterà in Ablativo con *de*, o *pro*, ed il verbo *Ago* si accorderà con *gratias*.

Esempio.

Leggo che Davide fu ringraziato anche dalle fanciulle Ebree, per la vittoria del Gigante Golìa.

Lego Davidi gratias actas esse etiam a puellis Hebraeis pro victoria Gigantis Goliathi.

TERZA ECCEZIONE.

Di *Doceo*, *es*, in Infinito Passivo.

D. Come si passa in Infinito Passivo *Doceo*, *es* per insegnare?

R. *Doceo*, *es*, per insegnare in Infinito Passivo: la cosa animata sotto la voce del Dativo sarà l'Accusativo, il *da* o *dal* in Ablativo con *a* o *ab*, e la cosa inanimata anche in Accusativo, ed il verbo *Doceo* si accorderà con l'Accusativo animato.

Esempio.

Credo che la condanna del Re Baldassarre scritta nel muro in tre parole da una mano sconosciuta, mentre banchettava con le sue concubine, fosse stata insegnata dalla sacra Scrittura a tutti gli Uomini sagrileghi, e dissoluti, affinchè riformassero i loro costumi.

Credo damnationem Regis Baldaxarris scriptamt ribus verbis in pariete, a manu ignota, dum ille epulabatur cum suis concubinis, doctam esse a Sacra Scriptura cunctos adolescentulos sacrilegos, et libere viventes, ad reformandum eorum mores.

QUARTA ECCEZIONE.

Di *Solvo*, *is*, in Infinito Passivo.

D. Come si passa in Infinito Passivo *Solvo*, *is*, per pagare?

R. *Solvo*, *is*, per pagare in Infinito Passivo: Il prezzo, sarà, l'Accusativo, il *da* o *dal* in Ablativo con *a*, o, *ab*, e la cosa pagata in Ablativo con *pro*, la quale cosa pagata va sempre prima, ed il verbo *Solvo* si accorderà con l' Accusativo di prezzo.

Esempio.

Sento che il ritratto di Agesilao sia stato pagato mille monete d' oro dagli Ateniesi.

Audio pro Simulacro, vel pro imagine Agesilai solutos esse mille aureos ab Atheniensibus.

CAPITOLO XLIV.

DEL GERUNDIO.

D. Qual' è il Gerundio?

R. Il Gerundio è un *Nome Sostantivo Verbale* preso dal Neutro dell' Aggettivo, o Participio in *Dus* ma che aggiunge (sebbene non sempre) alla significazione dell' azione del verbo una *specie di necessità*, *e di dovere.* (Por:)

D. Perchè dicesi Gerundio?

R. Dicesi Gerundio, *quia gerit sub una voce Activum et Passivum*, cioè che

sotto una sola voce porta un significato adattabile tanto all' Attivo, quanto al Passivo.

D. Quanti sono i Gerundî?

R. I Gerundî sono tre in *di*, in *do*, ed in *dum*. In *di* è caso Genitivo. In *do* caso Dativo, o Ablativo. In *dum* caso Accusativo.

D. Donde si formano i Gerundî in *di do dum?*

R. I Gerundî in *di*, *do*, *dum* si formano dal participio in *ans*, o in *ens*, mutando il Genitivo di questo participio che fa in *tis* nel *di*, *do*, *dum*, come: il participio *amans*, fa al Genitivo *amantis*, dunque mutando quel *tis* di *amantis* in *di* si fa il Gerundio in *di*, *amandi*, mutando quel *tis* in *do*, si fa *amando*, mutando quel *tis* in *dum*, si fa *amandum*, gerundio in *dum*.

D. Vi è qualche verbo, che non va con questa regola?

R. Vi è il verbo *Eo*, *is* nel quale i Gerundî si formano dalla terza persona plurale del presente, cioè *eunt*, mutando quell'ultima lettera *t* in *di*, *do*, *dum*, cioè, *eundi*, di andare, *eundo*, andando, *eundum*, per andare.

GERUNDIO IN DI, CASO GENITIVO.

D. Quante voci ha il Gerundio in *di?*

R. Il Gerundio in *di* ha due voci, e

sono *Di*, e *Per*, come di andare, per amare.

D. Che deve avere avanti di se la voce *di* per esser Gerundio?

R. La voce *di* per esser Gerundio deve avere avanti di se un nome, o Aggettivo, o Sostantivo.

Esempio.

È tempo di leggere.
Est tempus legendi.

D. E se la voce *di* non ha avanti di se un nome, ma ha un verbo?

R. Se la voce *di* non ha avanti di se un nome ma ha un verbo, allora è Infinito.

Esempio.

Io desidero studiare.
Ego cupio studere.

D. Che deve avere avanti di se la voce *per*, onde esser Gerundio?

R. La voce *per* onde essere Gerundio deve avere avanti di se un verbo di Stato, o di Moto, e vicino al gerundio si pone la parola *gratia*, *studio*, *causa*, *vel amore*.

Esempio.

I Maggi andarono in Bettelemme per vedere il Messia.

Magi iverunt Bethelem causa videndi Messiam.

D. E se la voce *per* non ha avanti di se un verbo di moto o di stato?

R. Se la voce *per* non ha avanti di se un verbo di moto, o di stato, allora si risolve per *ut* al Congiuntivo, ovvero col *causa*, o col participio in *rus*.

Esempio.

L' uomo dabbene fatica per vivere onestamente.

Vir probus laborat ut honeste vivat vel causa honeste vivendi, vel victurus honeste.

D. Che casi vuole il Gerundio?

R. Il Gerundio avanti di se non vuole casi, e dopo di se, vuole i casi del verbo.

Esempio.

Noè stava nell' arca per scampare la morte:

Noëmus erat in arca causa evadendi ex morte.

D. Se questo gerundio è dato in Passivo?

R. Se questo gerundio è dato in significazione passiva, allora si risolve per

ut al Congiuntivo passivo, o si fa Infinito passivo.

Esempio.

È tempo di essere biasimato.

Tempus est ut vituperer, vel tempus est vituperari.

DEL GERUNDIO IN *DO* CASO DATIVO O ABLATIVO

D. Quali sono le voci del Gerundio in Do caso Dativo, o Ablativo?

R. Le voci del Gerundio in *do* caso Dativo o Ablativo sono: ad amare, dall' amare, nell' amare, coll' amare.

DEL GERUNDIO IN *DO* CASO DATIVO.

D. Che esige avanti di se il Gerundio in *Do* caso Dativo per esser tale?

R. Il Gerundio in *Do* caso Dativo per esser tale deve avere avanti di se, o un nome aggettivo, che vuole il Dativo, od un verbo, che vuole il Dativo.

I nomi sarebbero *aptus*, *idoneus*, *habilis pronus*, *par*, *impar*, *utilis*, e *facilis*.

I verbi, *incumbo*; *do*, *das*, *operam*; *studeo*, *praeficio*, *sufficio*, *praesum*.

Esempio col nome Aggettivo.

Trecento soldati di Gedeone furono atti a distruggere l' innumerabile Esercito de' Madianiti.

Tercenti milites Gedeonis fuerunt idonei evertendo innumerabilem exercitum Madianitarum.

Esempio col Verbo.

Rachele attendeva a pascere le pecore di Labano suo Padre.

Rachel dabat operam pascendo oves Labani patris sui.

DEL GERUNDIO IN *DO* CASO ABLATIVO

D. Che deve avere avanti di se il Gerundio in *do* caso Ablativo, per esser tale?

R. Il Gerundio in *do* per esser caso Ablativo, deve avere una preposizione, che vuole l' Ablativo, come *da*, *dal*, *col*, *nel*.

Esempio.

Cam figlio di Noè nel beffare il Padre fu maledetto da Dio.

Chamus filius Noëmi in illudendo Patri maledictus fuit a Deo.

DEL GERUNDIO IN *DUM* CASO ACCUSATIVO.

D. Quali sono le voci del Gerundio in *dum* caso Accusativo?

R. Le voci del Gerundio in *dum* caso Accusativo sono *a*, *ad*, come *a vendere*, *a comprare*, *ad amare*.

D. Che deve avere la voce *dum* avanti di se per esser Gerundio?

R. La voce *dum* per esser Gerundio deve avere una delle seguenti tre parti del discorso cioè: o una preposizione, che vuole l' Accusativo; o un verbo, che vuole l' Accusativo con *ad*; o un nome aggettivo, che ancora vuole l' Accusativo con *ad*.

Le preposizioni sono: *per*, *inter*, *ob*, *propter*, ec.

Esempio.

Coridone *per* amare Alessio divenne pazzo.
Coridon ob amandum Alexin dementia captus fuit.

I verbi sono quelli del moto a luogo, o altro verbo che vuole l' Accusativo con *ad*, come *hortor*, *incumbo* ec.

Esempio.

Esaù attendeva solamente a cacciare (cioè andare a caccia).
Esaüs incumbebat solum ad venandum.

I nomi aggettivi sono; *promptus*, *par*, *aptus*, *idoneus* ec.

Esempio.

Alessandro era sempre pronto a combattere.

Alexander semper erat promptus ad praeliandum.

D. Il Gerundio in *dum* col verbo di moto si può fare in altra forma ?

R. Il Gerundio in *dum* col verbo di moto si può fare in molte forme: cioè, Si può fare gerundio in *dum*: come,

Ritorno a vederti.

Redeo ad videndum te.

Si puol fare Gerundio in *di*, ma col *caussa*: come, *Redeo caussa videndi te.*

Si può fare col supino in *um*: come, *Redeo visum te.*

Si puol fare Infinito. *Redeo videre te.*

Finalmente col *ut* al congiuntivo: come, *Redeo ut videam te.*

D. Se i Gerundî sono dati in significazione passiva, come si fà ?

R. I Gerundî dati in significazione passiva, si risolvono per *ut* al congiuntivo, mentre in significazione passiva non si usano.

Esempio.

Tu vieni ad essere ammaestrato.
Tu venis ut erudiaris.

Sebbene pure se ne vegga qualche esempio, come:
La memoria s' ingrandisce nell' essere esercitata.
Memoria augetur ex colendo.

Si osserva, che i Poeti in vece de' Gerundî si servono dell' infinito.

Esempio del Gerundio in Di.

Il desiderio di conoscere le nostre disgrazie.
Amor cognoscere casus nostros, in vece di *cognoscendi.*

Esempio del Gerundio in Do.

Risoluto di soffrir ogni cosa.
Audax omnia perpeti, in vece di *perpetiendo.*

Esempio del gerundio in Dum.

Andiamo a vedere.
Eamus videre, in vece di dire *ad videndum.*

CAPITOLO XLV.

DEI GERUNDIVI O SIA DEI GERUNDJ AGGETTIVATI.

D. Quali Gerundî si aggettivano?

R. I Gerundî che si aggettivano, sono quelli che vogliono dopo di loro l'Accusativo.

D. Come si aggettiva il Gerundio?

R. L'Accusativo del Gerundio passa nel caso del gerundio; se è in *di*, l'Accusativo passa in Genitivo; in *do*, l'Accusativo passa in Dativo, o in Ablativo; se in *dum* il gerundio resta nel suo caso, ma solo passa nel genere, e nel numero dell' Accusativo; cioè se l'Accusativo è di genere femminile, il gerundio passa in genere femminile, se l'Accusativo è di numero Plurale, il gerundio passa nel Plurale: e questo basta per aggettivare i gerundî.

Esempio del Gerundio in Di *aggettivato*

É tempo di difendere la Patria.

Est tempus defendendi Patriam; aggettivandolo poi si fa, *Est tempus defendendae Patriae.*

Dove si vede che l'Accusativo *Patriam* è passato nel caso del Gerundio, cioè in Genitivo, ed il Gerundio è rimasto nel suo caso, ma solo è passato nel genere femminile, e nel numero singolare di *Patriam.*

Se poi questo Gerundio è dato per verbo, che non vuole l' Accusativo, allora non si può aggettivare.

Esempio del Gerundio in Do aggettivato.

Platone era atto ad imparare le scienze.

Plato erat aptus discendo scientias.

Aggettivandolo poi si fa: *Plato erat aptus discentis scientiis.*

Mettendosi *scientiis* in Dativo, ed il Gerundio nel numero Plurale che è *scientiis.*

Se poi questo gerundio è dato per verbo che non vuole l' Accusativo, allora non si può aggettivare.

Esempio del Gerundio in Dum aggettivato.

I Mercadanti Ismaeliti vanno in Egitto, a vendere gli aromi, e gli schiavi.

Mercatores Ismaelitae eunt in Ægyptum ad vendendum aromata, et mancipia.

Aggettivandolo si fa: *Mercatores Ismaelitae eunt in Ægyptum ad vendenda aromata, et mancipia.*

Facendo sempre restare il gerundio in *dum* in Accusativo essendo caso suo, e con farlo solo passare nel genere e nel numero dell' Accusativo che siegue.

CAPITOLO XLVI.

DEL PARTECIPALE, O SIA GERUNDIO DI NECESSITA'.

D. Che s' intende per partecipale?

R. S' intende per partecipale allorchè avanti al Gerundio in *Dum* vi è una parola di necessità, come: *si deve*, è *necessario*, *bisogna*.

Esempio.

Si deve amare Iddio. *Amandum est Deum.*

D. Come si costruisce?

R. Avanti di se vuole il Dativo agente, o sia chi agisce va in Dativo, la voce *dum* non mai si muta, e dopo vuole i casi del verbo.

Esempio.

Da' Cristiani si deve ubbidire Dio.
Christianis obediendum est Deo.

Restando il partecipale colla voce sempre in *dum*, e solo *sum*, *es*, *est* si varia a seconda del tempo in cui è dato; come *amandum est*, *amandum erat*, *amandum fuerat.*

Se finalmente il partecipale, o sia gerundio di necessità è dato per verbo, che ha l' Accusativo appresso, allora si fa passivo; mettendo l' agente in Dativo, il partecipale, si accorda col nome seguente, in genere, numero, e ca-

so; ed il nome, o sia l' Accusativo che gli siegue, si mette in Nominativo.

Esempio.

Da me si deve amare la virtù.
Mihi amanda est virtus.

CAPITOLO XLVII.

TRATTATO DE' SUPINI.

D. Qual' è il Supino?

R. Il Supino è un modo ne' verbi, appartenente all' infinito.

D. Perchè dicesi Supino?

R. Dicesi Supino ed in latino *Supinum*, dall' aggettivo *Supinus*, *a*, *um*, che oltre al dinotare Supino, cioè voltato a faccia in su, dinota ancora *id quod retro fit*, ossia *id quod in se recurrit*, vale a dire tuttociò, che termina donde principia, e che principia donde termina.

D. Di quante maniere è il Supino?

R. Il Supino è di due maniere: uno in *um*, come *Amatum* per amare, e dicesi Attivo; l'altro in *u* come *Amatu* da amare, e dicesi Passivo. Esso si forma dal neutro del participio in *tus*, come: *Amatus* è participio in *tus* mascolino, *Amata* è participio in *tus* femminile; *Amatum*

è participio in *tus* neutro, che dinota amato, ed amata, colui che è stato amato, o colei che è stata amata. Dal participio dunque neutro *Amatum* è stato formato il supino attivo *Amatum* per amare; ed in seguito, tolta la *m* si è formato il Supino Passivo *Amatu* di amare, ovvero di essere amato.

DEL SUPINO IN *UM* ATTIVO.

D. Quali sono i Volgari del Supino in *um* Attivo?

R. I volgari del Supino in *um* Attivo sono quelli stessi del gerundio in *dum*, come *ad amare*, *a leggere*, ovvero *per amare*, *per leggere*.

D. Che deve avere avanti di se il Supino in *um* per farsi Supino?

R. Il Supino in *um* per farsi supino deve avere un Verbo di moto a luogo come *Eo*, *venio*, *redeo*.

Esempio.

Vedemmo il biondo Tevere, straripando con violenza sul lido Etrusco, andare a distruggere il Palazzo di Numa, ed il Tempio di Vesta.

Vidimus flavum Tyberim, rejectis litore Etrusco violenter undis, ire dejectum monumenta Regis, Templuque Vestae. Hor:

D. E se questo Supino in *um* è dato per Verbo che non ha supino ?

R. Se poi questo supino in *um* è dato per verbo, che non ha supino, allora si farà gerundio in *dum*.

Esempio.

La Regina Saba andò ad imparare le sentenze di Salomone.

Regina Saba ivit ad discendas sententias Salomonis.

DEL SUPINO IN *U* PASSIVO.

D. Quali sono i volgari del Supino in *u* Passivo ?

R. I volgari del Supino in *u* Passivo sono *ad amarsi*, *a credersi*, *esser creduto*.

D. Che deve avere avanti di se il Supino in *u* per farsi Supino ?

R. Il Supino in *u* per farsi Supino deve avere avanti di se un nome aggettivo di genere neutro: come, *facile*, *difficile*, *nefas*.

Esempio.

È impossibile o cosa impossibile a credersi, *Est impossibile creditu vel incredibile dictu.*

D. Se questo Supino in *u* è dato per verbo che non ha Supino ?

R. Se poi questo Supino in *u* è dato per verbo mancante di supino, allora si risolverà per *ut* al congiuntivo passivo, o si farà infinito passivo.

Esempio.

É cosa impossibile ad impararsi.
Est impossibile disci, vel ut discatur.

CAPITOLO XLVIII.

TRATTATO DE' PARTICIPJ.

D. Qual' è il Participio ?

R. Il Participio è quella parte dell' orazione declinabile, che partecipa del nome, e del verbo; del nome, perchè declinabile in tutt' i casi, generi, e numeri; del verbo, perchè ritiene la significazione del verbo da cui deriva.

D. Da quante cose si conosce il Participio ?

R. Il Participio si conosce da tre cose; dalla particella *che*, posta subito dopo il nome; dal *qui*, *quae*, *quod*, posto anche dopo il nome; o dall' istessa sua voce, la quale è quella del congiuntivo, come *amando*, *leggendo*, ovvero la sua propria, come *amante*, *studente*.

Esempii.

Un uomo *che* sa i suoi doveri, non abbandona i propii figli.

Homo sciens officia sua, proprios liberos non derelinquit.

Il Maestro *il quale* batte gli Scolari.

Magister verberans discipulos.

Davidde *passeggiando* per la loggia del palazzo vide Bersabea.

David ambulans per perystilium palatii sui, vidit Bersabeam.

Tizio *amante* della virtù è amato da tutti.

Titius amans virtutem amatur ab omnibus.

D. Vi sono altre parole dalle quali si conosce il Participio?

R. Ve ne sono due altre, che di rado succedono, e sono: *chi*, e *mentre*, come; chi studia impara. *Studens discit.*

La Cicala, *mentre* cantava, crepò.

Cicala cantans, rupto jacuit corpore.

D. Di quante maniere è il Participio?

R. Il Participio è di quattro maniere. in *Ans* o in *Ens*, in *Rus*, in *Tus*, e in *Dus*.

Vi sono poi due altri participj in *Sus* e in *Xus*, come *Visus*, *Fixus*, *Com-*

missus, *Crucifixus*, ma questi non si nominano, perchè vanno inclusi nel participio in *tus*.

D. Di questi quattro quali sono gli Attivi, e quali i Passivi.

R. I due primi, cioè in *Ans* o in *Ens*, ed in *Rus* sono attivi.

Ed i due ultimi, cioè in *Tus*, ed in *Dus*, sono passivi.

DEL PARTICIPIO IN *ANS* O IN *ENS*.

D. Da quante cose si conosce il Participio in *Ans* o in *Ens*.

R. Il Participio in *Ans* o in *Ens* si conosce da tre cose; o dalla particella *che* posta subito dopo il nome; o dal *qui quae quod* anche dopo il nome; o dalla stessa sua voce, la quale o è quella del Congiuntivo, come *Amando*, ovvero quella propria come *Amante*, *studente*.

D. Che tempi abbraccia il Participio in *Ans* o in *Ens*, e che casi vuole?

R. Il participio in *Ans*, o in *Ens* abbraccia il presente, e l' imperfetto; ed avanti di se non esige casi, perchè si usa come nome aggettivo: dopo di se vuole i casi del verbo.

Esempio.

Eaco, attesa la sua somma giustizia sulla terra, fu da Plutone, dopo morto, creato giudice dell' inferno, giudicando le anime assieme con *Minosse* e *Radamanto.*

Aeacus, ob eximiam ejus justitiam super terram, judex inferorum à Plutone post mortem constitutus fuit, judicans animas una cum Minoe, et Rhadamantho.

D. Donde si forma il Participio in *Ans* o in *Ens?*

R. Il Participio in *Ans* o in *Ens* si forma dalla prima persona del preterito imperfetto, mutando la sillaba *bam*, o *bar* in *ns*; come da *amabam* tranne il *bam*, e ponendovi *ns* si forma *Amans*, *Amantis*, *Amanti*; da *Amplectebar* (Verbo deponente), tranne il *bar* e ponendovi *ns*, si forma *Amplectens*, *Amplectentis*, *Amplectenti.* Sicchè si forma da ogni sorta di verbo personale, non già dai Passivi, nè dal verbo *Sum*, nè dà verbi Dativi, come *Novi*, *Odi*, *Coepi.*

I Participj in *Ans* o in *Ens* quando non significano tempo alcuno, vogliono dopo di loro il Genitivo, ed allora hanno forza di Sustantivo.

Esempii.

Catone amatore della libertà.
Cato amans libertatis.
Cesare distruttore della libertà.
Caesar destruens libertatis.

Ed in tal caso posson dare il Comparativo, ed il Superlativo; come *amans*, *amantior*, *amantissimus.*

Cicerone disse: *Veni ad nos amantissimos tui.* Cioè a noi che siamo amatori della tua persona. *Por*:

D. Questo Participio in *Ans* o in *Ens* si può variare?

R. Questo Participio in *Ans* o in *Ens* si può ancora variare in tutti i casi, e declinarsi come un nome aggettivo di terza declinazione, come *Hic*, *Haec*, *et hoc felix.*

Esempio.

Nom: Pietro che ama. *Petrus amans.*
Gen: di Pietro che ama, *Petri amantis.*
Dat: a Pietro che ama. *Petro amanti.*

E così in tutt' i casi tanto nel Singolare quanto nel Plurale.

D. Da quali verbi nasce il Participio in *Ans* o in *Ens*?

R. Il Participio in *Ans* nasce da verbi

della prima conjugazione; e quello in *Ens* da' verbi delle altre conjugazioni.

Osservazione.

Il Verbo *Eo is*, ed i suoi composti fanno al participio *Iens*, *euntis*, *Rediens*, *redeuntis*, *abiens*, *abeuntis*.

Vapulo, *as*, come tiene il significato passivo non si può fare participio in *Ans*, onde in latino si userà *Verbero*.

Se il Participio si darà per volgare di *Sum*, *es*, *est*, ovvero pe' verbi difettivi *odi*, *novi*, *coepi*, si risolve col *cum* al Congiuntivo, o col *dum* all' Indicativo.

Esempio per *Sum*, *es*, *est*.

Nerone ed Eliogabalo, essendo Imperadori malvagi, sono odiati da tutti.

Nero et Eliogabalus, *cum fuerint improbi imperatores*, *afficiuntur odio ab omnibus*.

Esempio per i verbi difettivi.

L' uomo dotto, *principiando* a parlare, dà pruova del suo sapere.

Vir doctus, *dum incipit loqui*, *praebit experimentum suae scientiae*.

DEL PARTICIPIO IN *RUS*.

D. Da quante cose si conosce il Participio in *Rus*?

R. Il Participio in *Rus* si conosce egualmente che il Participio in *Ans* o *Ens*, cioè; o dalla particella *che* dopo il nome; o dal *qui, quae, quod*, anche dopo il nome; o dalla stessa sua voce, come: *amerà*, *avrà da amare*, *dovrà amare*, *che sta per amare*.

D. Che tempi abbraccia il Participio in *Rus*, e che casi vuole?

R. Il Participio in *Rus* abbraccia i futuri attivi: avanti di se non esige casi, e dopo vuole i casi del verbo.

Esempio.

Daniele che uscirà illeso dalla fossa de' Leoni.

Daniel exiturus sanum a fovea Leonum.

D. Donde si forma il Participio in *Rus*?

R. Il Participio in *Rus* si forma dal Supino in *um* de' verbi attivi, e neutri mutando la *m* in *Rus*, come:

Da Amatum si fa *Amaturus*, *a*, *um*.

Ne' verbi Comuni, e Deponenti la *S*

del preterito si muta in *rus*; come:
Da *Locutus*, si fa *Locuturus*.
Da *Blanditus*, si fa *Blanditurus*.

D. Questo Participio in *Rus* si può variare?

R. Questo Participio in R*us* si varia secondo il nome sustantivo che lo precede; cosicchè se il sustantivo è di genere mascolino si fa *amaturus*; se è femminile *amatura*; se è neutro si fa *amaturum*; così *amaturi*, *amaturae*, *amatura* per lo Plurale: e può variarsi in tutti' i casi, e declinarsi come un nome aggettivo eguale a *Bonus*, *a*, *um*.

Esempio

Nom. Lo Schiavo che batterà.
Mancipium verberaturum.
Gen. Dello Schiavo che batterà.
Mancipii verberaturi.
Dat. Alle Muse che ameranno.
Musis amaturis.

D. Il Participio in *Rus* si fa sempre?

R. Il Participio in *Rus* solo non si fa quando è dato per verbo che non ha supino, ed allora si risolve per *qui*, *quae*, *quod*, e si tradurrà in latino come non fosse participio.

Esempio.

Gli scolari che impareranno la lingua latina. *Discipuli qui discent linguam latinam.*

Participii irregolari.

Morior; *Moriturus*, *a*, *um.*
Orior; *Oriturus*, *a*, *um.*
Nascor; *Nasciturus*, *a*, *um.*
Pario; *Pariturus*, *a*, *um.*
Sum; *Futurus*, *a*, *um.*
(*Sum* non ha participio in *Ens.*)
Sono; *Sonaturus*, *a*, *um.*
Fruor; *Fruiturus*, *a*, *um.*

DEL PARTICIPIO IN *TUS* PASSIVO.

D. Da quante cose si conosce il Participio in *Tus*?

R. Il Participio in *Tus* si conosce da tre cose; dalla particella *che* dopo il Nome; dal *qui*, *quae*, *quod*; o dalla stessa sua voce come *amato*, *letto*: e questa è la più usata.

D. Che tempi abbraccia il Participio in *Tus*, e che casi vuole?

R. Il Participio in Tus abbraccia i preteriti perfetti, o piucchèperfetti passivi, e non vuole casi avanti di se, ma dopo

vuole l' Ablativo agente con *a*, o *ab*, perchè essendo un participio passivo, vuole dopo i casi del passivo.

Esempio.

Tobia che fu accompagnato dall' Angelo Raffaele.

Tobias comitatus ab Angelo Raphaele.

D. Donde si forma il Participio in *Tus*?

R. Il Participio in Tus si forma dal Supino in *u* aggiuntovi la *s*, come da *lectu* si fa *lectus*: oppure si prende dal preterito perfetto passivo mascolino, come: *amatus*, *doctus*, *auditus*.

D. Questo Participio in *Tus* si può variare?

R. Questo Participio si varia in tutt' i casi, e si declina come *bonus*, *bona*, *bonum*, come: Il libro letto da te.

Librus lectus a te.

D. Da quali verbi nasce questo Participio?

R. Questo participio nasce da' verbi Passivi, e Comuni, e tal volta da' Deponenti, ma in significazione attiva, ed anche da qualche Verbo Neutro, come *Solitus*, *Gavisus*, da *Soleo*, e *Gaudio*.

D. Questo Participio si fa sempre?

R. Questo Participio non si fa quando

è dato per verbo mancante di Supino, o per verbo Neutro, o Deponente, del che si parlerà ne' Risolutivi.

DEL PARTICIPIO IN *DUS* PASSIVO.

D. Da quante cose si conosce il Participio in *Dus*?

R. Il Participio in *Dus* si conosce pure da tre cose; dalla particella *che* dopo il nome; dal *qui*, *quae*, *quod* dopo il nome; o dall' istessa sua voce, la quale è quella del futuro dell' Indicativo passivo, o altra voce che dinota futuro passivo, come *da amarsi*, *da leggersi*.

D. Che tempi abbraccia il Participio in *dus*, e che casi vuole?

R. Il Participio in *dus* abbraccia i futuri Passivi o altra voce che dinota futuro Passivo: avanti di se non vuole casi, e dopo vuole l' Ablativo con *a*, o *ab*, perchè è Participio Passivo.

Esempio.

Il Gigante Golia che sarà ucciso da Davide.

Goliathus vir mirae magnitudinis interficiendus a Davide.

D. Donde si forma il Participio in *dus*?

R Il Participio in *dus* si forma dal Ge-

nitivo Singolare del Participio in *ans*, o in *ens* mutando il *tis* in *dus*, come dal Genitivo *amantis* e *leggentis*, si fa *amandus*, *leggendus*.

D. Questo Participio si può variare?

R. Questo Participio si varia ancora in tutt'i casi, e si declina come *bonus*, *bona*, *bonum*: come,

La virtù da lodarsi dai dotti.

Virtus laudanda a doctis.

D. Da quali Verbi nasce questo Participio?

R. Questo Participio nasce da' verbi Passivi, Comuni, e Deponenti, e da qualche Verbo Impersonale.

D. Questo Participio si fa sempre?

R. Questo Participio si fa sempre, o che abbia, o che non abbia il verbo, il supino, perchè non si forma dal supino, come il participio in *Tus*.

CAPITOLO XLIX.

DELL' ABLATIVO ASSOLUTO.

D. Qual' è l'Ablativo Assoluto?

R. L' Ablativo Assoluto è quando un Participio, ed un Nome Sostantivo sono indipendenti dal discorso, nè regolati da alcun verbo; allora il participio ed il nome si pongono in Ablativo, e si dice Ablativo Assoluto.

Esempio.

Passeggiando il Re.

Deambulante Rege.

D. Da quali Participi nasce l' Ablativo Assoluto ?

R. l' Ablativo Assoluto nasce da tre Participî.

Dal Particpio in *Ans* o in *Ens.*

Dal Participio in *Rus.*

Dal Participio in *Tus.*

Esempii.

Ad Augusto, morto Pompeo, niuno più contese l' impero.

Augusto, mortuo Pompeo, nemo amplius disputavit imperium.

Ucciso Cesare, Bruto e Cassio abbandonarono Roma.

Coesare interfecto, Brutus et Cassius relinquerunt Romam.

Scacciati i re, i Romani ebbero i Consoli per governarli.

Pulsis regibus, Romani habuerunt Consules qui regerant eos.

D. Quando si adopera l' Ablativo Assoluto ?

R. L'Ablativo Assoluto si adopera quando il Participio va solo, e sta indipendente nel discorso, cioè quando non fa

l' atto nel verbo attivo, nè patisce l' atto nel verbo passivo che gli siegue, o che gli sta avanti; ma un altro nome fa l' atto nel verbo attivo, e lo patisce nel passivo, che gli siegue, o che gli sta avanti.

Esempio.

Dormendo Sennaccheribbo; l' esercito di Gedeone tagliò a pezzi i suoi soldati.
Dormiente Sennaccheribbo; exercitus Gedeonis trucidavit milites ejus.

Osservazione.

La voce *essendo* del verbo *Sum, es, est*, sempre si tace nell' Ablativo assoluto, e si fanno Ablativi assoluti i soli nomi che vanno colla voce *essendo*, od il solo nome che va con essa.

Esempio.

Essendo Re Ferdinando Borbone, principiò ad esser costrutta la chiesa di S. Francesco di Paola.
Ferdinando Borbone regnante, Ecclesia Divi Francisci de Paola caepit edificari.

I composti di *Sum, es, est* anche si Afanno blativi assoluti.

Esempio.

Essendo lontano il Padre.

Absente Patre.

La voce *senza*, se va coll' Infinito Passivo appresso, si fa Ablativo assoluto, ma avanti si pone la parola *nemine.*

Esempio.

La Regina Saba, senza esser chiamata, andò da Salomone.

Regina Saba, non vocata, ivit ad Salomonem.

CASO IN CUI DEVE ANDARE IL PARTICIPIO.

D. In che caso può andare il Participio?

R. Il Participio può andare in Nominativo, può essere caso del verbo, e puol' essere Ablativo Assoluto.

D. Quando il Participio va in Nominativo?

R. Il Participio va in Nominativo, quando la medesima persona regola il participio, ed anche il verbo principale.

Esempio.

Rebecca, andando al pozzo per attingere l' acqua, fu veduta da Eleazzaro.

Rebecca, petens puteum ut hauriret aquam, cospecta fuit ab Eliazzero.

D. Quando il Participio è caso del verbo?

R. Il Participio è caso del verbo, quando una persona regola il participio, ed un' altra persona regola il verbo, e vicino al verbo vi è una delle particelle, *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi*, *li*, *la*, *lo*, *gli*; allora il Participio si mette in quel caso che dovrebbe mettersi una delle dette particelle.

Esempio

Giove mangiando, Ganimede lo serve. La particella *lo* si dovrebbe mettere in Dativo, pel verbo *Servio*.

Dunque; *Iovi manducanti Ganymedes servit*; cioè *Ganymedes servit Iovi manducanti*.

D. Quando il Participio è Ablativo Assoluto?

R. Il Participio finalmente è Ablativo Assoluto, quando va solo, o sta indipendente nel discorso, come si è già parlato nell' Ablativo assoluto.

Osservazione.

Sebbene un tale Ablativo chiamasi Assoluto, e sembra indipendente, nondimeno esso vien regolato da una preposizione sottintesa, a seconda che il senso richiede. La preposizione sottintesa qualche volta è *Post*.

Esempio.

Saulle veduta l' ombra di Samuele, cadde quasi morto.

Saul visa umbra Samuelis cecidit fere mortuus, vale a dire *post*; dopo aver veduto l' ombra di Samuele.

Altre volte si sottintende *sub*.

Esempio.

Virgilio nacque settant' anni prima di Gesù Cristo, essendo Consoli Marco Licinio Grasso, e Gneo Pompeo Magno.

Virgilius ortus septuaginta annos ante Christum natum, Consulibus Marco Licinio Crasso, et Gneo Pompeo Magno. È Ablativo assoluto quante volte questo *Consulibus* non si prenda come sostantivo derivato da *Consulo*, *is*: ma come un' Ellissi di *Consulentibus*, participio. Si sottintende la preposizione *sub* cioè sotto il Consolato.

Altre volte si sottintende *cum*.

Esempio.

Comandando Falaride, Perillo fece il toro di bronzo.

Iubente Phalaride, Perillus aeneum taurum confecit. Sottintendendosi *cum*, cioè col comando di Falaride.

CAPITOLO L.

TRATTATO DE' RISOLUTIVI.

D. Quando si risolve il Participio?

R. Il Participio si risolve, quando non

si può fare Participio, lo che accade nel Participio in *Rus*, e nel Participio in *Tus*.

D. Quando accade nel Participio in *Rus*?

R. Nel Participio in *Rus* accade quando il verbo non ha Supino, perchè detto Participio si forma dal supino del verbo, come dal Supino *Amatum*, *Doctum* si forma *Amaturus Docturus*: ed in questo caso si è già detto che si fa, come se il verbo non fosse participio, risolvendosi per *qui*, *quae*, *quod*.

D. Quando accade nel Participio in *Tus*?

R. Nel Participio in *Tus* poi accade la risoluzione, quando è dato per verbo *Neutro* o *Deponente*; per verbo mancante di *Supino*; e quando il *qui*, *quae*, *quod*, non può andare in Nominativo.

PER LO VERBO NEUTRO O DEPONENTE

D. Perchè si deve risolvere il Participio in *Tus* quando è dato per verbo Neutro, o Deponente?

R. Deve risolversi il Participio in *Tus*, o sia non si può fare Participio, quando è dato per verbo Neutro o Deponente, perchè essendo un participio passivo, non si può fare per verbo Neutro o Deponente, i quali assolutamente non si possono fare Passivi, ma sempre si devono

risolvere, ancorchè non sieno dati con un Participio, come anche si è parlato nel trattato de' Passivi; per esempio: La crudeltà studiata da Nerone: non si può mandare in latino, perchè dato il Participio per verbo Neutro, egualmente come se si fosse dato il tema passivo, e si fosse detto: La crudeltà fu studiata da Nerone: nel qual caso si deve voltare il tema da Passivo in Attivo, facendo: *Nero studuit crudelitati*; seguendo la regola data ne' passivi.

D. Come dunque si dovrà risolvere il Participio?

R. Della maniera, con cui si dovrà risolvere il Participio, dato per verbo Neutro o Deponente, in seguito ne' parleremo.

PEL VERBO SENZA SUPINO.

D. Perchè si deve risolvere il Participio in *Tus* quando è dato per verbo mancante di Supino?

R. Deve risolversi il Participio in *Tus* o sia non si può fare Passivo, quando il verbo non ha Supino, perchè nascendo detto Participio in *Tus* da un preterito passivo, non si può fare quando il verbo non ha Supino, come abbiamo fatto osservare nel trattato de' Passivi.

Esempio.

La legge amata da Cicerone.

Lex amata a Cicerone.

Questo tema si è fatto col Participio, perchè il verbo ha il supino, giacchè dal Supino *Amatum* si è formato *Amata*; ma se si dicesse: La legge imparata da Cicerone, non può mandarsi in latino col participio in *Tus*, mentre *Disco*, *is*, non ha Supino dal quale formar si deve il participio *imparato*, che perciò si dovrà assolutamente risolvere nel modo che qui appresso si vedrà.

DEL QUI, QUAE, QUOD.

D. Perchè si deve risolvere il Participio *in Tus*, quando il *qui*, *quae*, *quod* non puol' andare in Nominativo?

R. Finalmente non può farsi Participio *in Tus* quando il *qui*, *quae*, *quod* non puol' andare in Nominativo, perchè quel Participio che dovrebbe essere Accusativo, od altro caso del verbo, si metterebbe in Nominativo, come:

La Grammatica insegnata dal Maestro a noi: non può dirsi *Grammatica docta a Magistro nos*; mentre come si è fatto osservare nel quart'Ordine de' passivi, la cosa inanimata non deve andare in Nominativo, ma in Accusativo, e la cosa animata in Nominativo, potendo lo stesso succedere con altri verbi; in tal caso si supplisce colla risoluzione, met-

tendo il *qui*, *quae*, *quod* in quel caso che cerca il verbo con cui va.

D. Come dunque si farà, avuto che si à un tema di Participio in *Tus* per verbo Neutro, o Deponente; o per verbo che non ha Supino; o per verbo ove il *qui*, *quae*, *quod* non puol andare in Nominativo?

R. Si scioglierà il tema per *quello il quale*, o per *quella la quale*, cioè avanti al Participio si aggiungerà *quello il quale*, come, in vece di dire: *il favorito*, si dirà, *quello il quale fu favorito* ed invece di dire: *il ben trattato*, si dirà, *quello il quale fu ben trattato*: sciolto di questa maniera si farà andare il primo nome, cioè *quello*, col secondo verbo, ed il *quale* col primo verbo.

Esempio.

Col verbo Neutro, e Deponente.

Il favorito dal Re Davidde fu maltrattato da suo figlio Assalonne: sciogliendosi il tema si farà: *quello il quale fu favorito* dal Re Davidde, *fu maltrattato* da suo figlio Assalonne: quindi si farà andare *quello* con *fu maltrattato*, ch'è il secondo verbo, ed *il quale* con *fu favorito*, ch'è il primo verbo.

Tutto ciò si praticherà come nel trattato de' passivi per i verbi dati in passivo senza Supino, Neutri, o Deponenti, ne' quali, come si è detto, si deve voltare il volgare da passivo in attivo; mettendo il *da* o *dal* in Nominativo, e l'altro caso, nel caso del verbo, come il volgare sciolto di sopra: *quello il quale fu favorito* dal Re Davidde, *fu maltrattato* da suo figlio Assalonne; e si fa *de illo* caso di *Malemereor*; *il quale* va col primo verbo, cioè *fu favorito*; *cui* si fa caso di *faveo*, *es*; dal Re Davidde, ch' è l' Ablativo del passivo, deve andare in Nominativo, facendosi *Rex David*; *favit* verbo Neutro, passato in Attivo; dal figlio Assalonne anche Ablativo del passivo, passa in Nominativo, e si dice, *Filius Absalon malemeritus fuit*, Deponente, il quale, sebbene siasi mutato il verbo in attivo, pur tuttavia è restato colla voce in *or*.

Unito detto tema si dice: *De illo, cui Rex David favit, filius Absalon malemeritus fuit*: prendendo la costruzione si dirà: *Filius Absalon malemeritns fuit de illo, cui Rex David favit.*

D. E se poi nel tema il primo nome sta espresso?

R. Se poi il primo nome sta espresso, come, *Il libro studiato*, allora si scioglie il tema solo per *il quale*, e si no-

mina il nome che sta prima, facendo andare il primo nome che sta espresso, col secondo verbo, ed *il quale*, col primo verbo.

Esempio.

Col verbo Neutro, e Deponente col nome espresso.

Il libro, studiato da Giulia, fu maltrattato da Cesare; sciogliendosi si dirà: Il libro *il quale* fu studiato da Giulia, fu maltrattato da Cesare. Il libro che sta in luogo di *quello*, va col secondo verbo, cioè con *maltrattato*, ed *il quale*, col primo verbo, cioè *fu studiato*; e si fa *de libro*, caso di *malemtereor*; *cui*, caso di *studeo*; *Julia* Ablativo del passivo, passato in Nominativo; *studuit* verbo Neutro, passato in Attivo; *Caesar* anche Ablativo Passivo, passato in Nominativo *malemeritus fuit*, verbo Deponente, restato col significato Passivo.

Posto in ordine il detto tema in latino, si dice: *De libro, cui Julia studuit, Caesar malemeritus fuit*: cioè, *Caesar malemeritus fuit de libro, cui Julia studuit.*

Esempio.

Col verbo senza Supino.

La legge, imparata da Mosè, fu temuta dal Popolo; sciogliendosi si dirà:

La legge, *la quale* fu imparata da Mosè, fu temuta dal Popolo.

Il nome *la legge* anderà col secondo verbo, cioè *temuta*, e *la quale* anderà col primo verbo, cioè *imparata*; e si fa, *legem* caso di *timeo*; *quam*, caso di *Disco, is*; *Moyses*, Ablativo del passivo, passato in Nominativo; *Didicit*, verbo, passato in attivo, *Populus*, Ablativo del passivo, passato in Nominativo; *timuit*, verbo, passato in attivo. Unito il detto tema si dice: *Legem, quam Moyses didicit, Populus timuit*, cioè: *Populus timuit legem, quam Moyses didicit.*

Esempio.

In cui il qui, quae, quod non puole andare in Nominativo.

Il Ballo insegnato da Massinissa agli Schiavi, è stato seguito da molti; sciogliendosi si fa:

Il ballo *il quale* fu insegnato da Massinissa agli Schiavi, è stato seguito da molti.

Il ballo anderà col secondo verbo *seguito*, ed *il quale* anderà col primo verbo *insegnato*; quindi si fa, *Psaltationem*, caso di *sequor*; *quam*, caso di *Doceo*; *mancipia*, Nominativo agente che anderà sotto la voce del Dativo, come si è osservato nel quart' ordine de' Passivi; *docta fuerunt*, verbo, che si può fare passivo; *a Massi-*

nissa, caso del passivo; *Multi*, Ablativo passivo, passato Nominativo in attivo, (perchè *sequor* non si può fare passivo), *secuti fuerunt*, verbo Deponente. Unito il detto tema si dice:

Multi secuti fuerunt psaltationem, quam mancipia docta fuerunt a Massinissa: avendosi sempre presente il trattato dei Passivi; dopo sciolto, si farà in latino per *quello il quale*, o *quella la quale*.

D. Se qualche tema risolutivo è dato pel verbo *Solvo*, *is*?

R. Se qualche tema risolutivo è dato pel verbo *Solvo*, *is*, senza che sia indicato il prezzo, allora si seguirà la regola istessa degli altri verbi, cioè si scioglierà per *quello* il *quale*, o *quella* la *quale*; se non vi è il nome espresso; e per lo *quale*, o la *quale*, se vi è espresso; ma quando vi manca il prezzo, si mette *nummi* per Nominativo.

Esempio.

La casa pagata da me, fu maltrattata da voi.

De domo pro qua nummi soluti fuerunt a me, vos malemeriti fuistis, cioè, *Vos malemeriti fuistis de domo, pro qua nummi soluti fuerunt a me.*

PARTE QUARTA

CAPITOLO I.

DELLA COSTRUZIONE DE' NOMI.

D. Qual' è la divisione generale del nome?

R. Il nome si divide in *Sustantivo*, ed *Aggettivo*.

D. Di quànte sorti è il Nome Sustantivo?

R. Il Nome Sustantivo è di più sorti cioè:

Proprio, che compete ad una sola cosa, o persona, come: *Luna*, *Plato*. La Luna, Platone.

Appellativo, o sia *Comune*, che compete a più cose, o persone, come *Flumen*, *Poeta*. Il fiume, il Poeta.

Primitivo, che non nasce da altro nome, come *Ensis*, *Vas*. La spada, il vaso.

Derivativo, che deriva da un altro nome, come *Felicitas*, la felicità, da *felix*, felice; *Humanitas*, l'Umanità, da *Humanus*, Umano.

Se poi nasce da un verbo, si chiama *Nome Derivativo Verbale*, come: *Stu-*

dium, lo studio, da *Studeo*, studiare; *Amor*, l' amore, da *Amo*, Amare.

Collettivo, che nel numero singolare dinota moltitudine, come: *Populus*, il Popolo, *Gens*, la Nazione.

Diminutivo, che sminuisce alcuna cosa, come *Puellus*, il fanciullino, *libellus*, il libretto, ed altri simili.

D. Di quante sorti è l' Aggettivo?

R. L' Aggettivo anche è di più sorti, cioè:

Primitivo, che non si forma da altro nome, ma esso può esserne origine, come: *Magnus, a, um*, grande; o *Bonus, a, um*, buono.

Derivativo, che ha origine da altra voce, come: *Vester*, vostro, da *Vos*, voi; *Noster*, nostro, da *Nos*, noi. Questi chiamansi altrimenti *Pronomi possessivi*, perchè indicano possesso, come anche quelli che dinotano appartenenza a qualcuno, come: *Miles Pompejanus*, Soldato di Pompeo.

Patrio, che dinota la Patria, come, *Neapolitanus*, Napolitano, *Romanus*, Romano, i quali derivando dai nomi di città, *Neapolis*, e *Roma*, possono anche chiamarsi *Derivativi*.

Gentile, che dinota la Gente, la Nazione, come *Homo Italus*, Italiano; *Homo Graecus*, Greco, i quali perchè deri-

vano da *Italia*, *Graecia*, possono anche chiamarsi *Derivativi*.

Comparativo, ch' è una desinenza che si adatta agli Aggettivi, che per tal modo esprimono qualità, eccesso, o difetto di lor significazione in una cosa, posta in confronto con un' altra, come *Senior*, Seniore, più vecchio; *Iunior*, Iuniore, più giovane; i quali eziandio derivando da *Senex*, vecchio, e *Iuvenis*, giovine, possono altresì chiamarsi *Derivativi*.

Superlativo, che anche è una desinenza, che si adatta agli aggettivi che pongono la cosa in grado supremo, o infimo di lor significazione, come: *Beneficentissimus*, beneficentissimo, o il più benefico; *Infimus*, infimo, o il più basso; i quali benanche derivando da *Beneficus*, benefico, e da *inferior*, inferiore, possono pure chiamarsi *Derivativi*.

Verbale, ch' è quello che nasce da un verbo, come; *Laudabilis*, lodevole, da *Laudo*, lodare; *Potabilis*, potabile, che si beve, da *Poto*, Bere, che anche possono chiamarsi *Derivativi*.

Positivo che dinota semplicemente qual' è la cosa senza esprimerne accrescimento, o diminuzione; diversamente dal Comparativo, e Superlativo, come; *Bonus*, buono, *Malus*, cattivo, il quale può chiamarsi anche *Primitivo*.

Partitivo, che significa spartimento, o

divisione, come; *Aliquis*, alcuno, *Plures* molti.

Numerale, che significa Numero, e questo si divide in Aggettivo *Cardinale*, *Ordinale*, e *Distributivo*.

Cardinale, così detto, perchè è l' ordine, la base, e il fondamento degli altri numeri, come; *Unus*, *duo*, *tres*, Uno, due, tre.

Da uno fino a tre si declina, e da quattro fino a dugento non si declina. Ai numeri 18. 28. 38. etc. si metterà il *duo* avanti, e la decina che siegue, si metterà appresso al *duo*; come *Duodeviginti*, 18; *Duodetriginta*, 28; *Duodequadraginta*, 38. Avanti ai numeri poi 19. 29. 39 etc. si metterà *unde* con la decina appresso, come. *Undeviginti*, 19; *Undetriginta* 29, *Unde quadraginta* 39.

Ordinale, perchè esprime l' ordine, e la disposizione delle cose, come; *Primus*, *secundus*, *tertius*; cioè il Primo, il secondo, il terzo; e così in seguito.

Distributivo finalmente, è quello che si usa ordinariamente quando si divide o si distribuisce una cosa egualmente, come, *Singuli*, *singulae*, *singula*, ad uno, ad uno; *Bini*, *binae*, *bina*, a due, a due; *Terni* *ternae*, *terna*, a tre, a tre; *Quaterni*, *quaternae*, *quaterna*, a quattro, a quattro.

D. Che casi vogliono i Nomi Numerali?

R. Tutti i Nomi Numerali vogliono dopo, il Genitivo, l' Accusativo con *inter*, o l' Ablativo con *ex*.

Esempio

Il Primo di voi.
Primus vestrum, o *inter vos*, o *ex vobis*.

Osservazione.

Oltre a ciò vi sono alcuni avverbj del numero Cardinale, come: *semel*, una volta; *ter*, tre volte; *sexies*, sei volte; *novies*, nove volte; ed altri del numero *Ordinale*, come; *primo*, primieramente; *secundo*, secondariamente; *tertio* in terzo luogo; *quarto*, in quarto luogo; ed altri, che si formano dall' Ablativo degli *ordinali*, i quali vogliono alcuni grammatici che non siano avverbj, ma aggettivi di caso Ablativo, a cui si sottintende la preposizione *in*, e il Sostantivo loro, *è tempore*.

D. Come si costruisce il Nome Sustantivo ?

R. Il Nome Sustantivo si costruisce in diverse maniere. Quando concorrono nel discorso due nomi Sustantivi di senso diverso, il secondo si pone in Genitivo.

Esempio.

L' acqua è il primo alimento de' Pesci.
Aqua est primum alimentum piscium.

Dove si vede che de' due nomi sustantivi, *Alimentum*, e *piscis*, il secondo si è posto in Genitivo: al contrario se si dicesse:

La città di Roma, *Urbs Roma*, quasi come si dicesse, Roma la città. Qnesto è quello che chiamasi caso di apposizione, sebbene non sarebbe errore porlo in Genitivo come *Arbor ficus*, e *arbor fici* l' albero di fico, o sia il fico albero.

Il nome sostantivo *Reus*, si può usare col Genitivo, e coll' Ablativo colla preposizione *de*.

Esempio.

Egli è reo di furto, *Ille est reus furti*, *vel de furto*.

Il Nome Sustantivo che si riferisce a

lode, o biasimo riceve il Genitivo, o l' Ablativo, al quale Ablativo si sottintende la preposizione *de*, che non si esprime.

Esempio.

Sansone fu uomo di esimio coraggio.
Samson fuit vir magni animi, vel magno animo.

Finalmente il Nome Sustantivo si reputa tale, quando trovasi l' Aggettivo usato in genero Neutro tanto in Singolare, che in Plurale, e riceve dopo un Genitivo.

Esempio.

Vi sono due filosofi, l' uno fugge il giorno *chiaro*, l' altro la notte *oscura*.
Duo filosophi extant, unus fugit clarum diei, alter obscurum noctis, quasi come si dicesse con due sustantivi, *il chiarore del giorno, l' oscurità della notte.*

Osservazione.

Siffatta costruzione è alla foggia dei Greci, così in vece di dire *virtus bona*, dicono, *bonum virtutis*; *animalia pulchra, pulchra animalium*; *nox obscura, obscurum noctis*; *Amoeni campi, amoena camporum*; e simili.

D. Come si costruisce il nome Aggettivo ?

R. Il nome Aggettivo può costruirsi con ogni caso obbliquo.

Aggettivo col Genitivo.

D. Quali Aggettivi ricevono il Genitivo ?

R. Gli Aggettivi che ricevono il Genitivo sono quelli che indicano :

Scienza, o *Ignoranza*, come :
Peritus militiae, *imperitus literarum*:
Perito nella milizia, imperito nella letteratura.

Partecipazione, o *Privazione*, come :
Particeps beneficiorum, *expers ingenii*. Partecipe de' beneficii, privo d' ingegno.

Abbondanza, o *scarzezza*, come :
Vas refertum florum.
Vaso pieno di fiori.
Imperfectus omnium rerum. Imperfetto in tutte le cose.

Similmente.

Tenax, *Avidus*, *Memor*, *Certus*, *Incertus*, *Prudens*, *Imprudens*, *Opulentus*, *Inops* etc.

Osservazione.

Il Genitivo non essendo mai regolato nè da Verbo, nè da Nome Aggettivo, ma da un nome Sustantivo espresso o sottinteso, se lo stesso s' incontra dopo nomi Aggettivi, è da sapersi, che è regolato da una preposizione Greca sottintesa la quale alla foggia de' Greci vuole il Genitivo, e questa è *ech* che in latino corrisponde a *de*. Sicchè dicendosi *Plenus cibi*, è lo stesso che dire, *Plenus de cibo*; Oppresso dal gran mangiare.

Altre volte il Genitivo dopo l' Aggettivo è regolato dall' altra particella greca *eneca*, in latino *caussa*. Quindi: *Peritus scientiarum* è lo stesso che dire: *Peritus caussa scientiarum*; Perito per causa delle scienze.

Aggettivo col Dativo.

D. Quali Aggettivi ricevono il Dativo?

R. Gli Aggettivi che ricevono il Dativo sono molti, ma i principali sono: quelli che dinotano:

Comodo, o *Incomodo*, come:

Commodus Iuventuti, incomodus Senectuti.

Comodo alla gioventù, incomodo alla vecchiaja.

Piacere, o *Dispiacere*, come:

Gratus omnibus, Invisus Populo.

Grato a tutti, dispiacevole al Popolo.

Fedeltà, o *Infedeltà*, come:
Fidelis Hero, infidelis famulo.
Fedele al Padrone, infedele al Servo.

Similmente.

Par, Impar, Iucundus, Molestus, Salutaris, Idoneus, etc.

Osservazione.

Aequalis, quando si riferisce ad età dinotando *coetaneo*, si costruisce col Genitivo appresso, riputandosi nome Sustantivo, come; Vittorio Alfieri fu contemporaneo, non *coetaneo*, di Pietro Trapassi, volgarmente Metastasio. *Victorius Alferius fuit contemporaneus, sed non aequalis Petri Trapassi, vulgo Metastasio.*

Così anche gli Aggettivi verbali che terminano in *bilis*, *Amabilis*, *optabilis*, etc.

Aggettivo coll' Ablativo.

D. Quali Aggettivi rivevono l'Ablativo?

R. Gli Aggettivi che ricevono l' Ablativo sono molti, ma i principali sono; quelli che dinotano:

Dignità o *indignità*, come
Dignus munere, Indignus honore.
Degno della carica, indegno d' onore

Aggravato, o Privo, come:
Gravatus muneribus, privus libertatis.
Carico d' impieghi, privo di libertà.

Fecondo, o *Sterile*, come:
Foecundus fructibus, *infecundus*, *prolis*. Carico di frutti, sterile di figli.

Similmente.
Auctus, *Duplex*, *Nudus*, *Vacuus*, *Pallidus*, *Superbus*, *Captus*, *Ruber*, *Brevis* etc.

Aggettivi coll' Ablativo con la preposizione A, o *AB*.

D. Quali Aggettivi ricevono l' Ablativo con la preposizione *a*, o, *ab*?
R. Gli Aggettivi che ricevono l' Ablativo con la preposizione *a*, o, *ab* sono quelli che dinotano.

Diversità, o *uguaglianza*, come:
Eraclito era affatto diverso da Democrito. *Heraclitus erat prorsus diversus a Democrito.*

Similmente.
Exul, *Extorris*, *Aversus*, *Nudus*, *Securus*, *Alienus*, *Tutus*, *Integer*, *Purus*, etc.
Integer, Orazio l' ha adoperato anche col Genitivo, *Integer vitae* etc.

Più gli Aggettivi Numerali Ordinali *Primus*, *Secundus*, *tertius* etc.

Come, Salomone fu il terzo Re de' Giudei da Saulle.

Salamon tertius Rex Iudeorum fuit a Saule.

Col Genitivo, e Dativo

Si uniscono gli aggettivi che significano:

Similitudine, *Dissimilitudine*, come:

Filius est similis Patris, o *Patri*. Il Figliuolo è simile al Padre.

Col Dativo e coll' Accosativo con ad.

Si uniscono gli aggettivi, che significano.

Adatto, *utile*, *inutile*, *acconcio*, *fermo idoneo*, *etc.* come; *Homo aptus militiae*, *vel ad militiam*. Uomo atto alla milizia.

Coll' Accusativo, ed Ablativo senza preposizione.

Si uniscono gli aggettivi che dinotano *misura* tali sono.

Altus, *profundus*, *longus*, *latus*, *crassus*, *etc.* come:

Camera lunga, larga, ed alta venti cubiti.

Cubiculum longum latum, et altum vel profundum vigenti cubitos vel vigenti cubitis.

L'Accusativo è retto dalla preposizione *ad* o *circa*, figuratamente taciuta.

N. B. Cubito è una misura di sei palmi, cioè ventiquattro digiti.

Osservazione.

Certior che dinota consapevole, si trova col Genitivo, e coll' Ablativo con *de*, come: *Facio te certiorem hujus rei, vel de hac re.*

Ti rendo consapevole di questa cosa.

NOME OPUS SUSTANTIVO ED AGGETTIVO

D. Come si costruisce il nome *Opus?*

R. Il Nome *Opus* spesse volte si usa come Nome Sustantivo indeclinabile, ed unito al verbo *Sum*, *es*, *est*, riceve l' Ablativo, e dinota *esser necessario, bisognare*, come:

Abbiamo bisogno del tuo ajuto.

Opus est nobis auxilio tuo, cioè *de auxilio tuo*, perchè all' Ablativo si sottitende la preposizione *de.*

Alle volte si usa come nome Agettivo anche indeclinabile, ed allora quel nome che dovrebbe essere caso Ablativo, si pone in Nominativo; e se tal nome sarà di numero plurale, anche il verbo *sum* si porrà in Plurale, come:

La Patria ha bisogno di Cittadini dotti, e doviziosi.

Cives docti, et divites sunt opus Patriae.

CAPITOLO II.

COMPARATIVO, E SUPERLATIVO

D. Da quali nomi nascono i Comparativi, e Superlativi?

R. I Comparativi, e Superlativi nascono da quei Nomi aggettivi la cui significazione può essere ampliata o ristretta.

E perciò non vi sono Comparativi, e Superlativi nascenti da Nomi Numerali, da Pronomi, da Nomi Partitivi, o Interrogativi, nè da Nomi Aggettivi, che significano metallo, o altra materia, come *Argenteus*, *aureus*.

D. Quanti sono i gradi di Comparazione?

R. I gradi di comparazione, sono tre: *Positivo*, *Comparativo*, e *Superlativo*.

DEL POSITIVO.

D. Qual' è il Positivo?

R. Il Positivo è quel Nome Aggettivo che esprime la qualità di una cosa semplicemente.

Esempio.

Iddio è giusto — *Deus est justus.*

DEL COMPARATIVO.

D. Qual è il Comparativo?

R. Il Comparativo è quello, che o accresce, o diminuisce la significazione del positivo.

D. Da quante cose si conosce il Comparativo ?

R. Il Comparativo si conosce da due cose; o dalla Particella *Più* posta avanti al Nome Aggettivo; o dall' istessa sua voce, *maggiore*, *minore*

Se poi avanti alla particella *Più* vi è uno degli articoli *il*, *lo*, *la*, non è più Comparativo, ma Superlativo, di cui si parlerà in seguito.

D. Come si formano i comparativi ?

R. Dal caso che finisce in i, aggiungendovi *or* per lo maschile e femminile, ed *us* per lo neutro : come :

Hic, *et haec fortior*, *et hoc fortius.*

Nel Plurale mascolino e femminile finiscono in *ores*, e nel neutro in *ora*, come :

Iti, *et hae fortiores*, *et haec fortiora.*

D. Quali casi vuole il Comparativo ?

R. Il Comparativo avanti di se non vuole casi, ma dopo vuole l' Ablativo senza preposizione.

Esempio.

La statua di marmo è più bianca dell' avorio.

Statua marmorea est candidior ebore.

D. Il Comparativo può avere altro caso?

R. Il Comparativo può avere anche un altro Ablativo di eccesso.

Esempio.

La mia casa è più alta del Castello due palmi.

Mea Domus est altior castro duobus palmis.

D. L' Ablativo del Comparativo si può risolvere?

R. L' Ablativo del Comparativo si può risolvere per *quam*, e l' Ablativo si mette in quel caso, in cui sta posto il Comparativo, cioè se il Comparativo sta in Accusativo, l' Ablativo si mette in Accusativo, se in Nominativo, in Nominativo.

Esempio.

Fabio Massimo era più accorto di Annibale.

Fabius Massimus erat perspicacior quam Annibal.

D. Il Comparativo si può risolvere?

R. Il Comparativo si può risolvere

per *Magis* unito però al suo Positivo, e quando si risolve, vuole dopo di se l' Ablativo.

Esempio.

Nerone era più crudele di Domiziano.
Nero erat magis crudelis Domitiano.

Comparativi Irregolari.

D. Quali sono i Comparativi Irregolari?
R. I Comparativi Irregolari sono quelli che non si formano dal loro Positivo, e sono:

Bonus che ha *melior* per Comparativo.
Malus che ha *Pejor*;
Magnus che ha *Major*;
Parvus che ha *Minor*;
Multus che ha *Pluris*.

Vi sono poi de' Comparativi i quali si formano dal Positivo; ma fanno in differenti maniere, come:

Maledicentior dal Positivo *Maledicus*;
Beneficentior da *Beneficus*;
Magnificentior da *Magnificus*.

Sono anche irregolari i due Comparativi nati dai seguenti due nomi Sostantivi;

Senex, che fa *Senior* più Vecchio;
Iuvenis, che fa *Iunior* più Giovane.

Oltre poi de' Comparativi che nascono

da nomi aggettivi, ve ne sono altri che nascono dalla *Preposizione*, e *dall' Avverbio*:

Dalla Preposizione.

Propior più vicino da *prope*
Posterior da *Post*;
Inferior da *Infra*;
Citerior da *Citra*.

Dall' Avverbio.

Saepius, da *Saepe*;
Diutius, da *Diu*;
Questi però si usano avverbialmente.
Anterior, da *Ante*;

DEL SUPERLATIVO.

D. Qual' è il Superlativo?

R. Il Superlativo è quello che esprime la qualità della cosa in grado supremo ed eccessivo, tanto per lo accrescimento, che per la diminuzione.

Esempio.

Il Leone è il più forte di tutti gli animali.

Leo est fortissimus omnium animalium.

D. Da quante cose si conosce il Superlativo ?

R. Il Superlativo si conosce da uno degli Articoli *il*, *lo*, *la*, posto avanti alla parola *più*; come *il più dotto*, *la più bella*; e dall' istessa sua voce, come, *dottissimo*, *dottissima*.

D. Donde si forma il superlativo ?

R. Dal caso che finisce in i, aggiungendovi *ssimus*, e si declina come *Bonus*, *a*, *um*.

Se n' eccettuano i nomi finiti in *er* che fanno il Superlativo in *rimus*, come:

Miserrimus da *Miser*;
Acerrimus da *Acer*;
Tenerrimus da *Tener*;
Celeberrimus da *Celeber*.

I Nomi finiti in *lis*, che fanno il Superlativo in *llimus*: come,

Facillimus da *Facilis*;
Humillimus da *Humilis*;

Se n' eccettua solo *Utilis*, che fa *Utilissimus*, e *Maturus* che termina in *rrimus* e *ssimus*.

D. Che casi vuole il Superlativo ?

R. Il Superlativo vuole dopo di se il Genitivo, o pure in luogo del Genitivo l'Accusativo con *inter*, o l'Ablativo con *ex*.

Esempio.

I Persiani sono i più ricchi di tutte le Nazioni.

Persae sunt ditissimi cunctarum nationum, vel inter cunctas nationes, vel ex cunctis nationibus.

D. Il Superlativo si può risolvere?

R. Il Superlativo si può risolvere per l' Avverbio *maxime*, ed il Genitivo passa in Nominativo.

Esempio.

Platone era dottissimo.

Plato erat maxime doctus.

Superlativi Irregolari.

D. Quali sono i Superlativi irregolari?

R. I Superlativi Irregolari sono quelli che non si formano dal loro Passivo, e sono.

Optimus da *Bonus*;
Pessimus da *Malus*;
Maximus da *Magnus*;
Minimus da *Parvus*;
Plurimus da *Multus*;
Magnificentissimus da *Magnificus*;
Beneficentissimus da *Beneficus*;
Maledicentissimus da *Maledicus*.

Oltre de' suddetti Superlativi vi sono

quelli formati dalla Preposizione e dall' Avverbio.

Dalla Preposizione.

Proximus da *Prope*;
Postremus da *Post*;
Infimus da *Infra*;
Citimus da *Citra*;

Dall' Avverbio.

Plurimus da *Plus*;
Minimus da *Minus*;
Saepissime da *Saepe*;
Diutissime da *Diu*;

Osservazione.

Queste due ultimi, ed altri si adoperano avverbialmente.

CAPITOLO III.

DE' DIMINUTIVI.

D. Qual' è il nome diminutivo?

R. Il nome Diminutivo è quello che ha la natura del Comparativo, e finisce in *Sculus*: come,

Majusculus, *Grandiusculus*, *Breviusculus*.

E certe volte anche finisce con la penultima sillaba in *cu*, e l' ultima in *lus* come:

Homunculus, Paterculus.

D. Da dove si forma il Diminutivo?

R. Il Diminutivo si forma dal Comparativo Neutro; come, da *Majus*, *Majusculus*; *da Fortius*, *Fortiusculus.*

D. Che casi vuole il Diminutivo?

R. Il Diminutivo vuole l'istesso caso del Comparativo, cioè dopo di se l'Ablativo.

Esempio

Tu sei alquanto più basso di Pietro.
Tu es breviusculus Petro.

D. Si può risolvere questo Diminutivo?

R. Questo Diminutivo si può risolvere per l'Avverbio *paulo*, ma posto avanti al Comparativo, come nell'esempio di sopra: *Tu es paulo brevior Petro.*

CAPITOLO IV.

DEI PARTITIVI.

D. Qual è il nome Partitivo?

R. Il nome Partitivo è quello che significa una parte di un numero maggiore, oppure significa uno, o alcuno da molti; come, *Unus*, *Aliquis*, *Quis*, *Quidam*, *Neuter*, *Uter*, *Solus*, *Alteruter*, *Multi*, *Plures*, *Omnes*, *Nullus*, *Nemo.*

D. Che casi vuole il nome Partitivo?

R. Il nome Partitivo vuole dopo di se l' istesso caso del Superlativo, cioè il Genitivo, o pure in luogo del Genitivo, l' Accusativo con *inter*, o l' Ablativo con *ex*.

Esempio.

Alcuni di voi.
Aliquis vestrum, *vel inter vos*, *vel ex vobis*.

CAPITOLO V.

DEI COLLETTIVI.

D. Qual è il nome Collettivo?
R. Il nome Collettivo è quel nome che nel Singolare contiene anche il Plurale; come, *Populus*, *Urbs*, *Secta*, *Cohors ec.*
Il Popolo, la Città, la Setta, la Squadra.

CAPITOLO VI.

DEI RECIPROCI.

Se, *Sui*, *Sibi*; *Suus*, *a*, *um*.

D. Quando si usa il Reciproco *Se*, *Sui*, *Sibi*?
R. Il Reciproco *Se*, *Sui*, *Sibi*, sempre si riferisce al soggetto principale.

Esempio.

Titiro agiva per se.
Tityrus agebat sibi.

D. Quando si usa il Reciproco *Suus*, *a*, *um*?

R. Il Reciproco *Suus*, *a*, *um* si usa quando la cosa posseduta si riferisce alla persona che agisce, o sia all' istesso agente.

Esempio.

Un Rusignuolo che dolcemente cantava avanti al suo nido.
Luscinia qui dulce canebat ante suum nidum.

Se il Reciproco si riferisce al paziente, si usa tanto *Suus*, *a*, *um*, quanto *Is*, *ea*, *id*, o *Ipse*, *a*, *um*.

Se poi nel tema vi è la particella *ed* il senso è diviso.

Esempio.

Davide amava Saulle, *ed* il di lui figlio.
David amabat Saulem, et Filium ejus.

CAPITOLO VII.

DEI CASI CHE RICHIEDONO LE VOCI COMODO, TEMPO, ISTRUMENTO, E COMPAGNIA.

DEL DATIVO DI COMODO.

La persona pel cui *comodo* si fa qualche cosa, si mette in Dativo.

Esempio.

Se Giuseppe valeva qualche cosa, lo valeva per Faraone.
Si Ioseph aliquid valebat, Pharaoni valebat.

DELL' ABLATIVO ED ACCUSATIVO DI TEMPO

Il *Tempo* se è presente si mette in Ablativo.

Esempio.

In questo giorno, o questa sera io ringrazierò Iddio per la ricuperata salute.
Hac Die, vel Hoc vespere, ego agam gratias Deo pro recepta salute.
Se poi il tempo è passato si può aggiungere la parola *ab-hinc* all' Ablativo.

Esempio.

Da due anni in quà abbiamo avuto una cattiva raccolta.

Duobus ab hinc annis habuimus annonam sterilem.

Se il tempo è futuro si mette in Accusativo con *post* avanti.

Esempio.

Da quì a due anni avremo buona raccolta.

Post duos annos habebimus bonam annonam.

Se il tempo è continuato, si mette in Accusativo con *per*.

Esempio.

Ottaviano Augusto governò Roma per cinquantadue anni.

Ottavianus Augustus rexit Romam per quinquanginta duos annos.

DELL' ABLATIVO D' ISTRUMENTO

L' *Istrumento* con cui si fa qualche cosa si mette in Ablativo senza preposizione.

Esempio.

Gli Antichi scrivevano collo stile di ferro.

Veteres scribebant stylo ferreo.

DELL' ABLATIVO DI CAUSA

La *Causa* per cui si opera qualche cosa va in Ablativo senza preposizione.

Esempio.

Per causa di Eva venne il peccato nel Mondo.

Causa Hevae venit peccatum in Mundum.

DELL' ABLATIVO DI COMPAGNIA

La *Compagnia* espressa col *con*, riceve l' Ablativo con *Cum*.

Esempio.

Giacobbe dimorò in Egitto con Giuseppe suo figlio.

Jacob moratus fuit Ægypti cum Josepho filio suo.

Se poi in vece di *con* vi sta *insieme*, si aggiunge *una* al *cum*, e va anche in Ablativo.

Esempio.

Augusto divise l' impero di Roma insieme con Lepido, ed Antonio.

Augustus divisit imperium Romae una cum Lepido, et Antonio.

Osservazione.

Non si parla delle altre parti del discorso perchè se n' è tenuta parola nella prima parte a pag. 143, e seguenti.

CAPITOLO VIII.

SINTASSI FIGURATA.

D. Di che tratta la Sintassi Figurata?

R. La Sintassi Figurata tratta delle figure Grammaticali.

D. Quante sono le Figure Grammaticali?

R. Le figure Grammaticali principali sono quattro, cioè *Ellissi*, *Iperbato*, *Sillessi e Pleonasmo.*

DELLA FIGURA ELLISSI.

D. Quando accade la figura *Ellissi* nel discorso?

R. La Figura *Ellissi* accade quando nel discorso manca qualche cosa, che vi dovrebb' essere; non altro significando la parola *Ellissi* che mancanza, come se nel discorso mancasse il Verbo, il Nome, o altro.

Questo succede in moltissime maniere, però le principali sono undici.

1° Quando manca il vèrbo, come: *Dii meliora*, si sottintende *faciant*.

2. Quando manca il Nominativo del Verbo, come: *Amo te*, si sottintende *Ego*.

3. Quando manca l'Accusativo paziente, come: *Cui darent nesciebant*, si sottintende *Librum*.

4. Quando manca il Verbo che regge l'infinito, come: *Multaque pro aequitate dicere*, si sottintende *Coepit*.

5. Quando manca il Nome Sostantivo al nome aggettivo: Cic: *Triduo abs te nullas acceperam*, si sottintende *Litteras*.

6. Quando manca al Genitivo il suo Sostantivo da cui è retto, come: *Chamus est Noëmi*, cioè *filius Noëmi*.

7. Quando manca all'Accusativo la preposizione da cui è regolato, come: *Lavinia littora venit*, cioè *in Littora*.

8. Quando manca all'Ablativo la preposizione, come: *Redeans Aegypto*, cioè *ab*, o *de Aegypto*.

9. Quando manca qualche particella, la quale si deve supplire — *T. Liv. Oratio fuit praecibus quam jurgio similis*, cioè *magis quam*, o *potius quam*.

10. Quando manca un Nominativo che per esservi variato conviene trarlo dal senso del discorso.

Cor. Nip. *Cujus belli cum summa ei*

data esset; *eoque cum exercitu profectus esset*, invece di dire: *eoque is profectus esset*.

11. Finalmente quando manca un Verbo, il quale deesi supplire in uno dei membri dell' Orazione; non già quello stesso, ch' è nell' altro; ma totalmente diverso, e qual' è richiesto dal senso.

Virg. *Sacra manu victosque Deos, parvumque nepotem ipse trahit*; si suppone *fere* per le voci *sacra et Deos*; mentre *trahit* si riferisce solo a *nepotem*.

Quando poi la parola che si suppone più volte, e vi è espressa solo per la prima volta, allora si dice *Zeugma*.

Cic. *Vicit pudorem libido, timore, audacia*.

La parola *vicit*, è espressa per la prima volta, ma per la seconda si suppone.

Avviene alcune volte che la parola da supporsi si sottintende con qualche variazione nel genere, o nel caso, o nel Numero, o nelle Persone.

DELLA FIGURA PLEONASMO.

D. Quando accade la figura *Pleonasmo*

R. La figura *Pleonasmo* accade quando vi è qualche parola soverchia nel discorso, non altro siguificando *Pleonasmo*, che soprabbondanza: questo accade per lo più, o nei Nomi, o nei Pronomi, o negli Avverbj, o nelle Congiunzioni.

Ne' Nomi, come: *Virg. Sic ore locuta est*, *ore* è soverchio.

Ne' Pronomi: Oraz. *Quid mihi Selsus agit*, *mihi* è superfluo.

Finalmente nelle Congiunzioni, come: *Itaque ergo*, *Itaque* è soverchio.

Plauto. *Neque nescio.*

Il dire poi *vivere vitam*, non è Pleonasmo, perchè è Accusativo naturale del verbo.

I citati autori si servono del Pleonasmo, o per aggiungere chiarezza al parlare, o per darvi maggior forza.

DELLA FIGURA SILLESSI.

D. Quando accade la figura *Sillessi?*

R. La figura *Sillessi* accade, quando il senso si comprende altrimenti di quello che portano le parole, non significando altro la parola Sillessi che rovesciamento; essa si divide in *Semplice*, e *Relativa*.

La semplice o sia *Assoluta*, accade quando le parole che sono nel discorso discordano, in *Genere*, o in *Numero*; o in *Genere* e *Numero*.

In Genere, come: Cic: *Duo importuna prodigia quos egestas*, cioè *quos homines.*

In Numero: *Liv. Clamor concursusque populi mirantium*: disse *Mirantium*, perchè *populus*, benchè di numero Singolare, contiene moltitudine.

In *Genere*, *e numero*: *Virg. Remo cum fratre quirinus jura dabant.*

La Relativa si ha quando un Relativo si riferisce ad un antecedente che non è espresso, ma si concepisce dal senso di tutto il periodo, come:

Cic: *Per litteras me consolatus sum, quem Librum ad te mittam*: il *quem Librum* si riferisce all'antecedente *Liber*, ancorchè non sia nominato nel discorso, ma dal senso si comprende, che per la voce *litteras* s'intende la composizione di quel libro che vuole mandargli.

DELLA FIGURA IPERBATO.

D. Quando accade la figura *Iperbato*?

R. La figura *Iperbato* accade quando si pospone, ciò che dovrebbe anteporsi, e si antepone ciò che dovrebbe posporsi, o quando finalmente si frappone ciò, che naturalmente non si dovrebbe.

Tal figura si può dividere in cinque specie, e sono.

L' Anastrofe, *la Tmesi*, *la Parentisi*, *la Sinchisi*, *e l' Anacoluthon.*

L' Anastrofe, cioè trasposizione, si fa allora quando una voce, che dovrebbe stare avanti, si mette dopo: come, *mecum*, in vece di *cum me.*

La *Tmesi*, si fa allora quando una parola si divide in due: Virg. *Septem subjecta trioni*, in vece di *Septemtrioni.*

La *Parentisi*, quando s'interrompe il senso con un altro frapposto: Virg. *Tityre, dum redeo, brevis est via, pasce capellas.*

La *Sinchisi* si fa, quando ne' periodî tutto l'ordine della Costruzione si confonde: Virg. *Saxa vocant Itali*: cioè *Itali vocant aras, saxa illa quae sunt in mediis fluctibus.*

L' Anacoluthon si fa, quando si pone qualche caso senza filo di Costruzione, il quale non regge, nè è retto da cosa alcuna.

Cic. *Praetor interea ne pulchrum se, ne beatam putaret, atque aliquid ipse sua sponte loqueretur, ei quoque carmen compositum est.*

Quel *Praetor interea*, non regge, nè è retto da cosa alcuna.

DELLE FIGURE ENALLAGE, ED ANTIPTOSI

D. Oltre delle mentovate figure ve ne sono altre?

R. Oltre delle mentovate figure si possono aggiungere ancora l'*Enallage*, e l'*Antiptosi* perchè (secondo alcuni Grammatici) sono necessarie a sapersi.

L' Enallage accade quando un Mo-

do, un Tempo, un Genere, un Numero sta posto per un altro: come, *quales* in vece di *qualia*; *ferem*, in vece di *tulissem*.

L' Antiptosi, accade quando si pone un caso per un altro. *Ovid*. *Hanc pius Aeneas eripuisse ferunt*; si pone *pius Aeneas*, Nominativo, in vece di *pium Aeneam*, Accusativo.

PARTE QUINTA.

CAPITOLO I.

PER BEN PRENDERE LA COSTRUZIONE, ED EVITARE LA FIGURA SINCHISI.

D. Che regola si deve avere per ben prendere la Costruzione?

R. Per ben prendere la Costruzione, in tutt'i libri, si deve prima leggere sino al punto finale, e poi si prenderà la Costruzione di questa maniera.

1. L' Avverbio.
2. Il Vocativo, o l' Imperativo.
3. La Congiunzione *si*.
4. Il Nominativo.
5. L' Aggettivo o il Participio, che accorda col Nominativo.
6. I casi dell' Aggettivo, o del Participio.

7. Il Verbo finito.

8. L' Infinito coll' Accusativo avanti, se vi sta.

9. I casi del Verbo.

10. L' Aggettivo o il Participio, che accorda coi casi del Verbo.

11. Il Caso dell' Aggettivo, o del Participio.

12. Il Relativo *qui*, *quae*, *quod*; e cominciar da capo la Costruzione

Presa la Costruzione, bisogna poi per ispiegare bene, dare l' Articolo che spetta ad ogni caso del Nome, ed il significato che spetta ad ogni tempo del Verbo.

Gli Accusativi, e gli Ablativi senza preposizione, o colla preposizione, si prendono sempre all' ultimo della Costruzione.

Il Genitivo si prende subito dopo il Nome Sostantivo; l' Ablativo assoluto si prende prima o dopo la costruzione, e la Parentisi sempre all' ultimo.

Presa che sarà la Costruzione nel modo sudetto, è necessario per ispiegare bene, e distinguere un senso dall' altro, dare un Metodo che insegni la maniera, ed i luoghi ove si deve far pausa: questo si farà nella Puntazione.

CAPITOLO II.

DELLA PUNTAZIONE.

D. Di che tratta la *Puntazione?*

R. La *Puntazione* tratta della maniera di segnare, allorchè si scrive, i luoghi ove bisogna far pausa per distinguere con facilità le differenti parti delle frasi, e dei periodi.

D. Quanti sono i segni a tal uopo inventati?

R. Sono quattordici i segni a tal uopo inventati; cioè La *virgola* (,) Il *punto e virgola* (;) *I due punti* (:) *Il punto* (.) *Il punto interrogativo* (?) *Il punto ammirativo* (!) *Il tratto di unione* (=) *I punti interrottivi* (. . . . .) *L' accento* (') *L' apostrofo* (') *La doppia virgola* (») *Il paragrafo* (§) *L' asterisco* (*) *e le due mezzelune per la parentisi* ( ).

La Virgola (,) serve a distinguere i Sostantivi gli aggettivi, i verbi, gli avverbj, di cui l' uno modifica l' altro.

Esempio.

Bruto, Cassio, Trebonio, e Dolabella formarono, meditarono, ed eseguirono il disegno, arduo, periglioso, ed ardito, di trafigger Cesare, che apertamente, ed incautamente tendeva alla tirannia.

Brutus, Cassius, Trebonius, et Dolabella animo evoluerunt, perpenderunt, cogitatumque arduum, periculosum, audacemque perfecerunt Caesarem occidere, qui aperte, incauteque ad tyrannidem spectabat.

Essa è ancora impiegata a distinguere le differenti parti di una frase.

Esempio.

Prima gli occhi ammirano la beltà, indi i sensi se ne invogliano, finalmente il cuore vi si abbandona.

Primum oculi venustatem admirant, postea voluptate sensus pro ea afficiuntur, cor denique se totum committit ad eam.

Serve a separare le varie parti del Periodo.

Esempio.

La Politezza consiste in nulla fare, in nulla dire, che possa offendere gli altri; in fare, ed in dire, quando possa far piacere, e ciò con maniera di esprimersi, che abbiano qualche cosa di nobile, di disinvolto, di delicato.

Urbani est animi nil facere, nil dicere, quod alios laedere possit; verum

dicere aut facere quod alicui sit oblectationi, idque nobilitate quadam, concinnitate, prudentiaque fiat.

Le espressioni che dinotano le circostanze sono sempre fra due virgole.

Esempio.

Il Savio, elevatelo sul trono, gittatelo tra ferri, mettetelo nelle prosperità, immergetelo nella miseria, sarà sempre eguale a se stesso, sempre contento in tutte le vicende della vita.

Sapientem si ad thronum extollitis, si in compedes compingitis, si ille sorte affertur secunda, vel si miserrimam ducere vitam damnatur, sui semper similis, semperque in omnibus vitae vicissitudinibus contentus vivet.

Quando il *che* è relativo, è preceduto dalla virgola, poichè equivale allora ai relativi *il quale*, *la quale*.

Esempio.

L'amistà, che ho per voi, à il carattere del più dolce sentimento.

Amicitia, quae mihi pro vobis est cordi, signum dulcissimi animi est.

Quì il che sta in luogo delle voci, *la quale amistà.*

I *Vocativi* van sempre tra due virgole: ma la virgola si sopprime innanzi al *che*, o quando è congiunzione, o quando equivale a *qual cosa.*

Esempio.

Vuoi che io taccia? Vuoi che io parli? Io non so che ò nel fondo del mio cuore, che mi tormenta.

Ut taceam, utque loquar vis ne tu? Nescio quid mihi est animi, ut excrucior!

Nel primo esempio il *che* congiunge i due verbi; nel secondo significa *qual cosa.*

Finalmente *la virgola* si pone innanzi al *ma*, quando divide le parti di una frase.

Esempio.

Nerina è bella, ma non orgogliosa; è piena di talenti, ma modesta.

Noerina est pulchra, sed non superba; plena est ingenii, sed modesta.

Lo stesso *ma* è preceduto da punto e virgola, quando unisce più frasi insieme.

Esempio.

La pura Amistà è il più soave, il più

dolce sentimento; ma spesso ella à i suoi trasporti, come l' amore.

Pura amicitia est suavior dulciorque sensus animi; sed saepe illa suas habet aberrationes, sicut amor.

Il punto colla virgola (;) si mette tra due frasi compite, ma di cui l' una dipende dall' altra.

Esempio.

Le malattie dello spirito sono le più pericolose, e noi dovremmo travagliare a guarirle; frattanto questa è l' ultima delle nostre cure.

Animi aegritudines sunt perniciosissimae, et nos efficere deberemus, ut eae curarentur; at vero pro nihilo eas habemus.

Si mette ancora tra i principali membri di un periodo, qualora son lunghi, e rinchiudono molte parti già separate da virgole.

Esempio.

Le anime dure si fanno un merito di non amar cosa alcuna nella vita, esse riguardono questa stoica insensibilità, come solido fondamento di tutte le virtù; ma le stolte non veggono, che non si dà virtù che non costi de' sacrifizj, e non si dà sagrifizio senza attaccamento.

Animi difficiles apponunt sibi me-

rito neminem amare, deque omnibus dubitare, ipsi credunt hanc apathiam stoicam omnium virtutum esse fundamentum; at stulti nesciunt virtutem non esse nisi sacrificiorum plenam, neque sacrificiis absque amorem erga proximos esse posse.

Si mette ancora innanzi a' numeri ordinativi, qualora sono seguiti da una frase compita.

Esempio.

La gelosia è la più crudele delle passioni; 1. perchè avvelena ogni piacere; 2. perchè è il vero tormento del cuore; 3. perchè altera lo spirito; 4. finalmente perchè ci fa travedere.

Zelotypia est passionum crudelissima; primum quia in omnem delectationem venenum inducit; postea quia verum est cordis tormentum; tertio quia spiritum agitat; demum quia nos hallucinari facit.

I DUE PUNTI (:) si mettono dopo una frase finita, e seguita da un' altra frase, che serve ad estendere, o schiarire la prima.

Esempio.

Non bisogna mai burlarsi degli sventurati: poichè chi ci assicura, che noi saremo sempre felici?

Non debetur irridere miseris; nam quis negat nos futuros esse tales?

I due punti mettonsi ancora innanzi alle altrui parole, che si rapportano per intiero

Esempio.

Il Saggio dice: Tutta la terra è mia Patria.

Sapiens dicit: Terra universa mihi est patria.

Il punto (.) vien posto alla fine della frase, che forma un senso perfetto, e de' periodi intieramente completi.

Esempio

L' uomo si fa felice da se stesso. Il sole partecipa il suo lume alle stelle.

Homo fit felix per se ipsum. Sol dat suum lumen stellis.

Il punto interrogativo (?) si mette dopo la frase che esprime una domanda.

Esempio.

Qual' è l' uomo virtuoso? Non è forse colui, che vive di maniera a non trovar mai di che rimproverarsi nel fondo del cuore?

Quis est homo virtuosus? Ille fortasse non est, qui ita vivit, ut nullam invenit culpam in corde suo?

Il punto ammirativo (!) siegue le frasi che esprimono un' ammirazione, od una esclamazione.

Esempio.

Quanto la virtù è preferibile a tutt' i tesori !

Oh quam excellit virtus divitiis !

Il tratto di unione (=) è quando astretti da necessità per essere terminato il verso ci conviene rompere la parola; ed allora si deve dividere la sillaba.

I punti interrottivi (. . . .) Questi si pongono quando l' autore che scrive, più vorrebbe dire, ma lo tace.

CAPITOLO III.

DELLE CALENDE.

D. Come gli antichi Romani negli ultimi tempi contavano i mesi dell' anno?

R. Gli antichi Romani negli ultimi tempi contavano anche essi sino a dodici i mesi dall' anno.

D. Come ciascun mese era distinto?

R. Ciascun mese era distinto in *Calende*, *None* ed *Idi*. Le *Calende* accadevano al primo giorno, le *None* al quinto, e gl' *Idi* al tredicesimo.

D. Vi è qualche eccezione da osservare?

R. Si osserva una eccezione pei mesi di Marzo, Maggio, Luglio ed Ottobre che in questi mesi le *None* accadono al giorno sette, e gl' *Idi* al quindici: onde i Romani li esprimevano con una sola parola: *Marmaluot*; cioè *Mar*, Marzo; *ma*, Maggio; *lu*, Luglio; *ot*, Ottobre.

Il giorno delle *Calende*, quello delle *None* e quello degli *Idi* si mette in caso Ablativo; *Kalendis*, *Nonis*, *Idibus*.

Il giorno prima delle *Calende*, delle *None* e degl' *Idi* si fa: *Pridie Kalendas*; *Pridie Nonas*; *Pridie Idus*; cioè *Primo die ante Kalendas*; *Nonas*; *Idus*.

Il giorno poi appresso le *Calende*, le *None* e gl' *Idi* si fa: *Postridie Kalendas*; *Postridie Nonas*; *Postridie Idus*; cioè: *Postero die post Kalendas*; *Nonas*; *Idus*.

Per gli altri giorni poi si fa così: s' incomincia a contare dal giorno dopo le *Calende*, dopo le *None*, dopo gl' *Idi*, sino al giorno inclusivo delle *None*, degl' *Idi*, e delle *Calende* del mese appresso = per esempio: il tre di Aprile, si fa: *Tertio Nonas Aprilis*; cioè *Tertio die ante Nonas Aprilis*. L' undici di Marzo si fa: *Quinto Idus Martii*; (mese eccettuato) cioè, *Quinto die ante Idus Martii*. Il ventitrè Gennaio si fa: *Decimo Kalendas Februarii*; cioè *Decimo die ante Kalendas Februarii*. E così dei rimanenti giorni, giusta la Tavola qui appresso:

Osservazione.

Gli antichi Romani solevano esprimere l'anno col mettere in caso Ablativo il nome dei Consoli che in quell'anno reggevano gli Affari della Repubblica. Per esempio: nel dieci Settembre sotto il Consolato di Fabio e Manlio, si traduce in latino: *Quarto Idus Septembris*, *Fabio et Manlio Consulibus*; cioè: *Quarto die ante Idus Septembris*, *Fabio et Manlio Consulibus*.

Se poi i Consoli di quell'anno venivano confermati per l'anno appresso, allora si diceva: *Iterum Consulibus*; cioè: per la seconda volta Consoli. Se venivano confermati per la terza volta; si diceva: *Tertio Consulibus*; cioè: per la terza volta Consoli.

Oggi però gli anni si contano così: il millesimo, le centinaia, le decine e gli anni dispari si fanno Aggettivi, e si mettono in caso Ablativo, tacendosi la preposizione. Per esempio: Roma, il 13 Ottobre 1848, si fa: *Romae*, *tertio Idus Octobris*, *Millesimo octingentesimo quadragesimo octavo*; ovvero: MDCCCXLVIII, in numeri romani.

Finalmente il nome del Paese da cui si scrive si mette in caso genitivo, se il nome appartiene alla prima o seconda declinazione; altrimenti, in caso Ablativo, tacendosi la preposizione. In altri termini, si serba la stessa regola per lo stato in luogo. (Vedi pag. 291).

FINE.

TAVOLA
DELLE CALENDE NONE ED IDI.

Giorni.	Genn. Agost. Dicem.	Marzo Maggio Luglio Ottob.	Aprile Giugno Settem. Novem.	Febbr. bisestile	Febbr. comune
1	calendis	calendis	calendis	calendis	calendis
2	4 non.	6 non.	4 non	4 non.	4 non.
3	3 non.	5 non.	3 non.	3 non.	3 non.
4	pr.non.	4 non.	pr.non.	pr. non.	pr. non.
5	nonis	3 non.	nonis	nonis	nonis
6	8 idus	pr. non.	8 idus	8 idus	8 idus
7	7 idus	nonis	7 idus	7 idus	7 idus
8	6 idus	8 idus	6 idus	6 idus	6 idus
9	5 idus	7 idus	5 idus	5 idus	5 idus
10	4 idus	6 idus	4 idus	4 idus	4 idus
11	3 idus	5 idus	3 idus.	3 idus	3 idus
12	pr. idus	4 idus	pr. idus	pr. idus	pr. idus
13	idibus	3 idus	idibus	idibus	idibus
14	19 cal.	pr. idus	18 cal.	16 cal.	16 cal.
15	18 cal.	idibus	17 cal.	15 cal.	15 cal.
16	17 cal.	17 cal.	16 cal.	14 cal.	14 cal.
17	16 cal.	16 cal.	15 cal.	13 cal.	13 cal.
18	15 cal.	15 cal.	14 cal.	12 cal.	12 cal.
19	14 cal.	14 cal.	13 cal.	11 cal.	11 cal.
20	13 cal.	13 cal.	12. cal.	10 cal.	10 cal.
21	12 cal.	12 cal.	11 cal.	9 cal.	9 cal.
22	11 cal.	11 cal.	10 cal.	8 cal.	8 cal.
23	10 cal.	10 cal.	9 cal.	7 cal.	7 cal.
24	9 cal.	9 cal.	8 cal.	6 cal.	6 cal.
25	8 cal.	8 cal.	7 cal.	6 cal.	5 cal.
26	7 cal.	7 cal.	6 cal.	5 cal.	4 cal.
27	6 cal.	6 cal.	5 cal.	4 cal.	3 cal.
28	5 cal.	5 cal.	4 cal.	3 cal.	pr. cal.
29	4 cal	4 cal.	3 cal.	pr. cal.	
30	3 cal.	3 cal.	pr. cal.		
31	pr. cal.	pr. cal.			

INDICE

A chi legge . . . . . Pag. 3
Introduzione 5

PARTE PRIMA.

Cap. I. *Del discorso, o sia Orazione* 7
Cap. II. *Del Nome* 8
Degli Articoli ivi
Dei Casi 9
Dei Numeri ivi
Dei Generi ivi
Del Sustantivo 10
Delle Declinazioni dei Nomi . ivi
Prima Declinazione 11
Osservazione 12
Seconda Declinazione 14
Osservazione 15
Eccezione 17
Terza Declinazione 19
Quarta Declinazione 21
Quinta Declinazione 24
Divisione del Nome Sustantivo . 25
Del Nome Eteroclito ivi
Del Nome dubbio 27
Del Nome Comune 28
Del Nome Epiceno 30
Osservazione 32
Dell' Aggettivo 35

Cap. III. *Del Pronome* 45
Del Pronome Primitivo ivi
Del Pronome Derivativo 47
Del Pronome Relativo. 49
Del Pronome Indefinito 50
Cap. IV. *Del Verbo* 52
Dei Modi ivi
Dei Tempi 54
Della formazione dei Tempi . ivi
Dei Numeri 57
Delle persone ivi
Delle Divisioni del Verbo . . 58
Osservazione 59
Verbo Ausiliario pei verbi attivi 60
Coniugazioni dei Verbi Attivi . 64
Prima Coniugazione ivi
Seconda Coniugazione 68
Terza Coniugazione 72
Quarta Coniugazione 76
Verbo Anomalo Attivo 80
Verbo Anomalo ausiliario pei verbi passivi 84
Coniugazioni dei Verbi Passivi. 87
Prima Coniugazione ivi
Seconda Coniugazione. 92
Terza Coniugazione 97
Quarta Coniugazione 101
Verbo Anomalo Passivo 106
Dei Verbi Neutri 111
Verbo Neutro Irregolare ivi
Osservazione 115
Altro Verbo Neutro Irregolare . ivi

Verbo Neutro Difettivo 118
Verbo Neutro Passivo 121
Verbo Comune 125
Verbo Deponente 131
Verbo Impersonale di voce Attiva 136
Verbo Impersonale di voce Passiva 139
Cap. V. *Del Participio* 141
Cap. VI. *Dell' Avverbio* 143
Cap. VII. *Della Preposizione* . 147
Cap. VIII. *Dell' Interiezione o Interposto.* 150
Cap. IX. *Della Congiunzione* . 152

PARTE SECONDA.

Cap. I. *Della Sintassi* 154
Della Sintassi Regolare . . 155
Cap. II. *Della Sintassi di Concordanza* ivi
Cap. III. *Della Sintassi di Reggimento.* 159

PARTE TERZA.

Cap. I. *Della Costruzione dei Verbi* 161
Cap. II. *Del Primo Ordine degli Attivi* 163
Prima Eccezione di Amo, as . 166
Seconda Eccezione di Capio, is 167
Terza Eccezione di Habeo, es *con* Rationem 168
Quarta Eccezione di Incutio, is *con* Terrorem 169

Quinta Eccezione di Animadverto, is ivi
Sesta Eccezione di Fero, fers . 170
Settima Eccezione di Fastidio, is 171
Ottava Eccezione di Fallo, is . 173
Nona Eccezione di Curo, as . 174
Decima Eccezione di Iacio, is . 175
Cap. III. *Del Secondo Ordine degli Attivi* ivi
Eccezione di Impendo, is . . 177
Divisione del secondo Ordine degli Attivi ivi
Dei Verbi di Accusare, Assolvere e Condannare 178
Dei Verbi di Vendere e Comprare 180
Dei Verbi di Stimare o Apprezzare 181
Dei Verbi di Avvisare, Ammonire, far Consapevole . . . 182
Cap. IV. *Del Terzo Ordine degli Attivi* 183
Prima Eccezione di Commodo as, Do das, e Mutui 184
Seconda Eccezione di Do das, e Morti 185
Terza Eccezione di Iubeo, es 186
Quarta Eccezione di Impono is, e Conscendo is. 187
Quinta Eccezione di Ago e Gratias, Refero e Gratiam, *ed* Habeo e Gratiam *per Ringraziare* 188
Sesta Eccezione di Habeo e Fidem, Praesto e Fidem, Adhibeo e Fidem 190

Cap. V. *Del Quart' Ordine degli Attivi* 191
Prima Eccezione di Rogo, Postulo, Posco e Reposco . . . 192
Seconda Eccezione di Erudio, Instruo, Instituo *ed* Imbuo . . ivi
Terza Eccezione di Doceo es, Celo as, *ed* Interrogo as . . 193
Cap. IV. *Del Quint' ordine degli Attivi* 194
Prima Eccezione di Solvo, is . 195
Seconda Eccezione di Impleo es, e Compleo es 196
Terza Eccezione di Afficio, is . ivi
Cap. VII. *Del Sest' Ordine degli Attivi* 197
Prima Eccezione di Peto, is . 198
Seconda Eccezione di Abhorreo es 200
Terza Eccezione di Abstineo es, *ed* Abscondo is ivi
Cap. VIII. *Verbo Passivo* . . . 201
Cap. IX *Del Primo Ordine dei Passivi* 206
Eccezione di Habeo, es *con* Rationem *in Passivo* 207
Cap. X. *Del Secondo Ordine dei Passivi* 208
Cap. XI. *Del Terzo Ordine dei Passivi* 210
Eccezione di Ago is, Gratias *in Passivo* 211
Cap. XII. *Del Quarto Ordine dei Passivi* 212

Cap. XIII. *Del Quinto Ordine dei Passivi* ivi
Eccezione di Solvo is *in Passivo* 213
Cap. XIV. *Del Sesto Ordine dei Passivi* 214
Cap. XV. *Verbo Neutro* 215
Cap. XVI. *Del Primo Ordine dei Neutri* 216
Prima Eccezione di Sum, es, est. 217
Osservazione 219
Seconda Eccezione di Evado is. 220
Cap. XVII. *Del Secondo Ordine dei Neutri* 221
Eccezione di Memini isti. . . 222
Cap. XVIII. *Del Terzo Ordine dei Neutri* 223
Prima Eccezione di Occurro is, *e* Venio is, Obviam 224
Seconda Eccezione di Parco is, *ed* Ignosco is 225
Terza Eccezione di Adsum es, *e di* Absum es ivi
Quarta Eccezione di Incumbo is 226
Quinta Eccezione di Consulo is. 227
Sesta Eccezione di Antecedo, Antecello, Praeeo, Praesto . . 228
Settima Eccezione di Accedo is. 229
Ottava Eccezione di Studeo es. 230
Cap. XIX. *Del Quart' Ordine dei Neutri* 231
Prima Eccezione di Pulso as, Sono as, *ed* Influo as 232

Seconda Eccezione di Insero is, 233
Cap. XX. *Del Quint' Ordine dei Neutri* ivi
Cap. XXI. *Verbo Incoativo e Perfetto. Verbo Incoativo* 234
Verbo Perfetto 235
Prima Eccezione di Consto as, *e* Laboro as 236
Seconda Eccezione di Mano as, Fluo is, e Redundo as . . . 238
Terza Eccezione di Pendeo es *con* animis *o* animi 239
Cap. XXII. *Del Sesto Ordine dei Neutri* 240
Prima Eccezione di Nubo is, Dodas *con* nuptui *o* nuptum, e *Duco* is *con* uxorem. 241
Seconda Eccezione di Exulo as. 242
Cap. XXIII. *Verbo Vocativo* . . 244
Eccezione di Sum, es, est *con* nomen 246
Cap. XXIV. *Verbo Comune* . . ivi
Eccezione di Hortor aris . . . 248
Cap. XXV. *Verbo Deponente* . ivi
Cap. XXVI. *Del Primo Ordine dei Deponenti* 251
Prima Eccezione di Capio is *con* oblivio 252
Seconda Eccezione di Recordor aris, Reminiscor eris *ed* Obliviscor eris ivi
Terza Eccezione di Potior iris . 253

Cap. XXVII. *Del Secondo Ordine dei Deponenti* 254
Eccezione di Dominor aris . . 255
Cap. XXVIII. *Del Terzo Ordine dei Deponenti* 256
Prima Eccezione di Benemereor eris, *e* Malemereor eris . . 257
Seconda Eccezione di Loquor ris, *e* Queror ris, *senza dittongo* . ivi
Cap. XXIX. *Del Quart' ordine dei Deponenti* 258
Prima Eccezione di Fateor eris, *e* Confiteor eris 259
Seconda Eccezione di Furor aris. 260
Cap. XXX. *Del Quint' ordine dei Deponenti* 261
Eccezione di Prosequor eris . . 262
Cap. XXXI. *Del Sest' ordine dei Deponenti* ivi
Cap. XXXII. *Del Settimo Ordine dei Deponenti* 263
Prima Eccezione di Utor eris *con* Familiariter 265
Seconda Eccezione di Fungor eris *con Officio* ivi
Terza Eccezione di Nascor eris . 266
Quarta Eccezione di Periclitor aris 267
Quinta Eccezione di Laetor aris, *e* Glorior aris 268
Sesta Eccezione di Gratulor aris. ivi
Cap. XXXIII. *Degl' Impersonali* . 269
Degl' Impersonali di voce Attiva. 270

Cap. XXXIV. *Del Prim' Ordine degl' Impersonali* 271
Prima Eccezione di Pluit ebat. ivi
Cap. XXXV. *Del Secondo Ordine degl' Impersonali* 272
Osservazione 274
Eccezione di Est, Interest, *e* Refert 275
Cap. XXXVI. *Del Terz' Ordine degl' Impersonali* 278
Prima Eccezione di Accidit, Contingit, Evenit *ed* Usuvenit . 279
Seconda Eccezione di Licet licebat 280
Cap. XXXVII. *Del Quart' Ordine degl' Impersonali* 281
Prima Eccezione di Oportet ebat, Necesse est *ed* Opus est . . 282
Seconda Eccezione di Latet ebat, Praeterit ebat, Fallit ebat . . 283
Cap. XXXVIII. *Del Quint' Ordine degl' Impersonali* 284
Eccezione di Spectat 285
Cap. XXXIX. *Del Sest' Ordine degl' Impersonali* 286
Eccezione di Paenitet ebat, Pudet ebat 287
Degl' Impersonali di voce Passiva 288
Cap. XL. *Verbo Locale* 289
Dello Stato in luogo 290
Eccezione, ossia dello Stato in in luogo in particolare . . . 291
Del Moto a luogo 294

Eccezione, ossia del Moto a luogo in particolare 296
Del Moto da luogo 298
Osservazione 299
Eccezione, ossia del Moto da luogo in particolare 300
Del Moto per luogo 302
Eccezione, ossia del Moto per luogo in particolare 303
Del Moto verso, o fino ad un luogo 305
Eccezione, ossia del Moto versus et usque *in particolare* . . . 306
Cap. XLI. *Dell' Infinito* 309
Infinito Attivo ivi
Osservazione 310
Cap. XLII. *Dell' Anfibologia* . . 316
Dell' Anfibologia dei casi . . . 317
Dell' Anfibologia dei tempi . . 318
Prima Eccezione di Videor eris *con l' Infinito appresso*. 319
Osservazione ivi
Seconda Eccezione di Dubito as *ed* Ambigo is *coll' Infinito appresso* 320
Terza Eccezione di Timeo es *con l' Infinito appresso* ivi
Osservazione 321
Quarta Eccezione di Oro as, Accidit ebat, *o* Evenio is *con l' Infinito appresso* ivi
Quinta Eccezione di Prohibeo es, Impedio is, Obsisto is *con l'In-*

finito appresso 322
Sesta Eccezione di Promitto is, Spero as, Iuro as *con l' Infinito appresso* ivi
Settima Eccezione di Possum potes, Queo is, Nequeo is, Soleo es, Incipio is, *etc. con l' Infinito appresso.* 323
Ottava Eccezione di Volo vis, Nolo non vis, Malo mavis *con l' Infinito appresso* 324
Osservazione 325
Cap. XLIII. *Dell' Infinito Passivo* 327
Prima eccezione di Habeo es rationem *in Infinito Passivo* . 329
Seconda Eccezione di Ago is gratias *in Infinito Passivo* . . 330
Terza Eccezione di Doceo es, *in Infinito Passivo* 331
Quarta Eccezione di Solvo is, *in Infinito Passivo* 332
Cap. XLIV. *Del Gerundio* . . . ivi
Gerundio in di, *caso Genitivo* . 333
Del Gerundio in do, *caso Dativo o Ablativo* 336
Del Gerundio in do, *caso Dativo.* ivi
Del Gerundio in do, *caso Ablativo.* 337
Del Gerundio in dum, *caso Accusativo* 338
Cap XLV. *Dei Gerundivi, ossia dei Gerundi aggettivati* 341

Cap. XLVI. *Del Partecipale, ossia Gerundio di necessità* . . . 343
Cap. XLVII. *Trattato dei Supini.* 344
Del Supino in um, *Attivo* . . 345
Del Supino in u, *Passivo* . . 346
Cap. XLVIII. *Trattato dei Participj.* 347
Del Participio in Ans *o in* Ens. 349
Osservazione 352
Del Participio in Rus 353
Del Participio in Tus, *Passivo.* 355
Del Participio in Dus, *Passivo.* 357
Cap. XLIX. *Dell' Ablativo Assoluto* 358
Osservazione 360
Caso in cui deve andare il Participio 361
Osservazione 362
Cap. L. *Trattato dei Risolutivi* . 363
Pel Verbo Neutro o Deponente. 364
Pel Verbo senza Supino . . . 365
Del Qui, Quae, Quod . . . 366

PARTE QUARTA.

Cap. I. *Della Costruzione dei Nomi.* 372
Osservazione 376
Costruzione del Nome Sustantivo 377
Osservazione 378
Costruzione del Nome Aggettivo. 379
Osservazione 380
Osservazione 381
Osservazione 384
Nome Opus *Sustantivo ed Aggettivo.* ivi

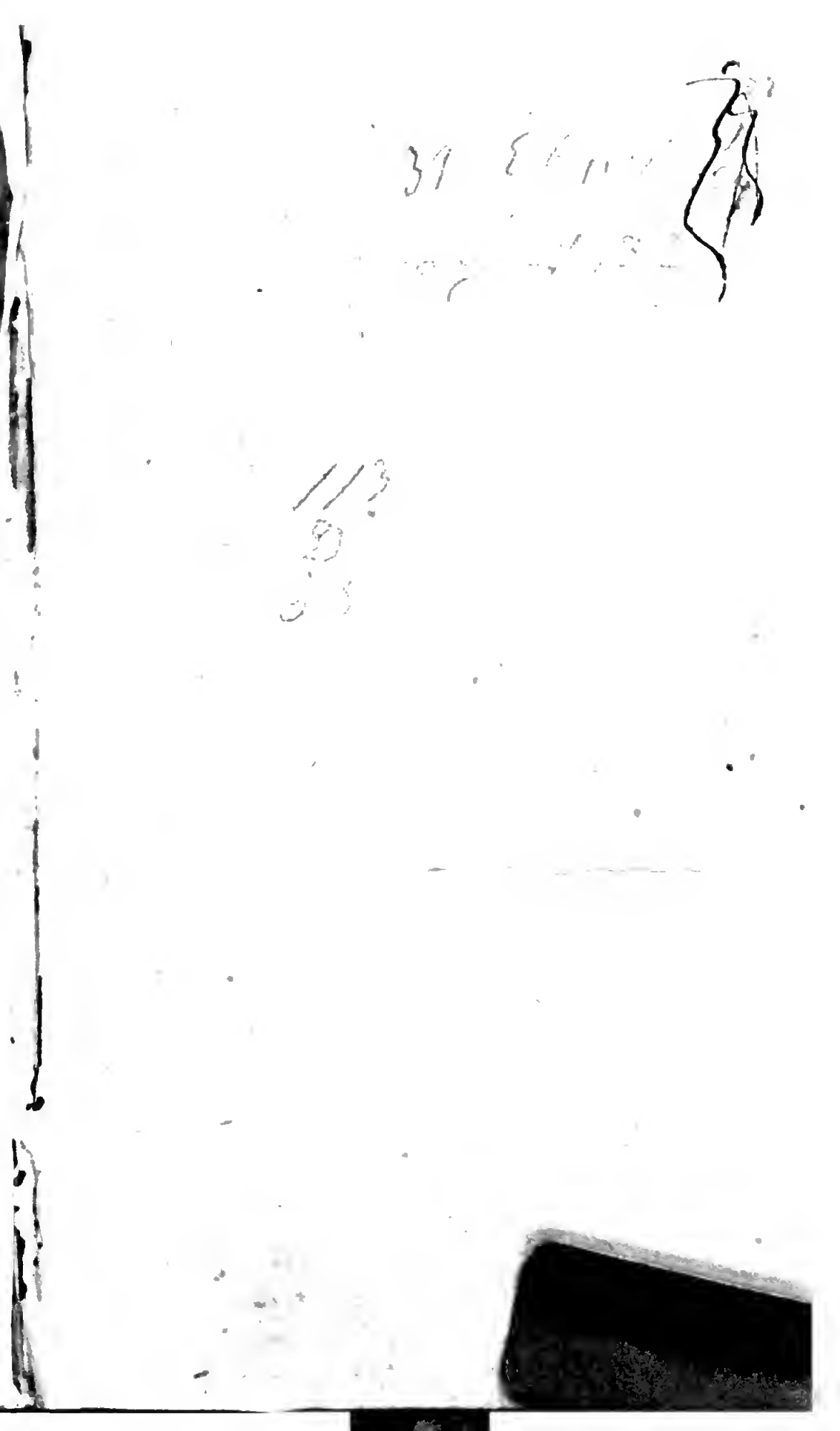
Cap. II. *Comparativo e Superlativo* 385
Del Positivo ivi
Del Comparativo 386
Del Superlativo 389
Cap. III. *Dei Diminutivi* 392
Cap. IV. *Dei Partitivi* 393
Cap. V. *Dei Collettivi* 394
Cap. VI. *Dei Reciproci* ivi
Cap. VII. *Dei casi che richiedono le voci* Comodo, Tempo, Istrumento *e* Compagnia 396
Del Dativo di Comodo . . . ivi
Dell' Ablativo ed Accusativo di Tempo. ivi
Dell' Ablativo d' Istrumento . . 397
Dell' Ablativo di Causa . . . 398
Dell' Ablativo di Compagnia . . ivi
Cap. VIII. *Sintassi Figurata* . . 399
Della figura Ellissi ivi
Della figura Pleonasmo . . . 401
Della figura Sillessi 402
Della figura Iperbato 403
Delle figure Enallage ed Antiptosi 404

PARTE QUINTA.

Cap. I. *Per ben prendere la Costruzione ed evitare la figura Sinchisi* 405
Cap. II. *Della Puntazione* . . . 407
Cap. III. *Delle Calende*. . . . 414
Osservazione 416
Tavola delle Calende, None *ed* Idi 417

AOL 1463747

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google